BOTTEGA club

l'Unità

BOTTEGA club

ANNO 72 - N. 268 SPED. IN ABB. POST. GRUP. ROMA — MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995 - L. 1.500 ARR. L. 2.000

Summit Scalfaro-Pivetti-Scognamiglio. Documento in 5 punti

«Giustizia, basta guerre» L'appello dei presidenti

Il Csm affronta il caso Sgarbi-Maiolo

Gli equilibri da ritrovare

LUCIANO VIOLANTE

DALLA «DEMOCRAZIA giudiziaria» alla democrazia parlamentare. Così si potrebbe sintetizzare l'auspicata evoluzione del nostro sistema politico tracciata dal comunicato del Quirinale dopo l'incontro con i presidenti del Senato e della Camera. Con l'espressione «democrazia giudiziaria» si definisce un sistema nel quale le decisioni principali vengono prese dalla magistratura e non dai poteri politicamente responsabili. Per rendersene conto basti pensare al caso inedito nelle democrazie contemporanee del dottor Mancuso che avendo perso la fiducia del Parlamento e del governo intende riacquistare il seggio di giudice con una sentenza della Corte costituzionale. A questo punto si è arrivati attraverso tappe successive e non per la protervia dei magistrati. A partire dagli anni Settanta, in coincidenza con la crisi del centrosinistra, inizia un progressivo trasferimento di grandi funzioni dai poteri politici alla magistratura. Da quel periodo in fatti: a) il sistema politico non riesce a trovare una soluzione alla crisi italiana e si paralizza progressivamente; b) i processi per tentativi di colpo di Stato, terrorismo, mafia e corruzione fanno apparire la magistratura l'istituzione più capace di affrontare i problemi italiani e gli intrecci tra politica e malaffare scoperti dalla magistratura fanno crollare il

SEGUE A PAGINA 8

■ ROMA «Rigorosa salvaguardia delle prerogative dei parlamentari» «Rigorosa tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura da ogni altro potere». Questi i due concetti cardine del documento diffuso ieri dal Quirinale dopo un vertice straordinario sui temi della Giustizia tra Scalfaro, Pivetti e Scognamiglio. I presidenti che hanno segnalato nei giorni scorsi al Csm il caso Maiolo-Sgarbi hanno contemporaneamente fatto riferimento ad un documento approvato dalla stesso Csm contro «le denigrazioni e le delegittimazioni della magistratura». L'appello finale sottolinea l'esigenza che tutti: politici, magistrati e avvocati si adoperino per «l'instaurazione di un clima che consenta un civile confronto di idee e di posizioni su un tema, come quello della giustizia, di vitale importanza per la democrazia».

PASQUALE CASCELLA, VINCENZO VASILE

A PAGINA 3

Matranga «Io garantista odiata dai boss»

■ PALERMO. Cristina Matranga, parlamentare forzista, è contrana al metodo scelto da Forza Italia a Palermo per protestare contro l'arresto di Francesco Musotto. Definisce gli [illegible] l'esempio [illegible] pensalista a sostegno del collega. La confusione non giova: «voglio chiarezza». Da qualche tempo è scortata e tutelata: le hanno chiesto di battersi per un indagato di mafia. Lei ha risposto: «Hanno tentato di strumentalizzare le mie battaglie garantiste. Hanno sbagliato persona». «Ho fiducia nella procura di Caselli, ma ho il dovere di controllare e dire quando sbaglia».

RUGGERO FARKAS

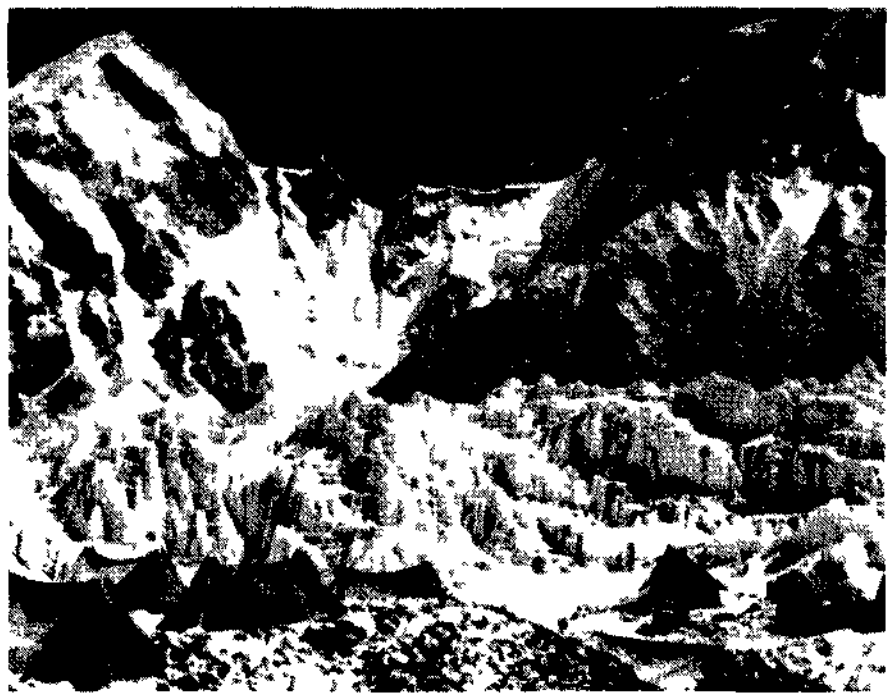
A PAGINA 4

Sofri, condanna senza prove Ditemi perché

ENRICO DEAGLIO

■ Ad Adriano Sofri non è mai stata contestata una menzogna, mentre su di lui ne sono state dette tante. Ora qualcuno mi può spiegare perché Sofri è stato condannato? Nella scorsa motivazione è stato scritto che non potevano esserci prove certe della presenza di Marino sul luogo dell'omicidio e che la sua versione era contraddetta dai testi oculari. Ora dovranno scrivere senza nessun fatto nuovo emerso, che i testimoni oculari si sbagliarono.

A PAGINA 2



Terrore sull'Himalaya

Tra i dispersi decine di italiani

■ Sono decine, forse più di un centinaio, i turisti italiani travolti dalla bufera di neve e vento sul «Tetto del mondo» in Himalaya, dove almeno 52 escursionisti stranieri hanno perso la vita sotto le valanghe: un sabato di tragedia. Non si conosce il esatto numero dei connazionali (circa 9mila l'anno vanno in Nepal, ora è alta stagione), ma a tarda sera erano 55 quelli identificati e 19 di loro sono già in salvo. Polemiche sull'organizzazione sui soccorsi – possibili soltanto in elicottero – e sull'impreparazione delle spedizioni.

STEFANO POLACCHI

A PAGINA 11

Perché quelle cime ci seducono

ERRI DE LUCA

«METTIR CORPO a bandiera tenendo con la mano sinistra la presa a pinza di una cannellura, punta il piede sinistro in alto, liberi la destra che va un metro più su a una presa rovescia, la tieni, sposti i piedi sulla sua verticale e t'allunghi sull'uscita dello strapiombo dove ci sono finalmente buoni appigli». Questa è la breve informazione sul passaggio chiave di una via di media difficoltà.

SEGUE A PAGINA 10

La strage rivendicata dalle «Tigri del Golfo». Gli Usa: scopriremo gli assassini

Autobomba contro gli americani

Attentato in Arabia Saudita: sei morti

Stati Uniti
No di Clinton al ricatto di Gingrich

PIERO SANSONETTI

SI DICE che spesso la politica americana è difficile da capire per noi europei. Che destra e sinistra si assomigliano troppo. Forse una volta era così certamente adesso non lo è più. La battaglia tra i due fronti è nettissima, limpida e feroce. Così limpida che quasi quasi viene voglia di rispolverare Gramsci. Quando diceva «i partiti come nomenclatura delle classi». È un paradosso ma più o meno è la verità. È un paradosso perché noi sappiamo che nel sistema bipartitico americano le organizzazioni politiche sono una specie di grande nave dentro la quale viaggiano le

SEGUE A PAGINA 12

Algeria
Un voto di resistenza civile

CLAUDIO FAVA

È BREVE in Algeria la soglia che ti separa dall'angoscia. Un sobbalzo che ascolti dentro ogni tuo gesto dietro ogni pensiero. Ti dicono non aprire la porta della camera quando bussano: è così che stanno i giornalisti stranieri. Ti dicono non fermarti mai ai posti di blocco: quelli sono finti poliziotti. Tu che sei persona diligente prendi nota di ogni cosa. Ti lasci frugare centinaia volte al giorno dai loro gendarmi: tutti magri, tutti uguali. Ti affidi pazientemente alle loro scorte. Ti lasci rinchiudere ogni sera in hotel ad aspettare il coprifuoco. Non parli non cerchi non chiedi. Osservi la città dalle finestre dell'albergo come una

SEGUE A PAGINA 2

■ RIYAD. Terrore «libanese» tra i custodi della Mecca. Un autobomba (forse due) è esplosa a Riyad in Arabia Saudita disintegrando una palazzina della guardia nazionale, affollata da un centinaio di consiglieri americani e dalle loro famiglie. Tra le vittime un militare e quattro civili statunitensi e un cittadino filippino. Terroristi coperti dalla sigla «Tigri del Golfo» mai comparsa finora rivendicano l'attentato. Il presidente Clinton assicura che sarà fatto il massimo sforzo per individuare i colpevoli e manda a Riyad una squadra di agenti 007 dell'Fbi. Nel febbraio del 1991 un cecchino ferì tre marines a Gedda e dieci di soldati americani vennero uccisi da un missile Scud lanciato dagli iracheni su Dhahran. La petromonarchia saudita alle prese con difficoltà economiche e l'insorgere dell'estremismo islamico.

MARCELLA EMILIANI, TONI FONTANA

A PAGINA 13

Impigliata per i capelli nella macchina, muore un'immigrata albanese

Clandestina in fabbrica abusiva stritolata dal rullo compressore

■ NAPOLI. Un immigrata clandestina albanese, Pasqualina Leka di 45 anni, è morta tragicamente in una fabbrichetta fuorilegge di materassi e guanciali dove lavorava insieme al marito Anton e una parente. La donna che guadagnava 800mila lire al mese per nove ore al dì di lavoro è stata risucchiata e stritolata da un rullo compressore. Per liberare il corpo ormai senza vita della sventurata i vigili del fuoco hanno dovuto smontare il macchinario. La polizia ha cercato inutilmente Antonio Papero, il titolare della azienda tessile di Pontecelli alla periferia di Napoli. Quando i poliziotti sono arrivati hanno trovato soltanto il marito della donna che invocava aiuto e testimoni dicono che il corpo intrappolato negli ingranaggi. Tutti padroncini compresso si erano dileguati per evitare l'arresto. La coppia albanese era in Italia da un anno e lavorava in un container degli extracomunitari.

MARIO RICCIO

A PAGINA 6

CHE TEMPO FA

Il dire e il fare

NON SONO SOLO le tre religioni di Abramo ad essere fondate sulla parola. La parola è il pane quotidiano di ogni relazione umana e di ogni forma di comunicazione, ogni nuovo supporto tecnico, s'intenda la televisione o la rete, alla Mondo di Istituzione e sempre di parole si nutrirà. E se non dovesse la Verbo, perché si pretende nella nostra società laica, di non dover più discorso tra gli uomini, la parola è pur sempre ciò che ci esprime, cioè che ci assomiglia. Per questo ho letto con grande sollievo e condivisione l'editoriale di Barbara Spinelli sulla *Stampa*. Un'intellettuale di rilievo scrive rivolta contro l'irresponsabilità verbale che dilaga tra politici e uomini pubblici e con specifico riferimento alle atroci espressioni di odio razzista del Secondo leghista Boso e di altri costruttori di guerre civili abbiamo fondamentalisti e fanatici nazionalisti vivo. Abbiamo il diritto di gridare Boso sono un mio fratello. Tanto quanto ci è dovuto negli anni Trenta di gridare: Io pubblicista sono un mio grande candela un'anima. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare dei rapporti di forza. Mi chiedo: è già pronto per parlare. Non chiedo che tu ancora in un neppure per un secondo.

[MICHELE SERRA]

Passaporto per l'Europa

Sei libri e un cofanetto da questa settimana in regalo con "Il Salvagente". Alla vigilia del semestre di presidenza italiana vi offriamo la possibilità di conoscere a fondo (e usare bene) l'Unione europea. Non perdetela!

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 9 a 2.000 lire

«È una vicenda su cui il giudizio della magistratura è stato a dir poco ondivago»

Adriano Sofri, l'avvocato Di Nola e Giorgio Pietrostefani in una udienza del processo Calabresi — Bruno/Ap

«Insisto: su Sofri non c'è prova...»

ENRICO DEAGLIO

■ L'*Unità* mi aveva telefonato venerdì scorso per chiedermi preventivamente un commento alla sentenza per il processo Calabresi prevista per sabato mattina 11 novembre 1995. Avevo risposto che l'avrei scritto e anche lungo se li avessero assolti, ma non l'avrei scritto se li avessero condannati. Pensavo però che li avrebbero assolti e che quindi avrei scritto. Sabato alle 11.05 ho saputo che avevano condannato Sofri, Bompressi e *Pietrostefani a 22 anni di carcere*. Sono rimasto molto colpito – «turbato», «annichilito» sono dei possibili sinonimi – e non ho scritto.

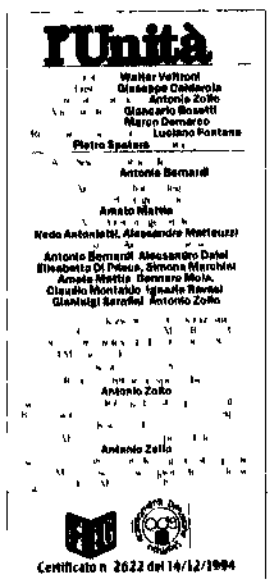
Dopo un dibattimento assolutamente monumentale, discusso dai cronisti e dal pubblico, la Corte si era ritirata in camera di consiglio a Como lunedì 6 novembre alle 14 ed aveva discusso del caso fino a venerdì notte. L'ultimo atto del processo (il terzo processo di appello in sette anni) era stato una vibrata dichiarazione di innocenza di Adriano Sofri. Aveva parlato per un'ora e quaranta minuti, appassionato come al solito, ma questa volta anche con un filo evidente di esasperazione nella voce. L'accusa contro di lui, da sette anni è sempre stata una sola: aver dato a Leonardo Marino il mandato di uccidere il commissario Luigi Calabresi, in una mancata di minuti ai margini di un comizio a Pisa il 14 maggio 1972, giorno in cui migliaia di persone protestavano contro l'uccisione dell'anarchico Franco Serantini.

Questi nomi e queste circostanze probabilmente non fanno scattare nei più giovani alcun ricordo. Il mio invece è vivido: pochi giorni prima Franco Serantini era stato fermato durante scontri di piazza a Pisa tra manifestanti e polizia. Era morto poco dopo, nella cella del carcere di Don Bosco, cadavere con un referto di «morte per insufficienza cardio respiratoria». (Allora si diceva così: «Gli si è fermato il cuore».)

Franco Serantini era un orfano e nessuno poteva chiedere indagini in nome suo. Però, in base ad una vecchia legge, un comitato cittadino ebbe il permesso di far partecipare un perito di parte all'autopsia. Quel perito fu il professor Durante dell'Università di Roma. Quando lo incontrai molti anni dopo e gli chiesi che cosa aveva visto sul corpo di Serantini mi disse: «In tutta la mia carriera io non ho mai visto un cadavere così intriso di sangue. Con ecchimosi così vaste e diffuse». Franco Serantini era stato picchiato nella questura di Pisa, poi trasportato in carcere, senza cure e lì era stato lasciato morire.

Il 13 maggio 1972 a Pisa si parlava di questo dolorosamente. La manifestazione erano due: una del Pci con un comizio di Giancarlo Pajetta, una di Lotta Continua e degli anarchici, con comizio di Adriano Sofri. Pajetta aveva allora 51 anni, Franco Serantini 18, Adriano Sofri 29 anni. Quel giorno piovve insistentemente e fortemente, per tutto il tempo delle manifestazioni: cosa che tutti ancora oggi ricordano, ma che stranamente Marino non ha mai ricordato.

Quattro giorni dopo, alle 9.15 di mattina, a Milano, uno sconosciuto colpì per strada il commissario di polizia Luigi Calabresi. La vittima era nota da tre anni al grande pubblico: aveva condotto le indagini per la bomba di piazza Fontana, indirizzandole contro gli anarchici, non si sa ancora oggi se per errore, per stupidità o per ordini dall'alto. Nel pomeriggio del 12 di maggio era andato a prelevare uno degli esponenti anarchici più noti a Milano, il ferroviere Giuseppe Pinelli e l'aveva portato in questura. Lì l'avevano tenuto per settantasette ore, senza dormire e con



Non può essere lui il mandante
Nel giudizio non gli è mai stata contestata una menzogna mentre molte bugie sono state scritte sul suo conto. Non si è mai contraddetto, diversamente dal suo accusatore

dalle notizie di oggi che avevamo ragione. Chi vuole trovare, per esempio negli articoli di allora il nome Dello Zorza, oggi sulle prime pagine le trova. Il giornale *Lotta Continua* pubblicò spesso con linguaggio truce e inaccettabile vignette e articoli contro il commissario Calabresi, sfidandolo alla diffamazione per diffamazione che alla fine lui fu imposta dai suoi superiori. Stando il processo l'avvocato difensore del commissario Calabresi ricusò il giudice Biotti sostenendo che aveva già comunicato ad altri la sua convinzione.

La vicenda per Calabresi nella mente di Pinelli ha scritto il finale di quel processo venne solo tre anni dopo l'omicidio del commissario nel 1975, a firma D'Ambrosio. Si legge che Pinelli morì per malore attivo» (definizione che non compare nei testi di medicina) dopo tre giorni di interrogatori, che l'ingegnere Calabresi era innocente e che contro il questore Allegra non si procedeva solo per sopraggiunta amnistia.

Il 6 novembre 1995 nella sua dichiarazione finale Sofri aveva raccontato – per l'ennesima volta, ma questa volta con la voce rotta – tutte le colossali incongruenze del racconto di Marino. Aveva chiesto alla Corte che cosa umanamente avrebbe dovuto fare di più per portare la sua innocenza. Aveva infine aggiunto: «Non cercate una via d'uscita concedendomi delle attenuanti, se mai volete condannare fatelo apertamente. Ma quando

Lehner difensore del commissario Calabresi ricusò il giudice Biotti sostenendo che aveva già comunicato ad altri la sua convinzione.

La vicenda per Calabresi nella mente di Pinelli ha scritto il finale di quel processo venne solo tre anni dopo l'omicidio del commissario nel 1975, a firma D'Ambrosio: si legge che Pinelli morì per malore attivo» (definizione che non compare nei testi di medicina) dopo tre giorni di interrogatori, che l'ingegnere Calabresi era innocente e che contro il questore Allegra non si procedeva solo per sopraggiunta amnistia.

Il 6 novembre 1995 nella sua dichiarazione finale Sofri aveva raccontato – per l'ennesima volta, ma questa volta con la voce rotta – tutte le colossali incongruenze del racconto di Marino. Aveva chiesto alla Corte che cosa umanamente avrebbe dovuto fare di più per portare la sua innocenza. Aveva infine aggiunto: «Non cercate una via d'uscita concedendomi delle attenuanti, se mai volete condannare fatelo apertamente. Ma quando

scriverete le motivazioni visto che non potrete dire di avere delle prove per favore scrivete così di rifiuto di raffa Sofri è colpevole». I due giudici togati ascoltavano attenti [illegible] punti.

Io sono amico di Adriano Sofri da un quarto di secolo e quindi non chiedetemi se lo considero colpevole o innocente. È innocente. Non c'è il mandante dell'omicidio Calabresi: non ha mai dato un mandato di uccidere a nessuno. Lo so per certo. Se lo avesse fatto allora lo avrebbe detto. Il mio stupore per la sentenza di sabato scorso nasce anche da questo: che guardando le espressioni dei giurati davvero mi sembrava che fossero anche loro convinti. Mi dicevo: penseranno che è un arrogante perché prende di petto la Corte, penseranno che è esasperato dopo sette anni di processi, ma non possono non accorgersi che è sincero. Mi sono sbagliato nella fisionomica tutto qui.

Temo di sapere che cosa sarà scritto nella motivazione della sentenza. Ci sarà scritto che la seconda Corte di Assise di Appello di Milano è stata chiamata dalla Cassazione a riformulare la precedente sentenza perché illogica. La precedente sentenza aveva assolto tutti l'accusatore, Leonardo Marino, compreso: ma aveva motivato quella decisione in maniera volutamente assurda, per 125 pagine sostenendo che il pentito Marino era del tutto attendibile nelle ultime cinque, dicendo che però non si

riano raggiunte prove della partecipazione di Marino all'omicidio Calabresi visto che i testimoni oculari avevano raccontato tutt'altro svolgimento dei fatti. 125 pagine contro cinque, ha concluso la Corte di Cassazione, quindi l'illogicità sta nelle ultime cinque. Quella motivazione di sentenza firmata dal giudice a latere Pincioni lasciò tutti di stucco: non solo me, il giudice Pincioni era stato in realtà messo in minoranza dal resto della Corte ma fu proprio lui a scrivere le motivazioni, stilando quella che in Sicilia è nota come la sentenza suicida: *quella che si scrive apposta perché* non superi il vaglio di merito della Cassazione. Ora quindi il giudice De Ruggiero – conosciuto a Milano come intelligente, sensibile e garantista – incaricato della nuova motivazione, scriverà che, come ha autorevolmente dettato la Cassazione, Marino *deve* essere considerato credibile e *quindi* le prove *devono* essere considerate sufficienti. Tutto questo avverrà in nome del popolo italiano, che sul caso Calabresi è stato piuttosto ondivago. In Corte d'Assise e poi in Corte d'Appello ha volto il pollice in basso condannando, poi le Sezioni unite della Cassazione hanno detto che un pentito come Marino vale giuridicamente meno di niente, nella successiva Corte d'Appello ha assolto, motivando in nome del popolo italiano – come abbiamo visto – poi una nuova

La storia della «sentenza suicida» quella che assolse tutti ma con una motivazione che lasciò tutti di stucco. Sono pessimista: difficilmente si arriverà alla verità in questa storia di 23 anni fa

corte di Cassazione, inferiore per prestigio a quella delle Sezioni unite, ha detto che no, il pentito è buono e una ulteriore Corte d'Appello ha appena detto che Sofri, Bompressi e Pietrostefani si devono fare 22 anni di galera. Da sette anni non c'è alcun atto nuovo in questo processo accusatorio e di fensori ripetono gli stessi argomenti. Mi sembra di capire che esistono perlomeno due popoli italiani. Il che vuol dire maggiorenne anche in giustizia. Una volta governi tu, una volta governo io. Peccato che quando assolvono Sofri, poi muoia di dolore il risultato.

Leonardo Marino è sicuramente presente e quindi non è intoccabile, è riuscito in un'opera notevole: ha fatto giurisprudenza. Un'ordinanza dichiarato inattendibile dalle Sezioni

Io ho voglia di non [illegible] quando le tre milioni di algerini votarono il Fronte islamico di salvezza, maggioranza relativa in Parlamento. Fu un voto di protesta di sinistra, di rabbia. Un voto di rabbia contro la coalizione di governo, contro l'arroganza dei militari. Ma papà verde l'ha visto con quel voto: sostituirsi lo [illegible] imporre l'integralismo. [illegible] capire [illegible] intervista televisiva [illegible] che ore dopo i risultati elettorali. Da domani chiesero gli algerini cambieremo vita, obbligheremo le scuole di studiare [illegible]. Da domani applicheremo la legge del Corano, concluse. Non fu una minaccia fedele, perché l'esercito terrorizzato dagli integralisti [illegible] le elezioni in quel [illegible] stessa. Finse il Fis fuori legge. Adesso gli integralisti sono [illegible] alla sconfitta. Hanno [illegible] in galera i pochi laici [illegible] privavisti [illegible] armati del Gia sono costretti alla fuga. Anche [illegible] aspettano [illegible] forse [illegible]

[Claudio Fava]

DALLA PRIMA PAGINA

Voto di resistenza

cortolatura. Uno e quando [illegible] che fichi quelle finestre dietro la polizia [illegible] dei poliziotti [illegible] le altre. I [illegible] di questo giorno c'è qualcosa che merita di essere raccontato. Più della nostra angoscia può dare una stretta [illegible] di violenza.

Ci [illegible] là fuori. Con una inestinguibile voglia di pace. Con un rifiuto [illegible] sedere da nemici. Lì [illegible] per non questa [illegible] una parola spietata. Non in Algeria, non [illegible] passione. Tutti [illegible] di accompagnare i propri figli [illegible] lo [illegible] degli integralisti che [illegible] di studiare solo sul Corano. La normalità [illegible] donne [illegible] che non sono [illegible] oggi giorno la forza di un sorriso nelle piazze della loro angoscia. [illegible] dei giornalisti algerini consistono

veri che chiedono soltanto di poter scrivere ciò che va scritto. Nonostante gli elenchi di proscrizione, nonostante gli ostacoli di ingresso della nostra scuola con i nomi di quelli che bisogna sgozzare. Nel frattempo ammazzati già 50. Altri trecento hanno scelto la via dell'esilio. Eppure in molti sono rimasti senza crossino, senza disperazione. Quando gli chiedo perché mi rispondono che quello è il loro mestiere. E che prima o poi questa guerra dovrà pur finire.

Perché di una guerra si tratta. Da una parte l'integralismo del Fis e i gruppi islamici armati e soldati di Allah che ci sono hanno sul marciapiede [illegible] peccatori. Dall'altra un governo sull'orlo [illegible] contro un esercito sufficientemente [illegible] di ogni successo [illegible] razzista dei terroristi islamici. Se per far piazza pulita bisognava [illegible] qualche villaggio [illegible] un bel po' [illegible] Silvadores [illegible] nuovi [illegible] di pace. Un buco [illegible] in Algeria.

La guerra è dunque. Che è anche conflitto sociale: disoccupazioni al 30% [illegible] pubblico [illegible] popolare diffusa. Poi con [illegible] rapporto sulla normalità di un voto. Per eleggere il nuovo presidente, ma soprattutto per liberare il paese dall'ombra della minaccia, dall'umiliazione della paura. Il Fis, il progetto politico degli integralisti islamici è stato chiaro: se andrete a votare le cabine elettorali saranno la vostra tomba. Un messaggio duro. Soprattutto per un paese che ha sepolto negli ultimi tre anni più di trentamila morti. Eppure gli algerini hanno accettato la sfida. La televisione trasmette ancora le immagini delle code davanti ai seggi elettorali. Il fastidio dei [illegible] operazioni [illegible] sono comunque lunghe [illegible] per due giorni [illegible] in branca sono stati [illegible] di voto [illegible] votare la politica che cercavamo ieri mattina alla Coupole. E nemmeno ho bisogno di una scommessa: la sfida alle tradizioni di un paese che ha visto accoppare quasi tutti i suoi leader politici (l'ultimo Boudiaf nel 92, proprio sul palco di un comizio. Non stanno [illegible] di algerini [illegible] Zeroual [illegible] stanno [illegible] ultime sfrontate minacce degli integralisti. Ieri mattina [illegible] lo brava iniziativa [illegible] di liberazione. Votare, votare, votare, eleggere un presidente. Uno qualsiasi.

Gli stessi desaparecidos, le stesse facce [illegible] gli stessi pugni pieni di coraggio [illegible] vestiti [illegible] all'ultimo comizio di Said Sadi. L'altro candidato [illegible] di ogni pratica [illegible] festa [illegible] che domenica [illegible] Nahrnah, il burbero leader di Hamas, il partito che vorrebbe fare dell'Algeria una Repubblica islamica moderata. Probabilmente sarà proprio Nahrnah a contendere il ballottaggio a Zeroual. [illegible] parte opposta. Per gli algerini l'esito del voto è solo un dettaglio, una stoccata minore. La partita quella vera, si giocherà sugli [illegible] di andare alle urne. Di dire [illegible] contro chi vuole spezzare per sempre la storia del paese. Il questo altro dato politico del voto, il 16 novembre l'Algeria manderà a dire a tutto il mondo che non vuole trasformarsi in un paese fondamentalista, non vuole come unica [illegible] ripiegato sul Corano. Non lo vuole nemmeno quattro anni fa quando le tre milioni di algerini votarono il Fronte islamico di salvezza, maggioranza relativa in Parlamento. Fu un voto di protesta di sinistra, di rabbia. Un voto di rabbia contro la coalizione di governo, contro l'arroganza dei militari. Ma papà verde l'ha visto con quel voto: sostituirsi lo [illegible] imporre l'integralismo. [illegible] capire [illegible] intervista televisiva [illegible] che ore dopo i risultati elettorali. Da domani chiesero gli algerini cambieremo vita, obbligheremo le scuole di studiare [illegible]. Da domani applicheremo la legge del Corano, concluse. Non fu una minaccia fedele, perché l'esercito terrorizzato dagli integralisti [illegible] le elezioni in quel [illegible] stessa. Finse il Fis fuori legge. Adesso gli integralisti sono [illegible] alla sconfitta. Hanno [illegible] in galera i pochi laici [illegible] privavisti [illegible] armati del Gia sono costretti alla fuga. Anche [illegible] aspettano [illegible] forse [illegible]

[Claudio Fava]

VERTICE SULLA GIUSTIZIA. Una critica alla Procura di Catanzaro per Maiolo e Sgarbi
Ci sarà anche un messaggio del Quirinale alle Camere?

Il presidente Scalfaro con il presidente della Camera Pivetti e del Senato Scognamiglio per il vertice sulla giustizia. A destra, il Quirinale

Giulio Broglio/Ap

> Nelle parole del comunicato un esplicito riferimento alla delibera del Csm che condannò le accuse rivolte da Berlusconi ai pm del pool milanese che lo avevano indagato

> «Un civile confronto di idee mantenendo i rispettivi ruoli»

Il monito dei tre presidenti

«Rispettare il Parlamento, non denigrare i giudici»

Invece di un messaggio alle Camere Scalfaro Scognamiglio e la Pivetti concordano un comunicato sul nodo magistrati-politica Affermano la rigorosa tutela dell'immunità parlamentare (caso Maiolo-Sgarbi) e «dell'indipendenza della magistratura» Ma danno torto a Berlusconi sul preteso «complotto» richiamando una delibera del Csm in difesa di Borrelli Giallo sulle indiscrezioni Rai-tv riguardo alle intenzioni del capo dello Stato

VINCENZO VASILE

■ ROMA. Un messaggio alle Camere di Scalfaro sulla giustizia? Il tam-tam che vorrebbe il capo dello Stato in procinto di usare per la prima volta la sua prerogativa di altissima consulenza e di intervento nei confronti del Parlamento arriva a ora di pranzo grazie alle indiscrezioni dei tg di Stato nelle case degli italiani. Ma dopo cena del messaggio non si parla più. In sua vece ecco alle nove e trenta della sera un ben più sfrumato comunicato. In tre ore e mezzo di Gran Consulto Scalfaro e i due presidenti delle Camere, Scognamiglio e Pivetti, hanno convenuto infatti su una cosa escludere l'opportunità che una parte dello staff quirinalizio aveva però fino all'ultimo sostenuto di irrompere in questo momento con un'arma così solenne, impegnativa e ingombrante nella cristallina dei rapporti politici e istituzionali. E sul nodo scottante politica-magistrati invece che le prescrizioni e gli impulsi del Presidente dalle tre più importanti cariche dello Stato verranno così indicazioni più fievoli ma tese a svelenire il clima da affidare all'esame degli organi sovrani del Parlamento ma anche il Csm, agli stessi singoli giudici, agli avvocati. Uno solo dei punti della lettera-appello di Berlusconi viene recepito: quello che riguarda gli avvisi di reato ai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni. Degli altri - Mediaset, antimafia, complotto politico giudiziario - non se ne parla. Anzi il Cavaliere, incassa nascosta tra le righe una piccola stilettata perché, per difendere i magistrati dalle denigrazioni, tre hanno scelto proprio una delibera del Csm di censura nei suoi confronti.

Al punto uno, anche se non nominato appunto il caso Maiolo-Sgarbi è necessaria – dice il comunicato – «una rigorosa salvaguardia delle prerogative dei parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, quindi sia con le procedure disciplinari non avviate dal Csm su Catanzaro. E per quel che riguarda il Parlamento visto che – già rettificato per decreto-legge – non è cassato il decreto-legge per l'attuazione della legge costituzionale che ha modificato l'articolo 68 della Costituzione, in quella sede – sempre che il Parlamento lo voglia – si potrebbe definire meglio gli ambiti in cui il parlamentare possa non temere di essere investito dalle iniziative giudiziarie».

Nessun complotto

Il colpo di sfida successivo alla *bozza* di Berlusconi sul riscontro di tali prerogative, con «altrettanto rigorosa tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura da ogni altro potere», Scalfaro in mattinata incontrandosi con il Procuratore generale della Cassazione Capotosti aveva detto di apprezzare in tutta una risoluzione del Consiglio superiore il primo dicembre 1994 Borrelli si era rivolto al Csm perché attaccato da Berlusconi. Si era a novembre subito dopo il famoso avviso di garanzia recapitato a Napoli all'allora premier. E fu su ne riscì con un'invettiva contro gli «abusi e le strumentalizzazioni infami della giustizia penale». E l'organo di autogoverno della quasi magistratura aveva ammonito a non trasformare le critiche in denigrazione e delegittimazione. Borrelli aveva ragione: non Berlusconi. E così il comunicato appropriatamente amodino mandava a fare bacchetta con quattro righe di congedo-rito da quella delibera del Consiglio superiore. La storia del «complotto» fu tutto carta a Berlusconi. Anzi si aggiunge che dovrà in parte dire grazie al Presidente delle due Camere. Se ne andò

GIUSTIZIA E POLITICA.

Ieri la protesta dei penalisti contro l'arresto di Musotto
Il legale delle famiglie Falcone e Borsellino si dissocia

Palermo, giudici contro avvocati «È lo sciopero della vergogna»

■ PALERMO È scontro a Palermo tra magistrati e avvocati dopo la manifestazione di domenica. L'assemblea della sezione provinciale dell'Associazione nazionale magistrati convocata subito dopo la manifestazione degli avvocati contro l'arresto del loro collega Francesco Musotto è stata caratterizzata da uno scontro tra il Gip Giovanni Scaduto e gli avvocati presenti nell'aula magna che hanno abbandonato l'assemblea per protesta. Nel suo intervento Scaduto ha definito lo sciopero «una vergogna» *«ha rilevato l'esistenza a Palermo di una palude»* e ha aggiunto che «l'avvocatura palermitana fa parte a pieno titolo di questa palude». A queste parole l'avvocato Nino Mormino presidente della Camera penale ha replicato: «Non tollereremo questa indiscriminata aggressione che espone noi avvocati ed è accusato dall'aula seguito dagli altri colleghi tra i quali l'avvocato Giovanni Sbacchi difensore di Giulio Andreotti.

«Protesta illegittima»

Durante la sua introduzione il *presidente provinciale dell'Anm* Giovanni Puglisi ha definito la protesta degli avvocati «assolutamente illegittima». Puglisi ha poi giudicato un fatto di una gravità eccezionale le parole pronunciate da un altro legale in una precedente assemblea secondo cui la decisione dell'arresto di Musotto sarebbe stata adottata da un giudice «anziché da un altro perché il secondo avrebbe subito le pressioni della Procura».

«Speriamo» ha aggiunto il presidente dell'Anm «che di queste cose si tratti». Sono parole che *«spingono all'assassinio e non è* consentito» e ha alzato la voce in difesa della democrazia «Far finta di non sapere in quali ambienti viviamo dove c'è successo per un fiaccolata di una camera di consiglio ed è un luogo riservato».

Tutti i magistrati intervenuti all'assemblea hanno definito lo sciopero «un'eccezione sbagliata». Il sostituto procuratore Franca Imbergamo ha detto: «Bisogna capire una volta per tutte se ci troviamo di fronte a un eclissi di stato come dice qualcuno o se invece si è alzato il livello dell'intervento giudiziario puntando sulle collusioni tra Cosa Nostra e i colletti bianchi». Per Salvatore Barresi giudice a latere del processo Andreotti la protesta «sarebbe stata più comprensibile se iniziative analoghe fossero state adottate in altre occasioni per esempio quando nel libro mastro della famiglia Madonia la voce degli onorari ai legali era indicata con la scritta stallaggio avvocati». Questa indicazione avrebbe imposto almeno un documento di protesta. Barresi ha aggiunto che anche «da parte nostra si impone un'esigenza di autocritica: vi sono state iniziative giudiziarie che nulla hanno avuto a che vedere con l'amministrazione della Giustizia come quelle della procura di Catanzaro contro i parlamentari Sgarbi e Marotto o la perquisizione della sede di Forza Italia poco prima delle elezioni ordinata da un giudice che due giorni dopo avrebbe lasciato il suo incarico».

Il giorno dello sciopero

Sempre ieri una cinquantina di avvocati palermitani con indosso *la toga hanno manifestato davanti al* Palazzo di Giustizia per protestare contro l'arresto del loro collega Francesco Musotto il presidente della Provincia accusato di associazione mafiosa. Nello stesso momento di fronte ai cancelli di ingresso una ventina di persone aderenti ad associazioni e movimenti antimafia ha dato vita a una «contromanifestazione di solidarietà con i giudici della Procura». Dall'iniziativa dei penalisti si è dissociato anche un gruppo di colleghi tra i quali l'avvocato Armando Sorrentino legale di parte civile del *Pds nel processo per i cosiddetti «delitti politici»* e Francesco Crescimanno che difende gli interessi della famiglia Falcone e Borsellino.

Gli avvocati hanno affisso sulle colonne del Palazzo alcuni cartelli per spiegare la propria iniziativa. Il presidente della Camera Penale Nino Mormino che è anche difensore di Musotto ha detto che la manifestazione mira a promuovere un dibattito sull'attuale crisi della giustizia e sulla difficoltà di esercitare il ruolo fondamentale di difesa dei diritti dei cittadini».

Il palazzo di Giustizia di Palermo

Alain Voluf

Cda Rai, Berlinguer: «Il Polo ritiri gli emendamenti»

Il Polo ritiri i tremila emendamenti alla legge di riforma del cda Rai. Se permane la volontà ostruzionistica delle forze della destra, se continuano a rimanere tutti questi emendamenti o dei parlamentari del Polo o dei sottogruppi, questo comporterà da parte nostra una determinazione ancora più forte nell'approvazione della legge». Il presidente del gruppo progressista della Camera, Luigi Berlinguer, interviene sulla legge che riforma i poteri di *nomina dei vertici del servizio* pubblico, da oggi pomeriggio alla discussione dell'aula di Montecitorio. Cda Rai e par condicio, inoltre, torneranno *stamattina sul tavolo dei* capigruppo. Inoltre Berlinguer chiede che il cda Rai venga rinnovato al più presto.

«Volevano che difendessi un mafioso, hanno sbagliato persona»

Matranga: «La mafia mi credeva amica ha frainteso il mio garantismo»

Cristina Matranga deputata forzista e contraria al metodo scelto da Forza Italia a Palermo per protestare contro l'arresto di Francesco Musotto Definisce «grave» lo sciopero dei penalisti a sostegno del collega. Da qualche tempo è scortata e tutelata. Le hanno chiesto di battersi per un indagato di mafia. Lei ha risposto «Avete sbagliato persona, confondete le mie battaglie garantiste con un segnale di disponibilità verso la mafia»

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Lo sciopero dei penalisti a sostegno del loro collega Francesco Musotto arrestato per associazione mafiosa «è grave». Il metodo scelto dagli esponenti di Forza Italia per chiedere la liberazione del presidente della Provincia «è lontano dal mio modo di fare politica». L'assenza di Cristina Matranga deputato forzista eletta a Palermo dalla manifestazione degli altri parlamentari del Polo l'altro ieri davanti al palazzo di Giustizia era doppiamente visibile, perché quando è ora di suonare la campana a favore di detenuti eccellenti lei è sempre in prima linea. Dissociazione dalla linea del coordinatore regionale di FI Gianfranco Miccichè? La risposta è no: assente per problemi di sicurezza. Certo il muro contro muro nei confronti di Miccichè. L'uomo che tiene la penna in mano quando è ora di redigere le liste per le elezioni non è consigliabile. Ma Cristina Matranga appare un pulcino più che una colomba rispetto ai rapporti del Polo a Palermo.

Le hanno dato la scorta e la tutela davanti casa. Ha subito richieste mafiose. Cosa può dire?

La mattina si è presentata da me chiedendomi qualcosa ed io non ho accettato. Qualcuno ha scambiato le mie battaglie garantiste per amicizia. Le hanno frainteso. Ho detto no ad una richiesta che non riguardava i mafiosi in generale o la visita in un carcere, ma era riferita ad un caso in particolare: non posso dire quale, c'è un'inchiesta in corso. Volevano strumentalizzarmi, hanno sbagliato persona.

L'invito alla pacificazione sulla Giustizia del presidente Scaffaro non è stato accolto dai rappresentanti del Polo, che sono scesi in piazza a chiedere la liberazione di Musotto...

Non sono metodi che approvo. Voglio chiarezza. Con un braccio di ferro con la Procura ottengo solo confusione. *Il metodo è un contrarre* Caselli che non è il primo sbarbatello della Calabria ma un uomo che sa dare risposte ai problemi. Chi attacca la Giustizia non vuole giustizia. Noi dobbiamo muovere accuse precise alla Procura di Palermo, non attaccarla. Anche io manifesto solidarietà e voglia di giustizia, ma è proprio questa voglia che mi spinge a comportarmi in maniera diversa.

Miccichè parla di forze occulte che manovrano i magistrati attraverso le deposizioni dei pentiti. Ha ipotizzato persino che il nipote di Buscetta non fosse stato ammazzato dalla mafia ma da qualche apparato interno dello Stato. Lei che ne pensa?

Non voglio interpretare le cose dette da altri. Di fronte a un'accusa voglio avere prima le prove d'appoggio. Sono andata via dalla Rete anche perché non approvavo la cultura del sospetto: non mi piacevano quelle accuse che non si sapeva da dove arrivassero e dove sarebbero finite.

Una tiratina d'orecchio a Micci che la darebbe?

No, il movimento è vario ed non spetto le posizioni. Semplicemente non avrei agito come ha Andreotti quanto prima di Caselli. La Procura indaga da due anni: entro poche settimane potrà dire cosa accade. Se abbiamo sbagliato noi se Musotto è colpevole chiameremo la testa. Se hanno sbagliato loro non basteranno i sit-in di protesta bisognerà andare fino in fondo.

Lei ha detto che vanno mosse accuse precise non attacchi. Quali accuse muove alla Procura di Caselli rispetto all'arresto di Musotto?

Credo Musotto sia per loro un magistrato non un nemico e ritengo sia corretto. Lo conosco bene. Eppure è stato arrestato a casa alle quattro *del mattino. Ho letto gli atti* [illegible] presidente della Provincia a Trento e a Bolzano con quelle stesse accuse dei pentiti: con gli stessi indizi poteva essere rinviato per favoreggiamento al limite. Ma poi tutto diventa mafia. La sua disgrazia è di essere un politico. Lo vorremmo perdere la sua appartenenza a Forza Italia. Il protagonista è il *inchiesta e il tribunale. Io sono* Su Francesco sono caduta tutte le accuse: niente le presunte colpe della dolo perché è un personaggio importante.

Ma ha fiducia nella procura di Palermo?

Sì. Però ho il dovere di contribuire a che la mia quando un magistrato che abbia sbagliato.

Ecco tutti i numeri delle inchieste che hanno squarciato il velo sull'Italia del malaffare e delle tangenti

Da Chiesa a invalidopoli, quattro anni di indagini

Tutto iniziò il 17 febbraio del 1992. Sono passati tre anni e nove mesi dall'arresto di Mario Chiesa. Da allora le inchieste milanesi di Mani pulite hanno scardinato santuari considerati prima inviolabili e hanno determinato effetti a cascata in tutte le procure d'Italia. Quattromila persone finite sotto inchiesta soltanto a Milano. I numeri di Tangentopoli sono impressionanti. Molti processi sono stati già celebrati, molti altri debbono ancora passare attraverso la fase del dibattimento. Ma gli effetti del ciclone che ha minato le fondamenta di un sistema caratterizzato *dall'impunità e dalla corruzione*, che ha diviso l'Italia e che - come ha ricordato recentemente il Capo dello Stato - non ha ancora estirpato del tutto il bubbone del malaffare, si fanno ancora sentire. Dopo Tangentopoli, Invalidopoli, poi Cattedropoli, infine Militaropoli. Quotidiani e settimanali non smettono di coniare nuovi termini per definire le *inchieste che in queste settimane* stanno andando avanti a Milano, a Roma e in altre procure italiane. I magistrati del pool di Francesco Saverio Borrelli l'avevano detto: l'operazione Mani pulite non è finita. E anche Scalfaro lo ha ripetuto in questi giorni a proposito di Tangentopoli: le soluzioni non possono coincidere con colpi di spugna che la gente non capirebbe.

■ Quattordici milioni di tangente per concedere un appalto di pulizie: tanto pretendeva Mario Chiesa, presidente socialista del milanese Pio Alberto Trivulzio, da un piccolo imprenditore che si armò di coraggio e raccontò *tutto ad Antonio Di Pietro. Mani* pulite prese il via da quella mazzetta richiesta e da una trappola ben congegnata. Luca Magni, il titolare della ditta al quale l'uomo di Craxi aveva chiesto la tangente, infilò un registratore dentro la tasca e segnò una per una tutte le banconote dei primi sette milioni da consegnare. Chiesa finì in manette il 17 febbraio del 1992. Rimase muto per un mese, mentre decine di imprenditori facevano la fila davanti alle stanze dei magistrati milanesi per raccontare storie decennali di appalti e di tangenti. Il padre-padrone del Trivulzio, Craxi - prendendo le distanze - lo definì un mariuolo, parlò il 23 marzo successivo riempiendo verbali su verbali. Con le sue confessioni svelò i primi segreti di Tangentopoli, diede avvio ad un fiume di inchieste. Nella sola Milano una cinquantina di procedimenti giudiziari hanno coinvolto oltre 1000 persone. Quattrocentoventi di questi sono stati già condannati per complessivi 518 anni di carcere. Mentre lo Stato ha incassato molte decine di miliardi. I rinvii a giudizio hanno riguardato 1400 imputati: politici, funzionari pubblici, imprenditori, ma imprevedibili fino a qualche anno fa. Possibilità, grazie al lavoro di un pool di magistrati messo assieme dal procuratore Francesco Saverio Borrelli, che ha sviluppato filoni diversi. I più importanti: l'Aema, gli appalti della metropolitana milanese, il Pio Alberto Trivulzio del quale abbiamo già parlato, l'ipab, istituto di pubblica assistenza, la Sea, società esercizio aeroporti di milanesi. Mani pulite è stato anche quello che determinò *l'estrema crisi di un partito, il Psi*.

■ Milecinquecento indagati a Roma, oltre 3.000 a Padova, più di 1000 a Milano. Stellette pulite: l'ultimo capitolo in ordine di tempo dei malati immaginari in Italia sforna numeri da capogiro. Per false malattie, ferite gonfiate, infortuni registrati della Capitale hanno richiesto 700 rinvii a giudizio. Metà di loro, in gli inquirenti è solo all'inizio. Alcuni arresti sono stati operati a proposito del filone di inchiesta che riguarda i rimborsi gonfiati per i corsi alla scuola di guerra di Civitavecchia. Ma intanto parallelamente, le indagine della procura della Repubblica procede quella della procura militare. Questo indaga sui cosiddetti filoni d'oro per il trasferimento alle strutture pubbliche ambasciate e commandi Nato di uffici che sostituiscono. Il nuovo consiste nel gonfiare le bolle di accompagnamento per il trasporto di materiali [illegible] e la complicità di imprese di spedizione che permetteva di aggirare il tetto del rimborso [illegible] previsto fino ad un tetto massimo di 10 *quintali*.

■ Tra i falsi invalidi assunti alle Poste c'erano anche una fotomodella e un istruttore sportivo che utilizzava il tempo libero per tenere corsi nelle palestre romane. Lo scandalo è esploso dopo mesi di indagini portate avanti dai sostituti procuratori romani Giorgio Castellucci e Angelo Filadino. Il primo è alle prese con le assunzioni al Ministero delle Poste di 2700 invalidi ritenuti invece dagli inquirenti perfettamente sani. Accanto a loro nomi sul registro degli indagati sono finiti anche i nomi di medici compiacenti e funzionari delle Usl che avevano molto di mano contribuito all'assunzione dei validi finti. Sono oggi 170 le richieste di rinvio a giudizio avanzate dal magistrato al Gup per reati che vanno dal falso *ideologico* [illegible] *al danno erariale*. Un ex ministro, Carlo Vizzini, è finito sotto inchiesta. Nel mirino degli inquirenti anche Mario Fridda, della direzione generale del Ministero delle Poste accusato di aver favorito le assunzioni dei falsi invalidi: quella della figlia inclusa. Un altro nome: l'indagine riguarda l'ex Dc Pino Angelo Filadino che fu già eletto sul registro degli indagati *con i 970 voti di preferenza*.

■ Il primo nome: Adolfo Dippolito titolare dell'inchiesta sulle mogetanta che hanno caratterizzato molte cattedre universitarie. Sta analizzando gli atti di circa 50 concorsi a cattedra. Gli indagati sono un centinaio, ma il numero è destinato a salire in maniera esponenziale. Nove le richieste di rinvio a giudizio avanzate dal pm Gianfranco Mantelli per il concorso a Ordinario notamingoatria. Anche qui studiosi esperti nomi noti e notissimi: soprattutto medici, sono finiti sui giornali come membri delle commissioni di esame. Sono sospettati di aver truccato i concorsi per aver deciso con criteri poco trasparenti chi promuovere e chi bocciare. Sotto inchiesta sono finiti nomi eccellenti: per esempio quello del professor Mauro Manni, medico legale del Bambino Gesù, accusato di aver favorito il figlio di aver commesso alla guida la commissione presidente della commissione *per il concorso a cattedra di* Anestesiologia. Ma l'inchiesta potrebbe riservare nuove sorprese: [illegible] ortodossia [illegible] Università.

Moretti presenta il nuovo piano del Tg3

Il direttore del Tg3, Italo Moretti, ha illustrato ieri il suo piano editoriale ai redattori e a tutti i dipendenti della testata. Al termine di un assemblea di redazione sono state aperte le urne per la votazione sul gradimento, che si concluderà mercoledì alle 14. «Moretti - informa una nota della testata - ha delineato *la prospettiva di un giornale che sappia farsi* riconoscere e che si imponga per un suo particolare modo di rappresentarsi, di dire, di indagare e di testimoniare. Come sapeva indagare e testimoniare Ilaria Alpi, che insieme con Miran Hrovatin ha pagato *in Somalia con la vita la sua vocazione e il suo* coraggio». «Anche perché giornale del servizio pubblico - prosegue la nota - il Tg3 dovrà dedicare la sua attenzione ai processi di esclusione in atto nella società italiana: l'esclusione dal lavoro, dalla legalità e l'esclusione dall'efficienza, causata dal peggioramento della qualità dei servizi. Dovrà agire ricordando che l'informazione è bene primario dei cittadini di un paese democratico. Nel rispetto della completezza dell'informazione, il Tg3 tornerà a dire la sua, non nel senso di interventi faziosi ma in quello di una spiegazione e interpretazione dei fatti». Sarà un Tg3 - conclude la nota - che cercherà anche di far sorridere. Sergio Staino sarà infatti il vignettista della testata. Il direttore Italo Moretti ha inoltre annunciato che entro la settimana definirà l'assetto *organizzativo del Tg3*.

LA LEGGE ELETTORALE. Il presidenzialismo alla francese piace a Ccd, Cdu, a Segni e a Spini. Insorge Giuliano Ferrara: «Proposte indecenti»

Legge elettorale, le proposte e i partiti

PRESIDENTE E PREMIER
È il modello americano. Un solo presidente che riunisce in sé ruolo e compiti di capo dello Stato e premier. Dovrebbe essere eletto direttamente dal popolo. Elezioni a turno unico con abolizione della quota proporzionale. Una sola Camera qualificata, l'altra di rappresentanza. È la proposta di Berlusconi e di Pannella.

DOPPIO TURNO E CANCELLIERATO
È il modello del cancellierato. Presidente della Repubblica eletto dal Parlamento. Il presidente del Consiglio è indicato dal popolo, nominato dal capo dello Stato e votato dal Parlamento. Elezioni con doppio turno ed una quota proporzionale. Una sola Camera. Nell'altra i rappresentanti delle regioni. È la proposta del Pds e di gran parte dell'Ulivo.

DOPPIO TURNO E PRESIDENZIALISMO
È il modello francese. Elezione diretta del presidente della Repubblica, doppio turno per l'elezione del capo dello Stato e per il Parlamento. Il premier è indicato dal presidente della Repubblica e votato dalle Camere. È il modello verso il quale Ccd, laburisti e Segni mostrano interesse.

DAL PRESIDENTE AL PREMIER
Ancora elezione diretta del presidente della Repubblica. Ma questo non coincide con il premier ed è lui che lo designa. Alleanza nazionale si distingue in questo modo dalla proposta assolutamente presidenzialista di Silvio Berlusconi. Anche per Fini le elezioni devono svolgersi a turno unico e deve essere abolita la quota proporzionale.

IL TATARELLUM
È quello già sperimentato nelle ultime elezioni regionali. L'80 per cento dei deputati dovrebbe essere eletto nella quota proporzionale. Il 20 per cento costituisce il premio di maggioranza. Il premier è designato dall'elettorato. C'è una soglia di sbarramento. A questa proposta è propensa Rifondazione comunista. Anche il Ccd l'ha giudicata interessante.

PREMIO DI MAGGIORANZA
È quello proposto da Augusto Barbera. Prevede il turno unico, una riduzione della quota proporzionale e la trasformazione di una parte di questa in premio di maggioranza. Il presidente della Repubblica è eletto dal parlamento e designa il premier. È un progetto sostenuto da Segni e sul quale nei giorni scorsi anche il Polo era propenso ad aprire una discussione.

Riforma Sartori, più no che sì

Bianco: «Nessun baratto». E Fini non si fida

Molte reazioni, ma anche non poca confusione dopo la proposta-Sartori che ipotizza un accordo istituzionale tra destra e sinistra sulla base di un modello «semi-presidenzialista» alla francese. Dice «no» Gerardo Bianco, è perplesso Napolitano, insorge Ferrara («proposte indecenti»). Fini non si fida. Favorevoli invece Buttiglione e Casini da una parte, Segni e Spini dall'altra. Barbera: «Discutiamo ma con quattro correzioni».

ALBERTO LEISS

■ ROMA. Mentre si arrende l'iniziativa di Scalfaro verso il Parlamento sugli scottanti temi del rapporto giustizia-politica, la giornata si *riempie di prese di posizione* sull'altra questione tornata al centro del dibattito: le riforme istituzionali. Auspice la proposta del professor Giovanni Sartori, sponsorizzata dal *Corriere della Sera*. In estrema sintesi lo ricordiamo: questa sì è a presidenzialista è per il doppio turno, mentre il centrodestra è presidenzialista perché non trovare un punto di incontro in un sistema alla francese. Presidente della Repubblica eletto dal popolo, governo sulla base di un Parlamento eletto con maggioritario a doppio turno. È intervenuto anche Augusto Barbera, chiamato in causa dallo stesso Sartori, secondo il quale *la proposta di ritocco in senso più* maggioritario dell'attuale legge elettorale avanzata dal costituzionalista del Pds non va bene. L'impressione, a scorrere il fascio di agenzie di stampa messo in rete, è che il tutto possa facilmente *rientrare in un nuovo chiacchiericcio* all'italiana dietro le cui apparenze tecnico-istituzionali c'è soprattutto la propensione maggiore o minore dei vari soggetti politici a elezioni ravvicinate.

I 4 punti di Barbera

Ma vediamo che cosa è stato detto cominciando dal confronto politico accademico tra i due professori. *Barbera replica a Sartori* dicendo che la sua proposta si può discutere a patto che il sistema francese «sia corretto in quattro punti. Quattro per la precisione. 1) Elezioni del *presidente* e del Parlamento nella stessa tornata per evitare rischi del tipo vince Berlusconi mentre governa Prodi. 2) Togliere al presidente il troppo potere per esempio quello di indire referendum (chiarisce una scivolata plebiscitaria). 3) Stabilire che se il presidente scioglie le Camere bisogna votare anche per lo stesso presidente. 4) Affidare una sola Camera *i poteri di indirizzo politico* e quello di sfiduciare, sfiduciando il governo. Barbera ha sostanzialmente non ha detto di più: solo stranamente non importante anche i difetti dei cugini d'Oltralpe. Di questo e altro il costituzionalista polissinese discuterà oggi per iniziativa di *Liberal* con Adornato, Martinazzoli, Romiti e altri. C'è un punto poi molto importante. Il ritocco elettorale *di Barbera* – *dimezzo il turno* e prescindendo dal merito – consente blocchi di non ritorno la fine del voto. La proposta Sartori implica invece una revisione costituzionale assai impegnativa. Infatti il professor politologo ha parlato della necessità di un «governo costituente». Forse anche per questo la sua idea viene *valutata con favore da tutte* quelle forze intermedie che da tempo non nascondono una propensione a rimandare il voto e che sono in cerca di una propria maggiore visibilità. Dagli ex di destra Buttiglione e Casini fino – dall'altra parte – a Mario Segni e al laburista Valdo Spini (che annuncia una raccolta di firme in Parlamento a sostegno della proposta Sartori). *Contrari invece molto più gli altri* gruppi rappresentanti delle forze più consistenti. Sull'uno e dall'altra parte.

Il «no» di Bianco

Nel centrosinistra il segretario del Ppi Gerardo Bianco è il più deciso nel dire no. «Sono nettamente contrario al presidenzialismo perché è una specie di dogma. Nessun baratto – quindi *no* doppio turno e elezione diretta del Capo dello Stato sia pure alla francese. Bianco rifiuta la posizione che *prevale nell'Ulivo: maggioritario a* doppio turno, cancellierato, concezione del bipartitismo, repubblica parlamentare. Il suo è appoggio al Senato. Nicola Mancino avanza l'idea di un presidenzialismo molto temperato, sul modello austriaco, con un Capo dello Stato *con poche poteri e super partes* ma con governo parlamentare. Idea rifiutata subito in spinta da destra. Ten. D'Alema non ha parlato ma Giorgio Napolitano in garbata polemica con Sartori afferma che il sistema alla francese non può rappresentare quell'uovo di Colombo per mettere d'accordo destra e sinistra che molti credono di avere scoperto. E ricorda i difetti del sistema francese, di un proprio in Francia si discute poteri eccessivi del presidente, soglie molto alte per accedere al secondo turno e *separatezza troppa debolezza del* Parlamento. Insomma perplessità assai più forti dei consensi.

I «lordi» di Ferrara

E a destra? Anche Berlusconi tace ma per Forza Italia prende la parola a nome suo Giuliano Ferrara. Vedo che la solita pattuglia accolta di mezzani e lordi svolazzanti attorno al Quirinale suggerisce *al Polo delle libertà di battaglia*. L'anima e l'identità politica con un lavorino tra presidenziale (di vertice) Scalfaro-Pivetti-Scognamiglio (ndr) e sulla giustizia magari con una bicameralissima per riformissime che non si faranno mai. Insomma per lui si tratta di «proposte indecenti». Parole che non mancano di suscitare l'ennesimo bisticcio con Casini che si sente *chiamato in causa. Per Fini la proposta* Sartori si può discutere. Anche il leader di An teme che dietro le formulazioni sul semi-presidenzialismo si nasconda null'altro che un tentativo di tenere in vita la legislatura facendo finta che le posizioni siano conciliabili. Se lo sono – aggiunge – *lo sono parlando* dell'elezione diretta del presidente della Repubblica». Fini poi come altri esponenti del suo partito è scettico sull'istituzione di una nuova bicamerale. Pg fermerebbe una assemblea costituente, ma sa di una parte che questa idea non gode di molto consenso. Infine, anche che le posizioni della Lega e di Rifondazione. Maroni sconcertato *che non si voterà prima della primavera del 97* rivendica il federalismo. Diliberto si scaglia contro «trasformismo e opportunismo» e ripete dopo le dimissioni di Dini *Scalfaro sciolga le Camere*.

Insomma la confusione non manca. La proposta Sartori e la possibilità di prolungare la legislatura per fare le riforme non sembrano aver molte chances. A meno che proprio grazie alla confusione non vinca, al finca che la tua determinazione sembra averla. Di lui che in questi giorni non ha nascosto la sua convinzione che *voto a marzo sarebbe un errore*.

Andreotti: «Dobbiamo concentrarci maggiormente sul semestre europeo»

**«*Occuparsi del semestre europeo eleverà anche il tono del* dibattito politico generale. Il che non è davvero superfluo». Si conclude così l'articolo con il quale il senatore a vita Giulio Andreotti inizia oggi la sua collaborazione con la «Discussione». *Nel quotidiano del Ccd Andreotti ricorda che* in Italia «si parla e si scrive pochissimo di politica estera». Questo porta alla «mancanza di un quadro di riferimento internazionale che secondo la saggia impostazione degasperiana dava basi solide alle convergenze politico-parlamentari, affrancandole dalle semplici questioni interne». Per Andreotti, inoltre, questo porta a non concentrarsi sulla presidenza italiana del semestre europeo «Gli osservatori stranieri – scrive Andreotti – mettono in rilievo che la stampa si occupa soltanto di scadenze di bilancio, dei temi, per molti esotici, della par condicio e della authority, di *tangentopoli, di affittopoli, invalidopoli e simili campagne ad* effetto, anche se non prive di un fondamento obiettivo». Le stesse discussioni sul Dini bis e sulle elezioni, ricorda Andreotti, prescindono dall'impegno che incombe sul *governo italiano nella «fase delicatissima nella quale, fatto il* punto sugli sviluppi attuali del trattato di Maastricht, si dovrà, in una conferenza intergovernativa, tracciare l'ulteriore cammino».

Il primo cittadino di Monza multa due carabinieri: abuso d'ufficio. Sorge lo sospende. Il Carroccio insorge

Il sindaco fa il vigile, il prefetto lo caccia

Il sindaco leghista di Monza, Aldo Moltifiori, non è più sindaco. Il nuovo prefetto di Milano, Roberto Sorge, lo ha dichiarato «decaduto di diritto dalla carica». Ma che ha combinato Moltifiori? Lungo un'elenco di multe, abusi sui vecchietti dell'ospizio? Niente di tutto questo. Però il 14 novembre del 1994, compiendo un abuso in atti d'ufficio, Moltifiori dette una multa di 50.000 lire ad un auto-civetta dei carabinieri che giocava nell'isola pedonale.

MARINA MORPURGO

Un sindaco leghista di Monza, Aldo Moltifiori, non è più sindaco. Il nuovo prefetto di Milano, Roberto Sorge, lo ha dichiarato «decaduto di diritto dalla carica». Ma che ha combinato Moltifiori? Lungo un'elenco di multe, abusi sui vecchietti dell'ospizio? Niente di tutto questo. Però il 14 novembre del 1994, compiendo un abuso in atti d'ufficio, Moltifiori dette una multa di 50.000 lire ad un auto-civetta dei carabinieri che giocava nell'isola pedonale.

Quattro anni fa, il 14 novembre del 1994, il neo sindaco di Monza, Aldo Moltifiori, *non è più sindaco*. Il nuovo prefetto di Milano, Roberto Sorge, lo ha dichiarato «decaduto di diritto dalla carica». Ma che ha combinato Moltifiori? Lungo un'elenco di multe, abusi sui vecchietti dell'ospizio? Niente di tutto questo. Però il 14 novembre del 1994, compiendo un abuso in atti d'ufficio, Moltifiori dette una multa di 50.000 lire ad un auto-civetta dei carabinieri che giocava nell'isola pedonale.

Moltifiori, ex-ragioniere di Lissone, ex-consigliere comunale di Lissone, ex-assessore di Lissone, ex-sindaco di Lissone, ex-consigliere provinciale di Milano, ex-consigliere regionale della Lombardia, *per popolazione* – dopo Milano – la seconda città della Lombardia, ha ricevuto una vecchia storia che non è tutta nuova: tutto finanziato da cittadini che avevano preso una multa di 50.000 lire. Era il 14 novembre del 1994, quando Moltifiori aveva sospeso un autovettura della Polizia municipale, parcheggiata in un'area pedonale, di fronte alla sua casa, in piazza Trento e Trieste, a Monza. Moltifiori ha fatto una questione di principio, con l'obiettivo di multa agli indirizzi di un passo. Tutti delle forze dell'ordine che conoscono il territorio.

Condanna patteggiata

Il sindaco fu rinviato a giudizio per abuso in atti d'ufficio e il 24 settembre di quest'anno chiese e ottenne il patteggiamento di un'ammenda. Ma si oppose un'intervista della Procura di Milano, che ha ritenuto la sentenza troppo lieve. Moltifiori ha fatto un'opposizione di principio, con l'obiettivo di multa agli indirizzi di un passo. Tutti delle forze dell'ordine che conoscono il territorio.

Così il primo vecchio fuoco di Bossi viene sfiorato da un'ombra di corruzione. Ma non è così. Moltifiori, ex-ragioniere di Lissone, ex-assessore di Lissone, ex-sindaco di Lissone, ex-consigliere provinciale di Milano, ex-consigliere regionale della Lombardia, *per popolazione* – dopo Milano – la seconda città della Lombardia, ha ricevuto una vecchia storia che non è tutta nuova: tutto finanziato da cittadini che avevano preso una multa di 50.000 lire. Era il 14 novembre del 1994, quando Moltifiori aveva sospeso un autovettura della Polizia municipale, parcheggiata in un'area pedonale, di fronte alla sua casa, in piazza Trento e Trieste, a Monza. Moltifiori ha fatto una quest

È nel consiglio d'istituto del liceo

La figlia di Riina eletta a scuola

Maria Concetta Riina 19 anni la figlia di Totò è stata eletta rappresentante del consiglio d istituto nel liceo scientifico «Don Giovanni Colletto» a Corleone dove frequenta il quarto anno È l ultima eletta nell unica lista con tre candidate Ha ottenuto 57 voti su 239 A votare è stata una parte di quegli studenti che negli ultimi anni sono scesi in piazza contro la mafia Il preside Vuole percorrere la strada del suo futuro senza pensare al proprio cognome»

RUGGERO PARKAS

■ CORLEONE (Pa) Maria Concetta rappresenta altri suoi coetanei Maria Concetta è stata eletta per discutere della politica scolastica nel suo istituto per caldeggiare ai presidi i problemi degli studenti per fare richieste ai professori per controllare le attività didattiche integrative per approvare i bilanci Maria Concetta è una ragazza di 19 anni vive a Corleone con la madre e tre fratelli è un po indietro negli studi ma è la più brava nella sua classe del quarto anno tra le migliori del liceo scientifico Don Giovanni Colletto Maria Concetta è la figlia di Totò Riina è l ex bambina che ha vissuto tutti i suoi anni con un altro cognome che ha vissuto tutti i suoi anni col padre latitante accusato e condannato per atroci delitti e per essere stato il boss di *Cosa nostra*

La sfida

Ma i tempi cambiano e nulla è scritto Lei lo dimostra in barba alle tradizioni sfidando l isolamento geografico in cui è costretta a vivere perché Corleone non è Palermo scordandosi il cognome che porta aiutata anche da quell ondata di rinnovamento che attraversa il suo paese Maria Concetta Riina è stata eletta rappresentante del consiglio d istituto da altri studenti come lei Ha ottenuto 57 voti su 239 Erano tre le candidate in un unica lista Ha preso meno voti delle altre ma ha preso i voti dei ragazzi che insieme a quelli di altre scuole sono scesi in piazza tante volte negli ultimi anni per gridare la loro rabbia antimafiosa e per far cambiare il senso che fino a poco tempo fa comunemente si dava alla parola «corleonese»

In molti tra i primi Luciano Violante hanno detto di abbassare i riflettori sui ragazzi che non hanno le colpe dei padri È una maniera per aiutarli E voi come mai non registrate questa notizia ma il meccanismo dell informazione è tale che ci costringe a farlo Bisognerebbe istituire una nuova carta dei diritti Chi non ha colpa – maggiorenne o minorenne che sia – rispetto all informazione Lo ripete anche il preside del liceo il professore Nicolò Botta «La ragazza vuole percorrere la strada del suo futuro senza pensare al proprio cognome Dobbiamo aiutarla I media devono comunicare a tutte per rendere lavoro di questi ragazzi normale Non mi piace molto che questa notizia sia venuta fuori e che i giornalisti se ne occupino Non è una cosa straordinaria riguardi una ragazza che sta iscritta a scuola volontariamente» Lui il preside dipinge Maria Concetta È stimata è la più brava tra i suoi venti compagni Esprime le sue opinioni non è per niente conservatrice Ve ne ingaggiai nel tentativo che ho per acquisire un proprio autonomia e l ho legarsi Dobbiamo incoraggiarla ad uscire dagli schemi che le impongono le tradizioni e la vita di questa provincia interna della Sicilia Quale il ruolo di uno studente nel consiglio d istituto Maria Concetta è maggiorenne ha diritto a votare anche sul bilancio È una delle quattordici persone che regolano e approvano le proposte dei collegi dei docenti Ha mai incontrato Antonietta Bagarella la madre di Maria Concetta che era maestra e che ha dato una lezione di studio ai figli Ho visto l anno scorso Ho seguito i suoi studi della figlia a scuola parlando con i professori Non so come ha reagito alla notizia della elezione Ma credo positivamente come avrebbe fatto un altra madre Diamo la possibilità a Maria Concetta di non essere un un destino predefinito Diamole la libertà

Gianni Pasquini

Stritolata dal rullo compressore

Operaia albanese muore nella fabbrica abusiva

Un'immigrata clandestina albanese, Pasqualina Leka, 45 anni, è morta tragicamente nella fabbrichetta fuorilegge di materassi e guanciali di Ponticelli (Napoli), dove lavorava insieme al marito e una parente La donna e stata schiacciata da un rullo compressore

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI I poliziotti lo hanno trovato lì davanti a quella macchina infernale mentre invocava aiuto e tentava di districare il corpo della moglie intrappolato tra gli ingranaggi di acciaio Nella fabbrichetta fuorilegge non c era nessuno Tutti i comunicare dal padrone se l erano data a gambe per non rispondere alle domande degli inquirenti e rischiare l arresto Si perché ciò che è accaduto ieri in una piccola azienda tessile abusiva di Ponticelli quartiere periferico di Napoli non è soltanto un grave infortunio sul lavoro A rimetterci la pelle è stata infatti un immigrata clandestina una donna di 45 anni che con la famiglia aveva lasciato l Albania in cerca di fortuna e che era finita col vivere di stenti preda di un imprenditore napoletano senza scrupoli Si chiamava Pasqualina Leka Ieri verso le 10 mentre stava schiacciata tra gli ingranaggi Anton cominciava a gridare con tutte le sue forze Gli altri dipendenti corrono verso il grande bancone ma si accorgono subito conto che per la collega non c è più nulla da fare Anton piange e urla inutilmente aiuto

La tragedia

Passano dieci lunghi minuti e finalmente nella maledetta fabbrichetta fuorilegge entrano gli agenti del commissariato di Ps di Ponticelli (chiamati da un anonimo) e i pompieri Davanti ai loro occhi si presenta una scena agghiacciante Pasqualina è incastrata nel macchinario ed ha la testa che poggia sui suoi piedi Vicino il marito che continua a tentare di liberarla Ma per estrarre quel corpo senza vita così orribilmente sfigurato i vigili del fuoco devono smontare pezzo per pezzo il rullo compressore L uomo distrutto dal dolore viene accompagnato negli uffici del commissariato di polizia Durante l interrogatorio Anton spiega che assieme alla moglie era arrivato a Napoli un anno fa ed aveva trovato lavoro nella piccola fabbrichetta dove già era impiegata una sua parente albanese Ottocentomila lire al mese per lui ed altrettante per la consorte nove ore al giorno a sistemare il materiale sintetico sotto il rullo compressore per fare l imbottitura di materassi e guanciali

Marito e moglie avevano trovato anche una casa nel quartiere Ponticelli Da qualche mese infatti abitavano in un bipiano un container su due livelli occupato fino a qualche anno fa dai tossicodipendenti della zona Una struttura fatiscente senza riscaldamento e senza energia elettrica circondata dai topi Sempre meglio che vivere in un cartone o nelle baracche come succede ad altri extracomunitari Insomma Pasqualina e Anton nonostante tutto erano felici Avevano lasciato l Albania Lui che sporadicamente faceva il muratore nel suo Paese non riusciva a trovare un lavoro Poi la chiamata una anno fa della parente ed il tormentato viaggio fino a Ponticelli

L'inchiesta

Sulla tragica fine di Pasqualina Leka sono state aperte due inchieste una dalla magistratura e una dall Ispettorato del Lavoro Fino a tardi gli investigatori hanno cercato il titolare della piccola azienda ma non lo hanno trovato I poliziotti hanno accertato che davanti capannone di via Bartolomeo non c è nessuna insegna che indica l attività svolta all interno Inoltre la donna in quanto immigrata clandestina non aveva alcuna forma di assicurazione

Arezzo

In duemila per un posto in Comune

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO REPEK

■ AREZZO Il tesoro è rappresentato da 4 posti di lavoro Niente di eccezionale collaboratore amministrativo al Comune di Arezzo Stipendio appena decente e mansioni ordinarie Nonostante questo la caccia al tesoro si è scatenata e domani mattina 2 000 disoccupati si presenteranno ai cancelli del Centro Affari e Convegni Questo si è rivelato l unica struttura in grado di accogliere normalmente ospita mostre orafe concorsi ippici e concerti Domani metterà in fila 2 000 disoccupati e 110 occupati Questi sono dipendenti del Comune che per una giornata saranno costretti a lasciare il loro normale posto di lavoro e a vigilare sulla correttezza della prova d esame Il Comune domani chiuderà quindi al pubblico alle 11 L ufficio personale non aprirà nemmeno essendo tutti i suoi funzionari impegnati al Centro Affari

La prova sarà basata su quiz Ottanta domande elaborate da una società specializzata che ad Arezzo ne porterà in realtà 240 Ci saranno infatti tre blocchi di quiz e prima dell inizio del concorso ne sarà estratto a sorte uno Per la correzione delle risposte saranno necessari 10 giorni I più bravi passeranno alle altre due prove Una sarà davanti ad un computer e l altra consisterà in un colloquio di cultura generale ed amministrativa che i candidati sosterranno con la Commissione giudicatrice

La tormentata procedura del concorso si concluderà comunque entro il mese di maggio del prossimo anno In primavera 4 disoccupati romperanno il blocco del turn over e saranno i primi assunti al Comune di Arezzo dopo molto tempo Gli ultimi sono stati vigili urbani assunti per necessità inderogabili 12 000 in fila per entrare al Comune di Arezzo non sono comunque un fatto raro Nei mesi scorsi un azienda che si occupa della distribuzione del metano la Coingas mise a concorso un posto per magazziniere Si presentarono in 800 ed anche allora fu utilizzato il Centro Affari e Convegni

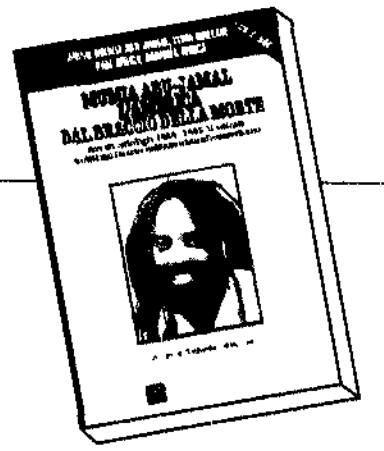
Un posto fisso nel pubblico impiego magari anche mal pagato ma sicuro rappresenta quindi una meta agognata Domani al Centro Affari ci sarà il 10 del totale dei disoccupati della provincia di Arezzo Tenendo conto della domanda è molto probabile che quasi tutti quelli che sono nelle condizioni di partecipare tenteranno domani la sorte E mentre di fronte alle porte del Comune c è la fila di aiuti quella delle imprese private sembra che non ci sia per nulla Un quotidiano locale ha pubblicato ieri mattina una lista di aziende che complessivamente sono disponibili ad assumere di cui decine tra *operai e figure altamente specializzate* L Associazione Industriale ha anche aperto una polemica sulla mancanza di manodopera alla quale ha risposto la Cgil ricordando non solo l altissimo numero di disoccupati ma anche quello direttamente consistente di lavoratori in mobilità

Il Comune di Biella mette in regola i posteggiatori nordafricani abusivi

Il Comune di Biella, caso al momento unico in Italia, ha deciso di «regolarizzare» i posteggiatori abusivi nordafricani. Con una delibera approvata dalla giunta e dallo stesso sindaco Gian Luca Susta, una ventina di marocchini avranno una vera e propria licenza Requisiti indispensabili per svolgere questo compito saranno il permesso di soggiorno, un domicilio dichiarato e la fedina penale pulita. Commenta il primo cittadino «L'ispirazione è stata presa dal Testo unico di pubblica sicurezza del 1931, che parla di professioni semidimenticate dai musicisti di strada fino ai posteggiatori e guardamacchine. Ogni posteggiatore sarà munito di un contrassegno con un numero sulla giacca, che permetterà di identificarlo nel caso si comporti male Chi non sarà provvisto del tagliando verrà invece allontanato Gli immigrati dovranno attenersi a queste regole: non sono dipendenti comunali, né hanno diritto di pretendere soldi però possono accettarli, e contrattare con gli automobilisti il «prezzo» per tenere d occhio una vettura.

IN TUTTE LE EDICOLE A LIRE 3.000

MUMIA ABU-JAMAL
IL LIBRO DELLA SUA VITA



L'AMERICA VISTA DAL BRACCIO DELLA MORTE

Le storie, le parole, i pensieri del giornalista di Philadelphia rinchiuso nel braccio della morte

a cura di Edgardo Pellegrini

edito da Avvenimenti

UNA ESCLUSIVA MONDIALE!

EXTRACOMUNITARI.

Un documento comune per Dini, giovedì il testo finale
I temi: espulsioni, regolarizzazioni e sfruttamento

Decreto immigrati accordo più vicino

Tre punti alla base dell'intesa

Sul fronte dell'immigrazione ancora una giornata di confronto dentro la maggioranza. Ieri a tarda sera dopo un ultima riunione la Lega e il centro-sinistra hanno trovato un accordo di massima «sulle questioni più importanti» così, se non interverranno fatti nuovi nelle prossime ore consegneranno a Dini un documento «di indirizzo generale» sulla base del quale il governo dovrebbe poi varare il decreto legge

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Dopo essere andato avanti «a fatica» per tutta la giornata con alti e bassi continui il dibattito fra centro sinistra e Lega sull'immigrazione è a tarda ora giunto a un punto fermo: c'è un intesa di massima riguardante le tre principali questioni in discussione (espulsioni, regolarizzazione e sfruttamento). Solo su pochi punti giudicati «secondari» il confronto resta aperto. Così se nel frattempo non sopraggiungeranno ripensamenti nelle prossime ore la maggioranza consegnerà a Lamberto Dini un documento comune di tipo «di indirizzo generale» di cui presumibilmente il governo terrà conto nel varare giovedì il decreto-legge annunciato.

A questa conclusione la maggioranza è giunta dopo un ultima riunione con un rappresentanza della Lega che ha preso parte Vito Gnutti. Questi stamane farà un ultima verifica con i suoi dopodiché si potranno sciogliere anche gli ultimi nodi.

Gli ostacoli

Di certo la giornata di ieri non è stata serenissima. Come si ricorderà l'intesa annunciata a Venezia è rappresentata da tre punti che hanno quasi fatto. Ma ieri mattina il leghista Rolando Fontan ha detto: «Non siamo sulle nostre posizioni». L'accordo non c'è. Noi siamo per le espulsioni più o meno immediate di tutti quegli immigrati che non si comportino bene, compresi i clandestini, costoro infatti entrando in Italia illegalmente hanno già commesso un illecito. E ha proseguito: «Intendiamoci bene, non comprendo». Se l'accordo salta la responsabilità è della sinistra che si è detta sia su posizioni ideologiche e non vuole fare i conti con la volontà del proprio elettorato che è completamente diversa.

La giornata è così proseguita in un atmosfera di generale incertezza fra lunghe telefonate e continui incontri. Anche Dini ha affrontato lungamente un incontro in mattinata. Luigi Berlinguer presidente del gruppo progressista alla Camera: «Noi invece sosteniamo che il diritto alla difesa vale anche per gli stranieri e che quindi occorre prima il vaglio di un giudice».

E il pattista Diego Masi: «Io sono possibilista, anzi ottimista. Domenica sera, quando ci siamo incontrati a Venezia, avremmo anche potuto già chiudere, tanto era vicina l'intesa. I punti di discordanza ormai sono pochi e per di più del tutto secondari. E poi dico una cosa: il decreto ci sarà comunque, perciò sarebbe meglio arrivarci con un fronte comune». Più prudente Leopoldo Elia del Ppi anch'egli del «tavolo»: «È difficile capire in questo momento quali siano i margini per l'accordo. L'intesa c'è ormai riguarda punti importanti, ma resta l'incognita leghista. Resta da capire se le riserve espresse da Fontan sono dichiarazioni personali o invece proprie di tutta la Lega Nord».

Bossi, il Papa e la sinistra

A rendere ancora più calda la giornata la lettera settimanale di Umberto Bossi. Ha attaccato l'Osservatore romano, il giornale del Vaticano, che due giorni fa aveva parlato di «baratto» fra Dini e la Lega. Al direttore del quotidiano Bossi consiglia di «ripassarsi il Vangelo e l'Antico Testamento. Gli scribi sono gli antenati progenitori degli attuali trombettieri radiotelevisivi al soldo dei padroni, i farisei sono i prominenti dei ladri, dei ruffiani, dei mistificatori di qualunque razza che oggi martirizzano anche il nostro paese». La Lega non ha mai rinnegato principi di solidarietà. Ma se le leggi hanno un valore vanno rispettate. Il popolo italiano valuterà certamente i motivi ormai scoperti che ispirano la difesa d'ufficio degli stranieri indesiderabili. Esso giudicherà la differenza tra le ragioni della Lega e la polemica opportunistica interpretata a turno da Sgarbi, Veltroni, D'Alema, Ferrara, Prodi e Berlusconi».

Infine Gianfranco Fini presidente di An ha ribadito che il decreto sull'immigrazione è «la giusta risposta ai problemi urgenti» in materia sostenendo che il provvedimento deve contenere una posizione molto ferma nei confronti dei clandestini che commettono atti criminali ma aggiunge anche una posizione ferma per quel che riguarda il controllo del flusso migratorio. Fini parlando con i giornalisti che gli chiedevano del dialogo tra la Lega e il centrosinistra sul problema immigrazione ha così risposto: «Ho letto la lettera di Bossi e non mi sembra esattamente di dialogo».

Il «tavolo»

Nel pomeriggio Adriana Vigneri deputata del Pds ha dichiarato: «Alcuni nodi sono stati risolti. Per esempio l'espulsione di chi si è macchiato di reati oppure per chi una volta espulso non ce lo ritrovi clandestinamente o ancora il reato di associazione per sfruttamento di manodopera. Il governo farà un decreto probabilmente giovedì e secondo me il testo dovrebbe essere molto contenuto». I problemi riguardano la normativa riguardante l'espulsione decretata da un autorità amministrativa. La Costituzione pare che in certi momenti non ci sia. Per la Lega se un questore autorizza una retata chi cade nella rete deve immediatamente essere accompagnato alla frontiera e spedito via su un Hercules.

Torino, anche il comune aderisce alle manifestazioni

Ci sarà anche il comune di Torino alla giornata di mobilitazione e festa, indetta per domenica prossima nella stessa Torino dalle organizzazioni sindacali, la consulta degli stranieri e da numerose altre associazioni, tra le quali il Gruppo Abele di don Ciotti. Lo ha deciso il consiglio comunale della città, dopo un confronto serrato con le opposizioni. «Si alle nuove regole, ma nessuno spazio all'intolleranza», dice il sindaco Valentino Castellani, che già nei giorni scorsi aveva stigmatizzato le posizioni assunte di esponenti della Lega e di Alleanza Nazionale. A Torino, diventata ormai città simbolo dell'immigrazione, gli immigrati regolari sono circa 25 mila, oltre 5 mila invece i clandestini stimati dalla questura (secondo altre stime sono tuttavia molti di più)

Gli immigrati pachistani sbarcati illegalmente sulla costa campana — Fusco/Ansa

Sbarcano a Napoli: «Siamo in Germania?»

Truffati dalla camorra 121 pachistani: pagavano in dollari

Centoventuno extracomunitari provenienti dal Pakistan e dallo Sri Lanka truffati e beffati da una banda internazionale di criminali. I clandestini partiti da Tunisi sono stati sbarcati l'altra notte sulla spiaggia di Torre Annunziata (Napoli). Per inseguire il sogno di un lavoro in Germania hanno pagato tremila dollari circa sei milioni di lire: tutti espulsi. A favorire lo sbarco degli immigrati in Campania è la camorra

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Nessuno conosce gli organizzatori del viaggio, il nome della nave che li ha portati fino al largo del Golfo, né i marinai che li hanno prelevati con potenti motoscafi. Il sogno di centoventuno fra pakistani e cingalesi di trovare un lavoro in Germania si è infranto sulla spiaggia di Torre Annunziata dove i carabinieri li avevano appena «tagliettati» sui dei gommoni. Dopo quelli arrivati nei mesi scorsi a Capri, Massalubrense, altri extracomunitari sono stati beffati e truffati dall'organizzazione internazionale di criminali che dietro pagamento di circa tremila dollari offrono il passaggio a centinaia di clandestini attirati dal miraggio di una vita migliore. Gli stranieri hanno ricevuto il decreto di espulsione dall'Italia: se entro quindici giorni non lasceranno il nostro Paese rischiano l'accompagnamento coatto alla frontiera.

Istambul

Il viaggio della speranza degli extracomunitari sarebbe cominciato sei mesi fa: ma al momento non si sa dove abbiano trascorso il tempo fino alla partenza da Istambul, avvenuta la notte tra il 9 e il 10 novembre. Indagini sono in corso per accertare se la banda che organizza la tratta dei clandestini sia la stessa che fece sbarcare alla fine di settembre scorso 30 indiani a Capri e qualche giorno dopo 48 giovani del Punjab sul la costa salernitana. Proprio due settimane fa la Guardia di Finanza ha scoperto la nave e il misterioso «traghettatore» di altri 55 indiani, tutti giovanissimi, anche di 12 e 14 anni, bloccata al largo delle coste calabresi a circa 9 miglia da Capo Scalea. In minuti hanno fermato il comandante greco del mercantile Kabla, battente bandiera honduregna, Petros Pechlivanis e altri nove uomini di equipaggio. Con loro venne tratto in arresto anche Salvatore Pollio, 44 anni, un pregiudicato di Torre Annunziata, la cittadina costiera in provincia di Napoli dove l'altra notte sono sbarcati gli sventurati pakistani e cingalesi. Pollio, con precedenti di associazione per delinquere e spaccio di droga, era a bordo di un potentissimo gommone sul quale venivano «traghettati» i clandestini. È lui la pedina più importante dell'immigrazione clandestina in Campania? Gli inquirenti napoletani non lo escludono affatto.

Gli interrogatori

I centoventuno extracomunitari sono stati scoperti domenica notte da alcuni mezzi navali costieri della Guardia di Finanza mentre si dirigevano sulla spiaggia di Torre Annunziata. Tutti gli uomini (80 pakistani e 41 dello Sri Lanka, l'età media si aggira sui 30 anni) erano su delle scialuppe di salvataggio. Gli immigrati piuttosto provati dal viaggio sono stati accompagnati negli uffici del commissariato di polizia dove gli agenti li hanno rifocillati con latte e te caldo. Ieri mattina gli stranieri sono saliti su alcuni pullman con i quali hanno raggiunto la questura di Napoli dove sono stati interrogati e schedati. Tutti hanno raccontato di aver pagato alla banda di criminali tra i duemila e i tremila dollari per imbarcarsi sulla nave mercantile che li ha trasportati dalle coste americane fino a Torre Annunziata da dove avrebbero poi dovuto raggiungere la Germania.

Durante gli interrogatori gli extracomunitari quasi tutti sprovvisti di documenti di identità hanno affermato di non conoscere gli uomini che hanno organizzato il viaggio. Con l'aiuto dell'interprete hanno raccontato la loro storia fatta di povertà e di privazioni. «Siamo scappati dalla miseria con la speranza di poter dare da mangiare qualcosa ai nostri figli» hanno ripetuto. Molti hanno fatto debiti o hanno venduto le poche cose di valore che possedevano per mettere assieme i tremila dollari che l'organizzazione criminale ha preteso per il loro «traghettamento». Per tre giorni nel misterioso mercantile hanno viaggiato come bestie nei containers. Gli uomini dell'equipaggio, che ogni tanto davano agli immigrati qualche pezzo di pane, erano sempre incappucciati. Anche loro, come gli indiani sbarcati a Capri che credevano di essere arrivati in Inghilterra, erano convinti di essere nel mare del Nord e che di lì a qualche ora avrebbero raggiunto la Germania.

Il vescovo

Nel tardo pomeriggio, stremati ed affamati i clandestini hanno lasciato l'ufficio stranieri di via Medina ed hanno raggiunto la sede arcivescovile di Napoli dove sono stati ricevuti dal cardinale Michele Giordano. È stato lo stesso vescovo a suggerire agli extracomunitari di recarsi al centro «Madre Teresa di Calcutta» di via Tribunali. In serata con l'aiuto di un interprete sono stati sistemati nella struttura gestita dalle suore, le quali hanno preparato un pasto caldo ai disperati. Molti stranieri hanno affermato di voler continuare il viaggio della speranza fino in Germania dove hanno parenti ed amici. Altri invece stanno già cercando un modo per rientrare nei loro paesi d'origine.

«Non torniamo indietro sul decreto, ma cerchiamo una soluzione»

Bossi: «Ve lo meritate Boso ma io vengo a Roma per trattare»

CARLO BRAMBILLA

■ MILANO. **Onorevole Bossi, sulla questione immigrati state tenendo tutti col fiato sospeso. C'è chi parla apertamente di ricatto...**

Ricatto. Mi sembra bene anche la parola ricatto. Anche se io dico che c'è una spinta, una pressione perché si intervenga su una legge, quella Martelli, che è stata fatta contro la volontà della gente. Fa male pure di ricatto. E poi se ne spingo adesso per cambiare qualcosa qualcuno ci ripiomba.

Resta un problema: la Lega è attestata sulla linea oltranzista rappresentata in questi giorni da Boso, «fuori tutti i clandestini», oppure c'è margine per una trattativa sulle proposte da sottoporre al governo?

Che c'è con Boso?

Via, onorevole, non dica che non ha letto delle «impronte dei piedi agli africani», degli Hercules pronti sulle piste per rispedire a casa i clandestini...

Ah, ah, ah. Certo che dopo tante prese per i fondelli qualcuno pensa Boso. Comunque, tornando al problema della legge Martelli io dico che il decreto del governo deve partire. Insomma bisogna cominciare a dare un segnale chiaro.

Questo vuol dire che è possibile una mediazione rispetto alla linea oltranzista apparsa pubblicamente?

In questi ultimi giorni si cerca di accordarci chissà quale cambiamento del quadro politico. Invece c'è ancora tutto fermo. Certo sono in tanti a guardare al voto, il voto, ma per me quelli non votano non vogliono votare. Si sarà deciso che gira to proposte di governo istituzionali, destra sinistra assieme, ma non so che dire. Alla Lega è posto chi non interessa. Noi continuiamo a tenere ai costumi morali di Mantova.

E se si votasse davvero la Lega che fa? Va da sola?

Anche questo non è detto. Non è deciso.

Eppure, pubblicamente, sembra che questa della solitudine sia una scelta scontata.

Se ne dicono e se ne scrivono di cazzate. Ripeto: è tutto ancora fermo e quindi nulla è già stato deciso, ci mancherebbe. Una cosa deve però essere chiara: la Lega è l'unica forza politica che non ha paura delle urne. Al Nord siamo ancora i più forti. E quelli sanno benissimo che la gente del Nord è stufa di fare i negri. Lo negri. Sì perché noi siamo i negri. Lo negri.

Riecco «i negri». A proposito, a qualcuno è venuto il sospetto che tutta quasta faccenda degli immigrati l'abbiate tirata fuori proprio pensando alla campagna elettorale. E così?

Sono cose che abbiamo sempre detto. Soltanto non vuol dire. Bassissimo è peggio ancora, ma vengo con i bisogni, la linguaccia la mafiosa. La verità è che destra e sinistra hanno oggi interessi sporchi comuni e chi dice passa per razzista. È un giochetto scoperto. Ho dovuto fare i conti col Nord.

Barcellona Un vertice sui flussi migratori

La tolleranza, il pluralismo, la solidarietà e la cooperazione sono i campi in cui si sta lavorando per definire l'intero quadro di rapporti, del tutto nuovi, tra l'Unione Europea e il suo «fronte sud». È un clima del tutto diverso quello che si è respirato nella miriade di incontri che a Bruxelles, ma anche in molte capitali del nord-Africa e del Medio oriente si sono svolti per preparare la Conferenza euromediterranea all'insegna della convivenza civile. Se qualcosa di operativo, oltre che la fissazione di principi fondamentali, ci sarà, i benifici si sentiranno in tutt'Europa. Anche nel campo dell'immigrazione.

Quello dei flussi migratori è un aspetto che verrà discusso nell'appuntamento di Barcellona (il 27-28 novembre prossimo) e già una bozza della dichiarazione finale se ne occupa prospettando una collaborazione sempre più stretta tra i paesi dell'Europa e quelli del bacino Mediterraneo. Gli europei e i «mediterranei» - è scritto nel documento - riconoscono il «ruolo importante che giocano le migrazioni nelle loro reazioni». Ed è per questa ragione che i partecipanti alla Conferenza, che si svolgerà a Barcellona, converranno di «accrescere la loro cooperazione per ridurre le pressioni migratorie mediante programmi di formazione professionale e di assistenza sino alla creazione di occupazione».

Salvini conferma la pista Zorzi. La replica: è falso

Borrelli: troppi veleni su piazza Fontana

Polemica tra i giudici milanesi

Dall 8 luglio di quest anno, il nome di Delfo Zorzi è scritto sul registro degli indagati a Milano con l accusa di concorso in strage È l estremista nero che due pentiti hanno indicato come l esecutore materiale della strage di piazza Fontana, ma la procura non nasconde le sue perplessità Il giudice Salvini accusa di inerzia i colleghi Il capo della procura Borrelli replica abbiamo proceduto appena ci ha trasmesso le carte

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO Delfo Zorzi l estremista di destra indicato da alcuni pentiti come l autore materiale della strage di piazza Fontana è sul *registro degli indagati a Milano* dall 8 luglio di quest anno con l accusa di concorso in strage Lo ha precisato ieri il procuratore Francesco Saverio Borrelli con un do di smussare nuove polemiche che appesantiscono l aria nel palazzaccio

«Mi sembra che tutta questa storia sia un po avvelenata» ha detto il capo della procura milanese rispondendo a una domanda che tutti si fanno Se davvero Zorzi è l uomo che materialmente mise la bomba esplosa il 12 dicembre del 1969 in piazza Fontana perché non si è chiesto il suo arresto? L soprattutto perché questa storia emerge solo adesso quando il giudice Guido Salvini già nel marzo del 1994 era in possesso di carte che portavano su questa pista? Borrelli liquida la questione in due battute «Da parte nostra non c è stato nessun ritardo Il nome di Zorzi è stato iscritto nel registro degli indagati appena Salvini ci ha trasmesso le carte nel luglio scorso» Ma allora per un anno queste carte sono rimaste in mano a Salvini che non aveva titolo per procedere per strage? Salvini vuole evitare polemiche e si limita a precisare che già nella primavera del 1994 aveva segnalato al sostituto procuratore Ferdinando Pomarici fatti che riguardavano Zorzi e che avrebbero potuto portare a un suo arresto Addirittura era stata segnalata la sua presenza in Italia «cura *binocolo di Rosa* lo avevano pedinato ma nessuna iniziativa fu presa nei suoi confronti Salvini aggiunge un ulteriore elemento per dimo*strare l esistenza di un collegamen*to tra Zorzi e il gruppo padovano Nel 1968 Ventura formò dei finti gruppi maoisti per far credere che gli attentati fossero opera loro Ora è emerso che fu proprio Zorzi l uomo che andò a Padova a prendere i manifesti di propaganda che servivano ad alimentare questa campagna simulata

È evidente comunque che sul caso Zorzi c è una differenza di valutazione tra il giudice e la procura di Milano Salvini è convinto dell attendibilità dei pentiti che accusano l eversore nero e in atti tutt altro che segreti già nel marzo scorso aveva lamentato una certa inerzia della procura Il 23 marzo infatti aveva depositato in cancelleria le prime conclusioni sulle sue indagini e li parlava esplicitamente di un quasi inesistente impegno della procura» su questo fronte La procura invece è decisamente più cauta Dopo che il nome di Zorzi è apparso su tutti i giornali il procuratore aggiunto Gerardo D Ambrosio aveva accusato i giornalisti di aver sbattuto un nuovo mostro in prima pagina come era accaduto a suo tempo con Valpreda D Ambrosio negli anni di piombo fu il giudice istruttore dell inchiesta su piazza Fontana finché il procedi*mento non gli fu sottratto e trasferi*to a Catanzaro Questa vicenda gli avrebbe offerto su un piatto d argento la possibilità di rappropriarsi di un capitolo importante delle indagini facendole tornare nella loro sede naturale ma è evidente che le recenti scoperte non lo convincono proprio «Ma lo sapete da quanti anni circola il nome di Zorzi? Addirittura io me ne occupai nella prima inchiesta su piazza Fontana Il suo nome me lo aveva fatto un ordinovista veneto indicandolo come l autore dell attentato del 6 novembre 1969 alla scuola slava di Trieste» Tornando ai fatti attuali D Ambrosio non nasconde i suoi dubbi sull attendibilità dei pentiti che accusano Zorzi «La valutazione delle dichiarazioni dei pentiti è una cosa di estrema delicatezza e difficoltà Oltre alle parole occorrono riscontri oggettivi il vero pentito a mio avviso è quello che ha concorso al reato che riferisce fatti di cui è corresponsabile e non quello che parla per sentito dire»

Ieri sera il Tg3 ha intervistato Carlo Maria Maggi l altro personaggio che viene indicato assieme a Zorzi come complice nella strage di piazza Fontana «Di quei fatti non so assolutamente nulla – ha detto – e per quanto riguarda le dichiarazioni dei pentiti che ci accusano ritengo che si tratti di uno zelo premiale per ottenere i benefici conosciuti vantaggi» Maggi dichiara che certamente non fu lui a mettere la bomba in piazza Fontana «Forse sono coinvolti i Servizi di Stato forse la strategia della tensione anche se io non ci credo molto»

L'interno della Banca nazionale dell'Agricoltura dopo l'attentato del 12 dicembre 1969 Ap

Misteri d'Italia Domani al via il processo d'Appello per l'Ambrosiano

Crack Ambrosiano, un altra storia infinita italiana. Ora siamo al secondo atto. Da domani toccherà alla seconda Corte D'Appello, presieduta dal dottor Giandomenico Della Torre, d'occuparsi del clamoroso e intricatissimo giallo economico finanziario che in primo grado costò pesanti condanne ai trentatrè imputati, Carlo De Benedetti compreso. Al termine del processo numero uno, durato la bellezza di due anni, il pm Luigi Dell'Osso ebbe quasi piena soddisfazione. Il peggio toccò all'avvocato e faccendiere italo brasiliano Umberto Ortolani, che prese 19 anni. Ortolani è accusato di aver controllato il Banco Ambrosiano insieme a Licio Gelli, attraverso la loggia massonica P2. Gelli fu condannato a 18 anni e 6 mesi. E vediamo le altre condanne, inflitte quel 16 aprile 1992: 15 anni a Flavio Carboni, 14 anni e otto mesi a Francesco Pazienza, 14 anni a Bruno Tassan Din, 12 anni a Roberto Rosone e a Carlo Olgiati, 8 anni e otto mesi all avvocato Giuseppe Prisco e a Giuseppe Monti; 7 anni e 6 mesi ai finanziere italo-svizzero Orazio Bagnasco, 7 anni e 2 mesi ad Anna Bonomi Bolchini; 6 anni e quattro mesi a Carlo De Benedetti, che del Banco fu vicepresidente *per soli due mesi, poco prima del fallimento che risale all'agosto '82*; 5 anni e 4 mesi a Giuseppe Ciarrapico, accusato di aver ottenuto dal Banco, senza fornire garanzie, 39 miliardi che gli servivano per acquistare l'Ente Fluggi. Il tribunale dispose per i condannati il risarcimento danni alle parti civili, fissando una provvisionale di 100 miliardi Alcuni degli imputati hanno già restituito somme varie, alleggerendo così la loro posizione La vicenda del Banco Ambrosiano è una delle pagine più nere dei misteri d'Italia. Quasi una sintesi dei rapporti tra finanza sporca e mondo politico-criminale. Faccendieri, piduisti, gerarchie vaticane e mafiosi, i protagonisti.

Dopo l'arresto di tre agenti. Il Siulp: «Uso spregiudicato di un pentito»

Milano, è guerra tra procura e polizia

Tre poliziotti plurideorati agli arresti domiciliari A far scattare il provvedimento le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia arrestato dai tre Il Siulp «Vogliamo garanzie per i nostri colleghi a rischio di ritorsione dei pentiti» e chiede un ispezione al ministero di Grazia e Giustizia La questura è in subbuglio Marcello Carmineo commenta «Se qualcosa di poco ortodosso è stato fatto è stato solo per fini di giustizia»

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO È ancora polemica sull uso e sull attendibilità dei collaboratori di giustizia E stavolta il sasso viene lanciato da via Fatebenefratelli sede della questura milanese Da venerdì tre operatori di polizia plurideorati per meriti acquisiti in operazioni antidroga e antimafia sono agli arresti domiciliari Devono rispondere di peculato favoreggiamento omissione di atti d ufficio falso ideologico e detenzione di stupefacenti A farli arrestare sono state le dichiarazioni di un pentito arrestato tre dagli stessi poliziotti nel novembre del 1992 La questura è in subbuglio Ieri in un infuocata riunione gli investigatori della squadra mobile hanno minacciato di incrociare le braccia se non saranno presi provvedimenti legislativi seri a tutela dei colleghi da sospette ritorsioni da parte dei collaboratori di giustizia» E qualcuno a gran voce auspica che anche i magistrati come i poliziotti siano sottoposti a test attitudinali alla professione Nel pomeriggio la segreteria provinciale del Siulp ha chiesto formalmente al ministero di Grazia e Giustizia un ispezione presso la procura di Milano per «valutare circostanze tempi e modi in cui il provvedimento riguardante i nostri colleghi è stato emanato»

Ed ecco come il maggiore sindacato di polizia ha ricostruito i fatti Tutto ha inizio il 13 novembre 1992 quando un ispettore un vice ispettore e un assistente arrestano Damiano Fiori pluripregiudicato in possesso di 256 grammi di cocaina Nel rapporto che stilano omettono un particolare Fiori approfittando di un attimo di distrazione di uno dei tre poliziotti riesce a scappare ma viene raccattato un paio d ore dopo La pattuglia degli operanti aveva omesso di scriverlo nel rapporto spiegano i rappresentanti del Siulp per evitare al collega incorso nell incidente eventuali sanzioni disciplinari Comunque in un secondo rapporto stilato al cuni giorni dopo si decidono a dire la verità Per questo già allora la posizione dei tre sospettati di falso ideologico venne vagliata da un magistrato che non ravvisò gli estremi di un provvedimento

Fiori viene processato e condannato a 8 anni per traffico di stupefacenti Intanto dal carcere l uomo sollecita un amica ad aiutarlo a incastrare i poliziotti che lo hanno messo in manette Ma la ragazza non si presta anzi fila dritto alla polizia a raccontare tutto e consegna una lettera scritta da lui Un anno dopo Damiano Fiori decide di collaborare con la giustizia Le sue informazioni porteranno all arresto di 23 persone Nel frattempo i magistrati in base ad alcune sue dichiarazioni avviano un indagine sui tre poliziotti che lo ammanettarono *nel novembre 1992 Fiori in* fatti aveva raccontato di un suo passaporto falso che i tre avrebbero fatto sparire di poco più di un grammo di cocaina di un piccolo quantitativo di hashish tutto finito nelle loro tasche

Dopo due anni il sostituto procuratore Domenico Chiaro conclude le indagini con la richiesta di tre ordini di custodia cautelare per i poliziotti che arrestarono Fiori firmati dal Gip Anna Introini Informata della reazione in questura il giudice commenta «Se ho firmato quelle ordinanze vuol dire che ne sono convinta e che qualcosa di sostanziale c è» Il Siulp fa parte sua protesta «Quegli arresti sono stati decisi in maniera affrettata senza riscontri oggettivi solo sulla parola del pentito che tra l altro è stato arrestato dagli stessi poliziotti incriminati» E aggiunge che la credibilità del pentito poggerebbe sul l esclusivo fatto di aver consentito alcuni arresti Per contro la propensione al falso ideologico dei poliziotti starebbe in quella menzogna sulla fuga di Fiori Nelle ordinanze di custodia cautelare dei tre si leggono altri particolari tacciuti nei rapporti degli operatori di polizia Il pentito racconta ai magistrati che chi l ha arrestato per convincerlo a collaborare oltre ad avergli reso il favore del passaporto gli avrebbe fatto sniffare parte della cocaina sequestrata e non *dichiarata sul «rapporto della discordia»* Così come non sarebbe stata indicata la perquisizione effettuata in casa della sua fidanzata I poliziotti giustificano il loro silenzio con l intento di proteggere la donna Il questore Carmineo commenta Forse qualcosa di poco ortodosso c è stato ma solo ai fini della giustizia

Veleni e dossier sull'ex pm, fissato il confronto a Brescia

Presto faccia a faccia tra Di Pietro e Gorrini

■ BRESCIA Antonio Di Pietro e il suo grande accusatore Giancarlo Gorrini si sfideranno in un memorabile faccia a faccia nei prossimi giorni probabilmente entro la fine della settimana Sono stati convocati a Brescia per un confronto davanti ai magistrati che seguono l inchiesta sull ex manager Fiat di Mani pulite Fabio Salamone e Silvio Bonfiglio è facile prevedere che si tratterà di un duello all ultimo sangue Dietro a questo confronto annunciato c è come sempre lo zampino del professor Carlo Taormina il grande stratega degli attuali chiamati alla magistratura milanese che ieri pubblicamente ha assunto ufficialmente la difesa di Gorrini Come primo atto il professore aveva sollecitato una nuova deposizione del suo assistito avvenuta a Brescia martedì scorso Gorrini prima di salire le scale del palazzo di giustizia bresciano aveva rilasciato quella dichiarazione che chiariva bene le sue intenzioni mettere nuova carne al fuoco e correggere il tiro su Di Pietro aggiungendo altre accuse a un dossier già voluminoso Il risultato è stato immediato e infatti adesso Salamone chiede un confronto probabilmente per contestare a Di Pietro nuovi fatti

*Nel frattempo i magistrati di Bre*scia hanno ricevuto altre pagine di verbali Sabato avevano interrogato il leader della Lega Nord Umberto Bossi giovedì sentiranno pure Rocco Battiglione La fine stretta di lavoro ufficiale non rimasta accesa fino a mezzanotte venerdì scorso per l interrogatorio della coppia Pozzi-Ricchi i due titolari del Fisi la società di informatica che in base alle ultime accuse sarebbe stata favorita da Di Pietro nella distribuzione degli appalti sull informatizzazione del palazzo di giustizia milanese Ieri sono tornati su questa vicenda sentendo Giacomo Zavattoni esperto in installazioni informatiche e già indagato per i suoi rapporti col finanziere Ferdinando Maria di Palmstein Hanno interrogato anche Raffaella Zompitallo amica di Giancarlo Gorrini che avrebbe confermato alcune circostanze riferite ai magistrati dall ex presidente della Maa Assicurazioni

Ce n è abbastanza per prevedere indagini a cascata che difficilmente potranno concludersi entro la fine di novembre come era stato annunciato Attualmente lo ricordiamo Di Pietro è indagato per van falsi di inchiesta E accusato di concussione per le vicende legate alla denuncia di Gorrini un prestito di 100 milioni pressioni per far ottenere circa 800 milioni all amico Felice Malacrida indagato per bische di gioco

Pentito rivela complotto contro il pm Giorgianni. Nei guai Capria, ex ministro

Politici a un boss: «Attacca il giudice»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ MESSINA Capria Astone Lanza e Ordile Ultimo ex ministro un ex sottosegretario un ex presidente della regione Sicilia e un assessore siciliano il turismo sarebbe stato loro tutte quattro uomini eccellenti della politica siciliana a progettare e coordinare un vero e proprio complotto per far saltare dal prestigioso posto un magistrato della procura antimafia messinese che in *dieci anni loro e amici l'es*ser mettere infuriato le polemiche sull uso dei pentiti che avrebbero usati per gettar fango su avversari dirigenti di forze di sinistra proprio dalla Sicilia una vera storia di segno opposto Vedremo se Cossiga citato a testimoniare in questo processo che Angelo Giorgianni magistrato della procura antimafia di Messina faceva un passo avanti nelle indagini sull ex ministro di Messina sostiene storia fu tutta un intrallazzo imbastito da chi vede insieme boss della mafia e della politica una vera e propria lettera scritta da lui lettera che puntavano a descrivere Giorgianni come un controllore di cui non ci si poteva fidare e che in ogni caso non era opportuno che indagasse a Messina su cose tanto delicate La prima lettera di delegittimazione arrivò quando da poco era scattata l operazione Mani magnum Era il luglio del 1993 e il blitz coinvolse Hotta arrestato avviso di garanzia per corruzio *ne e concussione e associazione* mafiosa Era inchiesta spaziando tra appalti dell autostrada e uffici del Comune e della Provincia aveva scoperchiato che sulla sonnecchiosa e tranquilla Messina imperversava un gruppo che di diverso rispetto alla concussione ambientale mafiosa aveva una caratteristica in grassa mente livello politico e livello mafioso hanno concordato un disegno spartitorio su tutto quello che era possibile trafficare Insomma una cupola affaristico-mafiosa blindata dall aria di perbenismo che lo sempre avvolto personaggi importanti della politica messinese

Nei mesi scorsi un pentito aveva raccontato di un piano di delegittimazione contro un magistrato messinese ma i riferimenti erano così vaghi e incerti da rendere impossibile qualsiasi indagine Sarebbe invece recentissima la confessione di un altro pentito Giovanni Vitale che appena decisosi a collaborare ha fornito la prova della sua rivelazione spiegando che quelle lettere cariche di veleno con le Giorgianni le aveva scritte lui il controllo e la comparazione grafica hanno bruciato qualsiasi dubbio Mani magnum si sotto dalla sedia Hanno fatto quando Vitale ha iniziato a snocciolare i nomi di quelli che gli avrebbero chiesto di inventare sotto loro dettatura i particolari del progetto per affossare la credibilità di Giorgianni Nicola Capria è deputato del Pri ex ministro della Repubblica Giuseppe Astone è Dc ex sottosegretario alla presidenza Vincenzo Lanza ex presidente della regione Sicilia Luciano Ordile passato dalla Dc al Ccd di Battiglione assessore regionale al turismo fino poche ore fa agli arresti domiciliari per le coinvolto nelle indagini sulla università di Tutti sono indagati nell ambito dell operazione Mani magnum sabato e domenica scorsi il dottor Giorgianni è stato a lungo interrogato dal dottor Francesco Mollace procuratore dell antimafia reggino che è competente per tutto ciò che riguarda magistrati come indagato parte offesa i magistrati di Messina Fare che Giorgianni sia arrivato con una mole impressionante di documenti e che alla fine di interrogatorio Mollace abbia deciso di inviare a comparire per essere interrogati quattro non certo fronti si politici e di rilievo tra cui di colui che aggiunta e certamente una sensazione e che si sia appena aperta una pagina di un mistero A Reggio si stanno intercettando le utenze telefoniche del boss messinese Luigi Ferro Perché indaga reggio e non Messina Seguirà di un ministro metà nomi eccellenti di magistrati coinvolto parte lesa

Serial killer Li scoveranno poliziotti specializzati

«Si contano sulle dita di una mano i casi di serial killer verificatisi in Italia: il mostro di Firenze, quello di Foligno, questo caso su cui si sta ancora indagando a Verona. E sono tutti in carcere». Lo afferma il capo della polizia Scientifica, dott. Montanaro, smentendo così che vi siano serial killer liberi di agire in Italia. Alla criminalpol, spiega il dott. Montanaro, si sta organizzando una sezione specializzata per seguire il fenomeno: «È un lavoro fatto per il futuro, per non essere impreparati» precisa. Anche se siamo ben lontani dalla situazione degli Stati Uniti, dove la casistica dei serial killer è molto vasta, tanto che hanno una sezione apposita dell'Fbi per seguire il fenomeno «nei casi che si sono verificati la risposta è stata efficace» rileva l'investigatore che ha guidato l'indagine sul «mostro di Foligno». Una «squadra antimostro» ha lavorato a Firenze fino all'arresto di Pietro Pacciani e un'analoga iniziativa fu presa nell'ottobre '92, dopo l'uccisione del piccolo Simone Allegretti, a Foligno. A guidare l'indagine fu il dott. Cavaliere, responsabile della criminalpol del Lazio, che ricorda: «non sapevamo di avere di fronte un serial killer».

La tenuta agricola di Giancarlo Stevanin dove sono stati trovati i resti di due persone — Merola/Ansa

«Vi querelo, non sono un mostro»

Verona, nel suo podere i resti di due donne

Non è finita. Si scaverà ancora, nei prossimi giorni, nel podere di Giancarlo Stevanin, alla ricerca di altri cadaveri di ragazze. Lui, dal carcere, nega. Anzi: «Non ricorda». Si difende: «Non sono un mostro. Mi piacciono le donne sexy, che male c'è?»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ VERONA. Se gli date del «mostro» protesta. Se lo definite «sporcaccione» si incavola di brutto. E querela. Bel tipo Giancarlo Stevanin. Condannato a tre anni per violenza sessuale. Sospettato dello omicidio di due ragazze. Hanno trovato un cadavere a due passi dal suo podere. Un altro sotterrato fra orto e letamaio. E lui che fa. Incarica i suoi legali di querelare la giornalista Alda D'Eusanio che in tv parlando del suo caso fa scorrere questa sovrimpressione: «Criminale del sesso o sporcaccione di provincia». E sì, è proprio quelle sporcaccione che non digerisce.

Lo ha ripetuto mille volte in lettere dal carcere: «Sono stato educato secondo principi cristiani di assoluto rispetto per gli altri. Mi piacciono le donne sexy, che male c'è. Sono un normale eterosessuale. Vorrei una vita normale, una ragazza da amare, una famiglia. E coltivare i miei hobby: le foto, la lettura, i viaggi».

«Non so niente»

Col giudice invece non si sbottona. Parla. Maria Grazia Omboni, sostituto procuratore, lo ha interrogato l'altra notte, dopo la scoperta del secondo cadavere. Le chiede cose molto semplici: «Lo conosce?». Risposta: «Uno dei legali di Stevanin». Conosce Dal Maso? «Assicura. Dovrà rispondere lei, io ora sono troppo scosso». Le conosce? «Non ricordo». Anzi si chiede perché un giudice, lui, gli ha ordinato di sequestrare un paio di lacci: «Ma perché? Forse qualcuno li aveva sequestrato a Gabriele Musger? Lui va portarli a casa sua in valle di Legnago volevo fotografarli mentre legata ad un tronco di faggio di fottuti con gli occhi bendati e con la bocca tappata». Il giudice chiede per quale foto ha dato 15 milioni. Le coltivare i miei hobby: le foto, la lettura, i viaggi».

«Non so niente»

Col giudice invece non si sbottona. Parla. Maria Grazia Omboni, sostituto procuratore, lo ha interrogato l'altra notte, dopo la scoperta del secondo cadavere. Le chiede cose molto semplici: «Lo conosce?». Risposta: «Uno dei legali di Stevanin». Conosce Dal Maso? «Assicura. Dovrà rispondere lei, io ora sono troppo scosso». Le conosce? «Non ricordo». Anzi si chiede perché un giudice, lui, gli ha ordinato di sequestrare un paio di lacci: «Ma perché? Forse qualcuno li aveva sequestrato a Gabriele Musger? Lui va portarli a casa sua in valle di Legnago volevo fotografarli mentre legata ad un tronco di faggio di fottuti con gli occhi bendati e con la bocca tappata». Il giudice chiede per quale foto ha dato 15 milioni. Le aveva detto, alludendo ad un lavoro per qualche editore porno. Lei era riuscita a scappare dopo cinque ore di terrore.

A casa di Stevanin un ragazzone trentacinquenne figlio unico di coltivatori e cocco di mamma, in paese detto «Elvis», la polizia aveva trovato a chiare, solo i principali reperti, 7000 porno foto, una cinquantina di vibratori, mutandine femminili, buste ricordo con peli pubici, strumenti da sadici, sala posa, uno schedario coi nomi di una quarantina di «modelle» accanto a ciascuna gusti sessuali e misure. E soprattutto i documenti personali di due sue «amiche» mai seriosamente sparite nel nulla poco prima. Claudia Pulejo, ventuno anni, «lucciola» e tossicodipendente di Legnago – vista l'ultima volta mentre andava a posare per Stevanin in cambio di qualche pasticca di Roipnol – e Biliana Pavlovic, ventiquattrenne immigrata serba.

Due scomparse. Due corpi trovati. Uno senza testa e senza arti in un canale vicino a casa Stevanin, in un sacco di juta zavorrato con mattoni dello stesso tipo usati dal giovane nel suo podere agricolo di Fenazzo, nella bassa veronese. L'altro ripescato a colpo sicuro l'altro giorno nell'orto di casa sotto forma di corpo saponificato e anche riscaldato, in probabilmente di donna, data la forma del bacino e le dimensioni minute dello scheletro.

Il passato

Roberto Pasqualini è l'uomo che l'ha recuperato scavando quasi a colpo sicuro, su indicazione dei carabinieri (messi sulla pista giusta da chi? Mistero): «I carabinieri mi hanno detto che nei prossimi giorni dovrò scavare ancora». Altre scomparse? Altri cadaveri? Si scava anche nel contorno passato di «Elvis» un incidente a 16 anni che gli procurerà periodici «momenti di assenza», un omicidio colposo stradale, uccide una donna e si preoccupa per le ammaccature all'auto, detenzione di armi, minacce a donne, il tentativo di portarsi a casa due fidanzatini sorpresi nei campi fingendosi un carabiniere. Pellegrinaggi a Lourdes, poesie. Un finto rapimento per spillare soldi a papà.

E tutte quelle foto hardissime. Le varie parti dei corpi delle donne erano spesso numerati probabilmente per effettuare fotomontaggi. Con loro spesso e volentieri si autoripendeva. E a volte incollava poi la foto della propria testa su quella di John Holmes, un pornodivo americano. Era il suo mito. Aveva la stessa misura di pene: 32 centimetri. Esagerazioni? C'è una foto fra le tante in cui una modella glielo misura con un metro. E Biljana Pavlovic.

Pensionato uccide la moglie in strada Poi decide di ammazzarsi

Un omicidio-suicidio è avvenuto ieri a Fossombrone (Pesaro). Un pensionato di 66 anni, Gino Cini, da tempo affetto da disturbi depressivi, ha ucciso la moglie, Iolanda Zanchetti, cinquantanovenne, per poi puntare l'arma su se stesso e suicidarsi. Ieri mattina in una strada di periferia non molto frequentata, vicino all'abitazione dei due coniugi, qualcuno ha udito delle grida: mentre la donna fuggiva il marito ha preso la mira e le ha sparato contro, colpendola alla schiena. La donna è morta quasi all'istante. Subito dopo l'uomo si è sparato due colpi, puntandosi il fucile contro il ventre. All'origine del dramma potrebbero esserci le condizioni di salute dell'uomo. Cini, muratore in pensione, da alcuni anni soffriva di crisi ansiogene e turbe depressive, iniziate dopo un incidente in cui il figlio era rimasto gravemente ferito benché in seguito si fosse ripreso. Già in passato aveva tentato di suicidarsi, una prima volta nel '92 e poi nel '93, ingerendo barbiturici.

Messina, F. è sano, ma i genitori sono malati

Cacciato per l'Aids Bimbo torna a scuola

È finita una brutta storia di ignoranza e di intolleranza. Il pregiudizio non ha vinto. È tornato finalmente all'asilo il piccolo F.B., il bambino di tre anni figlio di genitori malati di Aids. Il bambino è nato sano, ma la scuola materna lo aveva allontanato. «Lo riporto – ha detto il padre Claudio – perché alcuni genitori mi hanno detto che non avevano paura per i loro figli». Ma non tutti sono riusciti a superare i pregiudizi.

LORENA DOLCI

■ MESSINA. È il «secondo primo giorno di scuola per il piccolo F.» che ieri è tornato all'asilo accompagnato da una zia. È entrato presto prima delle otto per evitare che le telecamere e fotografi lo potessero inquadrare. Da ieri infatti la pubblicità che ha seguito questa storia non serve più. F., che ha tre anni e mezzo, giocherà nell'asilo da cui era stato allontanato perché i genitori sono in Aids conclamato.

Palloncini colorati

Nello zainetto, oltre alla merenda, 12 palloni colorati – un gesto anonimo di affetto – che lui ha voluto portare in classe per distribuirli ai suoi amichetti. Erano in nove nella sua sezione. Quindici e sedici nelle altre due. Alcuni ieri mattina sono arrivati fin sul cancello ma, saputo del rientro, hanno fatto dietrofront. Ci vorrà del tempo prima che i 90 bambini iscritti, che si erano ridotti a 14, tornino a frequentare l'asilo di via Brasile. Alcuni forse non torneranno mai, ma a convincere il padre Claudio a riportare suo figlio nella scuola che l'aveva rifiutato sono stati quelli che sono tornati, quelle mamme e quei papà che gli hanno assicurato che avrebbero continuato a mandare i propri figli, senza la paura di un contagio impossibile perché F. è sano, nonostante la malattia di entrambi i genitori.

Pochi bimbi in classe

Quest'appoggio inaspettato per Claudio, abituato a lottare contro i pregiudizi, ha significato più dell'impegno sincero del vicesindaco Enza Sofo, dell'assessore alla Pubblica istruzione Franco Puglisi e delle parole della stessa direttrice didattica della scuola Boer, Maria Luisa Mazza che sabato scorso in un incontro a quattr'occhi gli aveva chiarito il senso della telefonata di una settimana fa: «Non volevo dire che Francesco non doveva più venire a scuola, ma di tenerlo a casa solo per un paio di giorni, il tempo di calmare le acque. Scatenando invece una tempesta». Lo sciopero della fame di Claudio per protesta davanti al tribunale (oggi sarà ricevuto dal Procuratore generale al quale ha presentato due denunce). La delusione del giorno dopo quando, invece di un probabile rientro, trova le porte chiuse e l'asilo deserto. La decisione di non portare mai più suo figlio in un ambiente così ostile: «un asilo-posteggio dove Francesco avrebbe giocato da solo». E infine l'accesa assemblea a cui una parte dei genitori ha preso parte per sentirsi ripetere ancora un'volta che «il virus non ha passato la placenta. F. sta bene, non c'è nessun rischio di contagio».

Non c'è contagio

Claudio ha acconsentito, come aveva fatto all'inizio dell'anno – e anche se non è previsto da nessuna legge – a portare i risultati aggiornati delle analisi che provano che il bambino è sieronegativo. Con buona pace di tutti. Dagli altri però si attende un'ultimo sforzo. «Stamattina nella classe di F. c'erano nove bambini. Prima erano ventuno. Per mantenere una sezione ci devono essere un minimo di 15 iscritti. La direttrice ci ha detto che se entro cinque giorni almeno altri sei bambini non torneranno nella sezione di mio figlio ci porteranno un certificato di inagibilità, quella classe dovrà essere chiusa o scorporata». Solo altri sei bambini per giocare con F.

Scopre di essere sieropositivo dopo la nascita di sua figlia

Ha saputo di essere ammalato solo dopo la nascita della figlia. Le analisi non hanno lasciato spazio a dubbi: ha l'Aids conclamato da oltre un anno. La piccola, che ora ha 18 mesi, è sieropositiva. La mamma della bambina ha 25 anni e come il marito non ha lavoro, non hanno alcun tipo di reddito che gli consenta di assolvere alle più elementari esigenze di una famiglia. Spinto dalla disperazione L.G., 30 anni, un disoccupato ex tossicodipendente di Pagani (Salerno) ha rivolto un appello alle autorità comunali per trovare una occupazione che gli consenta «di vivere e non di sopravvivere». Ambra, questo il nome convenzionale della bimba, soffre al momento di una infezione alla bocca che non le consente di alimentarsi. Gli esponenti dell'associazione politrasfusi, e gli assistenti sociali del Comune di Pagani, hanno fatto appello ad alcuni imprenditori locali, lo scopo è quello di ottenere un lavoro che consenta a L.G. di assicurare alla figlia le cure di cui ha bisogno.

Rapina miliardaria alla «Medical Center» di Roma. Asportata la cassaforte

Furto negli uffici di Ciarrapico

■ ROMA. Misterioso furto miliardario nei locali della «Medical Center» in via Di Pietra, una società sparita la capo al gruppo politico. Amministratore unico Giuseppe Ciarrapico. Il bottino: 3 milioni in contanti, assegni circolari per un valore complessivo di 18 milioni destinati al pagamento degli stipendi dei 40 dipendenti, un blocchetto di assegni in bianco, un assegno di 700 milioni e un altro di 300 milioni non trasferibile. Bottino magro per chi, come dice lo stesso Ciarrapico, si sposta solo con assegni bancari. Ma anche per chi, come lui, ha ancora il sospetto che qualche documento importante in quella cassaforte. Ma che documento? «Non posso dirlo». Ciarrapico sulle tracce della «Medical Center» è una società che gestisce diversi beni del gruppo, nel settore sanitario. A via Di Pietra il podere continua di rimanere a Palazzo Chigi. Tra i suoi uffici di rappresentanza. Tra i suoi uffici dell'amministratore unico.

A dare l'allarme è stata ieri mattina la direttrice responsabile degli uffici, Agnese Fortunato, 33 anni. Aperto la porta della società che occupa il secondo e il terzo piano, della chiave ha trovato l'ufficio sottosopra. Tutti i cassetti rovesciati, sparsi per il secondo piano, poi si è subito diretta a colpo sicuro allo stanzino della cassaforte al terzo piano. Il furto se con dogli investigatori potrebbe essere avvenuto nella notte fra domenica e lunedì. Ma anche nella notte fra sabato e domenica. La guardia notturna non si accorta di niente, forse perché la sua sorveglianza è soltanto con passaggi frequenti nel corso della notte, non continua.

Ciarrapico è un personaggio molto noto negli ambienti giudiziari. Coinvolto nei processi di Giulio Andreotti. Recentemente assolto dalle accuse mosse di dopo la scomparsa subita in sede giudiziaria e politica. Ciarrapico, Parlamentare, ex presidente della società di calcio Roma. Sul gruppo italiano il tribunale di Roma sentenziò nel '93 della libertà di amministrazione, controllata per due anni, una situazione debitoria di 240-250 miliardi e fronte fatturato di oltre 400.

Nel febbraio del '93 Ciarrapico aveva subito un altro furto negli uffici amministrativi della società editoriali del suo gruppo, via Vittorio Emanuele Orlando. Anche quella volta infatti la sospettato e scomparsa di una somma modesta di denaro ma anche di documenti contabili e amministrativi importanti. F.B.

Magnate tedesco paga la difesa del boia delle Ardeatine

Impresario finanzia Priebke

■ ROMA. Il 6 dicembre prossimo il giudice militare per le indagini preliminari esaminerà la richiesta di rinvio a giudizio di Erich Priebke, firmata dal Procuratore Antonino Intelisano. Intanto dagli ambienti della stessa Procura si fa sapere che per l'estradizione del boia nazista delle Ardeatine dovrà ancora trascorrere un po' di tempo. Nel frattempo però, a Bariloche, nella casa dove si trova agli arresti domiciliari, i giudici hanno notificato formalmente a Priebke la sentenza della Corte suprema di Buenos Aires con la quale è stato decisa di consegnare l'ex ufficiale nazista alle autorità italiane. Un'ex capitano delle Ss, con alcuni giornalisti ha tentato di nuovo di discolparsi nell'intervista per la centesima volta di essere stato soltanto un fedele esecutore di ordini. Proprio nel giorno in cui le associazioni ebraiche argentine hanno preso formalmente posizione affermando che la colpevolezza di Priebke è stata provata oltre ogni ragionevole dubbio.

La organizzazioni ebraiche si sono anche scagliate contro l'iniziativa dell'impresario tedesco Heinrich Wirtz che ha deciso di finanziare la difesa di Priebke e ha offerto i servizi di un celebrerrimo ufficio legale. Dunque Priebke sarà difeso dall'avvocato tedesco Andreas Schultz, dall'argentino Pedro Bianchi e dall'italiano Enrico Baccino, un legale con studio a Genova.

Incontrando alcuni giornalisti appunto l'ex ufficiale nazista ha ripetuto la solita linea difensiva. Omettendo ovviamente tutta una serie di gravissimi fatti che in Italia molti scampati alle torture di via Tasso o i familiari delle campagne stanno ricordando alla perfezione e con tutti i dettagli.

Priebke fino all'ultimo controllò la lista dei morituri da massacrare alle Ardeatine. Tra l'altro era perfettamente al corrente della presenza di alcuni bambini e di molti ebrei che si trovavano nelle mani dei nazisti unicamente come tali e senza colpa alcuna. Priebke per esempio non racconta mai di avere ingannato subito dopo l'8 settembre l'ex ministro degli esteri Costanzo Ciano e la moglie, figlia di Mussolini, che con l'inganno furono spediti in Germania. Non ricorda neanche l'assalto a Villa Acquarone con furto di argenteria e l'uccisione di due persone. Nel corso dell'azione lo stesso Erich Priebke rassicurò ad un dito. Vi sono alcuni ometti poi di raccontare le torture inflitte a due eroici ufficiali del nostro esercito che comunque non parlarono mai. Uno veniva dalla Sardegna e Priebke lo torturò a pugni e calci per giorni e giorni gridando: «Tu sei sardo e i sardi sono lestardi. Lo sanno tutti. Ma io ti farò parlare».

Per non parlare delle razzie alla Biblioteca ebraica del ghetto e le uccisioni con arresti contro diverse persone innocenti che subirono torture terribili. Ci sarebbero anche alcuni testi che avrebbero riconosciuto Priebke alla Storta poco fuori Roma dove furono fucilati una decina di persone perché organizzavano il meccanismo di ritirata dei nazisti sotto l'incalzare delle truppe alleate. Anche in questo senso sono in corso oggi opere da parte di giudici militari in sede di accertamenti.

PAURA SULL'HIMALAYA.

Francesco Santon è appena tornato da una spedizione
Le sue imprese dalla scalata del K2 allo Shisha Pangma

L'orso degli 8000 «La montagna non è assassina»

Sull Himalaya la ricerca degli italiani e francesi dispersi con le prime nevi. Imprudenza, fatalità, montagna assassina? «Sull'Himalaya a novembre non ci dovrebbe andare più nessuno a scalare», racconta Francesco Santon, 56 anni, geometra veneto, da poco rientrato da una spedizione sullo Shisha Pangma. Nel 1983 fu il primo occidentale che riuscì a scalare il K2 dal versante nord. Molto onore ma tante spese.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

«Lo chiamano l'orso per via della barba. Oppure il nomade, per l'età, 56 anni suonati, e l'aspetto: capelli e barbetta grigiobianchi, occhialini a mezzaluna. Ultracinquantenni che fanno ancora gli 8000 ce ne sono una decina al mondo. Ma più anziani di me, che io sappia, nessuno». Francesco Santon, geometra veneto, è appena rientrato da una spedizione nel Karakoram, poco o meno sotto il livello dell'Everest, una cosa che solitamente si fa sulla cresta sopra gli ottomila metri: quindici spedizioni di prima tipologia. L'ultima impresa ha del singolare. È stata per un mese sul Shisha Pangma, un ottomila tibetano, con un compagno italiano e due cecoslovacchi. Ma la sua impresa più nota è del 1983: scalato il K2 dal versante nord, primo occidentale a riuscirci. Libro, filmati, conferenze, lezioni di geografia, interviste, contraddittorie sull'Himalaya italiano degli sponsor. Sempre salito soltanto senza telefonino. Fatali le imprudenze.

Sponsorizzazioni

Santon non ha mai smesso di comunicare durante le sue imprese. Col Telecom gli aveva affidato un complicato telefono satellitare. Dalla tendina del campo base, attorno ai seimila metri, la principale attività di Santon era appunto telefonare. In linea diretta con quindici locali di regioni, gli studenti delle scuole di Milano, Mica male. Molto utile. D'altra parte non italiani sanno gli ultimi. Tutte le altre spedizioni al satellitare lo usano di rado. Costa meno di un milione e 500mila lire al minuto.

Sul Shisha Pangma Santon ha potuto attivare somme anche per colpa sponsorizzazioni: la banca locale, una piccola ditta di abbigliamento, il comune di Dolo, la stessa piccola impresa di import-export di abbigliamento estremo che ha appena creato col figlio. Ed ha segnato un nuovo record: ha coperto le spese ed è la prima volta che gli riesce. Una seconda vittoria, quella per una spedizione che era partita da rivoluzionario degli ottomila. Da giovane, sarà per dire, ha cominciato a 28 anni dopo un passato di calcetto e di fratture varie: non gli mancavano tante cose. Le sopravvivenze con cui quella delle Dolomiti, le guide alpine, le scalate più avventurose appannaggio delle corporazioni delle grandi frane, con l'unico gruppo ugualmente bravi, le spedizioni tutte di slanci col tricolore in testa. Costruiscono alle donne e chi più ne ha più ne metta.

Di bianco ne ha sbattute gli stivali. Nel 1975 organizza un'escalata allo Huandoy, 6.390 metri, Ande peruviane, con una piccola crevasse quasi senza apparenti. Per dare a tutti una possibilità. Ci riuscirà Tony Grimese, un alpinista cieco di Padova morto poi sul Bianco. L'anno dopo affronta il Dhaulagiri, un ottomila del Nepal, con una spedizione mista Cai-guide di S. Martino di Castrozza. Era il secondo ottomila di una spedizione italiana 2... anni dopo il K2 di Desio. Nel 1977 l'Annapurna 3. La prima spedizione con delle donne, alto parzialmente in cima. Nel 1980 l'Everest, altri record. Prima spedizione composta con gli sherpa alla pari, non al nostro servizio, e gli alpinisti come noi. Dopo di allora hanno fondato un loro club alpino. Nel 1990 di nuovo sugli 8.167 del Dhaulagiri, in Nepal, con quattro ragazze. Eccezioni, ormai sono del tutto fuori dal Karakoram e continuano a scalare. Cristina comunque è padovana di recupero, dev'essere qualcosa di genetico.

I tutti

Insomma, un bel carnet. Condotto da dilettanti. Nel 1992 una sua spedizione fra abbandonate al Dhaulagiri, sull'Annapurna, dopo che un piccolo slavina aveva travolto due nostri uomini, morti dopo una lunga agonia. Sono ancora lì, in una crepaccio, irraggiungibili. Nel 1977 sull'Annapurna 3 a 7.000 metri è precipitato Luigino Henry, una guida di Cortina ancor giovane. Lo abbiamo calato in un crepaccio. L'anno dopo ho accompagnato in elicottero la moglie che stentava a crederci. Si è resa conto. Quando un compagno muore a quelle altezze non puoi fare altro: portarlo al campo base, mettere a rischio la vita degli altri. *Un'emozione che non potrei mai comunicare* quel fare altro che seppellirlo sotto i sassi o bruciarlo.

L'orso ringhia scontando dei 30 italiani dati per dispersi sull'Himalaya in rete informazioni della sera prima di 11 alpinisti tratti in salvo ieri. Mi incavolo quando sento parlare di montagna assassina: non è assassina. Un tubo. Ci sono morti inevitabili, imprevedibili. Io qui ho quasi 40 anni di imprudenza. Quelle di adesso? Quelle dei giorni scorsi? Non so. So solo che sull'Himalaya a novembre non ci dovrebbe andare più nessuno a scalare, mentre è ancora possibile fare trekking a quote più basse. Non è un pericolo assoluto però. Quest'anno sul Shisha Pangma c'erano undici spedizioni, al meno 200 alpinisti oltre agli staff e non è successo un solo incidente. Sua che quasi in cima, a 7.400 metri, dei compagni tre le cordate sono obbligate ad un incontro ravvicinato: uno scalatore tedesco in difficoltà dal ghiaccio, chiamandolo sungiato e bene in vista sotto una vetrata inscalabile. «Questo ottobre uno spagnolo ha dovuto dormirci sopra». Altre statue del genere disseminano l'Everest e K2.

Troppa gente sugli 8000?

A proposito: undici spedizioni, centinaia di persone. «Non sono un fanatico sovraffollati questi 8.000. A fare a due ai cinesi. In Tibet ha stato pagare e fai quel che vuoi quando vuoi: 5.000 dollari a montagna e poi paghi tutto tutto tutto. Loro servizi. Ufficiale di collegamento. Interprete. Il cibo. Hotel anche se non lo usi. Il permesso per filmare, per telefonare. Insomma chi può sborsare una decina di milioni a testa va. Col rischio poi di sgomitare e di inciampare su qualcuno da mani a piede».

Walter Bonatti durante una sua impresa; nella foto piccola, Francesco Santon

Fatali le condizioni della neve

Bonatti: «L'imprudenza stavolta non c'entra»

Walter Bonatti è stato senza dubbio uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi. Con le sue imprese ha segnato la storia della montagna e diventato quasi un mito. Si è arrampicato sulle montagne di tutti i continenti e chiusa la sua attività alpinistica dopo la nord del Cervino in inverno, nel 1965, ha esplorato alcune delle zone più selvagge e impervie. È stato protagonista di tragiche esperienze, come nel tentativo al pilone Centrale del Freney nel Monte Bianco, quando quattro dei suoi compagni trovarono la morte. Sul K2, durante la vittoriosa spedizione italiana, trascorse una notte immobile a ottomila metri senza materiali da bivacco.

In Himalaya Bonatti è stato numerose volte. Gli chiediamo un giudizio a proposito di quanto è avvenuto in questi giorni. «Ho solo potuto vedere alcune sconvolgenti immagini. Troppo poco per capire che cosa sia accaduto. Ma non credo alla imprudenza o alla superficialità. Invece si devono mettere in conto la fatalità e condizioni di neve impreviste. Probabilmente la neve di qualche tempo fa si è solidificata nello strato superiore. Altra neve è precipitata abbondante nei giorni scorsi. Un innalzamento della temperatura ha fatto sì probabilmente che questa neve scivolasse sullo strato crostoso sottostante. Ma è una semplice ipotesi. Un testimone oculare potrebbe dire».

Ma non è la stagione peggiore questa per andare in montagna e soprattutto per andare in Himalaya? «No, precisa Bonatti: non è la stagione dei monsoni. Anzi è una stagione secca, di relativamente scarso innevamento. Si sa che anche sulle Alpi il freddo dell'inverno concede spesso condizioni di maggior stabilità della neve e del tempo. Proprio gli alpinisti più bravi scelgono l'inverno per certe salite impegnative». Imprevedibile dunque, secondo Bonatti, quanto è accaduto. Forse quando arriva in mezzo a quelle enormi valli strette tra alte pareti percorse da canaloni come immensi imbuti che convogliano masse enormi di neve, si può rendere conto del pericolo. Ma è troppo tardi: sei in trappola. In quelle valli si è ripetuta la tragedia, ancora lontani dalle creste più difficili, nella situazione in cui si poteva incorrere al sicuro.

DALLA PRIMA PAGINA

Perché quelle cime ci seducono

tà, circa settimo grado, che ho salito pochi giorni fa e che spiegavo al compagno che doveva passare dopo di me. E queste sono le conversazioni dei giorni di arrampicata, una stenografia per movimenti necessari e non aggirabili, o li hanno o non passi. Anche se per *iscritto è un istruzione incomprensibile, può* applicata in faccia a una parete che incombe addosso permette di oltrepassare la difficoltà in modo più efficace. Ed è sempre emozionante bello da eseguirla, bello che il corpo e la faccia. È in fine di giornata su una difficoltà superiore ripeto a mente i movimenti obbligati da compiere, poi il corpo parte e li esegue leggendo uno spartito di prese, lanci, spostamenti di cui so tutto tranne se questa volta riesco. A volte nel dormiveglia ripasso tutta la sequenza di una salita difficile, metro per metro, come si impara una canzone, compresi i punti dove si respira e quelli in cui si va in apnea.

Perché sia così ostinata la spinta verso la difficoltà pura, lungo linee di salire sempre più dure, non so dirlo per tutti. Per me, a questo fine quarantacinque anni eppure riesco a contrastare il declino delle forze, cavando al contrario dal corpo qualcosa in più di prima. Oggi passo su linee che mi fa nettamente impegnavo. Questa soddisfazione mi spinge a costeggiare sempre di più dalla punta delle mie dita. Per tutti può valere invece il gioco di fare amicizia con la materia prima, tirare la propria scarpina di gesti verso l'alto, affidandosi all'appoggio di polpastrelli su punte di piedi. Allora la forza di gravità si distribuisce su tutti i punti del corpo, *il vuoto diventa ciò di cui ci sorreggiamo* peso. Allora nel cranio si scioglie il nodo che dorme in ognuno.

Certo si possono dire belle cose sulle montagne, ma non è quello il nervo. In fondo sono solo la superficie di un urto, ingorgo di strati che spingono in alto i bassifondi. Non avvicinano il cielo. E non contano la metà. Contano l'arrivo. L'arrivo di un alpinista, tornare con sé al punto di partenza. Tacciono solo l'inizio della discesa, a volte non meno difficile, lunga ed esposta della salita. Gli incidenti succedono più spesso sulla via di ritorno, di fuga.

Come tutti mi sono trovato su una parete scoriata ad aver sbagliato via di salita, ad aggirarmi in un punto oltre il quale non potevo più seguire e lontano dall'ultimo chiodo. Come tutti ho imparato il grido di bestia se mi sfugge che fa un sasso, che si stacca precipitando dal fianco. Come tutti ho conosciuto le scosse del vento e il tempo che avvisa lanciando dizzate in testa e poche ore prima le corse le tempeste statica che si accumula prima del colpo. Anche da recentissime della fonte ma ho imparato la fortuna. Cosa c'è di certo in ogni mente. Non c'è scopo o vantaggio questo: il contravalore nei confronti di un tempo moderno in cui la sola ragione di movimento è utile. La cecità che mi *della che di fiducia di non abbassarsi dal letto per* mezzo di diecimila dollari pronunciata da Bonatti modello degli anni correnti. Sono fra quelli che la lasciano riposare volentieri e non solo per la ragione di non potermi permettere la riffa del disturbo. Sono fra quelli che si sono agitati e si agitano per niente che sia un gesto difficile bisogna che si gratifichi e che si stizzisce di fatti presto e calcolati. Non c'è un premio in cima alla salita, il premio è la salita, nascosta. Allora si può andare a gratta ghiaccio di un fianco di alle pareti del mondo e si può lasciar tutto e fuggire sotto il crollo di un intero cielo di neve, perché una valanga è il cielo finito strutturale di tutto un firmamento nuvole e stelle a precipizio addosso per niente, per niente che abbia un controvalore sul bilancio magro di nostri sesti dosi sui ricavi. Come nel fondo di un bicchiere, la azione il solo scisso e di volo. Un cielo di acquistare un niente, come nel fondo di ogni cattiva azione, il disagio si è sfumato e solo nell'averla commessa e non nelle sanzioni penali successive. Così salire è solo quello verso nessun dove, ma solo su lì e sempre più dure spostamenti limite, inabitabile, di un possibile che viaggia in ogni uno. **(Erri De Luca)**

PAURA SULL'HIMALAYA.

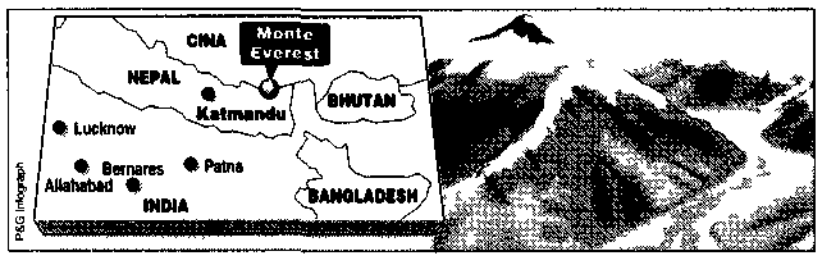
Decine di turisti lottano con il freddo e il vento
La lista dei connazionali identificati potrebbe allungarsi

Una squadra di soccorso si prepara a partire verso il campo base travolto dalla valanga — Devendra M Singh/Ansa

Le valanghe bloccano 55 italiani

Odissea sul Tetto del mondo, diciannove già in salvo

Sono decine i turisti italiani travolti dalla neve e dal vento sul «Tetto del Mondo» in Himalaya dove almeno 52 escursionisti sono già morti sotto le valanghe tra sabato e domenica. Non si conosce l'esatto numero degli italiani (circa 9000 all'anno vanno in Nepal ora è alta stagione) ma a tarda sera erano 55 quelli identificati 19 di loro sono già in salvo. E già cominciano le polemiche sull'organizzazione e la sottovalutazione del fattore meteorologico



STEFANO POLACCHI

■ ROMA. Anche decine e decine di turisti italiani stanno lottando contro il freddo e il gelo nell'inferno bianco dell'Himalaya tra le valli di Khumbu e Gokyo il paradiso del trekking che nel giro di pochi giorni si è trasformato in una trappola per centinaia di escursionisti giunti da tutto il mondo a provare il brivido di vivere in una delle meraviglie della terra. Le notizie si sono rincorse per tutta la giornata di ieri in una girandola di conferme e smentite resa ancor più drammatica dalla differenza di fuso orario (il Nepal è quattro ore avanti rispetto all'Italia) e dall'estrema difficoltà di contatti telefonici. Anche perché in tutte le valli interessate dalla tempesta di neve non esistono telefoni. Sarebbero almeno 55 ma il numero è aumentato per tutto il giorno: gli escursionisti italiani fino a ieri sera identificati dalle autorità e che stanno aspettando di essere assistiti dai soccorritori. Una quarantina di loro e in piccoli gruppi in centro; una ventina sono da soli non inserite in un'organizzazione ufficiale e che non hanno ancora comunicato la loro presenza in Nepal. Gli italiani finora portati in salvo sarebbero diciannove, ma solo di tredici il ministero degli Esteri italiano ha diffuso il nome: Paolo Masina, Giovanbattista Milan, Bruno Vettor e Paolo Benko di Venezia, Walter Mair, Massimo Mocchetti, Alessandro Savoldi di Milano, Marco Alberizzi di Bologna e Stefano Patrignani di Roma; altri quattro sono: Daniela e Alfonso Dominici, Daniela Vukmati e Maurizio Gentilini. Solo oggi probabilmente il quadro potrà essere più chiaro.

Ma veniamo alla cronaca di una giornata lunga e drammatica. La prima tragica notizia la lancia l'agenzia di stampa francese *Afp* che parla di 30 turisti italiani morti travolti dalle valanghe. Niente nomi, solo il particolare che si tratta di tre gruppi: due di nove e uno di dodici persone di cui non si ha più notizia. L'unità di crisi della Farnesina che già di ritorno ieri è stata subissata di telefonate di parenti dei turisti italiani in Nepal non riesce però ad avere conferma di queste notizie. Intanto il nostro ambasciatore a Katmandu dà una versione ben diversa dei fatti: la polizia locale che coordina le operazioni di soccorso parla infatti solo di nove italiani tratti in salvo da un elicottero già domenica sera. Non c'è nessuna conferma ufficiale delle altre persone disperse.

«500 stranieri in Himalaya»

Solo ieri sera cifre e circostanze si chiariscono un po'. Gli italiani che hanno vissuto l'avventura più mozzafiato della loro vita sarebbero almeno una quarantina e nessuno di loro viene dato per disperso. Ma i nostri connazionali in Nepal e sull'Himalaya potrebbero essere molti di più. Infatti la «Travel Market» di Trento, specializzata in escursioni a Katmandu, afferma che sarebbero circa 500 i turisti stranieri nella zona delle valanghe, mentre i soccorsi ne avrebbero portati in salvo solo un centinaio. E anche all'unità di crisi della Farnesina dicono che moltissimi continuano a telefonare per avere notizie di loro parenti partiti per escursioni in quella zona e di cui non hanno ancora notizie. A fine serata il numero di turisti italiani in Himalaya salì a 55. Gli escursionisti di cui si ha notizia al momento sono riuniti in quattro gruppi uno di nove, partiti con la «Trekking international» di Milano e che sarebbero in salvo al campo base; e altri tre gruppi partiti con «Viaggiare nel mondo» di Roma. Di questi ultimi tre un gruppo di 9 persone è stato tratto in salvo da un elicottero che li ha portati al campo di Namche Bazar; un gruppo di 12 persone starebbe scendendo verso valle; un altro di 9 sarebbe ancora bloccato dalla neve ma non in condizione di pericolo. Oggi gli elicotteri riprenderanno a sorvolare le montagne e a portare assistenza agli escursionisti bloccati dalla neve.

Le agenzie di Roma e Milano

All'agenzia «Viaggi nel mondo» è stata la giornata più lunga e per un terminabile ore Vittorio Kulczycki responsabile dei tour deve far fronte alle decine e decine di familiari dei turisti partiti con la sua agenzia. Non c'è stata nessun disperso, afferma. Ci sono due gruppi che non sono ancora arrivati in campi ma i nostri contatti in Nepal rassicurano che non corrono nessun pericolo e che stanno solo aspettando di venire assistiti. Dovrebbero essere al riparo in nove con provviste e coperte. Certo la difficoltà di avere notizie e legata all'impossibilità di telefonare da quella zona. Ma la situazione non sembra tragica. Anche la Trekking international di Milano assicura che i suoi turisti sono tutti in salvo: «già oggi potrebbero arrivare a Katmandu». Le notizie alla fine sono state confermate dalla Farnesina. L'ambasciatore a Katmandu riporta poi dati ufficiali forniti dal ministero degli interni nepalese: sarebbero 295 i turisti tratti in salvo tra cui 111 stranieri italiani compresi. E se tutto dovesse essere confermato le prime ore di questa mattina se si potrà tirare un sospiro di sollievo almeno per la sorte dei nostri turisti (ma tra sabato e domenica sono già morte 52 persone) non mancheranno sicuramente polemiche sull'organizzazione di queste camminate a cinquemila metri. In primo piano l'accusa alle organizzazioni degli «sherpa» le guide locali che non avrebbero fornito nella giusta valutazione le condizioni meteorologiche che già da giorni avrebbero dovuto far scattare lo stato di allerta. E un responsabile dei bollettini meteorologici nepalesi dice al l'agenzia *Afp* che, mentre di solito chi organizza il trekking chiama sempre per avere informazioni specifiche in questi giorni nessuno ha richiesto bollettini particolari.

Parla Hans Kammerlander

Che il tempo in montagna sia un elemento fondamentale ce lo conferma uno dei massimi esperti di alpinismo: Hans Kammerlander amico di Messner con cui dall'82 all'86 ha fatto diverse scalate sull'Himalaya e che proprio da una decina di giorni è rientrato dal Nepal. «Per me risulta quasi impossibile capire come sia successo – afferma al telefono sconvolto dalle dimensioni della tragedia in Himalaya dove almeno 20 volte ha sfidato l'alta quota – Novembre è in genere il mese più bello, ma ho sentito che è arrivata una bufera e che anche i paesini più a valle sono sotto la neve. Penso però che i più riescano a salvarsi, magari resteranno bloccati per uno o due giorni, ma poi torneranno». Si ferma un attimo poi Kammerlander parla del trekking: «un esperienza meravigliosa in uno dei posti più belli del mondo. «Il trekking non è pericoloso, è molto bello ma non pericoloso. Si cammina soltanto con gli scarponi. Certo l'alpinismo è un'altra cosa, è difficile non solo per le difficoltà dell'alta quota a settemila ottomila metri, ma anche per il vento, la neve, il ghiaccio». Il tempo è lui il nemico numero uno. A lui bisogna stare sempre attenti: lo quando sono lì parlo moltissimo con la gente del posto: loro hanno un'grande esperienza. Sento sempre la radio, il notiziario del tempo. E guardo anche sempre le nuvole: il vento se viene qualcosa da ovest o sud-ovest è un segno molto brutto in Nepal, mentre quando viene qualche nuvola o vento da nord non c'è da preoccuparsi. Ma la cosa più importante avverte – è parlare con i contadini: loro sanno sempre molte cose».

Parlano i tour operator

«Verso quelle vette si avventurano trekker esperti»

■ ROMA. Il viaggio in Nepal quasi mai è un azzardo. Chi cerca le agenzie specializzate per arrivare sul «tetto del mondo» ha alle spalle un passato da *trekker* sulle montagne italiane ed europee. Ma non quelle piccole salitelle a duemila metri in cima alle quali noi profani spesso diciamo di essere arrivati alla fine di «una scalata». Si tratta degli amanti dell'arrampicata che ad un certo punto decidono di fare il grande salto sull'Everest. Che hanno provato già qualche brivido a quattromila metri, tanto da poter provare e temere gli ottomila. «Spesso chi parte per queste destinazioni sceglie da sé l'itinerario – dice Vittorio Kulczycki dell'agenzia *Viaggi nel mondo* di Roma che sta seguendo in queste ore il destino di trenta persone che si trovano in Nepal e che sono partite con questo tour operator – Chi cerca l'Himalaya sa tutto di quei posti prima ancora di mettervi piede. Il *trekker* che cerca l'Everest è molto motivato».

Non potrebbe essere altrimenti. Perché ci sono due modi di andare in Nepal. Il primo è l'offerta tutto compreso con visite guidate accompagnatori in ogni dove. Comodi però dove l'Himalaya resta una catena montuosa da guardare contro sole, occhiali a specchio, seduti su una sedia a sdraio per qualche ora. Sono viaggi molto ricercati. L'Asia tira e molto costosi. Anche cinque milioni per 15-18 giorni. Assicurazioni comprese. «Chi va da queste parti – dice un impiegato della *Alke* viaggi di Roma – è gente abituata a muoversi, che arriva al Nepal dopo aver visto buona parte del mondo. E che affronta anche le possibili difficoltà con le dovute precauzioni. L'altro quello da veri *trekker*: visto dalle placide poltrone dove arrotondiamo lentamente e inesorabilmente la nostra linea, eseguito dritto da un manuale di sopravvivenza. Si deve essere dotati di tutto l'occorrente per la montagna e si deve sapere che una volta arrivati lì si dorme in tende, si mangia che non hanno nulla dell'albergo a quattro stelle. Questa è la vacanza che va da due a quattro settimane scelta da chi cerca l'Himalaya, l'Everest. «Arrivati sul posto trovano i capigruppo delle agenzie nepalesi con cui siamo collegati – dice il responsabile di *Viaggi nel mondo* – È un meccanismo oliatissimo. In Nepal il turismo d'avventura è da anni ormai una delle prime voci delle entrate del paese. L'organizzazione non manca dunque. Anche se bisogna adattarsi. Abbigliamenti in Gore-tex, scarponi da roccia, zaino, corde, ramponi, piccozze, casco, moschettoni, chiodi sono gli strumenti essenziali. Abituarsi a mangiare il Chapati, focaccia con farina ed acqua locale, a volte legumi, cotti e quando si è sfortunati carne di capra fa il resto. Il viaggio tutto natura, senza inutili concessioni agli agi, può costare anche solo due milioni per quindici giorni.

Il *trekker* colui che fa un viaggio lento e faticoso nella tradizione letterale non può essere. Insomma un romantico dilettante, garantiti sono gli addetti ai lavori. Anche se l'eccezione che conferma la regola non manca. «Qualche volta ci capita di parlare con persone che vogliono andare in Nepal e che non sanno lontanamente cosa stanno per fare – sostiene un impiegato della *Francorosso* di Torino – È gente ordinata che cerca di fare qualcosa che non è certo alla portata di tutti. In più di un caso abbiamo dovuto adottare strategie di dissuasione».

A Torino ha sede l'agenzia *Alpinismus international* di Beppe Tonti. Il nome che non dice molto ai più è popolarissimo tra gli addetti ai lavori. Proprio ieri Tonti è partito con dei camion-campi seguito da una troupe della Rai con l'obiettivo di raggiungere gli Stati Uniti via terra. Se non folli bisogna essere dei grandi sognatori per concepire l'inimmaginabile.

F.I.

Parla la madre di uno degli escursionisti tratti in salvo. Tornerà a casa domenica prossima

«Mio figlio è un pazzo, ma l'incubo è finito»

■ ROMA. Stefano ora è salvo: è riuscito a chiamare lui stesso la madre a Frano Romano dal campo base di Namche Bazar dove l'elicottero dei soccorsi lo ha portato dopo la brutta avventura passata tra la neve e i ghiacci dell'Himalaya. La signora Patrignani però non sapeva che quella telefonata ieri sera, domenica veniva da un sopravvissuto: lo ha capito quando l'agenzia di viaggi e la Farnesina le hanno avvertite che il figlio era salvo. Ha pensato che l'ultima avventura di Stefano fosse iniziata dopo la telefonata. Al telefono ieri è comparsa la voce che anche questa volta è suo figlio: appassionato di avventure e viaggi nel mondo lo ha avvertito domenica prossima alla fine di questa lunga vacanza che sarà una di quelle che ricorderà come la più pericolosa della sua vita.

Signora, suo figlio quindi l'ha chiamata, ora sa che non c'è più pericolo

«È matto un pazzo, mio figlio e proprio matto. Glielho ripetuto decine di volte di farla finita di non andare. Lui niente anche questa volta ha preso le ferie ed è corso in Nepal. Per fortuna ora è salvo, mi ha chiamato lui stesso». Parla la madre di Stefano Patrignani, lui ha 32 anni, vive vicino Roma, lavora alla Standa e quando può si trasforma in Indiana Jones. «Gli piace l'avventura, il pericolo. Certo questa volta se l'è vista brutta.

Si, mi ha chiamato domenica [illegible] Mi ha detto che stava bene, lo sabato sera nevicò gli scritto dei turisti gruppo [illegible] neve, così ero preoccupata gli ho chiesto: ma dove sei, sei sicuro che non c'è pericolo. Lui può evidentemente mi ha detto [illegible] di un passato [illegible] non ho voluto dirmi dove stava [illegible] alla valanga [illegible] Sì [illegible] *[illegible]* [illegible] *[illegible]* [illegible] sempre detto basta con questi viaggi [illegible]

Stefano, dunque è un appassionato di viaggi?

Sì è un pazzo. È un amante dei viaggi e della geografia. Gli piace il pericolo. L'avventura. È stato a Cuba poi un mese in India. Appena può se ne va per il mondo.

Cosa fa suo figlio? Quanti anni ha? È sposato, lavora?

Sposato. Magari [illegible] quello non si sposa [illegible] sembra [illegible] fare queste pazzie. Sta sorella è sposata ma lui [illegible] Spero [illegible] dopo quest'avventura [illegible] che si metta a posto. Stefano ha 32 anni [illegible] compie [illegible] anni per chi legge [illegible] Lui lavora alla Standa [illegible] con diplomi [illegible] ma ha trovato lavoro nel supermercato [illegible] capito sposta [illegible] Ma qualcuno può prendere parte.

Era con gli amici in questo viaggio o è partito solo?

No, in Himalaya [illegible] andato da solo [illegible] con gli amici [illegible] erano anche coppie sposate. La [illegible] è stato [illegible] ma non è andato mai in montagna. Hanno girato tranquillamente nella capitale come si chiama?

Ha detto che Stefano ama l'avventura, il rischio. Quindi anche in Italia va in montagna, è allenato agli sforzi fisici e alle situazioni più dure..

Certo gli ho detto che [illegible] Vi sempre [illegible] su [illegible] l'Austria. Questa [illegible] è andato con gli sci mi ha detto che è stato anche in Austria secondo. Poi sì io sono [illegible] di [illegible] anche [illegible] le montagne. Lui va sempre a camminare, corre. Spesso va a fare un giro con gli amici poi se ne [illegible] lascia tutti indietro. È un fisico. Non le dico poi [illegible] con la bicicletta. Intorno [illegible] chilometri in montagna [illegible] portato.

Comunque, alla fine, questa avventura si è conclusa bene: solo un po' di paura

Sì per fortuna. Che [illegible] mi ha [illegible] fonato Stefano mi ha detto che sarebbe rientrato domenica il 19. Spero però che non sia ferito. E soprattutto che la smetta con questa mania del pericolo. Chissà. Ma penso che non la smetterà è troppo matto per queste cose.

S.Pol

COME DICI *che si dice*?
Mantello, in inglese:
a) Mantel
b) Mantle
Avete la soluzione? Telefonate subito oggi per partecipare all'estrazione di un Ray-Ban edizione. Adesso per vincere un altro premio [illegible]
Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02/33103697
ZANICHELLI

IMPIEGATI A RISCHIO.

Il presidente mette il veto sulle proposte repubblicane
Si cerca in extremis un accordo per 800 mila dipendenti

Un libro rivela «Ted Kennedy staccò la spina a mamma Rose»

Con il cuore a pezzi, Ted Kennedy staccò la spina che teneva in vita la madre Rose, secondo una biografia della vecchia matriarca appena uscita negli Usa. «Fu la decisione più difficile nell'intera vita del senatore», è pronta a giurare Cindy Adams, nota cronista rosa del New York Post e autrice del libro intitolato Iron Rose (Rose di ferro)· «Qualcosa che Teddy trovò il coraggio di fare, convinto che sua madre dovesse andarsene all'altro mondo con la stessa dignità con cui aveva vissuto». La rivelazione ha scatenato polemiche: il medico personale della vecchia Rose, Robert Thrope, ha negato con forza che Ted abbia ordinato di interrompere le terapie che tenevano sua madre in vita. Rose Fitgerald Kennedy è morta a 104 anni lo scorso gennaio nella villa di famiglia di Hyannis Port in Massachusetts. In un'intervista pubblicata ieri dal settimanale National Enquirer, Cindy Adams si è detta pronta a giurare sulla veridicità della storia.

Newt Gingrich leader dei repubblicani americani

Nils/Ap

L'America chiude per debiti

Scontro Clinton-destra sul bilancio, saltano le paghe

Clinton ha messo il veto su una leggina approvata dal Congresso che autorizzava il governo a fare nuovi debiti per pagare gli stipendi ai dipendenti ma imponeva in cambio un taglio del 25 per cento dell assistenza agli anziani Il presidente ha detto che la legge voluta dai repubblicani è un ricatto Se entro stamattina non si trova un accordo chiude l amministrazione pubblica E 800mila dipendenti vengono rispediti a casa per mancanza di fondi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK Il braccio di ferro sulla manovra economica tra repubblicani e Clinton sta per mettere in scacco l America Se non si concluderà entro stamattina con un accordo le conseguenza sarà la chiusura per debiti di grandissima parte della attività della pubblica amministrazione Ottocentomila dipendenti del governo saranno rimandati a casa senza una lira di stipendio e altri trecentomila dovranno andare a lavorare ma gratis con la speranza che un giorno il Parlamento decida di riprendere i pagamenti e di riconoscere gli arretrati Una cosa del genere non era mai successa in America ed è difficile immaginare esattamente quali saranno le conseguenze di una simile situazione sulla vita degli americani e in particolare su quella dei cittadini di Washington

Il braccio di ferro tra Clinton e il congresso riguarda una leggina economica di scarso rilievo Quella con la quale il Congresso autorizza il governo ad aumentare per quest anno il tetto del proprio debito Legge alla quale dall 81 si è già fatto ricorso nove volte sotto le presidenze di Reagan di Bush e dello stesso Clinton

La miccia è una leggina

Quasi una routine una legge temporanea che serve ad aggiustare i conti in attesa della legge del bilancio e permette al governo di disporre dei fondi necessari per l ordinaria amministrazione Compreso il pagamento degli stipendi Stavolta però i repubblicani guidati da Newt Gingrich e da Bob Dole hanno deciso di tentare un astuto colpo di mano dal momento che tra loro e Clinton è in corso una battaglia durissima sul merito della futura legge di bilancio («Troppi tagli dice Clinton non la firmerò») i repubblicani hanno deciso di anticipare alcuni di questi tagli aggiungendo una postilla di poche righe alla leggina che autorizza l aumento del debito per il governo È una postilla che decreta una riduzione del 25 per cento a partire dal primo gennaio su tutti i servizi offerti da «Medicare» cioè dal fondo per l assistenza agli anziani Clinton ha detto che questo è un ricatto e ha rispedito la leggina al mittente chiedendo che fosse levata la postilla I leader repubblicani del congresso hanno detto che questo sarebbe stato possibile solo se Clinton si fosse impegnato a firmare quando gli arriverà la legge di Bilancio senza ricorrere al veto e senza chiedere ritocchi Clinton ha risposto ieri mattina alle 10 convocando le televisioni nel suo ufficio Ha inforcato gli occhiali cosa che non fa mai evidentemente voleva dare maggiore solennità alla sua dichiarazione e ha detto «Quello che mi viene proposto dai leader repubblicani del congresso è un ricatto Io non posso accettare questo ricatto Il prezzo che mi viene chiesto di pagare è troppo alto per tutti gli americani e io non lo pagherò»

I repubblicani sono rimasti sorpresi dalla reazione del presidente Non se la aspettavano Appena 24 ore prima Dole aveva partecipato ad un un popolarissimo talk show» in Tv e aveva mostrato un telefono cellulare È acceso aveva detto aspetto che Clinton mi chiami per trattare sul Bilancio Se trattiamo sul bilancio sulla base del testo approvato dal Senato si può facilmente trovare un accordo e se c è un accordo noi siamo disposti a cancellare la postilla dalla leggina sull aumento del debito» Probabilmente Dole era convinto che Clinton si sarebbe piegato e avrebbe accettato un negoziato Invece il presidente ha mandato dai giornalisti il capo del suo staff Leon Panetta e ha fatto sapere che non avrebbe chiamato nè Dole nè Gingrich a nessun telefono cellulare e a nessun altro tipo di telefono perchè non accettava di trattare sul Bilancio sotto ricatto Prima i repubblicani dovranno levare quella postilla dalla leggina poi si potrà trattare sul Bilancio»

Margini ristretti

I margini per un accordo rapido come si vede sono davvero piccolissimi Prima si dovrebbe trovare un intesa sulle forme della trattativa poi svolgere la trattativa tra Clinton e Dole Gingrich poi tornare al Congresso e chiedere il voto di una nuova legge Sebbene i tempi legislativi americani non siano lunghi come quelli italiani tuttavia è abbastanza difficile pensare che tutto questo possa succedere in poche ore E se l accordo non ci sarà allora scatterà quello che gli americani chiamano «Shutdown» che più o meno vuol dire «serrata» In caso di Shutdown tutti i dipendenti del governo civili e militari si trovano divisi in due categorie addetti a servizi essenziali e addetti a servizi non essenziali I primi sono tenuti a lavorare i secondi vengono spediti a casa Nessuno prende lo stipendio ma chi lavorerà ha la speranza di ricevere gli arretrati quando lo shutdown sarà concluso occorre però una legge apposita Tra i servizi che verranno a mancare agli americani ci sono le poste tutte le richieste di certificati musei campeggi pubblici il rilascio di passaporti e patenti i procedimenti di giustizia civile una parte dei treni qualunque tipo di pratica che riguardi l Amministrazione pubblica Saranno garantiti invece il pagamento delle pensioni e i voli aerei il funzionamento degli ospedali dei vigili del fuoco e della polizia

Le prime conseguenze dello Shutdown sono state un netto calo della Borsa e del dollaro I repubblicani hanno chiesto a Clinton di sospendere il suo viaggio in Giappone Il presidente ha risposto che non intende discutere di politica estera con Dole e Gingrich

Medici negano cure costose ai bimbi sieropositivi

Preoccupazione negli Usa per le discriminazioni apparentemente subite dai bambini nati da madri sieropositive· la maggior parte dei neonatologi, secondo un indagine che ha interessato circa un migliaio di specialisti, deciderebbe infatti di «risparmiare» le cure più costose ed aggressive per questi piccoli a rischio di aver contratto il virus dell Aids. Cure negate non solo ai bimbi effettivamente contagiati dalle madri, ma anche a quelli di cui non si conosce ancora lo stato, dunque solo potenzialmente infetti 700 del 951 neonatologi interpellati ha fatto sapere che non raccomanderebbe alcuna terapia aggressiva per dei piccoli già accertati sieropositivi

DALLA PRIMA PAGINA

No di Clinton

merci e gli uomini più diversi Ci sono conservatori e progressisti nel partito democratico e ce ne sono nel partito repubblicano La destra democratica specie al Sud talvolta è più a destra dei settori avanzati del partito repubblicano Di sicuro il governatore democratico appena eletto in Kentuky Paul Patton è assai più conservatore del repubblicano Colin Powell liberal e nero

Però questo paradosso contiene una dose molto grande di verità I due partiti a livello nazionale esprimono linee economiche assolutamente conflittuali alternative e chiaramente legate l una agli interessi dei ceti più ricchi l altra agli interessi dei poveri È sempre così anche quando sembra che non sia vero La storia racconta che Bill Clinton ha iniziato la sua carriera sostenuto da un commerciante di polli il quale lo fece eleggere governatore dell Arkansas in cambio della promessa che avrebbe cambiato la legge sul trasporto dei polli Questo commerciante si chiamava Don Tyson era ricchissimo e un po corrotto non aveva niente a che fare con gli operai della Chrysler nè coi neri di Harlem e neppure con i senzacasa o gli anziani poveri Ma questo non conta niente Conta che ha versato i suoi soldi per far vincere una linea politica che tende a difendere proprio quella gente dagli attacchi della destra repubblicana La quale a differenza delle tradizionali destre europee non ha nessun pudore a dichiarare che i suoi obiettivi più urgenti sono quello di levare i buoni pasto ai poveri l assistenza alle ragazze madri la merenda gratuita ai bambini delle scuole pubbliche

Nella battaglia che si è infuocata in queste ore tra Bill Clinton e il Congresso tutto questo risulta chiarissimo L obiettivo dei repubblicani è molto semplice ridurre il deficit dello Stato e azzerarlo nel giro di sette anni E contemporaneamente abbassare la pressione fiscale sulle classi più ricche Per raccogliere i soldi necessari a raggiungere questi due obiettivi hanno presentato una legge di Bilancio che praticamente dimezza lo Stato sociale americano Gli studiosi dicono che se questa legge passerà così com è il numero dei povenssimi in America potrebbe raddoppiare nel giro di quattro anni E nel giro di due ci sarà circa un milione di nuovi homless, cioè di barboni senza casa Clinton si è opposto al Bilancio dei repubblicani pagando anche il prezzo politico di aver perduto per strada un pezzetto del suo partito Cioè la destra che ha votato insieme ai repubblicani E i repubblicani allora sono arrivati all ultimo ricatto Ti neghiamo i fondi per l ordinaria amministrazione se non accetti subito e senza discutere un primo taglio al Welfare e cioè la riduzione del 25 per cento dell assistenza agli anziani Clinton ha trovato il coraggio per dire di no smentendo una volta tanto la sua fama di indeciso forse anche aiutato dagli ultimi sondaggi i quali dicono che la maggioranza degli americani è stufa della furia repubblicana È per dire di no ha accettato di arrivare alla paralisi della pubblica amministrazione Cioè a un punto di gravità della crisi e dello scontro politico che mai era stato raggiunto in America nel dopoguerra

Come si concluderà questa specie di «Giudizio di Dio»? La logica dice che si negozierà e che i repubblicani dovranno cedere parecchio Bush avrebbe fatto così Anche Dole in condizioni normali avrebbe fatto così Ma c è una variabile impazzita nella politica americana che si chiama Newt Gingrich Rende tutto imprevedibile Gingrich è il capo riconosciuto del partito ma non correrà per le presidenziali (anche questa è una novità nella politica americana) e ha in forte antipatia il candidato repubblicano cioè Dole Di conseguenza fa il proprio gioco senza dover rispondere a nessuno Spinge forsennatamente a destra in una specie di esercizio di provocazione di chi non ha nulla da perdere E ricatta anche Dole in questa gara Scontando il rischio di una sconfitta repubblicana alle presidenziali del prossimo anno O forse auspicandolo

(Piero Sansonetti)

Alvaro Arzù, ex sindaco della capitale, sembra avviato a vincere il primo turno delle presidenziali

Elezioni in Guatemala, conservatori in testa

Alvaro Arzu ex sindaco della capitale sembra avviato a vincere il primo turno delle presidenziali guatemalte che Ma dietro di lui Alfonso Portillo – uomo dell ex golpista Rios Montt – ancora può sperare in uno spareggio Per la prima volta grazie al cessate il fuoco della guerriglia, si è votato in pace Ma la pace in Guatemala può essere più violenta della guerra E solo il 40 per cento si è recato alle urne

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ (Rio Azul) Compie dieci anni la democrazia in Guatemala E ieri mattina Alvaro Arzu – candidato del conservatore *Partido de Avanzada Nacional* – ha provveduto a festeggiarne il compleanno solennemente dichiarandosi vincitore del primo turno delle elezioni presidenziali La terza da quando nel novembre del 85 i guatemaltechi andarono alle urne per eleggere, dopo tre interminabili decenni di dittatura, militari il biondo ed attante Vinicio Cerezo Arevalo giovane speranza democristiana del centroamerica

La cifra giustificava i quello ottimismo dell ex sindaco di Città del Guatemala Quando infatti il 10 per cento dei seggi già era stato scrutinato il voto gli assegnava una percentuale prossima al 40 per cento ed un più che confortevole vantaggio su Alfonso Portillo l uomo che l ex dittatore Efraim Rios Montt – escluso dalla corsa da una sentenza della Corte costituzionale – aveva chiamato a designare al suo posto Portillo narrano fedelmente i cronachisti ha immediatamente replicato sottolineando la certezza del suo recupero nelle aree rurali Ed in fatti col prosieguo dello scrutinio gli hanno dato ragione

Non era un ottimismo stato quello pronunciato ieri celebrata da Alvaro Arzu una festa alla gran Ceiba

non soltanto per l incertezza che ancora pesava sugli esiti di un voto solo a causa del black-out che dovuto all incendio misterioso verificatosi nella più grande centrale elettrica del paese ha proprio in quelle ore gettato nelle tenebre Città del Guatemala Agli stati di avvio quindi l ufficiosa conferma che erano piuttosto altre cifre altri fatti altri orizzonti che della festeggiata La democrazia guatemalteca – anche e tuttavia – si sarebbe dovuta fare i conti in attesa della legge del bilancio e permette al governo di disporre dei fondi necessari per l ordinaria amministrazione Compreso il pagamento degli stipendi Stavolta però i repubblicani guidati da Newt Gingrich e da Bob Dole hanno deciso di tentare un astuto colpo di mano dal momento che tra loro e Clinton è in corso una battaglia durissima sul merito della futura legge di bilancio («Troppi tagli dice Clinton non la firmerò») i repubblicani hanno deciso di anticipare alcuni di questi tagli aggiungendo una postilla di poche righe alla leggina che autorizza l aumento del debito per il governo È una postilla che decreta una riduzione del 25 per cento a partire dal primo gennaio su tutti i servizi offerti da «Medicare» cioè dal fondo per l assistenza agli anziani Clinton ha detto che questo è un ricatto e ha rispedito la leggina al mittente chiedendo che fosse levata la postilla I leader repubblicani del congresso hanno detto che questo sarebbe stato possibile solo se Clinton si fosse impegnato a firmare quando gli arriverà la legge di Bilancio senza ricorrere al veto e senza chiedere ritocchi Clinton ha risposto ieri mattina alle 10 convocando le televisioni nel suo ufficio Ha inforcato gli occhiali cosa che non fa mai evidentemente voleva dare maggiore solennità alla sua dichiarazione e ha detto «Quello che mi viene proposto dai leader repubblicani del congresso è un ricatto Io non posso accettare questo ricatto Il prezzo che mi viene chiesto di pagare è troppo alto per tutti gli americani e io non lo pagherò»

I repubblicani sono rimasti sorpresi dalla reazione del presidente Non se la aspettavano Appena 24 ore prima Dole aveva partecipato ad un un popolarissimo talk show» in Tv e aveva mostrato un telefono cellulare È acceso aveva detto aspetto che Clinton mi chiami per trattare sul Bilancio Se trattiamo sul bilancio sulla base del testo approvato dal Senato si può facilmente trovare un accordo e se c è un accordo noi siamo disposti a cancellare la postilla dalla leggina sull aumento del debito» Probabilmente Dole era convinto che Clinton si sarebbe piegato e avrebbe accettato un negoziato Invece il presidente ha mandato dai giornalisti il capo del suo staff Leon Panetta e ha fatto sapere che non avrebbe chiamato nè Dole nè Gingrich a nessun telefono cellulare e a nessun altro tipo di telefono perchè non accettava di trattare sul Bilancio sotto ricatto Prima i repubblicani dovranno levare quella postilla dalla leggina poi si potrà trattare sul Bilancio»

Margini ristretti

I margini per un accordo rapido come si vede sono davvero piccolissimi Prima si dovrebbe trovare un intesa sulle forme della trattativa poi svolgere la trattativa tra Clinton e Dole Gingrich poi tornare al Congresso e chiedere il voto di una nuova legge Sebbene i tempi legislativi americani non siano lunghi come quelli italiani tuttavia è abbastanza difficile pensare che tutto questo possa succedere in poche ore E se l accordo non ci sarà allora scatterà quello che gli americani chiamano «Shutdown» che più o meno vuol dire «serrata» In caso di Shutdown tutti i dipendenti del governo civili e militari si trovano divisi in due categorie addetti a servizi essenziali e addetti a servizi non essenziali I primi sono tenuti a lavorare i secondi vengono spediti a casa Nessuno prende lo stipendio ma chi lavorerà ha la speranza di ricevere gli arretrati quando lo shutdown sarà concluso occorre però una legge apposita Tra i servizi che verranno a mancare agli aemricani ci sono le poste tutte le richieste di certificati musei campeggi pubblici il rilascio di passaporti e patenti i procedimenti di giustizia civile una parte dei treni qualunque tipo di pratica che riguardi l Amministrazione pubblica Saranno garantiti invece il pagamento delle pensioni e i voli aerei il funzionamento degli ospedali dei vigili del fuoco e della polizia

Le prime conseguenze dello Shutdown sono state un netto calo della Borsa e del dollaro I repubblicani hanno chiesto a Clinton di sospendere il suo viaggio in Giappone Il presidente ha risposto che non intende discutere di politica estera con Dole e Gingrich

gente si recasse alle urne – ha descritto 13 anni fa nel suo libro di memorie Un paese dove agli indios altro non si lascia che la scelta tra molte diverse morti Quella per malattia nelle piantagioni di caffè della pianura dove lavorano stagionalmente in stato di semischiavitù Quella per piombo negli inferni dell altopiano dove sono obbligati a vivere all interno del sistema di controllo sociale che a suo tempo proprio il generale Efraim Rios Montt ha contribuito ad incrementare prigionieri di *aldeas modelo* e di *polos de desarrollo* obbligati pena la vita a partecipare alle ronde di quelle che senza ironia i militari hanno chiamato le *patrulas de autodefensa*

Proprio questo è l ultimo ordine paradosso Proprio da qui dalle campagne che ancora mostrano le sanguinanti ferite del lavoro di Efraim Rios Montt – 100 mila uccisi distrutti oltre 2mila villaggi per sempre cancellati tra 182 e 185 mila schiavi oggi da dare al Fmi attraverso Alfonso Portillo la possibilità di una bella rondine anche una impagabile valutazione nello spareggio del prossimo 7 gennaio

Il delitto paga Questa in carne ed ossa sembra essere l ultima elezione di dieci anni di democrazia Una lezione che dovrà essere tenuta presente

l'Unità

STRAGE IN ARABIA SAUDITA. Devastata la facciata della palazzina dei consiglieri Usa
L'attacco mortale rivendicato dalle «Tigri del Golfo»

Una immagine televisiva dell'edificio distrutto dalla esplosione dell'autobomba a Riyad Sotto il Pentagono

Ansa

Attentato antiamericano a Riyad

Autobomba nel centro militare, 6 morti e 60 feriti

Terrore «libanese» tra i custodi della Mecca. Un autobomba ha seminato la morte a Riyad in Arabia Saudita disintegrando la palazzina della guardia nazionale affollata da un centinaio di consiglieri americani. Morti dilaniati cinque americani ed un filippino. 60 feriti. I terroristi rivendicano con la sigla «Tigri del Golfo». Nel 1991, durante la guerra del Golfo, tre marines vennero feriti a Gedda e uno Scud di Saddam fece strage a Dhahran

TONI FONTANA

■ ROMA. Lampi libanesi tra i custodi dei templi sacri dell'islam. Un auto imbottita di esplosivo ha mandato in pezzi un edificio di tre piani di Riyad dove un centinaio di consiglieri americani istruiva la guardia nazionale saudita, i fedelissimi di re Fhad Ibn Abd-el Aziz. Dilaniati quattro civili e un militare americani e un cittadino di nazionalità filippina. Ecco il fatto. A Riyad luci da *fast food* autostrade da Las Vegas, casette bianche con le fondamenta nella sabbia del deserto, sono le 11.30. E a quell'ora dignitari sudditi religiosi e diplomatici cominciano senza fretta la giornata. I ristoranti e *boutiques* di lusso della trentesima strada attirano i primi clienti. L'elegante palazzina della guardia nazionale si sfolla pian piano. Intorno alle 11 ci sono all'incirca duecento persone. La metà sono sauditi, gli altri sono consiglieri americani, in massima parte donne, chi in divisa, chi in borghese. Sono gli ultimi superstiti di l'armata fantascientifica di Bush che nel 1991 cacciò Saddam dal Kuwait. Da allora, in ossequio al terrore islamico dell'Arabia Saudita e per non creare guai al fedele sovrano, il Pentagono ha indotto al fosso i ranghi e ha fatto sì che i contingenti sui marines imbarcati sulle navi da guerra che incrociano nel Golfo. Duecento consiglieri sono insomma «l'America» nella terra del petrolio e della Mecca.

Un fragore assordante

Un pantano gli occhi dei terroristi. L'auto esplode in un fragore assordante, sventra l'edificio, incendia macchine e negozi tutt'attorno, semina schegge di vetro per un raggio di centinaia di metri. La polizia arriva di gran carriera in cinque minuti, ma i pompieri tardano mezz'ora, le fiamme avvolgono la palazzina e le americane escono urlando e con il volto impregnato dalla fuliggine.

Ci vogliono due ore per trasportare i feriti, almeno trenta, al lussuoso ospedale Re Khaled. Arriva il capo della guardia nazionale saudita Abdallah ben Abdel Aziz e la zona viene transennata. Si fa un primo bilancio: i morti accertati sono sei, cinque dei quali americani, 60 i feriti. Ingenti i danni: almeno quaranta le auto distrutte.

Bombe e terrore non sono nuovi in Arabia Saudita, ma stavolta l'attacco è al cuore dell'alleanza tra la petromonarchia e l'America e che le folle sobbillate dagli ayatollah di Teheran continuano a chiamare «Satana». Riaffiorano i ricordi di stragi ed orrori lontani, tornano alla mente gli echi delle sirene di quella sera del febbraio 1991 quando uno Scud di Saddam seminò morte e terrore tra i marines a Dhahran. Ma allora c'era la guerra contro l'Irak ed il Kuwait da liberare e nessuno tra i sauditi imbacuccati sotto la *kheffia* osava criticare l'amico Bush che aveva spedito i soldati per proteggere i pozzi del sovrano. Ora il vento integralista che soffia dall'Egitto e dall'Algeria arma la mano di terroristi che colpiscono oggi a New York, domani a Parigi e addirittura a Riyad. E poco conta la rivendicazione giunta all'ufficio della *France Presse* di Nicosia. «Siamo le Tigri del Golfo» ha detto il telefonista dei bombardieri – le operazioni proseguiranno fino alla partenza dell'ultimo soldato americano. Se questa è la promessa dei terroristi i fuochi di Riyad rappresentano solamente l'inaugurazione di un nuovo fronte. Washington non ha certo in mente di abbandonare re Fahd e la sua corte e la reazione di Clinton ne è la riprova. Da Londra il responsabile del Foreign Office Malcom Rifkind ha prontamente solidarizzato inviando condoglianze al principe saudita Saoud El-Faisal e a Warren Christopher.

Al Pentagono intanto hanno cominciato a spulciare gli archivi trovando il precedente che pochi ricordavano. Era il 4 febbraio del 1991: le armate di Bush erano al fronte pronte a saltare sui fanti di Saddam che aspettavano infreddoliti nelle trincee del deserto. Un pulmino guidato da un egiziano raccolse tre marines americani ed una guardia saudita in un complesso residenziale alla periferia di Gedda, non lontano dall'aeroporto, che ogni anno scarica centinaia di migliaia di pellegrini diretti alla Mecca, che dista poche decine di chilometri. Nei pressi dell'Hotel Palace il mezzo venne centrato da una raffica di kalashnikov che mandò in frantumi il vetri ferendo leggermente i soldati.

Il ricordo degli Scud

A Riyad, dove i comandanti Usa incontravano quotidianamente la stampa, il generale Johnston condannò l'attentato e parlò di *high priority* e in tutta l'Arabia Saudita dove c'erano le armate di Bush vennero rafforzate le misure di sicurezza ed i marines spianavano il mitra ai posti di blocco. Pochi giorni dopo il terrore giunse dal cielo. Il 26 febbraio un missile Scud scagliato dagli iracheni riuscì a forare la bandiera dei *Patriot* che fino a quel momento avevano sparato le saette di Saddam disintegrandole. I marines superstiti trovarono fuori dalle macerie di un complesso residenziale almeno 25 cadaveri. Fu l'unico disastro incassato nel Golfo dalla travolgente macchina da guerra di Bush.

Ora tornano le bombe, ma e di versa la regia. Forse la stessa che il 20 ottobre ha collocato una bomba nella moschea del villaggio di Qouba, nella regione sud-ovest dell'Arabia Saudita. Morirono otto persone ed un centinaio rimasero ferite. Nel 1987 ci fu un bagno di sangue alla Mecca quando le forze di sicurezza saudite repressero nel sangue una gigantesca rissa scatenata da fedeli iraniani invasati. I morti furono ricento. Ma allora la folla rabbiosa accusava re Fahd di appoggiare l'Irak nella guerra contro gli avatollah e urlava contro l'Urss. Oggi sembrano fatti lontani anche se sullo sfondo c'è sempre l'eterna rivalità tra Teheran e Riyad per l'egemonia nel turbolento mondo islamico. E altre bandiere tormentano le petro-monarchie che si affacciano nel Golfo. Dalla fine della guerra con Saddam i sei soci del Consiglio per la cooperazione nel Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Eau, Oman, Bahrein e Qatar) litigano furiosamente nel tentativo di definire un comune sistema di difesa. Ma il Quatar accusa Riyad per questioni di confine, gli Emirati urlano con l'Iran per il controllo di alcune isolette del Golfo ed il Kuwait, per proprio conto, compra armi e si allea con americani, russi, francesi e inglesi per paura di Saddam. Quest'ultimo infine potrebbe aver deciso di rimettere lo zampino nella regione. Re Fahd infatti si è ultimamente navvicinato a re Hussein nel tentativo di serrare l'isolamento di Baghdad e chiudere la partita con il rais iracheno.

L'obiettivo è re Fahd e la pax degli Usa

MARCELLA EMILIANI

LE TIGRI del Golfo è una sigla sconosciuta ma la bomba con cui ha firmato la propria entrata in scena a Riad parla chiaro. Nel mirino dei terroristi c'è l'ordine politico militare del Golfo Persico per come è stato ridisegnato dalla guerra tra l'Irak e l'intero Occidente. Per essere ancora più chiari: un ennesimo fondamentalismo minaccia il sistema di sicurezza che l'Occidente ha creato nell'area che custodisce un quarto delle riserve di greggio mondiali liberando quattro anni fa il Kuwait. A questo sistema non a caso è stato dato il nome imperiale di *pax americana* e il suo baricentro è l'Arabia Saudita che con l'attentato di ieri a Riyad perde la sua aura di isola santa dell'Islam per andare ad accodarsi a tutti gli altri paesi mediorientali che hanno partorito nel proprio seno la serpe fondamentalista.

La fobia verso l'Occidente e soprattutto il Grande satana rappresentato dagli Stati Uniti accomuna tutti i fondamentalismi islamici ma questa esplosione di terrorismo in un paese come l'Arabia ha una valenza in più: la Costituzione saudita e il Corano stesso *la famiglia reale che ha capo a re* Fahd un vero e proprio partito di 6.000 persone governa nel nome dell'Islam più puritano e in quanto custode dei luoghi santi di Mecca e Medina gli ulema ossia i sapienti musulmani sono parte integrante del potere ed ogni giovedì che Dio mette in terra vengono ricevuti in udienza dal sovrano per consigliarlo sulle cose di politica. La polizia religiosa (che non a caso si chiama Comitato per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio) fa ronde continue per assicurarsi che i buoni sudditi alle ore canoniche si prostrino in preghiera. Che senso ha il fondamentalismo in un simile mausoleo dell'Islam?

A dell'RO in arabo vuol dire guardiano in un paese in cui i partiti politici non sono nemmeno concepibili e re governa solo per far rispettare i dettami del Corano la ribellione si giustifica solo nel nome della giustizia perché per lo stesso Islam la giustizia è l'unica pietra di paragone per il buon governante. Maometto che era un uomo d'ordine previde un unico caso in cui i sudditi potevano ribellarsi. Disse infatti il Profeta: «Non obbedite a una creatura che trasgredisce gli ordini del Signore». Andremo allora a cercare quando e come la dinastia saudita ha trasgredito gli ordini – sì che macchiarsi di ingiustizia è dunque ha legittimato la ribellione e l'estremismo. E dal 92 appena finita la Guerra del Golfo la proibizione di re Fahd a tutti i mass media di citare il Corano: un ordine quasi blasfemo per un paese come l'Arabia. Sentiva montare re Fahd lo scontento post bellico che passata la paura degli Scud di Saddam chiedeva perché il regno continuava ad ospitare mezzo milione di soldati americani (una violazione del sacro suolo islamico)? A cosa erano serviti i miliardi di dollari spesi in sofisticati armamenti se l'Arabia Saudita non aveva saputo difendersi da sola. Obiezioni non da poco in senso vuoi religioso che politico aggravate dai primi segni di una crisi economica che avrebbe poi rivelato un debito pari al 77% del prodotto nazionale lordo mentre la sola famiglia reale concentrava nelle proprie mani il 40% delle ricchezze nazionali. Nel vuoto politico la contestazione avrebbe potuto esprimersi solo in termini religiosi ma il merito il divieto di citazione del Corano oltre che inefficace si è rivelato un pericoloso boomerang: è accusando il re di aver «chiuso la bocca a Dio» che un predicatore come lo sceicco Salm ben Fhd Awdah ha infiammato le moschee. Lo arrestarono il 14 settembre dell'anno scorso e un intera città, Bourayda nella provincia del Kassem insorse contro la monarchia. El Awdah è ancora in galera con molti suoi seguaci ma i suoi Battaglioni della fede da allora minacciano la famiglia reale e tutti i cittadini stranieri. Lo sceicco predicatore dal canto suo è solo la punta dell'iceberg dello scontento degli ulema che re Fahd ha tentato di tenere a bada integrandoli in un comitato ad hoc: il Consiglio supremo per gli Affari islamici non a caso presieduto dal principe Sultan. La cosa grave è che gli ulema vera stampella sapienziale del regime dal fanatico 92 hanno cominciato ad organizzare la contestazione fin nel cuore del potere dei Saud: la regione del Nejad. Dominando ingiustizie quali la corruzione, il laicismo, l'insulto della presenza degli stranieri sul sacro suolo il 3 maggio di l'anno scorso sei personalità eminenti: ulema e intellettuali crearono il *Comitato per la difesa dei diritti legittimi* il cui portavoce Mohamed El Masra è stato costretto a chiedere asilo politico a Londra. Diverso invece dal suo esilio nel Sudan Al Tourabi il leader del Comitato per il consiglio e la riforma. Osama Ben Laden, l'unico saudita che sia mai stato privato della nazionalità. Finito vieni la censura del re poteva chiudere le bocche. Ora scoppiano le bombe.

I precedenti attentati nel regno

Ecco un riepilogo degli atti di terrorismo in Arabia saudita. 20 nov 1979: alcune centinaia di integralisti musulmani occupano la Moschea della Mecca. Altri armati cercano senza successo di occupare la tomba del profeta Maometto a Medina. Le truppe saudite riprendono il controllo completo della Moschea sacra e *del suoi sotterranei il 5 dicembre.* Durante l'assalto muoiono 26 persone e oltre 110 sono ferite. 19 maggio 1985: a Riad esplodono alcune cariche di dinamite dentro due bidoni della spazzatura. Una persona è uccisa e altre tre sono ferite. L'attentato non è rivendicato. 10 luglio 1989: alla Mecca, due bombe esplodono nei pressi della Moschea sacra uccidendo due persone e ferendone 16. Alla stessa ora una bomba esplode a Gedda. L'11 luglio 1989 «La Generazione della collera araba» rivendica da Beirut i due attentati. 20 ottobre 1995: a Qouba, un uomo lancia una bomba in una moschea mentre circa 500 persone vi sono radunate in preghiera. La bomba uccide sette persone e ne ferisce un centinaio.

Il presidente ha garantito al paese che presto saranno individuati i responsabili

Clinton spedisce gli 007 dell'Fbi

Clinton ha garantito che l'America farà ogni sforzo per individuare i responsabili dell'attentato che è costato la vita a cinque soldati statunitensi in Arabia Saudita. Una squadra di 12 superagenti dell'Fbi è già partita per Riyad dove collaborerà con la polizia araba alle indagini. Clinton, in un breve incontro coi giornalisti, ha polemizzato coi repubblicani che da sei mesi tengono bloccata in Parlamento la nuova legge contro il terrorismo.

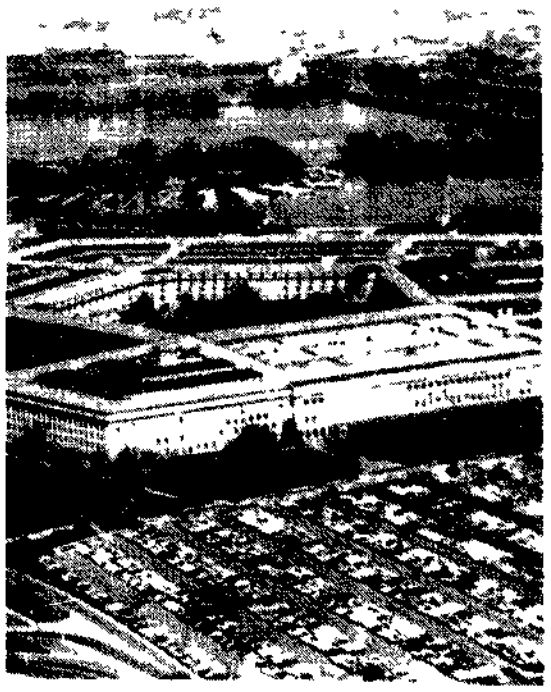
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. Clinton ha detto che gli Stati Uniti faranno tutto quello che è possibile per trovare gli autori dell'attentato che è costato la vita a cinque soldati americani e un filippino in Arabia Saudita. «Vogliamo scoprire subito i responsabili di questo orribile atto di terrorismo e vogliamo che siano puniti» ha detto il presidente che ha incaricato l'Fbi di occuparsi immediatamente della questione. Sabato dopo le dichiarazioni di Clinton l'Fbi ha inviato una dozzina di suoi uomini in Arabia Saudita. Sono partiti in mattina stessa. La guida un supervisore che avrà il compito di coordinare la loro azione con quella della polizia saudita. Due degli 007 americani sono esperti in bombe, gli altri sono detective. Per il momento all'Fbi dicono che il primo compito della squadra sarà quello di accertare che si tratti effettivamente di attentato. Ma su questo, per la verità, sembra che ci siano pochi dubbi.

Clinton ha parlato dell'attentato coi giornalisti in mattinata, dopo la conferenza stampa sui temi economici e dopo un breve colloquio telefonico con l'ambasciatore americano a Riyad. Ha detto che le indagini sono già in corso e che spera che possano avere molto presto successo. Poi ha espresso solidarietà alle famiglie delle vittime. Infine ha aperto la polemica *con i repubblicani che tengono* ferma in Parlamento la legge presentata da Clinton contro il terrorismo. È una legge che riguarda fondamentalmente il terrorismo interno ma che serve anche ad aumentare le possibilità di vigilanza degli Stati Uniti sul piano internazionale. Clinton ha detto di non sapersi spiegare perché da più di sei mesi (cioè da aprile, quando c'è stata la strage di Oklahoma City) quella legge, rispetto che Senato e Camera la discutano e la votino. E poi ha detto che occorre uno sforzo comune di tutte le nazioni democratiche per scambiarsi informazioni per coordinare prevenzione e repressione e soprattutto per isolare e punire i paesi e i governi che ancora danno sostegno ai gruppi terroristici.

Nel pomeriggio è apparso in tv il vicepresidente Gore e ha parlato a lungo dell'attentato e delle ipotesi sugli autori. Gore è stato molto prudente, ma il governo americano sospetta i gruppi fondamentalisti legati all'Islam. L'Arabia Saudita è uno dei paesi arabi *con legami politici, economici* e militari più forti con gli Stati Uniti. In questa circostanza non è vista di buon occhio dai gruppi islamici. Specie dopo le tensioni lasciate dalla guerra del Golfo, quando quattrocentomila soldati americani giunsero in territorio arabo per fronteggiare l'esercito di Saddam Hussein. Gore tuttavia non ha voluto sbilanciarsi: ha detto che al momento non è possibile in nessun modo chiarire né le modalità dell'attentato né tantomeno il suo esito significato politico.

Anche i leader repubblicani della Camera e del Senato, Dole e Gingrich, hanno espresso solidarietà alle famiglie dei soldati uccisi e hanno detto che l'America deve impegnarsi per scoprire e punire i responsabili.



IL DOPO RABIN.

In Cisgiordania passaggio di consegne nella terza città
Il futuro premier alla Knesset: «La strada è segnata»

10 anni a Didier Nel '93 uccise Bousquet, capo di polizia nel '42

La Corte d'assise di Parigi ha condannato ieri a 10 anni di reclusione Christian Didier, 51 anni, l'uomo che l'8 giugno 1993 assassinò René Bousquet, 84 anni, capo della polizia collaborazionista del regime di Vichy tra il 1942 e il 1943, uno degli ideatori della grande retata del Vel' d'Hiv a Parigi (13mila ebrei), ancora perseguito per crimini contro l'umanità. A Didier sono state riconosciute «larghe attenuanti» in virtù del suo stato psicologico ritenuto al limite dell'equilibrio. La difesa sosteneva invece che Didier aveva iniziato una guerra personale contro Bousquet per il quale «la giustizia francese era troppo lenta», se non frenata dall'alto. Bousquet era stato già giudicato per i suoi crimini nel 1949 ma dopo 3 anni di galera era stato liberato per «servizi resi alla resistenza». Riaccusato nel 1991 grazie a nuove rivelazioni sul suo conto, doveva essere giudicato quando Didier, presentatosi a casa sua come un funzionario ministeriale, lo abbatté con 5 colpi di pistola prima di fuggire nel suo albergo dove, prima di essere arrestato, convocò una conferenza stampa

L'arrivo a Jenin, della polizia palestinese salutato dalla popolazione — Lyon/Ap

Bandiera palestinese a Jenin

Peres rispetta i patti, si ritirano gli israeliani

Con una settimana di anticipo l'esercito israeliano ha evacuato ieri Jenin, città palestinese in Cisgiordania. Decine di migliaia di palestinesi festeggiano per le strade la riconquistata libertà. Nelle stesse ore alla Knesset aveva inizio la commemorazione di Yitzhak Rabin. In un'aula strapiena e davanti alla famiglia del premier assassinato Shimon Peres ha ribadito che «la pace non ha alternative». Nuovo attacco di Lea Rabin al leader del Likud

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Da piazza Yitzhak Rabin aveva chiesto che il nuovo premier proseguisse sulla strada della pace aperta dal martire assassinato. Ventiquattr'ore dopo Lea Rabin ha ricevuto una prima concreta risposta al suo appello. L'esercito israeliano ha evacuato ieri – consegnando le città (145 mila abitanti) della Cisgiordania alla polizia palestinese – con una settimana di anticipo rispetto alla data originariamente concordata. Dopo i giorni del pianto (ieri ricorreva il decimo anniversario dell'assassinio di Rabin) si sono succeduti i giorni della gioia (palestinese) per la riconquistata libertà. Una gioia che ha il volto delle migliaia di ragazze e ragazzi di Jenin che, dalle prime luci dell'alba erano scesi in strada, cantando, ballando e sparando sporadici colpi di arma da fuoco per l'esultanza dovuta all'arrivo della forza pubblica.

I soldati si sono trasformati in bersaglio di pietre, bastoni e, in qualche caso, di bottiglie di benzina. Ma non è stato facile contenere l'entusiasmo degli abitanti di Jenin. Lo stesso entusiasmo che si propagherà a Ramallah, Betlemme, Tulkarm, nelle città della Cisgiordania che, da qui alla fine dell'anno saranno evacuate dall'esercito con la stella di Davide. Perché la pace non si arresta nemmeno dopo un assassinio che ha sconvolto un intero popolo.

L'aula silenziosa

Un silenzio carico di solennità e di tensione avvolge l'aula della Knesset nel giorno della commemorazione di Yitzhak Rabin. Gli sguardi sono tutti rivolti a quella sedia del premier, al tavolo del governo, rimasta vuota e ricoperta da un panno nero. Davanti alla famiglia dello statista, in un'aula con le tribune strapiene di personalità dello Stato e diplomatici, a prendere la parola è il premier «ad interim», Shimon Peres. È la pace il filo conduttore del suo intervento. Nel nevocare la figura di Rabin, Peres ricorda che «Nei colloqui che abbiamo avuto ci era parso chiaro che se continueremo a tenere ciò che abbiamo (i territori occupati, ndr) il solo risultato sarà di impantanarci sempre più in una via senza uscita». L'impossibilità di tenere sotto controllo la crescita demografica palestinese osserva Peres avrebbe fatalmente trasformato Israele in uno Stato binazionale. Si imponeva perciò la proseguita «una decisione che, se anche dolorosa per la nostra generazione, assicurasse però il carattere ebraico e democratico del nostro Paese, anche in futuro». Le telecamere della Tv di Stato si soffermano sul volto del successore di Rabin. Un volto segnato dalla sofferenza di questi terribili giorni ma anche il volto di un politico che vuole giocare fino in fondo le sue carte. In un silenzio innaturale Peres fissa per un attimo quella sedia vuota. Poi il suo sguardo si rivolge al settore dell'opposizione di destra, infine si indirizza verso quel punto della tribuna dove è seduta Lea Rabin. «È meglio decidere adesso – riprende – e non lasciare alla generazione dei giovani il rischio di perdere la possibilità sia di pace che di formare una coalizione regionale contro il pericolo più grande, un integralismo folle ed equipaggiato con armi orrende. Non c'è pace senza accordo con i vicini, non c'è pace che sia priva di connotati territoriali». La parola passa poi a Benyamin Netanihau, il segretario del Likud. «In una democrazia – ribadisce – non si può cambiare con una pallottola la politica del governo e dell'opposizione». Prende le distanze dagli oltranzisti Benyamin Netanihau usa parole durissime per condannare «il vile attentato al primo ministro». Dalla tribuna Lea Rabin scuote la testa. Ha parlato troppo tardi – dichiara ai microfoni della radio militare. «Queste cose doveva dirle prima».

Tre nomi chiave per il rimpasto dell'esecutivo

A poche ore dall'incarico ufficiale, Shimon Peres si trova a dover sciogliere l'intricato nodo delle nomine ai posti-chiave del suo governo: il ministero degli Esteri e quello della Difesa. In campo i tre «astri nascenti» del firmamento laburista: Ehud Barak, Haim Ramon e Yossi Beilin. Le ambizioni dell'ex capo di stato maggiore e quelle del segretario dell'Histadrut, il potente sindacato israeliano. La ricerca del voto dei partiti religiosi minori

■ L'incarico è ormai scontato ma non sarà facile per Shimon Peres mettere d'accordo le varie anime del partito laburista. Il perché lo spiega il professor Shlomo Avineri, uno dei più autorevoli politologi israeliani: «Da tempo – afferma – all'interno del partito laburista si era posto il problema di un rinnovamento di leadership in chiave generazionale. La forte personalità di Rabin e l'accelerazione del processo di pace con i palestinesi avevano accantonato il problema che oggi però si ripropone con forza. Di certo non sarà facile per Shimon Peres ritrovare un punto di equilibrio tra istanze, aspettative individuali, opzioni culturali spesso in conflitto tra loro».

Sullo sfondo a complicare ulteriormente i giorni del premier «ad interim» vi è l'ipotesi di elezioni anticipate. Ipotesi che, stando ai suoi più stretti collaboratori, Peres escluderebbe «almeno per il momento». In questo contesto si inserisce l'incontro tra il premier ad interim e il segretario del Likud Benyamin Netanihau, volto alla ricerca di norme di comportamento tra forze politiche avversarie, tali da non accentuare ulteriormente il già surriscaldato dibattito sul processo di pace e sul futuro dei territori occupati. «È importante – ha dichiarato Netanihau – che il premier e il capo dell'opposizione agiscano ciascuno nel proprio ambito, affinché il confronto di idee sia legittimo, costruttivo e nel rispetto dell'avversario».

Le questioni più spinose sul tappeto riguardano la composizione della compagine governativa e l'allargamento del consenso parlamentare ai partiti religiosi minori. L'attuale «alizione di governo (58 deputati su 120) è costituita dal partito laburista (44), dal Meretz (sinistra laica con 12) e da due deputati di destra, ma conta anche sull'appoggio di cinque deputati arabo israeliani. Sull'ottenimento della fiducia il giudizio dei commentatori israeliani è unanime: nessun problema per il via libera al governo Peres, ma con un'avvertenza: sempre la stessa, eventuali problemi possono venire dall'interno del partito laburista. E dagli «astri nascenti» della nuova generazione cresciuti all'ombra dei «grandi vecchi» del partito.

La «quadratura del cerchio» governativo passa attraverso tre nomi: Ehud Barak, Haim Ramon e Yossi Beilin. Barak, ex capo di stato maggiore dell'esercito, 53 anni, è considerato una «colomba» tra i generali, il che significa, nella geografia interna al partito, che Barak esprime al meglio l'ala «centrista», quella più scettica circa alcune aperture ventilate da Peres, quale la restituzione del Golan alla Siria. Attuale ministro dell'Interno, Barak non nasconde la sua aspettativa di passare alla Difesa, ministero-chiave in Israele, tanto importante da essere assunto ad interim da Rabin. La sua promozione alla Difesa concordato gli osservatori a Gerusalemme, equivarrebbe ad una investitura di successione: vorrebbe dire cioè che è lui l'eroe di Entebbe il volto nuovo del Labour, l'uomo a cui sarà affidato di guidare il partito (e il governo) dopo Rabin e Peres. Il che metterebbe fuori gioco l'altro grande pretendente: Haim Ramon, attuale segretario generale dell'Histadrut, la potente centrale sindacale israeliana. Tutti sanno che Ramon era più nel cuore di Rabin che in quello di Peres. Nato a Giaffa 45 anni fa, Ramon è uno dei politici più conosciuti in Israele, proprio per le tante battaglie sociali e civili combattute nel Paese. Nel 1992 fu nominato ministro della Sanità, dicastero da cui si dimise due anni dopo, quando il suo progetto di riforma non fu approvato, per presentarsi come candidato alla guida dell'Histadrut. Una decisione clamorosa, perché comportò la sua uscita dal partito laburista, nelle cui fila è rientrato solo di recente come «semplice tesserato». Ora è giunto il momento della rivincita per l'ex pupillo di Yitzhak Rabin. Il suo ingresso nella compagine governativa è scontato. Non così la destinazione. Fonti a lui vicine parlano di un forte interessamento» per il ministero degli Esteri, incarico appetito anche dal «terzo incomodo», Yossi Beilin, 45 anni, attuale ministro delle Finanze, un passato trascorso all'ombra di Peres agli Esteri. Per il premier in pectore sono queste ore infuocate trascorse tra un colloquio con i leader dell'opposizione e febbrili consultazioni in seno al Labour. Le ultime indiscrezioni parlano di un Peres deciso a tenere, per sé, il dicastero della Difesa e ad assegnare a Ehud Barak la poltrona degli Esteri. Haim Ramon diverrebbe il nuovo ministro dell'Interno con l'aggiunta della nomina a vice premier. Nelle prossime ore è attesa una risposta chiarificatrice al giallo delle nomine.

U.D.G.

Akhila, tamil di Sri Lanka, organizzò l'attentato a Rajiv Gandhi

Uccisa la Tigre numero 1

■ COLOMBO. La Tigre, i guerriglieri che lottano per creare un mini Stato indipendente, a base etnica, nella parte settentrionale coloniale dello Sri Lanka, hanno annunciato la morte di Akhila, la più celebre tra le combattenti nelle file Akhila era la donna di grado più elevato, decorata colonnello nella milizia tamil. Ed era diventata famosa anche all'estero dopo essere stata accusata di partecipazione all'assassinio di Rajiv Gandhi nel 1991.

In un comunicato le Tigri per la liberazione della patria tamil (LTTE) definiscono Akhila, originaria di Alampil, nella penisola di Jaffna, come una veterana di 12 anni di battaglie per la causa separatista. Akhila sviluppò, in questo senso, dimostrò insostituibile nell'assistere lo sviluppo della divisione donne combattenti dello LTTE.

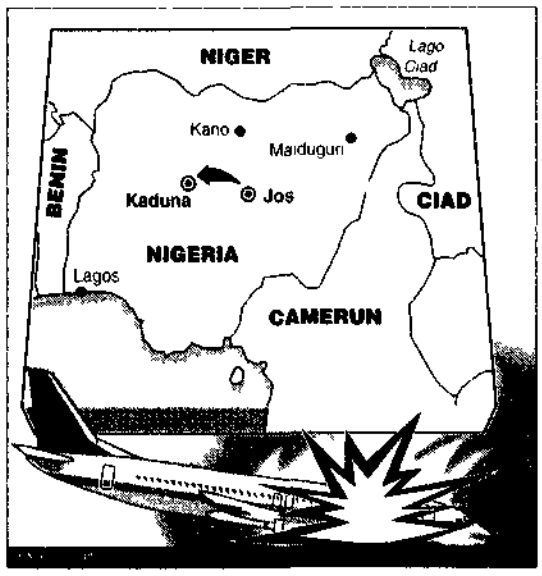
L'omicidio di Rajiv Gandhi fu compiuto da una kamikaze, nel maggio 1991. Secondo la tesi ufficiale, per il ruolo svolto da Rajiv Gandhi quando, una prima volta, aveva inviato truppe nello Sri Lanka dopo un patto con il governo di Colombo. Quest'ultimo aveva chiesto l'aiuto di New Delhi per raggiungere la pace con i tamil. Delle 11 persone accusate dello omicidio che fu perpetrato a Madras, in India, 26 sono tamil dello Sri Lanka: tra queste oltre ad Akhila, il leader delle Tigre, Velupillai Prabhakaran e il capo dei servizi segreti delle Tigri, Pottu Amman. Nel complotto furono impegnati anche cittadini indiani di lingua ed etnia tamil. Antrico, inoltre, è vittima al tempo stesso dell'attentato il 21 maggio del 1991 fu un'adolescente di 17 anni di nome Dhanu. La giovane fece saltare in aria se stessa e Rajiv e altre 17 persone facendo esplodere le sue cintture di Rdx che portava intorno al busto.

Una delle caratteristiche del movimento delle Tigre è l'assoluta parità tra i sessi che viene praticata nell'organizzazione: alle donne non viene negato nessuno dei privilegi e degli onori riservati ai loro colleghi maschi, tra cui quello di partecipare alle azioni suicide. Le tigri nere, cioè le squadre suicide, hanno una sezione femminile estremamente attiva. Si sospetta che alcune delle ultime azioni suicide dello LTTE, come l'assassinio del leader politico srilankese Gamini Dissanayake nell'ottobre del l'anno scorso e l'attacco sabato scorso contro il quartier generale dell'esercito a Colombo siano state compiute da donne.

Nel comunicato delle Tigri diffuse dalla loro rappresentanza a Londra si afferma che la giovane donna è stata uccisa mentre di fendeva Jaffna il 30 ottobre scorso. Le autorità srilankesi considerano il notevole ritardo nell'annuncio della morte come un segno della debolezza della struttura di comunicazione dei guerriglieri e hanno comunicato a pentarle in altro è stata aumentata di una compresa di 5 milioni di rupie per chiunque fornisca informazioni sullo stesso Prabhakaran.

Un Boeing 737 si schianta sulla pista di Kaduna. È il terzo incidente in un anno

Aereo cade in Nigeria, 77 morti



■ LAGOS. Nigeria nell'occhio del ciclone non solo per le drammatiche impiccagioni di venerdì ieri un incidente aereo sono morte decine di persone. Un Boeing 737 della compagnia Nigeria Airways si è schiantato in fase di atterraggio sulla pista dell'aeroporto di Kaduna nel nord del paese. Subito dopo l'impatto fiamme e fumo hanno avvolto il bireattore intrappolando all'interno 120 passeggeri e l'equipaggio. I morti sono almeno settantasette: i feriti ricoverati all'ospedale di Kaduna sono 43, tra essi un cittadino britannico. Alcuni feriti sono gravissimi. Sul numero delle vittime ci sono fonti discordanti: alcune parlano di 50 morti, per fonti stampa sarebbero più di 77 mentre la compagnia di bandiera nigeriana che conferma l'incidente dice che il numero dei morti è inferiore a 50. Non si conoscono le cause dell'incidente: fonti ufficiali del ministero dell'aviazione escludono che si possa trattare di un sabotaggio. Quel che sappiamo è che la visibilità era scarsa e che l'aereo è uscito di pista, hanno detto le fonti. L'aereo stava effettuando un volo di linea tra Yola (nord) e Kaduna. Questo è il terzo incidente dall'inizio dell'anno. Nello scorso giugno 15 persone morirono nello schianto di un Tupolev sulla pista di Lagos. La flotta nigeriana è stata ridimensionata perché alcuni velivoli vengono trattenuti all'estero per insolvenze e debiti non pagati.

Il regime di Sani Abacha e dei predecessori ha ridotto allo stremo il paese. Loro uomo è la situazione petrolifera provocatrice di sangue. La Nigeria è il 100 milioni di abitanti e il quinto produttore di petrolio, sforna 1810 barili al giorno ma ha un debito estero di 5,5 miliardi di dollari, uno dei più alti. La rubrica di Stato lo sbriciolato provenienti. Incidente aereo che non a Kaduna.

In casa di Norihito e Hisako, discendenti di Hirohito. Tradizione d'Oriente, educazione occidentale

I principi Takamado: a destra: Norihito da bambino; sotto, l'imperatore Hirohito durante una cerimonia ufficiale

Da Tokyo a Roma per una mostra

Il principe e la principessa Takamado sono arrivati oggi a Roma per l'inaugurazione della mostra «Il Giappone prima dell'Occidente - 4000 anni di Arte Cultu» che si apre al Palazzo delle Esposizioni. È la loro prima visita nella città eterna. Alla cerimonia di apertura saranno presenti anche il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ed il sindaco della capitale Francesco Rutelli. Il principe Takamado è nato 29 dicembre 1954. Terzo figlio di sua altezza imperiale Takahito di Mikasa, il fratello più giovane dell'Imperatore Hirohito morto nel 1989. Oggi la famiglia imperiale giapponese è composta da 18 persone adulte e sei bambine. La successione al trono è in linea patrilineare. All'attuale Imperatore Akihito succederà il principe ereditario Naruhito. Dopodiché la discendenza non è più assicurata. Naruhito, sposato con la principessa Masako, non ha ancora figli. Tutti gli altri principi hanno avuto soltanto bambine.

Takamado, un principe «muto»

Politica vietata alla famiglia imperiale giapponese

Vita da principi a Tokyo. Takamado, cugino dell'Imperatore, racconta la storia degli unici cittadini giapponesi privati del diritto di voto. «Non possiamo parlare di politica perché dobbiamo rimanere neutrali, ma il nostro ruolo di rappresentanza è importante. Noi siamo il centro di gravità del paese. E ci divertiamo moltissimo». Una maledizione grava sulla famiglia imperiale: da trent'anni nascono solo figlie femmine e la successione al trono è in pericolo

DALLA NOSTRA INVIATA
MONICA RICCI-SARGENTINI

Un piccolo muro di cinta corre intorno al parco verde di Akasaka. Le guardie notte e giorno vigilano sulle entrate. Dentro, lontani dagli occhi dei curiosi vivono i membri della famiglia imperiale tutti tranne l'Imperatore e l'Imperatrice che abitano nel grande palazzo poche chilometri più in là. Nella roccaforte della tradizione giapponese le case sono bianche stile americano con enormi giardini e tantissimi alberi. Un oasi di silenzio nel cuore di Tokyo. Una cittadella irreale nel mondo dell'alta tecnologia. Prigionieri del loro ruolo, condannati a vivere senza potere i membri della famiglia imperiale sono gli unici cittadini giapponesi a non godere del diritto di voto.

La casa del principe Norihito Takamado, cugino dell'Imperatore, ha un'aria occidentale. Mobili antichi, divani ottocenteschi e tanti animali sparsi qua e là. Su una parete del salone troneggia un quadro che ritrae le belle montagne del Canada. «Ho studiato alla Queen's University di Kingston, devo molto a quel paese, mi ricorda un periodo felice della mia vita. Per una strana coincidenza anche mia moglie l'ho conosciuta ad un ricevimento all'ambasciata canadese». Il principe è un signore distinto di 42 anni. Il suo impeccabile accento britannico tradisce l'amore per l'estero. La sua storia è la storia del Giappone moderno, quello costruito sulle macerie di Hiroshima e di una guerra perduta, quello in cui l'Imperatore ha smesso di essere divino. «La nostra società è completamente cambiata negli ultimi trent'anni ed anche la famiglia imperiale si è adeguata ai tempi. Oggi ci sono meno restrizioni. I nostri figli crescono liberamente e vanno a scuola insieme agli altri bambini. Certo dobbiamo rispettare certe regole. Non possiamo parlare di politica né di economia perché dobbiamo mantenere un ruolo neutrale. Non siamo come la famiglia reale britannica che ha un ruolo da leader. Noi siamo il simbolo del Giappone, il centro di gravità del paese. È una vita divertente, affascinante, la nostra. Non ci si annoia mai. Un tempo era più duro, i rituali erano molto più rigidi».

Il paragone con i Windsor

Tra inaugurazioni culturali, partite di hockey e concerti musicali le giornate imperiali sono impegnatissime ma alla fine rimane l'amaro in bocca a per un ruolo di rappresentanza privo di qualsiasi potere. Lo si capisce quando il principe parla della famiglia reale d'Inghilterra. «La monarchia britannica agisce in modo diverso. Loro sono più politici, cercano di dirigere a loro modo il paese. Unica consolazione, la gaffe di Sua Maestà alla radio canadese. «Dio mio che imbarazzo – commenta un esterrefatto Norihito – qui da noi non sarebbe mai successo».

Il padre di Takamado è il fratello più giovane di Hirohito, il temibile Imperatore Shôwa nel nome del quale si combattè la seconda guerra mondiale. Mio padre, il principe Mikasa – racconta Takamado – è sempre stato un uomo dunissimo. Quando ero piccolo avevo paura di lui, mi strillava in continuazione. Non un ricordo di avere mai giocato insieme. Tutto era lì in alto, molto in alto. Non ci si poteva avvicinare. Poi quando sono cresciuto ho capito che non era colpa sua ma dell'educazione che aveva avuto. Fu costretto a vivere lontano dai suoi genitori. Poteva vederli solo quattro volte a settimana, il resto del tempo doveva passarlo in un'altra casa circondato da 80 o 90 servitori. Per questo non ha potuto trattare noi figli in modo molto diverso. C'è un'impostazione disciplinare rigidissima. Meno male che c'era una madre a riempire il vuoto. Oggi qualcosa è cambiato, è diventato più dolce». All'a famiglia imperiale non è concesso di parlare di politica e è vietato avere opinioni. Ma il principe Takamado fa un'eccezione e azzarda, neanche troppo velatamente, una severa condanna del secondo conflitto mondiale. «Mio padre è stato un soldato, un ufficiale dell'esercito ma la guerra non gli è mai piaciuta. Era rimasto sconcertato dal comportamento dell'esercito giapponese. Ce lo raccontava quando voleva insegnarci qualcosa. Un'arma fu poi scoperto un documento firmato da lui nel 1911. Si tratta di una critica forte nei confronti dell'apparato militare. Lui non ce ne aveva mai parlato. Quando è stato scoperto sono stato molto fiero della mia famiglia». Nel documento il principe Mikasa, allora comandante, scrive come l'ufficiale Wakatsuki accusa l'esercito giapponese di aver causato lo scontro con la Cina. «Hirohito – scrive Mikasa – è stato costretto dai militari ad affrontare la guerra».

La famiglia imperiale si riunisce tutta insieme soltanto per le cerimonie ufficiali, per il resto ognuno ha la sua attività da curare. «Anche se l'Imperatore è mio cugino non lo incontro di frequente. Lo sento al telefono e ogni tanto vado a trovarlo al Palazzo Imperiale. Ma sta chiaro: solo su appuntamento. Se ho un'ora libera non mi salta certo in testa di fare un'improvvisata!». Takamado si occupa di cultura, ogni giorno dalle 9 alle 5 lavora alla Japan Foundation e spesso si reca all'estero per viaggi di rappresentanza. Oggi è a Roma per inaugurare una mostra a Palazzo delle Esposizioni sull'arte giapponese. «È la mia prima volta nella città eterna e sono sinceramente emozionato. Spero che gli italiani scoprano qualcosa di nuovo sul nostro paese. Il Giappone è un paese lontano da tutto. Noi non conosciamo il mondo ed il mondo non ci conosce. È questo il compito della famiglia imperiale. Dobbiamo aprirci all'estero, viaggiare di più. Spero che il mio lavoro possa contribuire a promuovere l'immagine del Giappone».

In città si dice che la famiglia imperiale sia stata colpita da una maledizione. Da trent'anni nascono soltanto figlie femmine. E questo è un bel problema dato che per legge soltanto i maschi possono ereditare il trono. «Lo ammetto, siamo un paese di maschi sciovinisti» ride Norihito. Ma il suo sorriso è amaro. Takamado ha tre figlie, a suo dire «rumorosissime»: Tsuguko, Noriko e Ayako, rispettivamente nove, sette e cinque anni. Le tre principesse una volta sposate perderanno il titolo. «Se non nasce un maschio la nostra Casa si estinguerà. Mia moglie e mia moglie non desistiamo. Stiamo ancora provando. Forse un giorno la legge sarà cambiata e le donne potranno ereditare il trono. Prima dell'era Meiji ci sono state sette imperatrici. Però ora non è così. Un'a mia zia, per esempio, è morta poco tempo fa e la sua Casa si è estinta. Una cosa tristissima». I bambini imperiali crescono liberi. Vanno a scuola privata insieme ad altri giapponesi bene e non hanno particolari obblighi da rispettare. «Il trauma è quando si compiono vent'anni. Allora inizia la vita dura. Per le mie figlie sarà diverso perché usciranno dalla famiglia imperiale non appena sposate. In questo senso è un bene che frequentino una scuola normale insieme ad altri coetanei. Così per loro non sarà un trauma cambiare vita».

Tangenti e tradizione

A Tokyo le linee della metropolitana sono costrette a fare giri tortuosi per non passare sotto il palazzo imperiale. «La gente a volte ci pensa: ci sarà qualcosa? Ma che combinano tutto il giorno i membri della famiglia imperiale? Che li mantengono a fare?». Poi si accende: «Meglio l'Imperatore dei politici corrotti, almeno non ci fa fare brutte figure». Poco importa che recentemente anche alcuni principi siano incappati in scandali per tangenti: la tradizione va preservata, costi quel che costi. «I cittadini – dice il principe Takamado – sono cambiati. Una volta consideravano l'Imperatore un dio. Ed i vecchi ancora lo pensano così. Ma i giovani non prendono molto in considerazione la famiglia imperiale. Se chiedi ad uno studente di liceo cosa sa dell'imperatore, la risposta sarà deludente. Tuttavia c'è un fatto. Noi siamo qui da più di mille anni. E questo vorrà pur dire qualcosa». Nella culla della tradizione però impera il mal d'Occidente. Il principe Takamado parla con la moglie, la principessa Hisako, in inglese, perché lei ha studiato per molti anni a Cambridge. «Per cosa le fiamme non ce ne sono». Alla fine, nel paese più nazionalista del mondo, i più esterofili sono proprio loro, i membri della famiglia imperiale.

A 10 anni la nipotina di «Ari» vuole nominare erede il padre e la sua nuova famiglia

La piccola Onassis fa testamento

MARCELLA CIARNELLI

Della sua mamma morta quando lei aveva solo tre anni, probabilmente Athina Onassis Roussel non ha che vaghi ricordi. Un gesto, un sorriso, uno sguardo. Qualche fotografia. Ma la morte misteriosa e dolorosa della sua mamma che sette anni fa la trasformò nella ereditiera più giovane del mondo, che aveva pesato non poco nella vita di Tina, come la chiamano intimi, è un ricordo della nonna. Tutto ciò che dagli Stati Uniti arriva la nipotina della defunta ha deciso di farne testamento. Il mega patrimonio che dovrebbe avere da anni e che, evidentemente, ad Athina non esiste per scelta materna. Che sia pure poco, deve ancora sapere della burrasca familiare. Ereditiera di nomina Aristotele Onassis contro l'altro suo nipote, la vedova Jacqueline Bouvier e Ted Kennedy, con quel seguito sensibile che sovente guida i bambini-bene in quei passaggi degli adulti avvelenati in un'eredità. L'intenzione di mettere per iscritto le sue ultime volontà il nipotino, mezzo fratello di Tina, costituisce un'ulteriore cosa dolce verso il papà. Thierry Roussel, alla moglie Celia Zanotta, gli è andato bene: ha due figli dalla coppia che per lui sono come due fiori. Non solo i bambini, come le Tina, ma anche indice di fiducia in questi anni le sono stati vicino e che le ha offerto il distacco dalla mamma, poco più di un bacio non sopravvivere pur dispiegando altri addii.

La decisione di Athina così forte e incredibile se si pensa che a prenderla è una bambina che deve ancora sapere della burrasca familiare, è tutta del patrimonio, anche fatto di immobili realizzabile solo mano da banche, contestata dagli avvocati della Fondazione Onassis che il testamento sia scritto al più presto. Dalla parte della piccola è sempre più chiaro il nome di Aristotele Onassis che all'inizio del secolo emigrò in Argentina e cominciò a costruire quell'impero che la nipotina oggi gode i frutti. Eredità legali della fondazione ad Onassis intitolata non vorrebbero vedere finire nelle tasche sì dice senza fondo del Thierry Roussel.

A seguire la vicenda ovviamente si sono lanciati con la consueta perizia i cronisti mondani, con le vicende della famiglia Onassis hanno fatto scrivere in questi anni chilometri di carta. Passioni, interessi, drammi d'amore, suicidi e morti hanno colmato tragicamente intrecci amorosi. Nella saga degli Onassis si incontrano armatori che si fanno la concorrenza fino alla strenua lotta, un barbero uomo fatto per sposare la famiglia per come detto prima ad una magnatia di cantante come la Callas e poi un pezzo della storia d'America come la vedova Kennedy. E ecco il giovane Alessandro, il figlio maschio, l'erede morto in un incidente aereo poco prima che la ragazza fosse distrutta, vittima di un trauma per poco amori. Tutti un'avventura che l'unico nomico tu avessero tutto bene, veramente era il padre. Anche Athina la pensa così perché non è maggiorenne e Thierry Roussel non è altro che un cacciatore di patrimoni. Prima ricchi e risegnito la fragile Christina riuscendo a sposarla, divorziando da lei e poi rispondendo in modo di non perdere i benefici di aver impalmato un *cavaliere*. In seguito è riuscito ad assicurarsi un futuro lo grande, se le cose è di più lo lo ha affidato alla famiglia di Athina, anche lei come la sua mamma non della più pazzerelle, tanto bisognosa di affetto.

Tutte chiacchiere legali non sembra però vi siano più di tanto da fermare la volontà della giovane ereditiera che entra in possesso della sua parte il prossimo 28 gennaio del 2004 giorno in cui compie diciotto anni. Gli avvocati di Roussel hanno avuto l'incarico di rintracciare i loro colleghi della Fondazione Onassis che il testamento sia scritto al più presto. Dalla parte della piccola è sempre più chiaro il nome di colei che si prende la piccola e sempre più chiaro quell'Aristotele Onassis che all'inizio del secolo emigrò in Argentina e cominciò a costruire quell'impero che la nipotina oggi gode i frutti. Eredità legali della fondazione ad Onassis intitolata non vorrebbero vedere finire nelle tasche sì dice senza fondo del Thierry Roussel.

A seguire la vicenda ovviamente si sono lanciati con la consueta perizia i cronisti mondani, con le vicende della famiglia Onassis hanno fatto scrivere in questi anni chilometri di carta. Passioni, interessi, drammi d'amore, suicidi e morti hanno colmato tragicamente intrecci amorosi. Nella saga degli Onassis si incontrano armatori che si fanno la concorrenza fino alla strenua lotta, un barbero uomo fatto per sposare la famiglia per come detto prima ad una magnatia di cantante come la Callas e poi un pezzo della storia d'America come la vedova Kennedy. E ecco il giovane Alessandro, il figlio maschio, l'erede morto in un incidente aereo poco prima che la ragazza fosse distrutta, vittima di un trauma per poco amori. Tutti un'avventura che l'unico nomico tu avessero tutto bene, veramente era il padre. Anche Athina la pensa così.

A Dolcedo singolare reazione del parroco alle contestazioni

E don Teo precetta i fedeli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

A Dolcedo soffia uno strano mistral dalla vicina Francia: un vento anticlericale da giacobini e sanculotti. A farne le spese è il parroco. Negli ultimi quattro anni la sacrestia ha ospitato ben tre sacerdoti. L'ultimo, quello attualmente in carica, don Teodomiro Antimori, 48 anni, è passato al contrattacco precettando tutti i parrocchiani.

Nel piccolo centro, alle spalle di Imperia, sono in molti a giurare che da quando c'è don Teodomiro le campane non sono più quelle di un tempo. Aspettano ansiosi i suoi fedeli che confermino «Sono rintocchi di morto, non hanno più la musicalità di un tempo». Tutto è provato e riprovato, ritorna la corda in mano ai fedeli, restano scettici «Campanari si nasce!». La strana ed abulica coniugata un parroco ha portato ad una disaffezione verso la chiesa: le molte funzioni sono in calo e quasi deserte. «Non rispetta le tradizioni, il paese dicono, e disseminati». Così si imputa in parte al povero don Teodomiro: «Le campane si prima di tutte le campane». Ha rimosso dall'altare di San Tommaso le tovaglie ricamate dalle donne di Dolcedo: «Si è portato a casa la statua della Madonna». «Fa la messa in spagnolo, la domenica alle ore 18 quando è già buio anziché alle 18 come sempre accadutto».

Don Teodomiro non si è perso d'animo ed ha inviato una lettera a tutti i parrocchiani convocandoli nell'oratorio domenica scorsa per un sereno e costruttivo confronto. Ha scritto affranto e imbarazzato continuava dimissioni. Da Imperia è giunto anche monsignor Francesco Drago in rappresentanza del vescovo per vedere cosa che non va in quella parrocchia irrequieta. In verità non sono stati moltissimi i fedeli che hanno aderito alla riconciliazione e tribù sono rimasti sul piede di guerra. Quelli che hanno risposto all'appello accorato del parroco hanno deciso di rilanciare la comunità religiosa dell'uomo formato da un gruppo di lavoro. Gli altri non demordono decisi ad espugnare il prete. «Sono ispirati dalla maldicenza sostiene scettico don Teodomiro. Dissidenti e bottoni». Sin dall'arrivo il prevosto non ha cercato un accordo con i parrocchiani dolcedesi svolgendo abitudini e usi consolidati. Non ci tornano alla nostra chiesa, una delle più significative dal punto di vista architettonico e artistico della riviera ligure di ponente. L'intervento sarà ristrutturato con le nostre offerte, col mese il bresche e quelli hanno avuto una vita. Un invito si è portato la statua della Madonna in corsa e soltanto dopo le nostre proteste è stata messa al suo posto».

Dietro la diatriba pare che si celi una diversa concezione dell'edificio religioso: tolissodi propende il libero per lo sfarzo, il parroco per la modestia. Don Teo ha precettato i suoi fedeli ed ha avuto il primo round mettendo in piazza incomprensioni, lisinoni e dubbi sul suo coraggio. Ha convocato molte anime.

Borsa, con pochi scambi
Mibtel a -0,34%
Fiat sotto quota 5.000

■ MILANO. Borsa in lieve flessione nel finale di seduta con l'indice Mibtel (-0,34%) a quota 9.674. Contenuti gli scambi (circa 353 miliardi di controvalore). Debolezza addebitata dagli operatori all'incertezza politica interna e all'attesa per le decisioni del presidente degli Stati Uniti Clinton in tema di debito pubblico. Sul fronte finanziario ancora in evidenza le Ferfin (-1,40%) a 1.126 lire. Tra gli altri titoli guida le Fiat sono scivolate sotto la soglia tecnica delle 5.000 lire a 4.980 (-1,17%) le Ifil privilegiate hanno perso il 2,04 a 13.830. In controtendenza le Mediobanca a 10.095 (+1,04). In crescita le Fondiaria a 6.710 (+0,60) pesanti le Assitalia a 7.680 (-2,28). La risposta premi si è risolta con la prevalenza degli abbandoni.

FINANZA E IMPRESA

■ **MAGNETI MARELLI.** L'assemblea straordinaria degli azionisti della Magneti Marelli ha deliberato la fusione per incorporazione delle seguenti società totalmente controllate: Ai Box, Carello, Elesa, Fiat lubrificanti, Gilm, Gilardini distribuzione, Gs Gilardini, silenziamento e politecnica. Prosegue così il piano di razionalizzazione della struttura societaria Magneti Marelli che a fine '94 ha effettuato la fusione in Gilardini. Nel primo semestre di quest'anno il gruppo ha registrato ricavi netti consolidati per 3.094 miliardi (+19,6% sullo stesso semestre '94).

■ **FUNIBANCA.** Unibanca la nuova holding che nasce dall'alleanza tra la Banca Crt e la Cassa di Verona, terzo gruppo creditizio a livello nazionale, «valuterà una volta costituita se aprirsi ad altri soggetti». Lo ha ribadito ieri Andrea Comba presidente della Fondazione Crt ente che controlla il 100% della Banca Crt. Comba ha aggiunto che «non si sa ancora chi guiderà la holding» né quando avverrà il collocamento sul mercato del 20% della Crt (che in Unibanca apporterà l'80%).

■ **BAM.** Un accordo di collaborazione commerciale e operativa con La Previdente contatti per acquisire la Popolare di Lumo e Varese e iniziative per rilevare circa il 50% della Landi e C. sim di Firenze. La Banca Agricola Mantovana si sta muovendo su più fronti. Dopo l'acquisizione di Banca Steinhauslin Popolare della Marsica e quella ormai imminente di Popolare Abbiategrasso l'istituto virgiliano è interessato alla banca Varesina. Sul fronte assicurativo l'intesa con la Previdente (Gruppo Fondiaria) consentirà alla Bam di distribuire polizze della compagnia o società controllate per la copertura dei rischi del settore agricolo, rc auto per il segmento abitazione, esercizi commerciali e piccole imprese, per il settore salute e previdenza e attraverso La Previdente Vita per il settore vita.

■ **TAV.** Maxi aumento di capitale in arrivo per la TAV: la società per l'alta velocità ferroviaria oggi si riunirà infatti il comitato esecutivo della società che convocherà per il 22-23 novembre prossimi il consiglio di amministrazione per formalizzare la proposta di un aumento di capitale di 400 miliardi. Il consiglio a sua volta convocherà entro fine dicembre l'assemblea straordinaria della TAV che potrebbe deliberare un aumento di capitale fino a 2 mila miliardi.

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Var
CT ECU 22/02/96	100,72	-0,34
CT ECU 16/01/96	100,00	1,00
CT ECU 29/11/96	104,25	0,15
CT ECU 23/03/9	N.R.	0,00
CT ECU 26/06/97	N.R.	0,00
CT ECU 29/05/98	102,97	1,47
CT ECU 25/06/99	105,00	0,00
CT ECU 28/07/99	101,80	0,29
CT ECU 26/09/99	N.R.	0,00
CT ECU 26/09/99	101,00	1,00
CT ECU 26/10/99	102,60	0,00
CT ECU 29/11/99	104,74	0,00
CT ECU 14/01/00	99,00	0,00
CT ECU 21/02/99	98,10	0,40
CT ECU 24/07/99	101,40	0,60
CT ECU 27/11/99	102,00	0,11
CT ECU 12/05/00	104,00	1,00
CT ECU 26/02/00	102,00	0,00
CT IND 01 12/95	99,93	0,07
CT IND 01 12/95	99,87	-0,08
CT IND 01 01/96	99,95	0,04
CT IND 01 01/98	99,76	0,04
CT IND 01 01/98	99,74	-0,00
CT IND 01 02/98	99,93	-0,00
CT IND 01 02/96	99,75	-0,05
CT IND 01 03/96	100,05	-0,05
CT IND 01 04/96	100,02	-0,01
CT IND 01 05/96	100,32	0,02
CT IND 01 06/96	100,08	-0,04
CT IND 01 07/96	100,57	0,05
CT IND 01 08/96	100,46	0,06
CT IND 01 09/96	100,56	0,14
CT IND 01 10/96	100,45	-0,02
CT IND 01 11/96	100,37	-0,08
CT IND 01 12/96	100,4	0,06
CT IND 01 01/97	100,56	0,00
CT IND 01 02/97	100,44	-0,06
CT IND 15 02/97	100,44	0,02
CT IND 01 03/97	100,49	0,0
CT IND 01 04/97	100,45	-0,11
CT IND 01 05/9	100,78	0,00
CT IND 01 06/97	101,3	-0,29
CT IND 01 07/9	100,88	0,05
CT IND 01 08/97	100,80	0,10
CT IND 01 09/97	101,15	3,00
CT IND 01 10/98	102,00	0,00
CT IND 01 11/98	100,86	0,06
CT IND 01 04/98	100,71	0,0
CT IND 01 05/98	100,73	-0,03
CT IND 01 06/98	100,87	0,00
CT IND 01 07/98	100,83	0,01
CT IND 01 08/98	100,74	0,32
CT IND 01 09/98	100,85	0,07
CT IND 01 10/98	100,77	0,03
CT IND 01 11/98	100,74	0,0
CT IND 01 12/98	100,85	0,0
CT IND 01 01/99	100,90	0,00
CT IND 01 02/99	100,70	0,07
CT IND 01 03/99	100,90	0,00
CT IND 01 04/99	100,4	0,0
CT IND 01 05/99	100,75	0,0
CT IND 01 06/99	100,85	0,00
CT IND 01 08/99	100,73	0,0
CT IND 01 11/99	100,73	0,0
CT IND 01 01/00	100,80	0,00
CT IND 01 04/00	100,78	1,15
CT IND 01 07/00	100,85	0,02
CT IND 01 05/00	100,87	0,02
CT IND 01 06/00	100,95	0,02
CT IND 01 08/00	100,78	-0,04
CT IND 22 12/00	100,73	0,00
CT IND 01 04/02	96,68	0,01
CT IND 01 08/02	96,90	-,06
CT IND 01 02/06	98,95	0,09
CT IND 01 10/02	98,88	0,10
CT IND 01 04/02	98,91	0,16
CT IND 01 10/1	94,1	0,00

Titolo	Prezzo	Var
CT IND 01 11/02	98,83	0,06
BTP 01 01/96	99,55	-0,02
BTP 01 01/96	99,66	0,00
BTP 01 02/96	99,95	-0,01
BTP 01 03/96	99,96	-0,01
BTP 01 05/96	100,22	0,31
BTP 01 06/96	100,12	-0,05
BTP 01 06/96	100,08	0,04
BTP 01 08/96	99,60	-0,04
BTP 01 09/96	100,51	0,01
BTP 01 11/96	98,79	-0,06
BTP 01 11/96	100,7	-0,05
BTP 22 12/96	N.R.	0,00
BTP 01 8/97	100,60	-0,04
BTP 01 01/97	98,00	0,01
BTP 01 05/9	101,35	0,00
BTP 01 05/97	101,98	0,13
BTP 15/05/9	102,10	0,00
BTP 01 08/9	98,48	-0,06
BTP 01 09/9	101,39	-0,15
BTP 01 11/97	102,36	-0,02
BTP 01 12/97	97,56	0,07
BTP 01 03/98	92,27	0,01
BTP 15/01/98	99,19	-0,05
BTP 15/07/98	97,05	-0,08
BTP 01 01/98	102,58	0,00
BTP 01 01/98	101,70	-0,04
BTP 01 03/98	101,20	0,00
BTP 1/03/98	103,06	-0,0
BTP 15/04/98	99,20	-0,04
BTP 01 05/98	101,35	-0,08
BTP 01 06/98	100,58	0,01
BTP 20/06/98	102,11	0,05
BTP 22 12/98	N.R.	0,00
BTP 01 08/98	88,15	-0,05
BTP 15 09/98	102,50	0,00
BTP 01 10/98	95,83	-0,05
BTP 01 04/99	93,30	-0,09
BTP 1 04/99	102,52	0,01
BTP 15 05/99	92,66	0,1
BTP 01 01/01	104,70	-0,0
BTP 01 12/99	94,99	-0,06
BTP 01 04/00	97,95	-0,09
BTP 01 06/01	103,00	-0,03
BTP 01 09/01	103,09	0,04
BTP 01 01/02	102,86	-0,05
BTP 01 05/02	103,15	0,04
BTP 01 06/02	102,9	-0,0
BTP 22 12/23	N.R.	0,00
BTP 22 12/03	N.R.	0,00
BTP 01 01/03	03,02	0,09
BTP 01 04/05	94,50	-0,37
BTP 01 03/03	100,96	0,06
BTP 01 06/03	96,50	-0,06
BTP 01 08/03	93,18	0,02
BTP 01 10/03	3,60	-0,04
B.P.D. 21	7,46	-0,14
BTP 01 04/97	9,57	-0,09
BTP 01 9/91	93,79	-0,04
BTP 01 04/94	84,81	-0,08
BTP 01 09/95	94,53	-0,05
BTP 01 01/96	96,16	-0,16
BTP 01 11/94	84,21	-0,9
BTP 01 10/94	83,98	-0,12
CTO 20 1/95	99,85	0,00
CTO 18 12/95	99,81	-0,02
CTO 01/96	99,88	0,00
CTO 8/02/96	100,0	-0,07
CTO 6/05/96	100,21	-0,4
CTO 9/06/96	1,06	0,04
CTO 20 9/96	01,35	0,03
CTO 18 11/97	01,02	0,00
CTO 2/96	100,80	0,70
CTO 1/4/9	02,10	0,27
CTO 9/06/9	1,49	0,03
CTO 9/09/9	0,5	0,05
CTO 20/01/98	10,88	0,01
CTO 8/05/98	02,27	0,7
CTZ 20/09/9	9,63	0
CTZ 28/04/9	95,43	0,0
CTZ 30/10/9	84	0,03
CTZ 15/08/9	82,9	0,0
CTZ 31/10/9	81,85	0,00

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Var
ENEL 5.500 91	10,45	0,35
ENEF 5.500 91	85,00	0,15
ENEF 5.500 94	100,00	0,05
ENEL 5.500 94	98,40	0,90
ENEL 5.500	[illegible]	[illegible]
ENEL 5.500 96	100,55	0,00
ENEL 5.500 96	100,80	0,70
ENEL 5.500 97	99,85	0,05
ENEL 5.500 98	103,80	0,05
ENEL 5.500 99	108,50	0,00
ENEL 5.500 99	105,25	0,00
ENEL 5.500 00	104,35	0,00
ENEL 5.500 00	1,45	0,05
ENEL 5.500 00	109,90	0,00
ENEL 5.500 03	99,01	0,15
ENEL 5.500 03	99,01	0,02
ENEL 5.500 03	99,85	0,02
ENEL 5.500 03	100,85	0,02
ENEL 5.500 03	100,85	0,02
ENEL 5.500 03	100

RAPPORTO ITALIA. Anticipazione sullo studio dell'organismo internazionale di Parigi

Ocse, terapia shock: salari freddi e «regionalizzati»

Salari raffreddatissimi, regionalizzati per tenere conto dei diversi livelli di produttività più bassi per chi entra per la prima volta in azienda questa la ricetta-frustata dell'Ocse nel rapporto Italia 1995 che sarà pubblicato in dicembre «La credibilità delle politiche di bilancio deve durare per un certo tempo» Disoccupazione dramma nazionale il ciclo economico influisce per il 2%, la disoccupazione strutturale è del 9% I dubbi sull'ortodossia finanziaria

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA L'economia italiana cresce che più non si può Ma non garantisce maggiore occupazione La disoccupazione non diminuisce in modo sostanziale Anche e soprattutto in Italia che con la Francia detiene il peggiore primato nel G7 Tutto scritto nero su bianco nel rapporto sull'economia italiana dell'Ocse che sarà pubblicato tra un mese e che *l'Unità* è in grado di anticipare Secondo l'Ocse di Parigi nel 1995 la disoccupazione italiana si ferma all'11 3 Gli economisti della divisione Italia hanno cercato di isolare da questo 11 3" la componente ciclica congiunturale Hanno tolto in sostanza quella parte di disoccupazione dovuta all'andamento della crescita economica Esattamente il 2% Conclusione La disoccupazione strutturale quella di medio e lungo periodo che non può essere riassorbita attraverso una maggiore utilizzazione della capacità produttiva esistente è del 9% Per ridurla non basta secondo l'Ocse espandere la domanda aggregata occorre cambiare la struttura del lavoro e di la domanda di lavoro occorre la mobilità da un area al l'altra perché non c'è corrispondenza tra il tipo di lavoratori disoccupati e il tipo di posti disponibili Il messaggio dell'Ocse riguarda direttamente i salari e il modo in cui vengono formati ovvio che venga riproposto l'accordo-pilastro del 1993 sui redditi che ha messo il paese al riparo dall'inflazione meno ovvio è il giudizio sulla contrattazione sindacale

Un nuovo asse

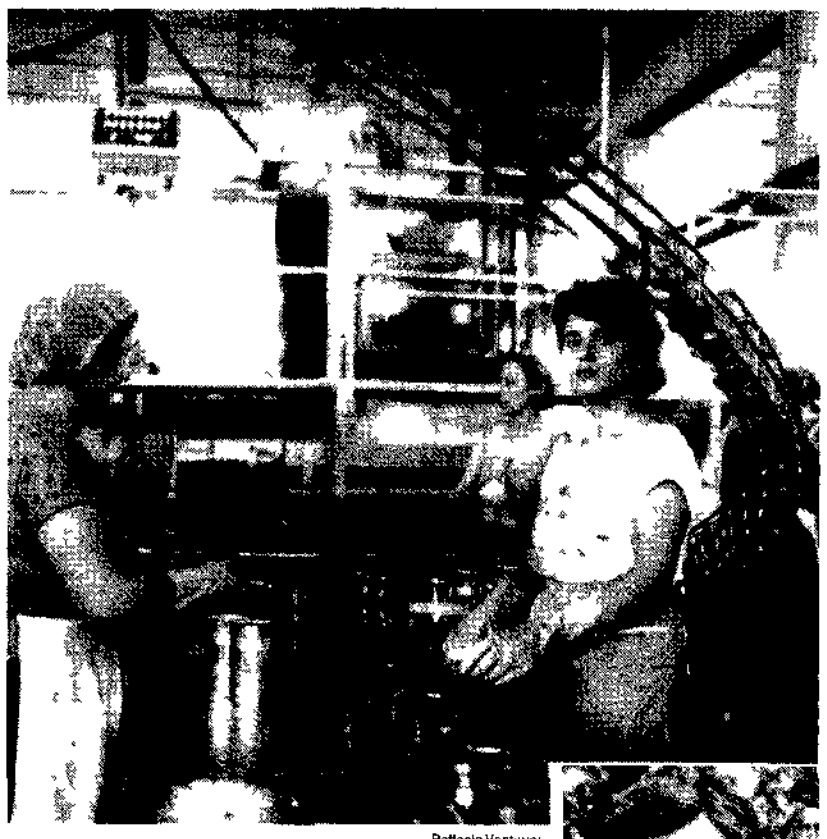
Ecco la proposta i salari nelle diverse regioni dovrebbero corrispondere ai livelli relativi di produttività ottenuta nelle aree di riferimento ciò stimolerebbe la mobilità della forza lavoro e il flusso di investimento verso aree ad alta disoccupazione «La forte disparità regionale della disoccupazione in Italia è scritto nel rapporto riflette lo squilibrio tra livelli salariali e livelli di produttività Per questo non bisogna «vincolare» la dinamica regionale dei salari bensì in modo da «appiattimenti» L'Ocse vorrebbe che imprenditori e sindacati si concentrassero più sulla dimensione regionale della contrattazione che sulla dimensione nazionale Sorge subito un dubbio indebolendo la contrattazione nazionale non si indebolisce anche la disciplina inflazionistica generale? Insieme alla regionalizzazione dei salari che all'Ocse negano possa essere assimilata alle vecchie «gabbie» l'analisi del rapporto Italia fissa 5 principi all'insegna della «mano libera» sposando in pieno la strategia della *deregulation* maggiore flessibilità nell'assunzione e nella «dismissione» di lavoratori salario d'ingresso generalizzato (chi entra nel mercato del lavoro per la prima volta ha una produttività inferiore a chi ha esperienza) e dunque va pagato meno) sostegni ai disoccupati finalizzati al rientro nel mercato del lavoro riduzione delle contribuzioni sociali maggiore concorrenza

Nelle cento pagine del rapporto gli economisti Ocse analizzano i «giri di boa» compiuti dall'Italia dal 1990 il patto salariale l'assunzione di responsabilità su assistenza e previdenza la riduzione del disavanzo pubblico la politica monetaria restrittiva perseguita dalla Banca d'Italia L'Ocse dà per scontato il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del disavanzo pubblico per il 1995 (il rapporto è stato preparato su dati aggiornati a settembre) se così avverrà la correzione di 2 punti percentuali di deficit rispetto al prodotto lordo sarebbe «un consolidamento fiscale di rilievo senza precedenti nella storia del bilancio italiano degli ultimi venti anni» Poche parole sulla riforma fiscale «È necessario che le politiche di bilancio durino per un certo periodo di tempo per rendere credibile la manovra di stabilizzazione e consentire una riduzione del differenziale del tasso di interesse rispetto all'estero»

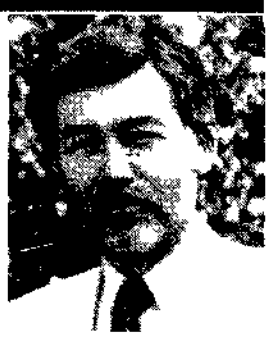
Ed ecco i punti oscuri Intanto l'inflazione Se è vero che si trova allo stato delle cose sotto controllo dei rischi arriveranno dai contratti La parola d'ordine dell'Ocse è salari congelati Se chi ha subito dei tagli alla retribuzione a causa dell'eccesso di inflazione nel biennio 94 95 cercherà di recuperarli ciò produrrà «un'accelerazione dei salari e implicitamente un'accelerazione dell'inflazione» Non si preoccupa l'Ocse degli effetti sulla domanda della perdita di salario reale rispetto all'inflazione bensì spera che la stretta monetaria prolungata prima o poi conduca alla riduzione dei tassi di interesse e di qui si avvii la catena nuovi investimenti maggiore occupazione Speranze ipotesi A Parigi poco si apprezza la richiesta del governo alla Banca d'Italia di ridurre i tassi di interesse Il loro livello questa la posizione Ocse resta legato alle prospettive dell'inflazione alla dinamica delle rivendicazioni salariali e all'andamento dei tassi internazionali» Dice il segretario generale aggiunto Salvatore Zecchini «Non bisogna illudersi che con le misure introdotte l'epoca dei sacrifici sia alle spalle Né possiamo accontentarci di misure di piccolo cabotaggio per il futuro»

Occhio agli Usa

Sul fisco l'Ocse mette il dito nella piaga fino a quando il governo non porrà mano all'amministrazione tributaria qualsiasi strategia delle entrate resterà fragile e incerta Nel capitolo sul fisco c'è un curioso raffronto in Italia fanno parte dell'amministrazione tributaria 135mila dipendenti guardie di finanza comprese negli Stati Uniti paese con una platea contributiva 7-8 volte più ampia i dipendenti sono 90mila Bene la riforma delle pensioni ma non illudiamoci è solo l'inizio Per Zecchini è il classico «provvedimento tampone» L'Ocse stima che nel 2 030 le contribuzioni effettive dei lavoratori al sistema pensionistico si terranno ancora 15 punti percentuali al di sotto del livello necessario per finanziare le pensioni Il buco non scomparirà si ridurrebbe fino al 2 020 per poi dilatarsi fino al 2 070 a causa dell'aumento demografico Attenzione poi a parlare di federalismo fiscale in modo generico non si possono trasferire poteri di imposizione fiscale dal centro alla periferia senza che siano definite procedure di bilancio trasparenti e che l'amministrazione tributaria centrale sia in grado di esercitare un controllo



Raffaele Venturini



Sergio Cofferati: «È un'ipotesi proprio fantasiosa che distoglie dai problemi veri»

EMANUELA RISARI

■ ROMA «Ma che senso ha?» È stupita più che preoccupata la prima reazione del segretario della Cgil Sergio Cofferati alla «ricetta Ocse» Eppure sapendo quanto di solito pesi le parole si ha una misura della sua irritazione sentendolo usare un aggettivo come «fantasiosa» rispetto all'ipotesi di regionalizzazione dei salari «Davvero – dice – è auspicabile che nessuno prenda sul seno questi signori»

Perché?

Perché davvero non si capisce al meno per ora su quale base d'analisi intestino idee del genere

L'aggancio e forse nel tam-tam lanciato in queste settimane da Confindustria...

No nemmeno Confindustria è arrivata a tanto Ciò che chiedono sono deroghe ai minimi contrattuali non tanti contratti regionali Ho la sensazione invece che si voglia proporre un solo livello contrattuale sostitutivo dei due attuali Ma «ridimensionare» il contratto nazionale sarebbe fra l'altro scegliere la strada più assurda per lo stesso sistema delle imprese Perché fra le altre cose la produttività non si misura a livello di area ma azienda per azienda

Sembrerebbe, la ricetta Ocse, voler ricalcare un modello tedesco. Pensi sia così?

A me non pare Là di fatto il contratto stipulato in un land per una categoria si estende poi su scala nazionale Ma a parte questa precisazione per sommi capi trovo che sarebbe paradossale percorrere da noi questa strada e proprio in una fase nella quale in Germania si sta ragionando sull'introduzione della contrattazione aziendale

Ma è un caso che questo tipo di messaggi arrivino proprio quando il sindacato italiano sta per impegnarsi decisamente nella partita del riallineamento dei salari all'inflazione reale?

Bisogna chiederlo ai signori dell'Ocse Ai quali peraltro ricorderei anche che ogni manovra sul costo del lavoro in Italia rischia oggi di essere semplicemente un diversivo che allontana la discussione dai problemi veri Che sono quelli del consolidamento del modello contrattuale su due livelli scaturito dall'accordo di luglio da un lato e sugli interventi per recuperare le disparità nello sviluppo del Paese dall'altro E qui è chiaro davvero a tutti che questo differenziale va recuperato attraverso politiche vere e non con interventi sul costo del lavoro Ancora chi pensa sia utile una dinamica retributiva controllata fra l'altro vede altrettanto nettamente quali sarebbero i rischi gli effetti disastrosi di uno scardinamento del sistema contrattuale vigente

Dunque, speri in una «marcia indietro»?

Spero solo che nessuno prenda sul serio queste «proposte» Mi sembrano inattuali inutili Ben diverse da quella rosa di veri interventi strategici che indicava Delors

Larizza: non spesi 4.000 miliardi per case popolari

Il segretario generale della Uil Pietro Larizza chiede che siano immediatamente spesi gli oltre 4 000 miliardi depositati dal 91 nella Cassa depositi e prestiti per costruire alloggi di edilizia economica e popolare «Ci sono i soldi ci sono i progetti approvati eppure in quattro anni non si riesce a fare una gara d'appalto» lamenta il segretario generale della Uil che ha poi ricordato come «Campania Sicilia Puglia Calabria siano le quattro regioni che registrano le maggiori disponibilità e le più grandi inefficienze nella spesa I disoccupati dell'edilizia ha precisato ed i cittadini che aspettano una casa sanno a chi rivolgersi

Gsm: i telefonini Omnitel e Telecom ora comunicano

È stata completata l'interconnessione tra la rete Gsm della Telecom e le reti radiomobili di Telecom Lo annuncia la stessa Omnitel che sottolinea come a questo punto i propri utenti possono essere chiamati da qualunque telefono fisso o mobile Da oggi inoltre sarà nuovamente possibile aderire al servizio sperimentale di omnitel pronto italia Le adesioni erano state sospese per alcuni giorni «per non raggiungere troppo rapidamente il limite fissato in sede ministeriale dei 10 mila utenti amici partecipanti alla fase sperimentale» La rete dovrebbe giungere alla copertura del 40 pc del territorio nazionale come previsto dalla concessione entro la prima settimana di dicembre

Falck smobilita Altre 8 ore di sciopero

I sindacati e le rappresentanze aziendali della Falck hanno proclamato otto ore di sciopero da effettuarsi questa settimana a sostegno della vertenza in atto per la salvaguardia dei 950 posti di lavoro Le parti torneranno a vedersi al ministero del lavoro dopo il nulla di fatto registrato nella riunione di giovedì scorso All'incontro previsto per domani parteciperà anche una delegazione dell'azienda La Falck ha programmato per il prossimo sabato la definitiva fermata degli impianti di Sesto San Giovanni e entro la fine di dicembre lo smantellamento della fabbrica L'ultima riunione al ministero non ha consentito di raggiungere un accordo sul progetto di reinsediamento presentato dalla Falck che secondo i sindacati permetterebbe il riassorbimento solo di un esigua parte dei lavoratori considerati esuberanti (quasi un migliaio) Il confronto tra le parti sul problema delle eccedenze riprenderà al ministero Per l'azienda resta anche da definire il capitolo relativo ai finanziamenti pubblici previsti dalla legge 481

North: «L'Italia un caso unico»

Lo stupore del premio Nobel «L'incompetenza politica non ha frenato lo sviluppo»

■ ROMA L'Italia come «caso di scuola» come eccezione ai dettami neoclassici che nel mondo regolano i rapporti tra politica ed economia Un paese in grado «di vantare contemporaneamente il più elevato tasso di crescita del dopoguerra e la più incompetente classe politica della forza» Con queste parole il premio Nobel per l'economia Douglas C North a Roma su invito della European school of economics individua l'essenza del «miracolo italiano» «Nel resto del mondo – ha spiegato nel corso di un incontro con la stampa – quando la situazione politica è degradata l'economia viene distrutta tuttavia in Italia anche così il mondo dell'economia riesce a cavarsela Cresce grazie ai monopoli nonostante l'incompetenza della politica» Anzi l'economia prospera «nonostante i periodi in cui la politica è più corrotta» Un caso veramente insolito che merita di essere studiato Utilizzando come termine di riferimento il Sud America dove «il tessuto produttivo è pulverizzato dalla corruzione del sistema giudiziario da gradi favoritismi concessi dal governo e dalla corruzione» North ha individuato nell'incoraggiamento all'Unione europea l'unico elemento in grado di spiegare la «variabile italiana» Sono tutte piaghe esistenti anche in Italia ma qui l'economia è stata forse aiutata dalle regole dell'Unione europea che impedisce il formarsi di monopoli artificiali in grado di distorcere il mercato

Secondo North sul futuro dell'Europa monetaria europea aleggiano ancora molti dubbi «Esistono gradi di sviluppo molto differenziati fra i vari paesi e troppo di qua si sono lontani dai parametri previsti a Maastricht»

La Commissione ricorda: «Maastrich già prevede sanzioni per i paesi in iper deficit»

Bruxelles «accoglie» la proposta Waigel

Le proposte del ministro tedesco Waigel sul «Patto di stabilità» diventa tema di confronto tra i partner europei In vista della riunione «Ecofin» del 27 novembre la Commissione Santer ha invitato a discuterne «nelle istanze comunitarie» A Bruxelles «accolte con interesse» Ma è stato ribadito che il Trattato di Maastricht prevede già delle sanzioni per i paesi che hanno deficit eccessivi Sostegno da parte del francese Jean Arthuis

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES Le proposte del ministro delle finanze tedesco? «Accolte con interesse» Anzi «dovranno essere esaminate nelle istanze comunitarie Jacques Santer e Yves Thibault de Silguy rispettivamente presidente della Commissione e responsabile delle politiche finanziarie e monetarie hanno dato un giudizio sul «Patto di stabilità europea» proveniente da Bonn con favore ma al tempo stesso con la solita buona dose di prudenza l'idea di fissare ancora prima di lanciarla la terza e ultima fase dell'unificazione monetaria dei paletti ben fermi per evitare che i paesi aderenti possano una volta raggiunto lo scopo disattendere le disciplina monetaria unica e praticare politiche di bilancio disinvolte è emerso subito nel confronto dentro l'Ue del Patto «da rivedere e rendere operativo per una loro applicazione concreta i criteri di ingresso e le garanzie istituzionali del Trattato» è scritto nel memorandum di Waigel i ministri delle finanze probabilmente cominceranno a parlarne a partire dalla riunione prevista per lunedì 27 novembre a Bruxelles Sarà in quella sede che i Quindici discuteranno lo scenario di passaggio alla moneta unica sulla base del «libro verde» preparato dalla Commissione (e pubblicato nel maggio scorso) e del documento dell'Istituto monetario europeo di Francoforte (che sarà illustrato stamane dal belga Lamfalussy e di cui abbiamo scritto domenica scorsa) È altrettanto evidente che il tema sollevato da Waigel costituirà uno dei punti più caldi della discussione

Santer e de Silguy già ieri hanno ricordato che la Commissione si riserva la possibilità di «prendere delle iniziative che portanno rivelarsi necessarie nel quadro dei suoi poteri di proposta» Ma nello stesso tempo presidente e commissario hanno voluto ribadire che il Trattato di Maastricht prevede delle sanzioni per quei paesi che una volta dentro l'unione monetaria maneggeranno con disinvoltura il deficit di bilancio Waigel si sofferma soprattutto di fissare addirittura al 1 il rapporto deficit Pil (prodotto interno lordo) in modo che se le cose non dovessero andare bene per qualche paese in un determinato periodo allora si potrà oscillare sino al 3 cioè alla cifra fissata dal Trattato Inoltre chi verrà sorpreso a sgarrare dovrà pagare una sanzione dello 0 25 del Pil per ogni punto di percentuale oltrepassato

Il presidente Santer e de Silguy nel loro comunicato hanno ricordato con una voluta sottolineatura che il Trattato già prevede delle sanzioni e delle multe Come per dire che a nessuno è concesso di violare quanto deciso a Maastricht Il ministro francese Jean Arthuis in un intervista a L'Express ha accolto con entusiasmo l'idea del «Patto» ma sulle sanzioni si è detto deluso dall'idea di multe automatiche La Tribuna sta ancora ponderando i dettagli specifici delle sanzioni sul deficit eccessivo Arthuis ha chiarito che l'Italia in ogni caso giudica sempre con interesse a questo fine essendo preoccupata delle politiche disinvolte in materia di finanze pubbliche che provocano danni alle speculazioni

MERCATI

BORSA

MIB	894	- 0,46
MIBTEL	9 074	- 0,34
MIB 30	13 473	- 0,33
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ELETTRO		0,74
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMUNIC		- 0,90
TITOLO MIGLIORE		
FINMECCANICA W		0,99
TITOLO PEGGIORE		
PREMAFIN W		- 25,00

LIRA

DOLLARO	1 595 46	- 0,75
MARCO	1 132 19	1,31
YEN	15 872	- 0,04
STERLINA	2 500 91	- 14,75
FRANCO FR	397 45	0,06
FRANCO SV	1 407 69	3,42

FONDI INDICE VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	- 1,00
AZIONARI ESTERI	0,14
BILANCIATI ITALIANI	- 0,50
BILANCIATI ESTERI	0,25
OBBLIGAZ ITALIANI	- 0,11
OBBLIGAZ ESTERI	0,32

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	8,72
6 MESI	8,51
1 ANNO	9,31

Eni in Borsa Il Tesoro conferma gli impegni

Il Tesoro conferma il suo impegno, come previsto nel prospetto distribuito agli investitori, «a non procedere ad ulteriori offerte pubbliche di vendita di azioni Eni prima che sia trascorso un periodo di almeno 9 mesi dal collocamento della prima tranche». La precisazione è conseguente alla dichiarazione del sottosegretario al Tesoro, Giuseppe Vegas, secondo cui una nuova tranche di titoli Eni avrebbe potuto essere collocata sul mercato già nei primi mesi del prossimo anno. Intanto entra nel vivo la campagna «promozionale» del titolo Eni sul mercato americano. Dopo un giro in varie borse locali, oggi l'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè, è a New York per presentare ufficialmente la società petrolifera, giovedì prossimo, agli operatori di Wall Street. Una delegazione, guidata dal capo di AgipPetroli, Angelo Ferrari, sta «battendo» le piazze finanziarie orientali.

Le officine della Breda Ferroviaria a Pistoia — Fabio Fiorani/Sintesi

Breda sul binario Finmeccanica

Cessione imminente. Ieri la conferma da Dini

La locomotiva di Breda Ferroviaria sta per fermarsi sui binari di Finmeccanica. L'annuncio, sia pur in maniera informale, è stato dato ieri dal presidente del Consiglio Lamberto Dini. Intanto, il ministro dell'Industria Alberto Clò, riaccende i riflettori sulla dismissione della società guidata da Fabiano Fabiani. E dall'Iri viene una conferma tra le ipotesi allo studio in vista della privatizzazione c'è anche lo «spezzatino».

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Probabilmente sarà necessario accelerare la privatizzazione dell'Finmeccanica mentre il ministro dell'Industria Alberto Clò si confidava con i giornalisti sui cieli di Baku dove era volato ad assistere alla firma di un accordo portato a termine dall'Eni a Roma deve essere fischiate le orecchie del presidente dell'Iri Michele Tedeschi e del numero uno di Finmeccanica Fabiano Fabiani. Ora perché l'accelerazione che Clò vorrebbe imprimere alla vendita della conglomerata delle alte tecnologie apre una ferita ancora aperta. Alla volontà dell'Iri di cedere Finmeccanica a pezzi (un piano in tal senso era stato a suo tempo presentato al consiglio di amministrazione da Tedeschi) si contrappone infatti l'opposizione ferma del vertice di Finmeccanica convinto che la società abbia una sua logica industriale e finanziaria soprattutto se manterrà l'unità.

Riflettori sui treni

Nuova polemica a tempi brevi dopo l'invito a vendere formulato da Clò? È probabile anche se per l'immediato i riflettori sono puntati sulla Breda Ferroviaria. Dopo un paio d'anni di tormentate discussioni il commissario liquidatore dell'Efim Alberto Predieri sembra finalmente aver sciolto la riserva. La società sarà ceduta a Finmeccanica. L'annuncio ufficiale atteso per i prossimi giorni e per ora non si hanno particolari sugli aspetti finanziari dell'operazione. Finmeccanica che vanta un diritto di prelazione aveva avanzato un offerta di 400 miliardi per il gruppo ferroviario. Non è escluso che la cifra sia stata ritoccata anche perché Fabiani si era detto disponibile ad aumentare il valore dell'offerta.

La svolta nel caso Breda è stata comunicata ieri pomeriggio dal presidente del Consiglio Lamberto Dini al presidente della Regione Campania Antonio Rastrelli. A conferma dell'acquisto ormai imminente è giunta una nota di Finmeccanica che esprime soddisfazione e apprezzamento per le indicazioni del presidente del Consiglio Lamberto Dini.

Nonostante le rassicurazioni venute ieri da Palazzo Chigi Fim Fiom Uilm rimangono guardinghe. La cessione delle officine ferroviarie Breda a Finmeccanica era una delle loro richieste. Tuttavia prima di esprimere soddisfazione vogliono vedere la prova dei fatti. Anche perché i tempi cominciano a farsi stretti. Il 20 gennaio infatti scade il mandato di Predieri. Se non si troverà in tempo una soluzione per la Breda potrebbe scattare la liquidazione amministrativa coatta. I sindacati dei metalmeccanici chiedono il governo la predisposizione di un piano di rilancio del settore del materiale ferroviario sulla falsariga di quanto è stato fatto per aeronautica e telecomunicazioni. Di qui la conferma dello sciopero nazionale di comparto proclamato per il 24 novembre. Per l'occasione è stata organizzata una manifestazione davanti al ministero del Tesoro e dell'Industria.

Ma torniamo al futuro di Finmeccanica. Clò è preoccupato per la situazione finanziaria dell'Iri. Non è una novità che l'istituto guidato da Michele Tedeschi navigi in brutte acque. Per fare cassa si puntava sulla privatizzazione di Stet. Tuttavia i tempi sembrano destinati a slittare ancora. La legge sulle authority ha istituito l'organo di controllo sul mercato elettrico ma ha lasciato impegnadicata la soluzione della commissione di vigilanza sulle telecomunicazioni. Ma la variabile tempo è determinante. L'Iri si è impegnata con Bruxelles a ridurre il proprio indebitamento a livelli fisiologici entro il 1996. Di qui lo spostamento di attenzione sull'asse Finmeccanica. Tuttavia osserva Clò «se le privatizzazioni hanno un obiettivo finanziario non devono dimenticare gli aspetti industriali». Di qui la richiesta all'Iri e Finmeccanica di delineare un progetto organico. L'espansione che si è avuta in Finmeccanica negli ultimi anni – osserva Clò – si scontra con i suoi problemi di equilibrio finanziario. Di qui la ricerca di alleanze internazionali (Clò vede di buon viso un rafforzamento dei rapporti con Siemens) anche perché il gruppo ha rischiavi di comprare l'Efsg ed di trovarsi in posizione di debolezza come il ferro tramviario.

«No agli spezzatini»

La società quotata unitamente in Borsa andrà venduta a pezzi o tutta intera? È pensabile la cessione delle attività civili si limita a dire Clò «No agli spezzatini sia no essi di Enel o di Finmeccanica» avverte il presidente della commissione Attività produttive della Camera Alessandro Rubino. Una simile soluzione in tal senso era stata votata dal Senato con una mozione del centro sinistra.

Tedeschi però non rinuncia alla possibilità di vendita separata almeno come «ipotesi». All'Iri infatti ci si dichiara in piena sintonia con Clò ma si ribadisce l'obiettivo di una opportuna politica di alleanze e dismissioni che consenta la valorizzazione ed il rafforzamento dei settori che compongono Finmeccanica. Come dire che lo spezzatino resta sul menù.

Accordo-piloti: per il governo «non esiste»

Alitalia, un piano per ricapitalizzare

■ ROMA. «Siamo di fronte ad un bivio o si riesce a recuperare efficienza o dobbiamo chiudere». Furio Michelis direttore generale dell'Iri non ha evitato toni drammatici nel corso dell'incontro che ieri sera a Palazzo Chigi ha messo a confronto il governo, l'istituto di via Veneto, l'Alitalia ed i sindacati firmatari della dichiarazione di luglio (tutti tranne il Sulta e i piloti dell'Aupaci).

Entro un mese l'Iri si impegna a presentare un nuovo piano strategico dopo il fallimento di quello presentato a suo tempo dal l'ex amministratore delegato Roberto Schisano. E questa, del resto, la precondizione per avere il via libera da Bruxelles ad una ricapitalizzazione che si presenta sempre più urgente visto l'andamento negativo dei conti della compagnia. «Il ricorso al mercato sarà rilevante – ma occorre dare agli investitori un segnale che le cose stanno cambiando. Prima della ricapitalizzazione ci vogliono un patto di parentela e un piano strategico», spiega Michelis.

Tuttavia, secondo il presidente Renato Ravaso il secondo semestre dell'anno mostra segnali positivi per l'andamento economico. «Ma – aggiunge lo stabilimento non dovrebbe essere di 100 miliardi come prevedevano al momento di stilare i 220-230 Ma anche così la situazione rimane pesante. Tanto che lo stesso Riverso ritiene necessaria una iniezione finanziaria tra i 1000 ed i 1500 miliardi. Tuttavia, per il presidente di Alitalia il discorso ricapitalizzazione potrebbe essere rinviato al primo trimestre del prossimo anno.

Di tutt'altro avviso sono i sindacati che si sono presentati all'incontro presentando una relazione di un loro consulente, il prof. Claudio Pavitto. Il proprio attorno a questa relazione è ruotato gran parte della discussione. Vi si delinea un quadro da ultimi giorni. La compagnia è di fatto in una situazione di sostanziale insolvenza e soppur prospetta «vie strategiche». Basterebbe un leggero incremento della pressione dei creditori o ricorsi perché l'insolvenza da prospettica diventi reale con conseguente rischio di istanza di fallimento.

La prima emergenza è dunque quella finanziaria. La seconda Pavitto prevede una robusta ricapitalizzazione attorno ai 1.000 miliardi. Dovrebbe essere questa l'occasione di un massiccio ingresso di privati in Alitalia anche se la quota dell'Iri – 750 miliardi – dovrebbe rimanere sul 52. Alla ricapitalizzazione dovrebbero essere chiamati anche i dipendenti. Vanno inoltre previsto un nuovo quadro normativo e una riorganizzazione strategica. Il Alitalia, il prossimo bilancio potrebbe risultare attivo per 182 miliardi.

Sul piano anche dell'accordo siglato con i piloti – dei 28 milioni di ammortamento promessi da Schisano – ieri il governo non ci ha esiste nessuna intesa di questo tipo. Se fosse stata sottoscritta – ciò sarebbe avvenuto in modo violento – ha violazione delle intese di luglio. Ha sottolineato con rapidità il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bartolomeo. Un'eventuale violazione che confermerebbe che si è di fatto di «violazione» deve essere messa una parola fondamentale – è intervenuta il segretario nazionale della Fall Cgil Paolo Brutti.

f.c.

Fiom, Fim e Uilm sul futuro di Olivetti

«Dal governo un piano per informatica e Tlc»

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. Il governo deve affrontare in modo unitario i problemi del settore «senza lasciare che i singoli pezzi se ne vadano per la propria strada». Fim, Fiom e Uilm presentano alla stampa la propria controproposta al piano di riorganizzazione della Olivetti e per bocca di Gianpietro Castano (Fiom) lanciano un appello. All'esecutivo perché serve un chiaro indirizzo di politica industriale e perché smembrare informatica e telecomunicazioni è utile solo alla concorrenza. E all'azienda perché quelle delle alleanze è una questione di primaria importanza anche per Olivetti. Una questione tanto importante che da suggerire una proposta perché non pensare ad un'alleanza tra l'ingegneria e la Stet?

All'origine – con la situazione dell'azienda di Ivrea al caso della Finsiel. «Fino ieri la Stet e Ibm – ricorda Castano – sta portando allo smantellamento della Finsiel, la più grossa società di software del nostro paese. Domani scopriamo che ci sono di mezzo di un simile operazione che secondo noi andrebbe rivista. Ecco dunque che sul governo deve fare qualcosa di rapido e di concreto a favore del settore informatico e delle telecomunicazioni – dove rischiano di saltare complessivamente circa 20mila posti di lavoro – ma ha l'occasione proprio nelle cose dell'Olivetti e dell'azienda romana «Olivetti – sottolinea Castano – per creare un'asse nazionale capace di allearsi con un partner internazionale».

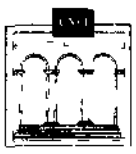
Sul retroscena della vicenda torna il segretario della Uilm Luca Sarzi. L'previsto che Finsiel scorpori Rss e Sogei. Finsiel è per noi un tutto che funziona bene all'interno stesso della parte più pregiata per professionalità «andrebbe all'Ibm» – invece di regalare all'Ibm un vantaggio così rilevante – prosegue Sarzi – il governo dovrebbe agevolare una partnership tra Olivetti e Finsiel. Perché ci troviamo di fronte a due crisi ma ad un'unica possibilità di uscirne». E Olivetti e Finsiel da sole secondo il sindacalista Uilm non possono farcela. Mentre Stet ha ancora responsabilità di vigilanza nazionale.

Una proposta quella del sindacato che non pare però incontrare i favori dell'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale. «Olivetti e Ibm – dichiara ad un'agenzia – mi sembrano due realtà diverse, non alternative. In ogni caso l'accordo con Ibm va avanti».

Domani intanto il confronto per la ristrutturazione dell'Olivetti elaborato da Fim Fiom e Uilm approderà al ministero del Bilancio dove si prenderanno gli incontri con i rappresentanti del gruppo di Ivrea.

Il sindacato ritiene sia la ricapitalizzazione considerata una scelta obbligata vista la situazione e nell'opporsi ad ogni taglio occupazionale. L'azienda ne ha decisi 5mila di cui 1mila in Italia considera sia giusto utilizzare 900 miliardi per la ristrutturazione. Con l'aumento di capitale (2.257 miliardi) – afferma il documento di Fiom Fim e Uilm – si stanno disponibili le risorse necessarie per rilanciare tutta l'Olivetti settore dei personal computer compreso. A condizione che venga fatta sistema almeno fino al 1997 l'aumentazione del capitale previsto da Ivrea già per il 96 – che la transizione verso le telecomunicazioni avvenga in modo graduale. E che aggiunge il segretario della Fim Cisl Ambrogio Brenna «si attivino accordi di partnership sul fabbricato e quello di vendere nel 96 un milione di PC».

XII FORUM NAZIONALE ASSESSORI REVISORI, DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI



Le politiche di bilancio: Gli aspetti più rilevanti dei nuovi regolamenti di contabilità

F O R U M
16 novembre 1995

Programma

Ore 9 30 *Presiede e Coordina*
ARMANDO SARTI
Presidente Autonomie Locali CNEL

Ore 9 45 *Introduzione*
ANTONINO BORGHI
Presidente Commissione Studi ANCREL

Ore 10 15 *Tavola rotonda Proposte a confronto*
DANILO BELLELI
Responsabile servizi finanziari CISPEL
MANIN CARABBA
Presidente Sezione della Corte dei Conti
MARIO COLLEVECCHIO
Direttore Generale POC - Ministero dei Trasporti
FRANCESCO DELFINO
Ragione capo del Comune di Savona
ROBERTO FAVA
Ragione capo del Comune di Gonzia
ANTONIO GIUNCATO
Direttore centrale per la Finanza Locale - Ministero dell'Interno
ERMANNO PIANESI
Presidente Centro Studi "Giorgio Costantino
MASSIMO POLLINI
Assessore al Bilancio Comune di Brescia

Ore 12 30 **Dibattito**

CONSIGLIO NAZIONALE dell'ECONOMIA e del LAVORO 000196 ROMA
Viale David Lubin 2 • Tel 06/3692304 3692251• Fax 06/3692319

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di martedì 14 e mercoledì 15 e a quella antimeridiana di giovedì 16 novembre. Avranno luogo votazioni su pdl Cda RAI decreti

La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressisti federativo della Camera dei Deputati allargato ai componenti la Commissione Affari Costituzionali è convocata per martedì 14 alle ore 19

Provincia di Milano — Comunità ebraica di Milano

GLI EBREI IN ITALIA DALL'ANTIFASCISMO ALLA RESISTENZA

Interventi di

Cobi Benatoff, Davide Budassa, Furio Colombo
Michele Sartatti Livio Tamberi Tullia Zevi

Oggi, martedì 14 novembre 1995, ore 20.30
Camera del Lavoro - Salone Di Vittorio
C.so di P.ta Vittoria, 43 - Milano

Per informazioni Provincia di Milano
Ufficio Relazioni pubbliche 7740 2966 2073 2116

Cinque anni fa moriva

ANGELO DAINOTTO

amato e stimato dirigente del Pci romano. Isabelle Vinkenkove lo ricorda con grande affetto.

Roma, 14 novembre 1995

Sono passati cinque anni dalla scomparsa di

ANGELO DAINOTTO
(Piccolo grande Parsifal)

Anna e Vincenzo Lipacco lo ricordano con immenso affetto a tutti coloro che lo hanno conosciuto amato e che hanno lottato con lui.

Roma, 14 novembre 1995

Luciano, Carli, Pietro Torsani, Peppo Pagano e tutto l'ufficio commercio partecipano con affetto e commozione al grande dolore di Peppe Musella per la morte del padre

LUIGI

Roma, 14 novembre 1995

Caro Peppe, piangiamo insieme con te la scomparsa del caro

LUIGI

Un abbraccio. Cesare e Pietro Ramacci

Roma, 14 novembre 1995

I compagni della Vii partecipano al dolore di Valerio per la perdita del caro padre

LEOTELMO ATENDOLI

Bologna, 14 novembre 1995

Franca, Tullio e Maurolina Berni con Mirella addolorati si stringono a Marietta, Marco, Gianfranco e Giampolo nel ricordo di

ADOLFO PAJETTA

amico e carissimo compagno per molti lunghi anni a Taino.

Milano, 14 novembre 1995

Giuseppe Platinetti (Peppe) con grande dolore annuncia la morte della moglie

ANDREINA CECCHINI
(di anni 66)

Gli amici e i compagni e partigiani che avranno partecipare alla cerimonia e salutare alla scomparsa partiranno da casa alle ore 10.20 di oggi presso il cimitero di Gallarate a Varese. Il funerale funebre sarà scortato dall'omnibus con le ore 9 da Gallarate per Varese.

Gallarate-Varese, 14 novembre 1995

I compagni del Pds della sezione comunale di Gallarate, Busnago, Fornaci, Lavena Ponte Tresa sono vicini al dolore di Peppo Platinetti per la scomparsa della moglie

ANDREINA CECCHINI

Ricordiamo la cara scomparsa come una coraggiosa staffetta partigiana in Valdossola durante la Resistenza e la guerra di liberazione dai nazifascisti.

Marcallo, 14 novembre 1995

Ivonne, Debbia, Gianarda, Alberto affettuosamente abbracciano Franco e compagni, Peppo in questo momento di dolore e di lutto per la morte di sua moglie

ANDREINA CECCHINI PLATINETTI

sposata di Varese, Varese, 14 novembre 1995

I compagni della federazione Pds di Varese sono vicini al compagno Peppo in questo momento di grande dolore per la scomparsa di sua moglie

ANDREINA CECCHINI PLATINETTI

Varese, 14 novembre 1995

Il Pds di Lugo sono tutti uniti e partecipi del dolore di Peppo

MAURO LOTTI

Sono trascorsi dieci anni da quando la scomparsa della compagna e la lotta ad una malattia incurabile ci ha tolto la compagna Lorenza. Ci mancano ancora le tue parole. Mamma

Milano, 14 novembre 1995

Sì alle norme su straordinario e cassa integrazione
Elevata di un anno l'età limite per i concorsi pubblici

Manovra, via libera a un solo articolo

Scende la media dei senatori: ieri approvato solo un articolo dei sessanta che compongono il «collegato» alla Finanziaria 1996. Via libera alle norme su cassa integrazione, lavori socialmente utili e straordinario: nessuna sorpresa. Sarà mancato l'obiettivo del passaggio della manovra alla Camera entro lunedì 20? Si conta sull'«effetto weekend» e sull'esaurimento del tempo a disposizione per gli interventi dei senatori in aula

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Continua a perdere terreno sulla tabella di marcia la Finanziaria '96 al Senato. La giornata di ieri (i senatori hanno lavorato sulla manovra soltanto nel pomeriggio) addirittura può essere definita catastrofica dal punto di vista dei tempi. Dalle 17.00 alle 21.00 è stato esaminato e votato soltanto uno dei 60 articoli di cui si compone il «collegato» il quarto che riguarda le misure in materia di cassa integrazione, i lavori socialmente utili e il lavoro straordinario. Incontro il quinto (blocco delle assunzioni e disposizioni in materia di organici del pubblico impiego) è stato esaminato solo in parte. Di questo passo l'obiettivo di «girare» alla Camera l'intero pacchetto della Finanziaria per lunedì 20 novembre verrà mancato clamorosamente. Bisogna però tenere presente due fattori: che secondo gli osservatori più navigati non mancheranno di accelerare drammaticamente il ritmo dei lavori di palazzo Madama, il pressoché totale esaurimento dei tempi a disposizione per l'illustrazione degli emendamenti (che aumenterà le velleità oratorie dei senatori) e il pericoloso avvicinarsi al *weekend*.

Straordinario e Cigs

Praticamente nessuna sorpresa nel corso delle votazioni. Come da programma è stato approvato (nella nuova versione messa a punto dal relatore al «collegato» il progressista Salvatore Cherchi) il provvedimento che vara le erogazioni dei contributi previdenziali da parte delle imprese sulle ore di lavoro straordinario. Si tratta di una versione «ammorbidita» rispetto alla stesura iniziale del governo che aveva suscitato le ire di Confindustria. In base alle correzioni apportate viene considerato lavoro straordinario (tranne che per il personale direttivo) quello che eccede le 40 ore settimanali in caso di orario settimanale e quello che supera la media delle 40 ore in caso di orario plurisettimanale; in quest'ultimo caso però il periodo di riferimento non potrà essere superiore ai 12 mesi. I contributi previdenziali dovuti dalle imprese sugli straordinari sono così definiti: per le aziende con più di 15 dipendenti il 5% della retribuzione relativa; per le imprese industriali la misura è elevata al 10%; per le ore eccedenti le 44 e al 15% «indipendentemente dal numero dei lavoratori occupati» per quelle eccedenti le 18 ore. Il gettito derivante da tali contributi sarà destinato per la quota eccedente i 300 miliardi nel '96 e i 350 miliardi dal '97 al fondo per l'occupazione, per finanziare misure di riduzione e di flessibilità dell'orario di lavoro. Il versamento non è dovuto nei casi in cui lo straordinario venga compensato con una riduzione dell'orario e per specifiche attività produttive.

Regioni contro Monorchio

Il deputato Progressista Vincenzo Visco ribadisce che una manovra bis ci vorrebbe ma che ragioni politiche e macroeconomiche la sconsigliano. «La Finanziaria non è particolarmente dolorosa – spiega Visco – forse avrei preferito una legge di bilancio più severa ma poi avrebbe avuto molte difficoltà in Parlamento. Intanto le Regioni replicano al Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio che nei giorni scorsi aveva denunciato pesanti responsabilità degli enti locali nell'ingente deficit della spesa sanitaria. Il buco di 14.000 miliardi (fino al 1998) si legge in un documento predisposto dall'assessore alla Sanità del Veneto, sarà dovuto alla continua sottostima dei trasferimenti al Fondo sanitario nazionale e da una parallela sovrastima dei risparmi previsti di volta in volta dalle varie manovre finanziarie.

Il ministro del Bilancio Rainer Masera — Farnacci/Ansa

E contro l'abolizione del ministero protestano anche Agis, Cgil e Uil

Più poteri alle Regioni? Non tutti sono d'accordo, a quanto pare. Alcuni emendamenti alla Finanziaria all'esame del Senato sollevano le proteste del presidente dell'Agis, David Quilleri. Nel mirino c'è il passaggio dello spettacolo al ministero per i Beni Culturali e soprattutto il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative che lo riguardano. Secondo l'Agis, entrambi i provvedimenti ignorerebbero le norme già in vigore e soprattutto non terrebbero conto dell'attesa per le leggi di settore per teatro e musica, varando «nel calderone della Finanziaria» modifiche così radicali. «Non riusciamo a capire dove si vuole che vada a finire lo spettacolo italiano: la sensazione imbarazzante è che non lo voglia nessuno», ha detto Quilleri. E anche le segreterie nazionali Cgil-Uil Beni Culturali protestano: «Noi riteniamo – affermano i due sindacati, che hanno proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti del settore – che agli istituti periferici quali soprintendenze, archivi e biblioteche vada conferita una maggiore autonomia scientifica e amministrativa, lasciando all'amministrazione centrale i poteri di indirizzo e di vigilanza. La previsione dell'articolo 19 della Finanziaria sembra invece destinata alla totale soppressione del ministero, che non condividiamo. Inoltre il provvedimento dà la possibilità alle Regioni di rinunciare al trasferimento di personale: che verrebbe assoggettato alla mobilità»

Beni culturali i veti ed i fatti

ANNAMARIA BUCCIARELLI*

HO PRESENTATO un emendamento per sopprimere dall'articolo 19 del collegato alla manovra finanziaria quelle due parole ormai famose «Beni culturali». Si tratta dell'articolo che prevede il trasferimento e/o la delega di funzioni alle Regioni e il riordino dei ministeri. Nel caso dei Beni culturali si giungerebbe – di fatto – all'«annullamento» di un ministero in mancanza di qualunque principio e criterio direttivo per attuare il trasferimento di funzioni.

Altri colleghi di molti altri gruppi parlamentari hanno fatto altrettanto. Mi auguro che l'aula lo accolga.

E non mi sento né centralista né conservatrice. Vengo da un'esperienza straordinaria di governo comunale e regionale in terra di Toscana: a lungo mi sono occupata di cultura e di beni culturali.

Se non una competenza affermo almeno una passione ed alcune convinzioni maturate non a caso ho depositato anche un altro emendamento molto più corposo in cui oltre alla soppressione del ministero dei Beni culturali al trasferimento di competenze e risorse alle Regioni e all'individuazione di ciò che deve restare a livello centrale per garantire omogeneità, coerenza e qualità all'azione di tutela propongo l'autonomia tecnica, scientifica, amministrativo-contabile ed organizzativa di soprintendente ridefinita.

Credo siano maturi i tempi per avere in Italia un ministero per le risorse culturali in cui confluiscano tutti i vari «pezzi» oggi variamente allocati. Non è stato possibile farlo ora perché a resistenze di un certo apparato burocratico si sono sposate legittime cautele. Un ministero forte e snello al centro che riconosca in tutto l'ordinamento dello Stato parti di sé con le quali è quindi logico e doveroso concertare le politiche ed alle quali vanno date competenze e risorse per avere finalmente una politica attiva ed efficace di conoscenza, tutela e valorizzazione del nostro straordinario patrimonio storico-artistico.

In molti interventi di questi giorni a partire da quelli del ministro ho trovato un tono difensivo dello stato di cose esistente antagonista rispetto agli enti locali ed alle Regioni.

No caro ministro ed amici non possiamo essere paghi delle cose così come stanno! Personalmente non ne posso più di ripetere ed ascoltare in ogni dibattito le solite cose: siamo il Paese al mondo che ha la massima concentrazione di beni culturali, destiniamo una cifra irrisoria del bilancio dello Stato a quella che dovrebbe essere una strategia di sviluppo prioritaria per il Paese, non riusciamo a spendere neppure il poco che abbiamo, gli interventi straordinari (meglio non rivangare!), i tentativi di interventi programmatori lasciati morire, 24.000 dipendenti fra i peggiori trattati della pubblica amministrazione.

Soprattutto per la cultura bisogna ritrovare il desiderio e l'energia del governare. Ecco perché dico: togliamo dal collegato una falsa delega che potrebbe essere vissuta come l'ennesimo atto centralistico di uno Stato scarica barile: nessuna riforma dei settori, solo il passaggio della «patata bollente».

Apriamo una rapida ma intensa costituente in cui protagonisti (Governo, Parlamento, Regioni, Province e Comuni, rappresentanti delle competenze tecnico-scientifiche) si esprimano positivamente e la smettano di cercare le pagliuzze negli occhi altrui per come abbiamo lasciato andare il nostro patrimonio nell'occhio abbiamo tutti delle travi.

Nessun settore potrà da solo disegnare il proprio futuro ma non può rimanerne estraneo. Quanto più crederemo nelle Regioni ed avremo la forza di sentire lo Stato tanto più sarà facile nei settori andare in tale direzione: passare dalla politica dei veti a quella del confronto è dei governo.

**Senatrice del gruppo Progressisti-Federativo*

Dura reazione delle confederazioni all'interrogazione di Costa sui distacchi

«Si vuole solo attaccare il sindacato»

Dura reazione da parte dei sindacati confederali al polverone alzato da Raffaele Costa sui distacchi e i permessi nel pubblico impiego. Le cifre di cui si parla – dicono Cgil, Cisl e Uil – sono campate in aria: la riduzione è stata addirittura maggiore del 50% concordato con Ciampi. E allora perché tanta veemenza? «È chiaro – affermano le confederazioni – c'è chi vuole ridimensionare il peso delle organizzazioni dei lavoratori»

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Ho l'impressione che qualcuno pensi a un paese senza sindacati. È questo il commento del segretario confederale della Cgil Carlo Ghezzi sul polverone sollevato dall'on. Costa sul problema dei distacchi e dei permessi sindacali e subito ripreso – tanto per cambiare – dai soliti organi di stampa vicini alla destra. Può sembrare in prima approssimazione una valutazione eccessiva: ma a ben vedere non è possibile non dargli ragione se si inquadrano tutto dopo tutta le campagne che da destra si stanno conducendo contro il sindacato. E del resto la valutazione di Ghezzi non è isolata. Dello stesso tenore sono infatti le dichiarazioni rilasciate dal segretario confederale della Uil Antonio Foccillo e da quello della Cisl Roberto Libardi.

Ghezzi inoltre dice che non si capisce di dove Costa ha preso le cifre – con le quali fa riferimento – che esse non hanno alcun fondamento nella realtà. Quello che risulta al sindacato è che nel pubblico impiego (poiché appunto dei distaccati tra i dipendenti pubblici parla Costa) di 7.200 che godevano del distacco sindacale ben 4.200 sono rientrati al lavoro a partire dal primo agosto. Il segretario confederale della Cgil ha inoltre anche una spiegazione del fatto: sulla destra insiste particolarmente – che ci sono voluti due mesi tanto tempo è trascorso dall'accordo sul dimezzamento dei distacchi raggiunto col governo Ciampi per attuare le norme previste dalla Finanziaria del 1993. «Il tempo – afferma Ghezzi – se si tiene conto della necessità di interventi legislativi e della necessaria trattativa per ripartire i distacchi tra i sindacati – sono fisiologici. Anzi se qualcuno ha perso tempo non siamo noi ma il governo che ha tentato di dare nel pubblico impiego una rappresentanza sminuita rispetto al loro effettivo peso a sindacatini pressoché inesistenti a tutto svantaggio dei sindacati confederali e dei sindacati autonomi maggiori». Il segretario della Cgil ricorda poi che per queste ragioni le confederazioni sono state costrette a ricorrere al Tar. Pronta tuttavia la replica di Costa: «Ho usato i dati forniti dalla presidenza del consiglio per il 1994. Se le riduzioni fossero state fatte un anno prima non avremmo avuto tanti dipendenti dello Stato pagati per fare i sindacalisti».

Anche il numero due della Cisl Raffaele Morese contrattacca duramente. Secondo il dirigente di via Po infatti la gestione del ministero della Funzione pubblica sulla vicenda del taglio dei distacchi è andata ben oltre il 50% concordato dai sindacati col governo Ciampi. La situazione è drammatica – continua Morese. – Siamo al punto che in alcuni settori del pubblico impiego non c'è più nemmeno un sindacalista a tempo pieno. Se fossimo stati di fronte a un'azienda privata avremmo già dichiarato il ministro per comportamento antisindacale.

Se il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani sottolinea la «coerenza e l'assoluta lealtà» con il quale il sindacato ha applicato l'intesa sulla riduzione dei distacchi, il segretario confederale della Cgil Alberto Grandi si dice convinto del fatto che in atto «non ci sia solo un attacco al sindacato confederale. «Siamo di fronte – continua Grandi – a un chiaro tentativo di mettere in discussione essenziali diritti di libertà dei lavoratori a partire dal primo che è quello di organizzarsi in sindacato».

Ma qual'è veramente la situazione attuale. Secondo dati forniti dalla Cisl i distaccati dal pubblico impiego sono 2.584, molti di meno del 50% di riduzione concordata con il governo Ciampi. Sempre secondo la Cisl il taglio ai permessi retribuiti per impegni di natura sindacale, su cui si sono pure appuntati gli strali di Costa, è stato ancora più pesante di quello riservato ai distacchi. Il sindacato di via Po sostiene infatti che a fronte dei 1.971.117 ore annue di permesso previste ne spetterebbero 1.200.000 in più. Da parte sua Ghezzi ricorda che le ore di permesso retribuite nel pubblico impiego sono molto minori che non nell'impresa privata. «Si vuole la parificazione tra pubblico impiego e quello privato?» – dice il responsabile dell'organizzazione della Cgil. – Ma allora la si applichi anche in questo caso.

Ferrovie, accordo integrativo pagato in azioni della società

Un inedito accordo nazionale è stato sottoscritto tra le Ferrovie dello Stato e i sindacati di categoria. Dopo un anno di trattativa è stato firmato ieri un accordo fra la direzione delle Fs e i sindacati dei lavoratori dei trasporti Filt-Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Fisafs, Comu e Sma (queste ultime due organizzazioni sindacali sono rappresentative del solo settore dei lavoratori di macchina) che prevede la trasformazione in azioni della società Fs degli importi salariali riconosciuti ai lavoratori e relativi al cosiddetto «integrativo bis». Ne ha dato notizia la direzione delle Ferrovie dello Stato in una nota nella quale si sottolinea come l'intesa sottoscritta risolva un contenzioso aperto tra azienda e lavoratori e che riguarda circa 15.000 casi. Le Fs precisano anche che l'accordo riguarda la corresponsione di importi per valori medi pro capite pari a circa 2.700.000 lire. Tra tre anni, nel 1998, l'azionista delle Ferrovie dello Stato potrà in base all'accordo assegnare al personale questa cifra sotto forma di azioni. L'ammontare dell'intera operazione viene valutata dall'azienda in circa 500 miliardi. La nota delle Ferrovie insiste sul fatto che, nel contesto nazionale delle relazioni industriali, un tale accordo si configura come la più significativa operazione di partecipazione del personale alle sorti dell'impresa. Fatto ancor più rilevante, rileva ancora la nota delle Fs, se si considera che è interessata una società pubblica che ha migliorato di oltre 3.000 miliardi il proprio risultato di conto economico negli ultimi tre anni e che punta all'obiettivo di produrre utili di esercizio già a conclusione del prossimo triennio

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° novembre 1995 e termina il 1° novembre 1998 per i triennali e il 1° novembre 2000 per i quinquennali
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del **10,50%** pagato in due volte: il 1° maggio e il 1° novembre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al **9,56%** e al **9,78%** annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **15 novembre**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° novembre 1995, all'atto del pagamento (**20 novembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

Master
THEMA LE 16V '91
clima/ABS ALCANT
BMW 320 I 24V '91 cat/clima/ABS
LIFSTA C blu A/C AIRBAG '94
Via Casilino 257, Tel 2754810

Roma

l'Unità Martedì 14 novembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284 5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TD '91 clima/ALCANT
DELTA 18 IE '95 climat
VOLVO 480 TURBO '89
Via Casilino 257 Tel 2754810

L'INCHIESTA. Accuse e polemiche dopo l'incidente di Portonaccio. Atac e Cotral si difendono

•ATAC
Autobus 2.395
Età media 11,1 anni
Immatricolazione 57,1%
oltre 11 anni

•COTRAL
Autobus 1.847
Età media 11 anni
Immatricolazione 42,3%
oltre 14 anni

Foto di Vincenzo Serra/Linea-Press- Grafi l'Unità

Processo all'autobus della morte

«La manutenzione? Si fa, ma in condizioni infernali»

Primi interrogatori da parte del magistrato Ardigò sull'incidente mortale del deposito di Portonaccio avvenuto sabato scorso: prime domande sul perché di questa disgrazia. Colpa dell'imponderabile o di una situazione al limite di guardia riguardo all'efficienza dei mezzi di trasporto? La minuscolizzata del trasporto pubblico rigetta l'accusa di scarsa manutenzione, così come i delegati sindacali: «Non spaventiamo la gente»

PAOLO CAPRIO

■ Dopo l'incidente mortale di sabato scorso nel deposito di Portonaccio l'inchiesta del sostituto procuratore Ardigò è partita in modo rigoroso. Le ipotesi di reato sono molteplici. Colpa della precarie condizioni del mezzo causata da una mancata manutenzione «approssimativa»? Oppure colpa della fatalità e dell'imponderabile? O ancora di quel tanto di dolo di bus costruito dall'Atac (con matrice fascista che qualcuno passato ha provocato la disgrazia). La più dolorosa quella di piazza Vescovio, quando l'autobus partì da solo uccidendo una ragazza e ferendo una decina di persone.

«Quell'incidente è rimasto un mistero, ci spiega Antonio Liani segretario della Cgil-trasporti sindacalmente dell'Atac, non fu uno scontro ma un guasto meccanico. Fummo tutti sorpresi. Non fu possibile stabilire una verità. Non fu l'unico episodio strano. Due sere fa un bus lo stesso che ha ucciso il povero Massimo Rocchetti fu sempre avvito da pochi stranieri. Abbiamo chiesto un dubbio forse è colpa di controlli superficiali dovuti alla necessità di un trasporto pubblico sempre in emergenza. Un'ipotesi che l'Atac ingoia rafforzandola con pianificazione di un Dic. Il suo comunicato che i problemi possono riguardare esclusivamente gli sportelli ma non il comfort e l'immagine del servizio. Come dimostrano i pochi controlli della Motorizzazione non emerge una mancanza di sicurezza delle vetture. Pensiero condiviso dallo stesso Liani: «Difficile che vada in strada un'auto inefficiente. I nostri operai sono persone qualificate e validissime. Anzi fanno miracoli aggiustando per anni come si dice in gergo con il filo di ferro in condizioni di grande disagio. Il deposito di Portonaccio è da terzo mondo. Le officine sono delle camere a gas privi dei necessari aspiratori. È pensare che la ristrutturazione iniziata nel '89 doveva finire dopo diciotto mesi. Siamo arrivati alla soglia del '96 e è tutto come prima.

Bus vecchi

Ecco che allora spunta fuori l'ipotesi della vetustà del parco mezzi che non ha subito il naturale avvicendamento a causa dei gravissimi problemi economici dell'azienda. Vittorio Tinaburri anche lui delegato d'azienda spiega che ogni autobus percorre ogni mese intorno ai duemila chilometri che fa sua vita e di quindici anni cosa che lo porta globalmente a percorrere circa 350mila km. Ogni 25000 km la vettura viene fermata per una manutenzione ordinaria si potrà sgarrare di qualche giorno ma le scadenze sono abbastanza fissate precisa Tinaburri. Ogni 150000km il mezzo va in manutenzione straordinaria operazione che avviene all'officina centrale quella che si trova nella Prenestina. Comunque ci sono in circolazione anche vetture più vecchie di quindici anni noi li chiamiamo i pulmini perché più piccoli rispetto a quelli più moderni spiega Tinaburri. Li manteniamo ancora in vita dovendo servire quelle zone periferiche dove le strade sono anguste e quindi intransitabili per gli ultimi modelli».

Ma intanto dopo la morte di Rocchetti montano le accuse sulla condizione dell'azienda. Il gruppo consiliare di Rifondazione comunista della Regione Lazio va giù molto duro affermando che era «una disgrazia annunciata. «Sono anni che i lavoratori del Cotral e la stessa Rifondazione si legge nel comunicato denunciano le gravissime conseguenze sulla sicurezza dei lavoratori e per i passeggeri della privatizzazione selvaggia in corso al Cotral. Il guasto ai freni al sistema di idroguida che ha causato l'incidente non è infatti nemmeno isolato ne casuale: non è solo l'ultimo degli episodi di malfunzionamento dei mezzi per la scarsa assistenza dovuto alla riduzione di personale».

Ieri a Portonaccio c'è stato un grande movimento. La speculazione politica è evidente. Interviene nuovamente Antonio Liani e la cosa che più mi dà fastidio è che si speculi su un'ignominiosa disgrazia. Prima aspettiamo di sapere con esattezza cosa e realmente accaduto».

Accuse e dubbi

Accuse attese dubbi diffidenze c'è il pericolo che la vicenda dopo il primo impatto emozionale finisca per perdersi nei rimpi. Una logica che i delegati sindacali rifiutano. «Non saremo clementi con chi dovesse avere delle responsabilità precisa Liani così come chiediamo all'azienda di rivedere la sua organizzazione interna con una redistribuzione degli incarichi che in alcuni casi è eterogenea. Vi siamo vicini voluti da una disgranzia che ha sfruttato l'azienda come serbatoio politico portando la allo sfascio. C'è troppa gente incapace. Ma sul piano organizzativo i rappresentati sindacali attendono i primi risultati dell'operato dell'ing. Zecchi un dirigente che viene dalle ferrovie che da due mesi sovraintende alla manutenzione delle due aziende. Intanto anche a Ricci sindacati denunciano «scarsa o nulla manutenzione dei bus Cotral troppo spesso in servizio senza freno elettrico o freno motore. E così anche i trasporti aderiscono allo sciopero indetto dai dipendenti del Portonaccio per venerdì 24 novembre dalle 8.30 alle 12.

Cominciati ieri gli interrogatori 17 gli indagati

Diciassette indagati nei cui confronti il magistrato ha ipotizzato il concorso in omicidio colposo per la morte di Massimo Rocchetti, l'addetto alla manutenzione del deposito Cotral di Portonaccio, stritolato sabato scorso da un pulman in manovra all'interno del piazzale dell'autorimessa. Un bilancio pesante per l'azienda di trasporti che ora vede sotto inchiesta il presidente del Cotral Luciano Niccoli, il direttore generale Domenico Mazzamuro e tutti i responsabili del settore tecnico sotto l'accusa di non aver provveduto *alla manutenzione dei mezzi di trasporto.*

Ieri mattina il pubblico ministero circondariale, Mario Ardigò, ha ascoltato a lungo il conducente dell'inbus 177, Marino Di Stefano, che sabato scorso ha travolto e ucciso il collega. «Non ho girato lo sterzo, ho visto quei tre davanti a me, ma la vettura non si è fermata» ha detto l'uomo subito dopo quel tremendo incidente costato la vita a Rocchetti. Ma forse quel terribile impatto è stato la diretta conseguenza di un guasto ai freni del pullman. Così almeno sostiene il conducente.

Di quella morte sono chiamati a rispondere i funzionari e gli addetti alla manutenzione dell'azienda, che ieri mattina erano tutti davanti alla stanza del magistrato insieme ai loro difensori Giuseppe Zupo, Giorgio Robiony e Fiermonti Manfredi. Non sono stati sentiti, almeno per il momento.

La Pretura per ora ha disposto la perizia autoptica, affidato al professor Antonio Grande, sul corpo di Rocchetti, mentre il Gip dovrà disporre l'incidente probatorio per stabilire cause, modalità e mezzi coinvolti nel sinistro.

Rocchetti è morto schiacciato dal pesante automezzo che l'ha sbattuto contro un cordolo di cemento. Un corpo straziato, dilaniato da quell'impatto che non ha lasciato scampo. La calotta cranica si è completaemnte staccata dal cervello, arti rimasti incastrati nel motore.

***Una scena agghiacciante, come dicono gli* stessi avvocati che difendono i 17 indagati. «È stata una fatalità, purtroppo è tutto da attribuire al fato, le nostre macchine sono efficienti» ripeteva ieri Angelo Cosentino, funzionario Cotral finito sul registro degli indagati. Tesi questa che dovranno dimostrare al magistrato.**

M.A./e

Quegli autisti «testimonial» al negativo

Caro presidente Niccolai

Io è arrivato da poco ma mi dicono che di autobus se ne intende. Perciò le rivolgo con fiducia una segnalazione. Sarebbe troppo due una protesta. So che state comprando nuove macchine, studiando pensiline elettroniche e sudando ogni giorno sette camice a lavorare per noi utenti. Ma a che serve mi chiedo questo lavoro titanico se i messaggi che arrivano dai vostri *agenti pubblicitari* gli autisti sono tali da affossare la più florida delle imprese. Non voglio fare di tutt'erba un fascio ma quello che mi è accaduto ieri avviene *sistematicamente* a piazza Sonnino ogni giorno. Migliaia di utenti anzi non succede più a nessuno perché da tempo hanno perso la speranza. A me non va di perdere la speranza.

Perciò mi sono diretta verso l'autista e ho chiesto «Scusi quale auto parte prima? Il 56 o il 60?». Deve sapere se non lo sa che i due autobus li affiancati al capolinea per un bel tratto del centro storico fanno la stessa strada e molti li usano per quello. Perciò non è una domanda tanto scema come ha dimostrato di pensare lui che ha risposto molto sgarbato. «Salga dove deve salire». Poi è stato zitto ma dal tono la faccia e il gesto si capiva che voleva concludere «E non scocciare». Vi scocciamo mi sono accorta anche che gli ho dovuto spiegare il mio percorso ricordandogli lui dei dirmi l'orario di partenza al capolinea. Sempremolto seccato mi ha risposto «Guardo perché e così glielo dico: parto alle 16.38. Adesso se ne vada». Vabbene. Era l'autista del 60. L'autista del 56 non me ha voluto proprio sapere. Ho tentato di dirgli che in me non mi dovevo dire nessuno orario ed aveva una voce minacciosa che sembrava volesse mandarmi. Così ho dovuto aspettare sotto la pioggia e salire di corsa all'ultimo minuto.

P.S. Se vuole chiedere spiegazioni ai suoi autisti l'autobus 56 partiva davanti al numero 3091 il 60 al numero 4171.

V.T.

Troppe prostitute di colore picchiate sulla Tiburtina. I carabinieri arrestano due immigrate sfruttatrici

Magia e botte di due madame nigeriane

LUANA BENINI

■ Eluge Osawaru 32 anni e Maria Oranyen 28 anni nigeriane erano entrate illegalmente nel nostro Paese. Avevano il controllo della prostituzione di tutto il tratto più trafficato della via Tiburtina. All'altezza del raccordo anulare. La comunità nigeriana voleva battere su quella strada dove vi sono secondo le parole di loro «i pagani al pizzo». Altrimenti erano botte e pestaggi.

L'ultima faccenda è stata scoperta dalla prostituta sorpresa nella foto. Donne magrissime che sfruttano alcune decine di ragazze. Un gioco di terrore che comincia già dalla soggezione di sé al magnaccia con il terrorismo psicologico delle antimagie delle maledizioni.

In capo a pochi mesi Eluge e Maria erano diventate due sciacquette e temute. Si erano organizzate bene dividendosi il lavoro: *ordinare ordinare ordinare le ragazze*. Sui vent'anni. Ogni sera la stessa scena le ragazze si distribuivano ai posti convenzionali e le notti inoltrate alla fine del lavoro le due padrone passavano a riscuotere il pedaggio: una cifra tutta da 200mila alle quattrocentomila a seconda della quantità delle prestazioni. Un'accurata vigilanza in modo da loro di conoscere l'entrata degli incassi. Il tutto condito di una minaccia di maledizioni che avrebbero messo a repentaglio la vita della infelice anche quella dei loro parenti lasciati in Nigeria. Una delle ragazze qualche giorno fa aveva cercato di consegnare le 200mila lire concordate. Ma si era scoperto che una delle due donne era falsa. Per rappresaglia l'avevano picchiata di lividi. Ed era finita all'ospedale.

Di tempo ne ci abbiamo ieri sera vicino alle postazioni di prostitute sulla Tiburtina. La scorsa settimana ce ne erano state anche due decine. Sembra che il mutro dello merda intorno alle due nigeriane si sia accumulato. Ieri sera i militari del nucleo operativo provinciale diretti dal comandante del maggiore Vittorio Trapani si sono appostati ed hanno potuto assistere alla prodezza che ha fatto tirare in arresto Eluge e Maria. Una delle ragazze più giovani 19 anni. Dalla presenza al momento di pagare il pizzo sul appartamento affittato. Proprio lì era spostata delle due sfruttatrici che le si sono scaraventate contro. Una colluttazione violenta. Poche minuti prima dell'intervento dei carabinieri che però sono bastati per ridurre le ragazze in uno stato pietoso. E sono stati proprio i militari ad accompagnarla poco dopo all'ospedale. Sei giorni di prognosi di reggiona.

Le due nigeriane sono state arrestate per sfruttamento della prostituzione. Una delle due chiedeva sarà espulsa. Ma le indagini continuano. È probabile infatti che il fenomeno sia molto più esteso. Che le due sfruttatrici siano parte di una organizzazione più vasta. Di vertice potrebbero anche essere maschili. Una organizzazione che si avvale di immovalanze e tamburi specializzate. Intorno alle due ragazze state picchiate sono stati rintracciati oggetti per pratiche voodoo.

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS
con il Patrocinio di
REGIONE LAZIO Ass. Politiche per la Qualità della Vita
PROVINCIA DI ROMA Presidenza
organizza i giorni ***25 e 26 novembre*** il Seminario Teorico Esperienziale
INTRODUZIONE ALLA MUSICOTERAPIA COME TECNICA RIABILITATIVA E TERAPEUTICA
- *La musicoterapia nel contesto delle terapie alternative*
- *Cenni storici ed evoluzione della Musicoterapia*
- *Basi teoriche e indirizzi applicativi*
- *Formazione del musicoterapeuta*
- *Musicoterapia e handicap*
- *Introduzione alla Musicoterapia pratica*
- *Proposte d'intervento*

rivolto a
operatori del settore
studenti di psicologia, pedagogia, musica, ecc.
educatori professionali, terapisti della riabilitazione
famiglie
il Seminario si terrà in
v. Enrico Pea 20 Zona Laurentino 38
PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:
Ass. MÉTHEXIS v. Appia Nuova 81 - 00183 - ROMA - Tel./fax: (06) 70454070
ISCRIZIONE A NUMERO CHIUSO

IL SINDACO A PIETRALATA. Temi più gettonati la pulizia delle strade e delle case Iacp «E nel '97 inaugurerò piazza Pier Paolo Pasolini»

Nella nuova stazione un megaparcheggio da 1.500 posti auto gratis con Metrebus

Dal 13 dicembre i treni della linea B fermeranno anche a «Ponte Mammolo». I posti auto disponibili nel megaparcheggio saranno per ora 1.400. Poi ne verranno realizzati altri 800. A vigilare sulle auto in sosta sarà l'Ama che provvederà anche alla pulizia del parcheggio. La sosta sarà gratuita per chi ha l'abbonamento metrebus. E sempre in una seconda fase saranno realizzati anche i capolinea Atac e Cotral. «È un importantissimo nodo di scambio questo – ha spiegato l'assessore Walter Tocci –. Infatti i parcheggi di questa stazione possono essere raggiunti dalla Nomentana attraverso la Tangenziale, dalla Tiburtina e dalla Casilina attraverso via Palmiro Togliatti». Insieme alla realizzazione del nodo di scambio di via Laurentina, all'altra estremità della linea B, secondo Tocci l'apertura della nuova fermata aumenterà di molto la portata del metrò riducendo così il traffico.

Arriva il metrò svanisce il grattacielo

Rutelli annuncia l'apertura della fermata «Ponte Mammolo»

Dal 13 dicembre il metrò B fermerà anche a Ponte Mammolo, nell'aprile del '97 ci sarà piazza «Pier Paolo Pasolini». Lo Sdo sarà presto una realtà anche se il grattacielo annunciato con enfasi un anno fa sembra scomparso. Sono queste le novità che il Campidoglio riserva a Pietralata. Il sindaco lo ha annunciato ieri nella sua visita nel quartiere preparata nottetempo da una ramazzata gigante dell'Ama che secondo i cittadini non è mai così solerte

CARLO FIORINI

■ A Pietralata il sindaco ci tornerà il giorno di Santa Lucia per la gioia di tutto della stazione Ponte Mammolo del metro B che verrà finalmente aperta. E poi le ragazzine della scuola di piazza Federico Sacco che ieri quasi si strappavano i capelli e si sbracciavano dalle finestre gridando «Rutelli!!! Guardate quant'è bello» potranno certamente incontrarlo di nuovo nell'aprile del '97 quando verrà inaugurata piazza Pier Paolo Pasolini, lì vicino di Pietralata poco distante da dove il poeta di Casarsa abitò tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Invece il grattacielo annunciato dal sindaco con tanta enfasi circa un anno fa è scomparso e di sparito come lo ritratto lì una molto più vaga «proposta progettuale di sviluppo in altezza degli edifici che dovranno essere costruiti per il centro direzionale». Ma lo Sdo di cui il grattacielo doveva essere un po' il simbolo si farà e non sarà l'assessore Domenico Cecchini ha illustrato agli abitanti carte e disegni delle opere che cambieranno il volto al loro quartiere.

Col suo gessatino blu e un sorriso smagliante Francesco Rutelli ha attraversato in lungo e largo il quartiere. Tanto consenso e poche proteste a dire il vero. Anche se la visita, una di quelle che ogni mese il sindaco fa in un'area della città nova qualche sapore un po' sbiaditino di precondizionato. E che non fosse solo un'impressione del cronista lo hanno svelato gli stessi cittadini. Ieri sono passati a ripulirsi che qui non si vedono mai, poi quelli dello Iacp hanno messo tutto in ordine. Solo perché veniva il sindaco, ma qui è sempre uno schifo. «Lo stesso Rutelli ha ammesso. «Ma non sono stato io ad ordinare. La pulizia straordinaria è eccesso di zelo dell'Ama». Ma nel cortile appena ripulito chissà in che condizioni era prima!) in uno dei palazzoni Iacp tutti uguali al sindaco è toccata comunque un'immersione nel letame. «Scenda, scenda con me a sentire che puzza di m... gli ha strillato una signora afferrandolo per un braccio e trascinandolo giù per delle scalette buie. E lui sdrammatizzando con un bel sorriso e senza turarsi il naso – non dico la parola ho capito. Scendo». Laura e Alessia, due studentesse che abitano in quei moderni caseiromoni spiegano in poche parole qual è la situazione «Lì era fino a stamattina un mucchio di siringhe e poi cartacce – non pulisce mai nessuno. Per dei giovani vivere qui è un bel problema. C'è droga, la sera non puoi uscire e non troviamo mai qualcuno dei nostri amici disposto a riportarci a casa. Hanno paura».

Pietralata è quasi per intero un quartiere Iacp. Il 70 degli abitanti vive in case dell'Istituto autonomo case popolari «Ciò che speriamo – ha detto il sindaco – è che i nuovi vertici dell'Istituto siano in grado di una vera e propria svolta. La chiave per risolvere i problemi è da una parte la vendita degli alloggi agli inquilini e dall'altra la cura nella manutenzione». E nel pomeriggio il sindaco ha fatto visita a diciotto famiglie che vivono negli sfiniti di un palazzo Iacp. Vivono tra topi. I locali sono umidi. In un'unica stanza si fa tutto. Si cucina, si dorme, si mangia. Il sindaco non è riuscito ad avviare una soluzione. Il Comune chiederà di poter allargare la riserva dell'80 degli alloggi destinati all'emergenza abitativa a questi casi. Ma bisogna modificare una legge regionale. Ci vorrà quasi un anno.

Nell'immancabile bagno di folla al mercato il sindaco ha assicurato che i banchi verranno trasferiti in via di Pietralata. A metà giornata verso le due del pomeriggio il tour ha fatto tappa al centro anziani di via Pomona dove il sindaco e la presidente della Circoscrizione Loredana Mezzabotta sono stati accolti con un pranzo che è stato quasi una festa.

L'assessore Domenico Cecchini ha poi illustrato prima dell'assemblea con i cittadini che ha concluso il tour il futuro della zona «Attorno alla stazione Tiburtina e a quella Quintiliani del metro troveranno posto gli uffici dello Sdo. Presto sapremo con esattezza le esigenze dei ministeri che vi si trasferiranno. Gli stabilimenti della De Paolis saranno destinati a servizi di quartiere. A febbraio il consiglio comunale dovrebbe dare il via libera al progetto direttore. A quel punto gli architetti si metteranno al lavoro. E magari potrebbe spuntare il grattacielo. Non che l'idea appassioni granché. Almeno al mercato «Ma che grattacielo qua fanno il *cielo cottiano*, se mangiano pure quello» dice la massaia.

Francesco Rutelli durante l'incontro con i cittadini del Tiburtino Alberto Pais

Torna in carcere l'assassino reo confesso

È tornato in carcere ieri Giulio Gentili l'uomo che la scorsa settimana era stato rimesso in libertà nonostante avesse confessato di aver ucciso Ivano Di Battista custode di un cantiere edile. A decidere la nuova ordinanza di custodia cautelare per omicidio volontario con l'aggravante della crudeltà è stato il gip Vincenzo Ruotolo che ha accolto la richiesta del pm Gloria Attanasio. La prima ordinanza emessa dal gip Stefano Menichini *era stata giudicata carente dal Tribunale* del riesame nella parte in cui deve essere delineata la pericolosità sociale del detenuto. Gentili il 13 ottobre scorso uccise Di Battista con tre colpi di pistola e gli fracassò il volto con una pietra dopo una lite in un bar su una partita di cocaina.

Cinesi schiavi in due sartorie clandestine

La divisione stranieri della questura ha scoperto ieri due laboratori di sartoria clandestini, due magazzini prigione dove cinesi danarosi sfruttavano altri cinesi immigrati clandestini, tre dei quali addirittura minorenni. Il primo laboratorio lager, un garage dormitorio con pareti di cartongesso e senza nessun requisito igienico, è stato trovato a via Mirabella Eclano a Centocelle. E il proprietario Han Songming di 39 anni, alla vista degli agenti ha tentato di corromperli offrendogli 200 mila lire. È stato arrestato per introduzione di mano d'opera straniera, sfruttamento e tentativo di corruzione. Il titolare della seconda sartoria in via Montemiano al Prenestino non è stato rintracciato. La moglie sostiene che si trovi in Cina, denunciato anche per sfruttamento di minori.

Gomme tagliate al pretore di Tivoli

Il pretore di Tivoli Alfredo Sacco ieri mattina ha trovato le gomme della sua auto parcheggiata sotto casa *a Mentana tagliate. Sono sicuro* – ha detto dopo aver fatto denuncia ai carabinieri – che si tratta di un atto intimidatorio per fermare una delle inchieste che sto seguendo. Questo gesto vuole essere anche provocatorio. L'auto era parcheggiata sotto l'abitazione dei miei genitori che si trova proprio sopra alla caserma dei carabinieri».

Mensa Casaccia Sindacati chiedono un'inchiesta

Cgil Cisl e Uil dei lavoratori Enea del Centro della Casaccia dopo le intossicazioni alimentari di decine di dipendenti che avevano mangiato cibo avariato a mensa chiedono un'inchiesta. «A sei giorni dall'accaduto – dicono – l'Enea non ha ancora ritenuto opportuno dare un'informazione adeguata su quanto successo e di quanto durerà la chiusura cautelativa della mensa stabilita dal sindaco Rutelli».

Sentenza curiosa

«A casa solo se togli l'auto causa di lite»

■ La sospensione degli arresti domiciliari? Solo in cambio dell'impegno a non parcheggiare più l'amata Alfa Romeo sotto casa e a rimuovere la telecamera a circuito chiuso piazzata sul balcone utilizzata per tenere sotto controllo 24 ore su 24 l'automobile. È il curioso «scambio» imposto dal pretore Costantino a Benedetto Amico, il pensionato che il 24 ottobre scorso picchiò un ragazzo di dodici anni, Dario Riccio, colpevole soltanto di essersi appoggiato alla sua auto.

Il signor Amico, che ha 67 anni e da tempo è agli arresti domiciliari presso l'abitazione di una sorella, vuole tornare a casa sua nel quartiere San Paolo. Così ha avanzato una richiesta in tal senso al pretore che lo sta processando per lesioni aggravate. Ma il magistrato, su parere del pubblico ministero Gianfranco Amendola, ha subordinato l'accoglimento della richiesta a due precise condizioni: parcheggiare l'automobile a cui il pensionato è così morbosamente affezionato, una vecchia Alfa Romeo GT, in una strada diversa da quella in cui abita, Via Cardano, e smantellare la telecamera che l'uomo aveva installato sul terrazzo per controllare giorno e notte la macchina. Solo quando gli agenti del commissariato di San Paolo, gli stessi che arrestarono Amico, avranno accertato il rispetto delle condizioni imposte dal magistrato l'istanza potrà essere accolta.

Una vera e propria lezione quella impartita dal pretore, motivata dal comportamento ricorrente del pensionato anche ieri nel corso della nuova udienza del processo: numerosi testimoni hanno riferito che in passato Amico aveva già minacciato altri bambini perché si erano avvicinati troppo alla sua automobile.

Un'ossessione, insomma, che alla fine è sfociata nella violenza. E a farne le spese, il 24 ottobre scorso, è stato proprio il piccolo Dario. Pochi minuti prima delle 8, in attesa di entrare a scuola, il ragazzino si era appoggiato sull'Alfa Romeo. Un gesto normalissimo, ma che non è andato giù a Benedetto Amico, appostato davanti al monitor che spia la sua auto. Così l'uomo è sceso in strada per affrontare lo studente. Prima lo ha minacciato, poi ha cominciato a prenderlo a pugni e alla fine Dario è caduto a terra con la testa rotta. Più tardi, accompagnato da una passante, che lo aveva soccorso, il ragazzino si è recato al commissariato e ha raccontato l'episodio agli agenti.

Inutile la difesa del pensionato che accusava Dario di avergli rovinato la carrozzeria. L'auto non aveva neanche un graffio. Così Benedetto Amico è finito in manette. Nel quartiere era già conosciuto come un tipo irascibile e violento con precedenti per lesioni, porto abusivo d'arma e minaccia a mano armata.

MDG

PIAZZE E STORIA. Sopravvissuta al degrado, ora attende una rinascita

Piazza Santa Maria in Trastevere — Nuova Cronaca

Santa Maria in Trastevere e la sua piccola Broadway

Non tanto tempo fa bastava dire Santa Maria. L'appuntamento era sicuramente in Trastevere e dopo il tramonto poteva essere un'avventura. Ora la piazza linda e pulita è attraversata da turisti e *transumanti* è sopravvissuta ai tempi difficili - ma forse aspetta una nuova vita più piena. Il quartiere intorno è diventato una piccola Broadway di cinema e teatri, librerie raffinate come i nuovi residenti, scampoli di visibilità della storia passata.

NADIA TARANTINI

■ La pioggia e il sole giorno dopo giorno lavano il pavimento di sampietrini, ammobiano i contorni di gesso di un piccolo campo di basket. Non molti anni fa si diceva *Santa Maria* e l'informazione correva come un appuntamento sicuro. Chi solo dava su dirigeva senza dubbi nel cuore di Trastevere, scorrendo o ignorando del tutto chi di chiese o piazze con quel nome ce n'erano in città: tante il tre Maggiore, Liberatrice, Ausiliatrice, dell'Anima, del Buon Consiglio, dei Calderari, con Cappello, Consolatrice, con Cosmedin, alle Fornace, delle Grazie, Mediatrice in Monticelli, Nova, del Primo del Soccorso, della Speranza. E persino in Via Latina morta da secondo una tradizione, Santa Maria in Trastevere sarebbe la più antica chiesa di Roma, col nucleo iniziale datato fra il 217 e il 222 dopo Cristo, la prima comunque dedicata a Maria Vergine. Si fa prendere facilmente in confidenza, vi si entra senza alcun scalino. Inevitabilmente dall'impianto della piazza si è nel colonnato. Niente barriere architettoniche: sin da quando la definizione era sconosciuta. Resti dentro la chiesa che fuori piove: così fa contento don Vincenzo, gli illumina la chiesa! Tra il galante e l'impacciato, il trasteverino intercetta il viandante di fuori quartiere, anzi la viandante. Spunto che subito riscalda il cuore, che fa sentire a casa come in pochi posti della metropoli capita ormai, essendo tutti gli altri la maggior parte affollati e percorsi da gente tutta in corsa.

Non molti anni fa *Santa Maria* era diventato sinonimo di insicurezza urbana. Insegnamenti sparuti, vigili e poliziotti nervosi, *carmorra* di piccolo cabotaggio. La sera si andava con un po' di timore e senso di avventura. E quasi si potrebbe rimpiangere quel periodo lo spirito di avventura intendo. Ora ogni sera si può indovinare, per filo e per segno, chi ci sarà: turisti tanti nei ristoranti e bar della piazza che hanno allargato i loro confini esterni fino alla piazzetta affiancata all'abside, la cosa più intima che si vede ad occhio nudo. E migliaia di *transumanti* che hanno imparato il percorso tra piazza Trilussa e piazza San Calisto quasi lo fanno ad occhi chiusi. «Non so che ritrovo: è la mattina!» sospira il netturbino. Non tanto belle, ma utili sette, otto pattumiere grigie scuro presidiano la scalinata a quattro lati che contorna la fontana, la sede dell'azienda municipale ambiente è a due passi e vengono rinnovate di frequente.

Lattine, cartine, sigarettine. Mica più simpatiche. Infatti nel pomeriggio appena smette di piovere ci giocano tranquilli ragazzini. A pallone.

«Non ci vado quasi mai: è diventata troppo turistica» la signora bella nei suoi cinquant'anni portati con fedeltà, ha occhi azzurri azzurri in lucenti pieri. Lavora nel cinema, abita a due passi dall'Orto Botanico e se deve passeggiare «in Trastevere, attraversa piazza Belli e se ne va dietro Santa Cecilia e via dei Genovesi, dove qualche artigiano vero è rimasto, forse per poco. Ma cose e questi mi mia di ritrovarmi sempre le cose allo stesso modo. La città cambia, avanza, si evolve. Mi rattrista non incontrare mai le stesse persone, in fondo abitare in Trastevere è bello per questo: deve essere come un paese, se no che gusto c'è?»

Piazza Santa Maria dunque è sopravvissuta alle sparatorie e all'invasione del mercato della droga, i pericoli che si potevano leggere sugli striscioni di protesta del '79, dell'82, dell'88 e del 1989 e come una sopravvissuta ha un aspetto lindo e pulito: ha già pianto tutte le sue lacrime. Ora aspetta un'altra epoca in cui poter risplendere di vita vera. «La gente è cambiata, non vive più come prima» sospira il carpentiere che *stacca* dopo aver lavorato all'interno della chiesa. «È accorpienta, non si diverte più». Eppure nel rettangolo di cui Santa Maria è il lombelico s'addensano luoghi di incontro di varia destinazione e di crescente qualità. Cinema innovati e raffinatissimi come l'ultimo *Intrastevere* di Vicolo Moroni, una libreria e sala da the come *Bibli*, un gioiellino di piacevolezze. «La chiamo la Broadway d'Oltretevere, abito dietro piazza in Piscinula e con pochi passi sempre a piedi posso scegliermi la serata come voglio: teatri e teatrini, cinema di altissima qualità, fra il Sacher di Moretti e il Roma di Verdone. L'Alcazar e adesso l'Intrastevere arrivano subito i film più belli, più intriganti, quelli di cui si discute di più. Indubbiamente Trastevere è rinato». Carla ha quarantuna d'anni e lavora nella pubblicità. Chiedo dunque a lei di spiegarmi questo vago senso d'insoddisfazione che sembra aleggiare sulla piazza linda e pulita. «Assomiglia ad uno scenario. Chi abita qui non ci passa o se passa non si ferma. Chi frequenta la piazza invece non abita qui. Lo scenario anche quando è abitato conserva un senso di vuoto. Come i luoghi finti delle pubblicità».

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50, tel. 4467318 - 4467252

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto, via L'Aquila, 23/M, tel. 7027113 - 7027115, in collaborazione con lo I.A.C.A.L.

aic informa su **televideo RAI Tre** alle pag. **676 - 677** sui programmi edilizi, i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

AVVISO AGLI ABBONATI

I primi 100 lettori o abbonati che, a partire da oggi, sottoscriveranno o rinnoveranno un abbonamento annuale a 7 6 o 5 gg, riceveranno in omaggio un abbonamento al teatro "Argentina".

Rivolgersi direttamente a

l'Unità Ufficio Abbonamenti sig. Scriboni tel. 06/69996461 o sig. Pagano tel. 06/69996460

Casa delle Culture - Agenda

Martedì 14 novembre — ore 21,00
Presentazione del libro
MISTERO NAPOLETANO *di Ermanno Rea*
Einaudi
Partecipano
Miriam Mafai, Adele Cambria, Chiara Valentini, Luciana Viviani

Giovedì 16 novembre — ore 21 00
Presentazione del libro
DONNE IN OGGETTO *di Giovanni De Luna*
Bollati-Boringhieri
Partecipano
Aldo Natoli, Giglia Tedesco

Venerdì 17 novembre — ore 18 00
Presentazione del libro
NEL CERCHIO DELLA RAGIONE *di Laura Braghetti e Francesca Mambro*
Sperling & Kupfer
Partecipano
Alessandra Bocchetti, Gianni Borgna, Chiara Beria d'Argentine, Silvana Mazzocchi

ore 21,00
Presentazione del libro
LE STRATEGIE DI PETER PAN *di Aldo Carotenuto*
Bompiani
Partecipano
Anna M. Olivero Ferraris, Vezio Ruggeri, Amedeo Caruso, Renata Biserni (voce recitante)

Sabato 18 novembre — *in collaborazione con l'Associazione Culturale Marilyn*
Cineclub Il Cinema di William Shakespeare
ALL'OMBRA DELLE PIRAMIDI (ANTHONY AND CLEOPATRA) *di C. Heston*
ore 20 30 in italiano
ore 22,30 in inglese

Domenica 19 novembre
Cineclub Il Cinema di William Shakespeare
GIULIO CESARE (JULIUS CAESAR) *di J. L. Mankiewicz*
ore 18,30 in italiano
ore 20,30 in inglese

Alta velocità

Incidente in galleria Grave operaio

■ Un grave incidente sul lavoro è avvenuto ieri in un cantiere del Frusinate per la costruzione della ferrovia ad Alta velocità. A Sgurgola, dove la società Balstrade ha in appalto i lavori dall'Italcav per l'ammodernamento di una galleria. Mentre gli operai stavano lavorando, c'è stato un improvviso smottamento del terreno: un masso si è staccato dalla parete e ha colpito alle spalle un dipendente, Michele Lombardi, 40 anni di Laurenzana, paese di provincia di Potenza. L'operaio è stato subito soccorso da un compagno e trasportato all'ospedale di Frosinone, dove i medici lo hanno ricoverato nel reparto di rianimazione in prognosi riservata. Le sue condizioni sono giudicate gravi. Sull'infortunio intanto sono state avviate indagini da parte della polizia.

Maurizio Cagnoni, direttore dell'Ufficio speciale centro storico

«Segno di vita anche le cartacce»

■ Abbiamo guardato Santa Maria in Trastevere e siamo subito passati ad altri problemi: una delle piazze che stanno meglio. Maurizio Cagnoni, architetto e direttore dell'Ufficio speciale per il centro storico, non ama molto dilungarsi in parole. La fanno chiamare per che si occupi di «problemi di interventi minuti che svecchino bene, per fare progetti sull'immediato». Le quali cose, a dar retta, non sono un sociologo. E poi è una persona gentile, sì alla alle domande che si continuano e ad esse dà risposte pacate, serene.

Il sociologo De Masi una volta ha scritto che le isole pedonali sono come bolle d'aria artificiali, per il principio dei vasi comunicanti attirano gli abitanti delle aree più costipate della città. «Colonne di borgatari motorizzati», ha scritto il sociologo. È la preoccupazione affiora spesso nei discorsi, nei titoli dei giornali. Lei che ne pensa?

Non ci ho pensato molto. Io vedo tutto come un tutto. La città è un elemento in continua trasformazione: fermarla sarebbe una battaglia stupida e persa. Non mi preoccuperei troppo degli abitanti delle periferie che vengono in centro. La città è di tutti: devono venire. Casomai mi preoccuperei del fatto che aspettano sole il sabato per fuggire da lì: la qualità dovrebbe aumentare dappertutto per mantenere la discesa al centro entro limiti accettabili.

Come dobbiamo fare per conservare la bellezza dell'antichità pur facendoci vivere la gente, migliaia e milioni di persone?

Non solo per la conservazione pura: anche le cartacce sono un segno di vita. Quando penso alla conservazione pura mi viene in mente ciò che vidi a Praga, la Leningrado del regime del giovane Sadam. Avevano sventrato di tutto e un'epoca antica è riuscita a vivere con un quadrilatero di circa un chilometro e mezzo di lato completamente eviscerato. Si potrebbe vegetare per questa città mummificata popolata di pupazzi vestiti come gli antichi con le facce di cocciò: sarebbe un orrore se Roma dovesse essere così con la Sora Lella di cocciò di fronte ad un gatto di spaghetti di cocciò.

Cosa ha operato il miracolo a Santa Maria in Trastevere, fino a sei anni fa additata come luogo di pericoli?

La regolamentazione del traffico e una riqualificazione sportiva del tessuto urbano interno. Restituire occupazioni nelle case, la quantità dello spazio corrisponde alla qualità, quindi se sono tre o quattro fattori positivi gli effetti si moltiplicano.

Pensate di agire in questo modo anche nel resto del centro storico?

Non sono in grado di valutare considerando le piazze il problema del centro storico. Sono una parte della città. Di lì che posso dire è che la gente sta precedendo con la pubblica e degli interventi puntuali lo segno la rotta tracciata da altri e la condivido: per esempio la Barra Europea se la si mette a posto è un'infrastruttura che effetti positivi anche sull'intorno: si migliora la qualità urbana attraverso effetti indotti. Ci sono interventi diffusi come il traffico e interventi puntuali che se messi insieme vanno in sinfonia con la trasformazione positiva del centro storico.

Qual è la difficoltà maggiore che trovate nell'eseguire questa politica?

Dobbiamo riuscire in un'operazione che è la cultura della separazione tra un progetto e la sua realizzazione: il progetto è una parte della realizzazione e gli effetti si vedono. L'Auditorium, per esempio, è un progetto che sta realizzandosi: avrà un'effetto positivo su tutta l'area. Noi stiamo facendo gli scavi e mi hanno detto: «Andate non si vede niente». Più avanti delle case del Villaggio Olimpico è un incanto.

V.T.

PAR CONDICIO

Regole, Opinioni, Fatti

Presentazione del libro di Ernesto Bettinelli
Edizioni Einaudi

Discuteranno con l'autore

on. Antonio MARANO
on. Fabio MUSSI
on. Mauro PAISSAN
prof. Stefano RODOTÀ
on. Giuliano URBANI

Presiederà

on. Franco CORLEONE

Martedì 14 novembre 1995 ore 17
Sala del Consiglio di Palazzo Valdina
Vicolo Valdina 32 - Roma

RITAGLI

● **Massimo Urbani.** Presentazione del film *Massimo Urbani nella fabbrica abbandonata* e un concerto con Amedeo Tommasi, Dario Deidda, Amedeo Ariano e Maurizo Giammarco e il programma della serata in memoria del bravo sassofonista recentemente scomparso. L'appuntamento è per dopodomani alle ore 21 alla libreria Biblì via dei Fienaroli 28. Ingresso lire 20mila, informazioni al 58 81 097. Stasera invece presentazione del libro *Fecondito* di Antonio Ciancitullo ed Enrico Fontana. Alle 21.

● **Valeria Ciangottini.** *Quattro stagioni* racconta la storia d'amore e di musica tra la cantante Anna Oxa ed il famoso Prete Rosso Antonio Vivaldi. Il musicista fu il pigmalione di Anna e la iniziò all'arte canora per farla poi diventare la sua più prestigiosa interprete. Cominciò tra loro una convivenza anche privata che però si concluse molto amaramente. Protagonista della pièce è Valeria Ciangottini da stasera al teatro Tordinona, inizio alle 21, fino al 26 novembre.

● **Jakaranda al Big Mama.** Nuova formazione rock che si affaccia sulla scena romana. Coverband come altre che però limita il proprio repertorio a Van Morrison, Paul Simon, James Taylor e The Band. Stasera alle 22 vicolo San Francesco a Ripa 18.

● **Effetto rock all'Alpheus.** Prosegue la selezione di gruppi emergenti curata da Armando Pericoloso. Stasera Seed of Ha-

Massimo Urbani

te Ritratto ospita il gruppo dei Destiny. Ingresso lire 10 mila senza consumazione. Dalle 21.30 in via del Commercio 36.

● **Alla ricerca di Bach perduto.** Le magnifiche Sonate per viola da gamba eseguite con violoncello piccolo e organo a baule: interessante concerto di Anner Bylsma e Bob van Asperen per un Bach riscoperto alla luce della filologia. Dopodomani all'Olimpico: biglietti lire 40, 32 e 25, per gli iscritti alla sezione giovanile lire 15 mila.

● **Progetto Musica '95.** All'Air Terminal Ostiense l'orchestra Regionale del Lazio si presenta sotto la direzione di Luca Ferrari in un concerto dedicato a Luigi Dallapiccola. Ricorrono quest'anno i cento anni dalla sua morte e nel programma monografico vengono proposti brani composti dal 1941 al 1972. Appuntamento domani: partecipano anche il soprano Mina Chiara Pavone e il pianista Massimiliano Damerini. Oggi invece musiche di Tadini, Anger, Prove, Squillante, Campion con Lauren Weiss al flauto. Piazzale 12 Ottobre (Stazione Ostiense), ingresso 10 e 7 mila lire, informazioni Cidim 68 80 29 00.

● **Teatro a Torbellamonaca.** Per la seconda rassegna di teatro contemporaneo curata dall'Argot in programma ancora oggi e domani *Amici* di Silvia Antonelli. Ingresso è libero (via Duilio Cambellotti). Dal 17 al 19 novembre *Forever Blues*.

V. Ciangottini

● **Latte e i suoi derivati.** La band ormai una realtà consolidata non solo nel panorama musicale romano e in concerto domani sera al Palladium piazza Bartolomeo Romano. Alle 22 lire 15 mila.

● **L'angolo dell'avventura.** Reportage documentario stasera con commento musicale dal vivo su *L'Egitto e la Valle del Nilo* al club libreria l'Angolo dell'avventura. Lungotevere Testaccio 10 tel 57 54 378.

● **Film ecologici a Viterbo.** Sono 35 le nazioni che partecipano a Viterbo da oggi al 18 novembre alla 25ª edizione della mostra cinematografica *La natura, l'uomo e il suo ambiente*. Nel corso del festival, dedicato al documentario ecologico e naturalistico, si svolgeranno mostre illustrative dei vari aspetti della difesa ambientale a cui ha aderito il Corpo forestale dello Stato, il Wwf Italia, Nostra, Legambiente e Marevivo.

● **Ricky Tognazzi** incontrerà il pubblico nell'ambito dell'iniziativa *Leggere il cinema, registi in biblioteca* organizzata dalla V circoscrizione. Presenta il critico Mario Sesti. Ingresso libero. Domani pomeriggio alle 17 alla biblioteca del centro culturale di via Mozart 13.

MUSICA ALLIANCE ETHNIK

Una delle realtà funky-rap più significative dell'attuale panorama parigino. Sono gli Alliance Ethnik, gruppo formato da K-Mel alla voce, dai tre dj Crazy B, Faster J e Gutsy e Medard alla voce di supporto. Stasera sono al Palladium per presentare il loro ultimo lavoro «Simple & Funky», un'affascinante miscela di parti vocali hip-hop, passaggi di jazz, riff d'organo, un po' di «scratching» e soprattutto un onnipresente basso che pulsa fremente fino alla fine. Ingresso lire 25 mila, inizio alle 21.30.

883 al Palaeur salta il concerto Verrà «recuperato» a gennaio

È stato annullato il concerto degli 883 previsto per questa sera al Palaeur. Gli organizzatori non hanno reso noti i motivi della defaillance ma una delle ragioni - è l'ipotesi più convincente - potrebbe essere stata la scarsa vendita dei biglietti. Max Pezzali, infatti, dopo la separazione da Mauro Repetto con il quale ha fondato la mini-band che nel giro di due anni ha collezionato centinaia di fan in tutta Italia, ha continuato ad accoppiare al nome 883 vendite discografiche di tutto rispetto («Hanno ucciso l'Uomo Ragno» «Sei un mito» etc.) ma dal vivo sembra non incontrare lo stesso «fervore». In ogni caso - assicurano alla casa ditrice - la data romana annullata questa sera verrà recuperata a metà gennaio.

Renato De Carmine in una scena de «L'isola degli schiavi» di Marivaux diretto da Giorgio Strehler — Luigi Ciminaghi

L'INTERVISTA. All'Argentina «L'isola degli schiavi» di Strehler con De Carmine

«Occhi de carce» mite Trivellino

Approda stasera al Teatro Argentina la commedia *L'isola degli schiavi* atto unico di Marivaux rappresentato la prima volta nel 1725. Nel gioco teatrale tradotto, adattato e diretto da Giorgio Strehler si ribaltano i ruoli sociali. A interpretare le metamorfosi tra servi e padroni sono Pamela Villoresi, Mattia Sbragia, Laura Marinoni e Leonardo De Colle. Renato De Carmine, con cui parliamo dello spettacolo, veste i panni di Trivellino, il filosofo mago

MARCO CAPORALI

■ La storia di Renato De Carmine si intreccia alla storia dello spettacolo italiano dal dopoguerra a oggi. Nato a Roma, soltanto una la «Occhi de carce» come lo chiamava Nino Manfredi al tempo in cui giocavano a pallacanestro con Paolo Panelli in un circolo parrocchiale, è figlio di allevatori di cavalli. Con la passione equestre nel sangue esordisce su grande schermo nel 1948 interpretando il marinaio imitato Kuprovich. Alle scene fu avviato l'anno seguente da Orazio Costa direttore del Piccolo Teatro di Roma in *Ulisse* di Molnar. Col piccolo schermo fu subito idillio. Il commissario Alzaru nella prima serie di gialli all'italiana aveva gli «occhi de carce» acuti. Il successo fu replicato in *Volubile* dove appunto si trattava di essere volubili impersonando di puntata in puntata differenti angeli azzurri. Era il 1959: anno d'inizio di un nuovo sodalizio idillio con Giorgio Strehler.

Da Frate Fulgenzio nella *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht a Otto Marvaglia de *La grande magia* di Eduardo De Filippo. De Carmine mutua le vesti ma non il maestro. Oggi ne *L'isola degli schiavi* di Marivaux in scena all'Argentina (fino al 3 dicembre) De Carmine è Trivellino, il pacato mediatore dei nobili. Ne *L'isola degli schiavi* le parti si capovolgono: chi era nobile diventa servo e viceversa. Dorisse ex marchesa e Arlecchino il servo che si fa nobile e anzichè indenne sul padrone di un tempo lo perdona decretando «lo nonsso essere felice della tua infelicità». Io non ti somiglio». Ne *L'isola degli schiavi* tutti si pentono concordi nel trionfo della bontà e della ragione.

Nel suo cammino dopo la partecipazione alla prima rassegna internazionale delle Arti curata da Achille Bonito Oliva e Paolo Sprovieri che si svolgerà dal 28 novembre al 14 aprile. Cinema, musica, teatro, poesia, fotografia, video e tre importanti mostre dedicate all'arte russa tra la caduta di Gorbaciov e l'avvento di Eltsin, artisti vestiti italiani in scena dal dopoguerra fino ai nostri giorni, edifici e compenetrazioni indescenti di Giacomo Balla all'universo minimalista e alle nuove generazioni emergenti.

La sezione danza coordinata dalla coreografa romana Paola Rampone aprirà ufficialmente il 28 novembre con l'ultimo spettacolo firmato dalla stessa Rampone dal titolo *Nostro dire* liberamente ispirato all'opera di Bontempelli. Seguiranno il 2 dicembre lo spagnolo Andres Garcia Cubo con *Bolero bonito* e il 9 Enzo Cosimi con *Suite n. 1* creata su una composizione originale di Luca Spagnoletti. Il 13 gennaio in scena Francesco Scavetta e Elisabetta Vittori porteranno rispettivamente un estratto dal lavoro *E non sapevo ancora che* Elisabettangelo e *Anima mammorea* mentre il 20 la surreale «cricolopedia» di Roberto Castello. Protagonisti degli ultimi appuntamenti la americana Susan Rethorst e Jean Christophe Feral.

Musical & cinema

«Pocahontas» balletto e film al Sistina

Il film «Pocahontas»

■ Doppio evento stasera al teatro Sistina in anteprima nazionale: verrà proiettato l'ultimo film animato di casa Disney *Pocahontas* preceduto dal live show *Disney magical moments* (mini musical con 36 ballerini sul palco della durata di 22 minuti, regia di John Addison, coreografie di Terry Halsey). Repliche fino al 26 novembre per un totale di 65 spettacoli e già oltre ridotte 21 dei biglietti posti in vendita sono stati acquistati. Tutti i giorni cinque spettacoli: alle 10.30, 15, 15, 17.30, 20 e 22.30. Biglietti a lire 25 e 35 mila (sotto i 12 anni 20). Il film sarà nelle sale romane approderà il 24 novembre.

Danza & arte

Bonito Oliva cura la rassegna a Latina

■ La danza protagonista a Latina della prima rassegna internazionale delle Arti curata da Achille Bonito Oliva e Paolo Sprovieri che si svolgerà dal 28 novembre al 14 aprile. Cinema, musica, teatro, poesia, fotografia, video e tre importanti mostre dedicate all'arte russa tra la caduta di Gorbaciov e l'avvento di Eltsin, artisti vestiti italiani in scena dal dopoguerra fino ai nostri giorni, edifici e compenetrazioni indescenti di Giacomo Balla all'universo minimalista e alle nuove generazioni emergenti.

La sezione danza coordinata dalla coreografa romana Paola Rampone aprirà ufficialmente il 28 novembre con l'ultimo spettacolo firmato dalla stessa Rampone dal titolo *Nostro dire* liberamente ispirato all'opera di Bontempelli. Seguiranno il 2 dicembre lo spagnolo Andres Garcia Cubo con *Bolero bonito* e il 9 Enzo Cosimi con *Suite n. 1* creata su una composizione originale di Luca Spagnoletti. Il 13 gennaio in scena Francesco Scavetta e Elisabetta Vittori porteranno rispettivamente un estratto dal lavoro *E non sapevo ancora che* Elisabettangelo e *Anima mammorea* mentre il 20 la surreale «cricolopedia» di Roberto Castello. Protagonisti degli ultimi appuntamenti la americana Susan Rethorst e Jean Christophe Feral.

CULT MOVIES
CINEFORUM
ASSOCIAZIONE CULTURALE

PROGRAMMA stagione 1995 / 1996

NOVEMBRE

7 FELLINI 8 ½ — Federico Fellini — IT 1963
14 RAPINA A MANO ARMATA — Stanley Kubrick — USA 1956
21 SENSO — Luchino Visconti — IT 1954
28 ZELIG — Woody Allen — USA 1983
3 NATURAL BORN KILLERS (Assassini nati) — Oliver Stone — USA 1995
10 LIBERA — Pappi Corsicato — IT 1993
17 FORREST GUMP — Robert Zemeckis — USA 1995
24 PULP FICTION — Quentin Tarantino — USA 1995

LE PROIEZIONI SONO IN VIDEO SU SCHERMO GIGANTE
L'INGRESSO È RISERVATO SOLO AI SOCI E DÀ DIRITTO OLTRE CHE ASSISTERE ALLA VISIONE DEI FILM A PARTECIPARE A TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA ASSOCIAZIONE
IL COSTO ANNUALE DELLA TESSERA È DI L. 3.000
L'ABBONAMENTO ALLA VISIONE DI 6 FILM È DI L. 12.000
PER UN SOLO FILM L. 3.000

ASSOCIAZIONE "CULT MOVIES" CINEFORUM
VIA TARQUINIO VIPERA N° 5 MONTEVERDE NUOVO ROMA TEL. 58289550

I FILM SONO OFFERTI DALLA VIDEOTECA
"BOMBER VIDEO" V.LE VIGNA PIA, 16 - TEL. 5593254

In collaborazione con la Libreria Rinascita Via delle Botteghe Oscure

CONCERTI. Trionfo per Ponty, Di Meola e Clarke a S.Cecilia

Virtuosismi senza pudore

ROSSELLA BATTISTI

■ Sala gremita fino all'inverosimile: grappoli di ragazzi seduti sulle scale o appoggiati al muro: applausi da brivido: un successo insomma per Santa Cecilia che ha ricollocato nel suo tempio divino della Conciliazione il concerto del violinista Stanley Clarke. Al Di Meola, Jean Luc Ponty, proseguendo una felice continuazione del suo programma classico (già sperimentato in passato con uguale riscontro di pubblico con Keith Jarrett e Sakamoto). È bello ed emozionante che ogni tanto una platea sola di concerto venga scombinata da un'orchestra di palazzetto dello sport. Non è uno scelta rischiosa. Bernstein perché lo ospitasse in chiesa sinfonica il nostro in particolare era un appuntamento stucchevole per gli appassionati di jazz, ma bisogna pensare che se le vedute lo sono ancora anche perché alcune di queste non disponevano ancora di un vero e proprio tempio per la musica, le cattedrali occasionali erano il più delle volte vecchi

Il gruppo «The Rite of Strings» — Gai Saber Irs

ricordi di palazzetti dello sport. Sensazione degli ultimi anni che può mancare per Di Meola, parecchio per Clarke e Ponty. Ritorna un'antica tradizione di suoni con un'insolita *contrattacco* che rimarcava a parole e solo parzialmente alla batteria. Un po' come essere nudi sul palcoscenico: «Immaginate che Preoccupazione ci dà» per chi come loro è abituato a essere acclamato a massimi livelli.

Di essere a prima della classe Clarke, al basso, Di Meola alla chitarra e Ponty al violino ne fanno un complesso solo strumentale per eccellenza, psicologico, virtuosistico senza pudori. Dice Clarke: «Sono un virtuoso e come tale mi comporto. Non posso salire sul palcoscenico e suonare bibin bibon!». Effettivamente chi gli vuol dire a uno che impugna il contrabbasso come se fosse un chitarrino e ne strappa fuori suoni ruggenti, slap che sgherciolano le linee ritmiche? Ne nasce virtuosismi sfoggiano Al Di Meola, il chitarrista più veloce della storia, ordinato dotto, vista che ricalca anche le doti personali. Orecchio finissimo di Ponty che gli permette di estrarre un suono puro e perfetto dal violino. Magari si potrebbe criticare che un concerto del tutto acustico non è stato il ricorso all'amplificatore e a qualche altro trucchetto elettronico era. E tuttavia non si addice alle acrobazie.

Abbonatevi a l'Unità

TEATRI

ABORÀ 80
(Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
Alle 20 45 The International Theatre presenta **The Caretaker** di H Pinter in lingua inglese con Michael Bibb Giles Smith Michael Moylan Regia di M Farau
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro

ANFITRIONE
(Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 21 00 La compagnia «La lega dei sogni» presenta **Il tempo delle meraviglie** commedia in 2 atti di Antonio Racioppi con C Dessì C Contini A Iannuzzi A Pitti A Frangiamone R Rossetti

ANFITRIONE RAGAZZI
(Via S Saba, 24 Tel 5750827)
La bella addormentata nel bosco commedia con musiche dei F lli Grimm con M Bonini Olas R Italia E Bertolotti I Sottovia C Cervoni A Giuliani Regia di P Parisi
Spettacoli mattina e pomeriggio per le scuole previa prenotazione

AQUARIO ROMANO
(Piazza Manfredo Fanti 47 Tel 6633732)
Alle 20 45 Compagnia Barberio Corsetti CRT presentano **Faust da Goethe** Regia di Giorgio Barberio Corsetti

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(Largo Argentina 52 Tel 68804601 2)
Alle 21 00 1 MAR **L'isola degli schiavi** di P De Marivaux trad adatt e regia Giorgio Strehler con Renato De Carmine Lucia Bosè Gianni De Colle Laura Marinoni Mattia Sbragia Pamela Villoresi
Prosegue la campagna abbonamenti 1995/96

ARGOT STUDIO
(Via Natale del Grande 27 Tel 5896111)
Alle 21 00 **Shakespeare re di Napoli** di Ruggero Cappuccio con Ciro Damiano e Gaudio Di Palma Regia Ruggero Cappuccio

BELLI
(Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 00 Compagnia «Le Parole le cose» presenta Lucia Poli in **Lettera d'amore** di L Poli e V Moretti Musiche di Jacopelli ne Perrotin

CATACOMBE 2000 - TEATRO DI OGGI
(Via Labicana 42 Tel 7003495)
SALA A giovedì alle 21 00 **Agamennone** di Eschilo con Federica De Vita Franco Venturini Regia di F Venturini
SALA B riposo

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21 00 Il Comune di Roma alle Politiche culturali e l Ass Cult Beat 72 presentano «Gaiofano Verde» scenari di teatro omosessuale **Feste d'estate per sole donne** di Carol Poovey Regia di Enrico M La Manna con Marina Sunna Alessandra Di Sanzo Cinzia Carrea Eliana Lupo Gaby Ford M Vittoria Piancastelli Raffaele Durante
COLOSSEO RIDOTTO
(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
SALA A mercoledì alle 20 30 La Q di legno e il Beat 72 presentano **Kathy e du di** Jane Martin con Ilaria Stagni Rita Di Lernia Gaetano Varcasia Alessio Di Clemente Regia di Alessandro Perfetti
Sala B alle 22 00 L Ass Cult Beat 72 e il Cantiere presentano **Concerto per flauto e clavicembalo e marche grande** di Valentina Ferlan con Rosa Pianeta Ivano De Matteo Giuliana Gemma Stefano Altotta Regia Ivano Di Matteo

DEI COCCI
(Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 15 **O Scarlattito** di A Avallone e E Scarpetta adatt e regia Antonello Avallone con Mimmo La Rana Laura Romano Vincenzo M Battista Giulia Ricciardi
Domenica alle 20 45 Les Prétentieuses in **Huit femmes** di Roberto Thomas regia di Antonello Avallone in lingua francese

DEI SATIRI
(Via di Grottapinta 19 Tel 6871839)
Alle 20 45 **Giulio Cesare è ... ma non lo dite a Shakespeare** di Pino Insegno e Roberto Chiesi con Claudio Insegno Nathalie Guetta R Stocchi Regia di Claudio Insegno
DEI SATIRI FOYER
(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Alle 22 30 **Beauty Center** con Le Sbanda la Testa e regia di Camillo Sanguedolce

DEI SATIRI LO STANZIONE
(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 **Ferrarum Noverum** di e con Riccardo Cassini Regia Maria Cristina Giambruno

DELLA CORRETA
(Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21 00 **Radio Estetica** di Franco Berti ni con Alex Britti Franco Insinna Matthew Marsiglio Alberto Molinari Roppo Palaeo Regia di Franco Bertini Scene e costumi di Francesco Bertini

DE' SERVI
(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21 00 La Compagnia Stabile Quinta le presenta **Muori amore mio** di A De Benedetti Regia di Giancarlo Fares

DELLE MUSE
(Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749)
Alle 21 00 **Non è vero, ma ci credo** di Peppino De Filippo con Luigi De Filippo Wanda Pirol Rino Santoro Regia di L De Filippo

DUE
(Vicolo Due Macelli 37 Tel 6786259)
Alle 21 00 **Studio per le onde di Virginia Woolf** nella versione italiana di Nadia Fusini Parte quinta **Il sole c'era levato al suo colmo** Con F Ceciliogia L Mazzi C Pernarella M Cortesi M Mandracchia A Voce Regia di Alessandro Fabrizi

ELETTRA NO VIVISEZIONE
(Via Capo d'Africa 32 Tel 70496733)
Alle 21 00 Cabaret con **La Gallo ed i Farlocchi**
Punto d'informazione permanente della L A V

ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 (Abb E1) **Uno sguardo dal ponte** di Arthur Miller con Michele Placido Regia di Teodoro Cassano Prenotazioni su Televideo Rai 3 pag 547

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 20 45 (Abb 29) - **E fuori navigai** di e con Vincenzo Salemme Regia di V Salemme
Prosegue la campagna abbonamenti Orario botteghino 10-13 e 14 30-19 Sabato ore 10-13

EUCLIDE
(Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
Giovedì alle 21 00 La Compagnia Stabile Teatro Gruppo presenta **Teobra**, **but le soldato lo sa nell'armadio** commedia brillante in due atti scritta e diretta da Vito Bofoli

FLAIANO
(Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 00 PRIMA **Femina Ridens** di Pippo Fava con Ida Di Benedetto e Pippo Pattavina Regia di Marco Parodi
Continua la campagna abbonamenti

FURIO CAMILLO
(Via Camilla 44 Tel 7834734B)
Alle 21 00 Cassandra presenta **La visita dell'Arcivescovo** di Giulio Ferri con Massimo Lombardo Barbara Cinaglia Alessandra Cinelli Riccardo Belli Nicoletta Leggeri Regia di Giulio Perr

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 00 PRIMA Il Globo presenta **La custodia prodigiosa** di F G Lorca con Caterina Costantini Osvaldo Ruggieri G Mamardi M Rubino N Valenzano G Pratico L Rando G Pranese G Lourier Regia di Marcello Vernego Lerica

IL PUFF
(Via G Zanazzo 4 Tel 5810721 / 5800989)
Alle 22 30 Lando Fiorini in **La Repubblica del grotta e perdi** di Claudio Nalli Silvestro Longo Lando Fiorini con Giuby Valeri Tommaso Zevola Monica Colli Musiche di Luigi De Angelis coreografie di Gabriella Pahonti costumi di Cristina Franciosi Regia di Lando Fiorini

IL VASCELLO
(Via Crescenzio Carini 72/78 Tel 5881021)
Alle 21 00 Crit a Fabbrica degli attori presenta **Come vi piace** di W Shakespeare con M Kustermann U Bachler M Bellini M Chiotto M Fedele P Lorimer M Paladino S Palmieri A Vagon Regia di Giancarlo Nanni

INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Tiepolo 14 Tel 8416057-8548850)
Alle 10 00 La Compagnia Scultarch presenta tutte le mattine **Infinito e Se fossi fuoco arderei il mondo** con D Granata e B Toscani Prenotazioni e obbligatorie ai n 8416057 8548950
Tutte le mattine alle 12 00 con prenotazione obbligatoria (scuole e gruppi) e domenica ore 17 00 (solo gruppi) **A.A.A Donna alti peri cercasi ovvero qualche volta sono stato un bruco verde** di B M Mazzolini
Alle 21 00 **Spettacolo recitando ridendo e poi scherzando** Regia di Bindo Toscani (prenotazione telefonica)

LA CHANSON
(Largo Brancaccio 82/A Tel 4673164)
Alle 21 30 **Ragionni, voi dovete ragionà** di Corbucci e Marsiglia con V Marsiglia S Orlando R D Alessandro M Simeoli e il Balletto Seb

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana 107/107A Tel 4885608)
Alle 18 00 **L'attore magico** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro Dizione improvvisazione della voce tecnica del movimento di palcoscenico mimo improvvisazione spazio tempo psicomotricità recitazione canto analisi del testo autoregia

LA SCALETTA
(Via S Croce in Gerusalemme 75 Tel 4454279/4464868)
Sala A Sono aperte le iscrizioni allo stage sulla commedia dell'arte e le tecniche espressive «Dalla maschera al volto» a cura di Leonardo Petrillo organizzato gratuitamente dall associazione La Scaletta Per inform tel 4454279
Sala B Sono aperte le iscrizioni ai seminari di costruzione della maschera sulla commedia dell'arte a cura di Carlo Railto organizzato gratuitamente dall associazione La Scaletta Per informazioni tel 4454279

LE SALETTE
(Vicolo del Campanile 14 Jang Conciliazione Tel 6833867)
Alle 21 00 La Compagnia Punto e a Capo presenta **Confusioni** di Alan Ayckbourn Regia di Maurizio Casté

MANZONI
(Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 00 La comp Teatro Artigianto presenta **Bacismo stupido!** di Anna Bonacci con P Longhi D Pettruzzi M Occhiena G Silvestri M Di Franco M Cimaglia P Mazzoni P Gallini Regia di S Giordani

NAZIONALE
(Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 21 00 (3 MAR) **Uno, nessuno e centomila** di L Pirandello con Flavio Bucci C Angelini S Barca P Montandon L Lello A Innocenti Regia di Marco Mattolini

OROLOGIO
(Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA ARTAUD/CAFFÈ alle 21 30 **Il caffè del signor Proust** testo e regia di Lorenzo Salveti con Gigi Angelillo
SALA GRANDE Riposo
SALA ORFEO alle 21 00 La compagnia Nuovo Repertorio Scrl presenta **Poeti contro la mafia** a cura di Filippo Bettini Interpreti Pier Giuseppe Corrado e Margherita Psilli Voci Renato Liprando Dispositivo scenico Angela Mariello Regia P G Corrado

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 **La cucina del tradimento** di e con Alessandro Bergonzoni Regia di Claudio Calabrò (Ultime repliche)

POLITECNICO
(Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 21 00 PRIMA **La signorina Julie** di August Strindberg di e con Birgitte Christensen Marco di Stefano

QUIRINO
(V a Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 21 00 Comune di Roma-Fondazione P P Pasolini Teatro di Roma Teatri di Thalia Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia La Biennale Teatre presenta **I Turco tal Friuli** di P P Pasolini Regia di Elio Capitani

SALA PETROLINI
(Via Romolo Gessi 8 Tel 5757468)
Alle 21 00 **Arlatoxo il variotti** Con Fiorenzo Fiorentini e la sua Compagnia Musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga
Domani alle 21 00 **Roma Violetta** di e con Violetta Chiarini al pianoforte Antonello Vannucchi (Tutti i mercoledì)

SALONE MARGHERITA
(Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Alle 21 30 **Mavaffanculopoli** di Castellacci e Pingitore con Martufello Dori e Tosca

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO
(Tel 8174483)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione per attori e registi diretti da Claretta Carotenuto Numero chiuso esami borse *di studio e diplomi Sezione speciale «Mario Carotenuto» per lo studio dell attore di carattere* Per informazioni tel 8174483 ore 9-13 e 16 20

SISTINA
(Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 10 30-15 15-17 30-20 00 e 22 30 Spettacolo **Disney's Magical Moments** e visione del film **Pocahontas**

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG
(Largo N Cannella 4 Spinaceto Tel 5073074)
Alle 20 30 Ass Spinaceto Cultura e la compagnia teatrale Viaggi e Miraggi presentano **Totò cuoco della reggia** di Luca Pizzuto con L Pizzuto F Di Dio Busà E De Stefano V Carrabino A Curci Musiche di A Gastaldello

SPERONI
(Via L Speroni 13 Tel 4112262)
Alle 20 45 **Aspettando la luna Piena** di Enzo De Marco e Ciro Longo regia E De Marco e Claudia Tirsone con E De Marco M Appetiti C Latini A De Rosa O Sgambati C Calferri A Latini Musiche originali Antonio Lauritano Scenografia Marianna De Leon luci Max Mugnai e Massimo Tamberi

STABILE DEL GIALLO
(V a Cassia 611 Tel 30311335-30311076)
Alle 21 30 **Il commissario Maigret** di G Simenon Regia di Sofia Scandurra

TEATRO CENTRALE
(Via Celsa 6 Tel 6797270)
Alle 21 15 La Quercia presenta **Non si sa come** di L Pirandello con C Gianetto B Palme M Palazzini F Giovannelli Regia di Alberto Ferrari
Martedì 21 novembre alle 21 15 PRIMA Il teatro Franco Parenti di Milano presenta **La Brutina stagionale** di Ira Rubini dal romanzo omonimo di Carmen Covito con Gabriella Franchini Regia di Franca Valeri

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel 50985239)
Giovedì alle 21 00 PRIMA Teatro delle Dune presenta **La voce e la memoria** di Sara di F G Lorca con Domenico Carrino e Sandro Bagazzini

TEATRO DEL CENTRO
(V colo degli Amatriciani 2 Tel 6887610)
Alle 21 00 **Diario di un pazzo** di N Gogol Regia e interpretazione di Emanuele Giglio

TEATRO DELL'ANGELO
(Via Simone De Saint Bon 17 Tel 3700993)
Alle 21 00 **Japan Motion Fight Capsule** regia di Hirom Sakamoto
Il botteghino è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 00 alle 18 00

TEATRO LA COMUNITÀ
(Via Zanardelli 1 Tel 5817413)
Alle 21 00 Comunità teatrale presenta *Opera Comique* in **Impossibili** di e con Rosa Mascioppinto e Giovanna Mori Regia di Alberto Fortuzzi

TEATRO LABORATORIO DI CIAMPINO
(Via A De Gasperi 14 Ciampino Tel 7916530)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di poesia tenuto da Marco Caporali Per informazioni tel 78347148-7916531

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 00 **Un angolino di bambino** con le marionette degli Accettella

TEATRO NUOVO S RAFFAELE
(V le Ventimiglia Tel 6535487)
Alle 10 00 La Compagnia Il Cilindro in **Pinocchio un musical** Adattamento e regia di Pino Cormani con Beatrice Beruendo Pino Cormani Annalisa Fevetti Alessandro Cavalieri e Francesco Gusmitta

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936)
Alle 21 00 Giorgio Gaber in **E pensare che c'era il pensiero**
Continua la campagna abbonamenti e 5 spettacoli Harr Scugnizzi Armata Rossa Amanti Alfredo L opera da tre soldi Prevendita ore 11 19 Informazioni tel 3234890

TEATRO ROSSINI
(Piazza S Chiara 14 Tel 68802770)
Alle 21 00 Ex malato immaginario di Alfiero Alfieri con A Alfieri R Merlino

TEATRO SAN FRANCESCA ROMANA
(Piazza Nicrazzi Tel 5125531)
Dal 23 novembre alle 21 00 Il gruppo Eureka presenta **Non il pago** di Eduardo De Filippo con M Russo R Moscetti P De Sanctis Mangelli I Diraschi P Gasparri P Valori F Foppolo N Guerzoni A Fabbri I Guerzoni G Bernardi Regia di Massimo Russo

TEATRO TALIA
(Via A Saliceti 1 Tel 58030817)
Alle 10 00 **I tre omini del bosco** adattamento teatrale della fiaba dei Fratelli Grimm elaborata da Franco Mescolini
Corsi di recitazione per bambini e adulti

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta 16 Tel 68805690)
Alle 21 15 **Quattro stagioni** di Renato Giordano con V Ciangottini S Brasch *M Franchina* G Gaidi C Gaiuzzo Regia R Giordano musiche di V Caporale de Baraonna e R Giordano

TEATRO ULPIANO
(Via L Calamatta 38 Tel 3218258)
Alle 21 00 Il gruppo Colori Proibiti per la rassegna teatrale Shoeroom presenta **Amara** con S Banchetti M Bonini F Bortolotto T Canella A S Farina P Turiano G Maddalena G Mazza F Metz C Rizzi C Savarese Regia di Stefano Napoli

TORBELLAMONACA TEATRO
(Via Dullio Cambellotti 11 Tel 5814023)
Alle 21 00 «Oltre il Raccordo» rassegna di teatro contemporaneo presenta **Amici** di Stefano Antonelli con Valerio Mastandrea Amedeo Letizia Marco Giallini Vincenzo Digilio Laura di Palma Giovanna Carnevale Regia di Maurizio Panici **In gresso gratuito**

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794)
Alle 21 00 PRIMA Ghost Teatro Srl presenta Marina Mattiali in **Come prima meglio di prima** di L Pirandello con Sergio Basile Carlo Cartier Wanda Benedetti Scene e costumi di Alberto Verso Regia di Luigi Squarzina

VITTORIA
(Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598-5740170)
Alle 21 00 **Il giardino dei ciliegi** di Anton Cechov trad Gigi Lunari con la Compagnia *Attori & Tecnici Regia di Attilio Corsini*

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA
(Via Vincenzo Arangio Ruiz 7 Tel 66411749)
Domenica alle 11 00 C/o Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 125 (Ost a lido) Concerto Aperitivo **I Valzer di Strauss** con l Ensemble Roma Sinfonietta

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia 118 Tel 3201752)
Giovedì alle 21 00 Presso Teatro Olimpico concerto di musiche di J S Bach eseguite da **Asner Bylsma** violoncello piccolo e **Bob van Asperen** organo
Biglietti al teatro (tel 3234890 ore 11 19)

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SALA CASELLA
Domani alle 18 30 **Giovanni Giurelli e Vito Di Bernardi** parleranno sul tema **Introduzione al teatro e alla Musica di Glass** In gresso gratuito

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 6 Tel 3811064-3611068 3611072 3611085 / segr tel 3611833)
Domani alle 19 30 in abbonamento turno C concerto diretto da **Giuseppe Sinopoli** con la partecipazione di **Sabine Hass** soprano **Jirki Niskanen** tenore e **Kurt Eydi** basso In programma Wagner **La Walkiria atto I Il Crepuscolo degli dei** Viaggio di Sigfrido sul Reno Marcia funebre di Sigfrido Olocausto di Brunilde
Biglietti in vendita al botteghino dell auditorio di via della Conciliazione dalle 11 alle 14 e dalle 15 alle 18 Nei giorni di concerto l apertura pomeridiana è protratta fino all inizio dello spettacolo Prevendita con carta di credito al n 39367297

AGIMUS
(P zza S Agostino 20a Tel 6797585)
Alle 19 30 C/o Chiesa S Francesco a Ripa p zza S Francesco a Ripa Duo pianistico **Barbara Cattabiani** e **Domenico Piccia** Musiche di Dvorak Brahms Debussy

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
(Per informazioni tel 3333634 8546192)
Venerdì alle 18 30 Al Circolo Ufficiali Palazzo Barberini v a IV Fontane Arpista **Francesca Luppino** musiche di Haendel *Fauré Hindemith Petrassi Salzedo Fiorisi* **A Stella L Mazzola M Sikl Pennisi** musiche di Pennisi Per informazioni tel 8546192 / 3333634

ASS. CULT FRYDERYK CHOPIN
(via P Bonetti 86/90 Tel 5073889)
Giovedì alle 17 30 C A S C Banca d Italia via S Vitale 19 inform tel 47923047 Concerto del pianista **Marcella Crudeli** Musiche di D Cimarosa D Scarlatti L V Beethoven S Calligaris F Chopin

ASS CULT IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Fiorentina 2 Manziana Tel 9964223)
Domenica alle 17 30 C/o Teatro comunale di Manziana **Insieme vocale e strumentale Laude Nova** con T Vaioli flauto e voce E Crinella flauto R Crinella chitarra G Benigni violoncello N Raffone percussioni Musiche di Visioli Caccini Frescobaldi di Telemann Vivaldi Crinella

ASS MUSICALE G CARISSIMI
(C/o Istituto Nazareno P zza del Nazareno)
Domani alle 20 45 Sala Istituto Nazareno **Orchestra da Camera G Carissimi** Dir Claudio Morbo violinista Massimo Bacci musiche di Marcello Mendelssohn Boccherini

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA
(Via A Barbosi 6 Tel 23287135)
Scuola canto corale corsi di chitarra classica pianoforte violino flauto danza classica e laboratorio teatrale

ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI
(Via Cesare Baronio 66 Tel 7843319)
Per incentivare lo studio della musica dalla classica alla moderna scuole e insegnamenti in tutte le zone di Roma con Prima Sezione Prova Servizio Gratuito tel 7656263

AULA MAGNA I.U.C
(P le Aldo Moro 5 I U C tel 3610051/2)
Sabato alle 17 30 Concerto dell Ensemble Archi della Scala con **Guy Touvron** tromba Musiche di Locatelli Albinoni Torelli Tartini Neruda Corelli Telemann
Prevendita biglietti presso Planetario tel 70450122 e I U C tel 3610052

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA
(Via Nazionale ang Via Napoli Tel 4683339)
Alle 20 00 Concerto del Trio Contrastes **Yvonne Fisher** clarinetto e clar basso **Paolo Rocca** clarinetto e clar basso **Teresa Spagnuolo** clarinetto e corno di bassetto
Biglietti L 18 000/16 000 Per inform 20133312 39375166

CONCENTUS ITALICUS MUSICAE
(Via Angelo Cabrini 9 Tel 6163597)
Sabato alle 20 15 C/o Chiesa di S Maria dell Ovazione (v a Giulia 282) **La passione di Cristo** di Alessandro Scarlatti Direttore Marcello Peca Orchestra da Camera Concentus Italicus Musicae Interpreti L Birocci M Blasi D C Liberti E Menchella S Agoli

COURTIAL INTERNATIONAL
(Via Paolo VI 29 Tel 6873170-6877614)
Domani alle 21 00 **Primo Mozart Festival** C/o Palazzo della Cancelleria **La clemenza di Tito** Ouverture Concerto per oboe in do maggiore Kv 314 Sinfonia nr 40 in sol minore Kv 550 Bernd Fugelsang oboe Orchestra del Collegium musicum di Krefeld Direttore Bernd Erich Brinkmann

GONFALONE
(Via del Gonfalone 32 Tel 6875850)
Giovedì alle 21 00 Concerto de **L arte del l arco** con Giovanna e Federico Guglielmo violini Piero Bosna violoncello Andrea Coen cembalo Musiche di Locatelli

ORATORIO DEL CARAVITA
(V a del Caravita 7 Tel 3219391)
Giovedì alle 19 30 Incontro con compositori **Nicola Cisternino, Ivano Battiston e** *Stefano Cucci Esecutori M Bugoni* (pianoforte) M Sgro (violino) e Quartetto di clarinetti «Claravoce» (P Vincenti C Zaganelli S Bertozzi e D Zauli)

PROGETTO MUSICA 95
(Via Vittoria Colonna 18 Tel 68809901)
Alle 21 00 Presso L Air Terminal Ostiense (P le 12 Ottobre 1492) Concerto a cura dell Ass Musica Verticale L Weiss flauto Toto Onnis voce recitante M Tadini regia del suono Musiche di Tadini Ainger Prôve Scuitaiale Campion

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA
(Via Donna Olimpia 30 Tel 58202369)
Sono aperte le iscrizioni al IV Corso nazionale annuale di aggiornamento sulla Metodologia e pratica dell Orff Schulwerk
Tutti i giovedì dal 14 novembre dalle 17 alle 18 è in funzione uno sportello gratuito di musicoterapia coordinato dalla dott ssa Anna Maria Salerno
Sono aperte le iscrizioni alla Banda aperta a tutte le età diretta da Claudio Marchi
Le prove si terranno tutti mercoledì dalle 20 alle 22 dal 22 novembre
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di Esercitazioni Corali aperto a tutte le età Direttore il maestro Alessandro Annibali

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B Gigli Tel 4817003-4816011
Vedi Teatro Brancaccio

TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana 244 Tel 4874563)
4° Concerto del concorso intern. per direttore d'orchestra «Franco Ferrara»
Giovedì alle 18 00 Musiche di Schumann Brahms Rachmaninov Direttori **Massimo Zanetti, Damiano Giorgi Balaz Kocsar** Pianisti **Giorgio Tomassi, Filippo Gamba, Roberto Caminati.** Orchestra del Teatro dell Opera
Biglietti L 20 000/10 000 Informazioni e prenotazioni Promidea tel 86200267 / 86200266 Numero Verde 167-01665 (10-13) esclusa la domenica

JAZZ

ALEXANDERPLATZ
(Via Ostia 9 Tel 39742171)
Alle 22 00 Riccardo Biseo e Gianni Sanjust Quintetto

ALPHEUS
(Via del Commercio 36 Tel 5447826)
MISSISSIPI alle 20 00 Riposo
MOMOTOMBO alle 22 00 Disco salsa con **Edson**
RED RIVER alle 22 00 Riposo

ASS. CULT CONVAIR
(Via Trincea delle Frasche 90 Isola Sacra Fiumicino Tel 6522201)
Sabato alle 22 00 **Musica e Cabaret** Piano bar con il mago Alex

BIG MAMA
(Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 00 Concerto rock con **Jakerando** Ingresso libero con tessera

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
(Via Lamarmora 26 Tel 7316196)
Alle 22 00 Discoteca Trance Ambient Gabber e Progressive
Ingresso gratuito

FOLKSTUDIO
(Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 21 30 Rassegna **Folkstudio & chitarre** il Doppio Dobro Star con le chitarre di Marco Manusso e Stefano Tavernese

FONCLEA
(Via Crescenzio 82a Tel 6896302)
Alle 21 15 Soul con gli **Enormonia in Trio**

HAPPENING CLUB
(Piazza di S Rufina 13 Trastevere)
Giovedì alle 21 00 **Non è peccato niente** di e con Max & Francesco Monini

JIVE
(V a G Libetta 7 Tel 5745989)
Alle 22 00 Appuntamento con il **Latin Jave lab** Concerto dei **Flebre Latina.**

MUSIC INN JAZZ CLUB
(Largo dei Fiorentini 3 Tel 68802220)
Domani alle 22 30 **Nina Pedersen Quartet** Ingresso con tessera annuale a L 10 000

PALLADIUM
(P zza Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203)
Alle 21 30 Il Palladium presenta per la prima volta a Roma gli **Alliance Ethnik**

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Paisiello 24/B Tel 8554210
Rassegna cinema e società
L amore molesto (16 00)
Dichiarazioni d'amore (18 00)
Carriegion (20 00)

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel 44236021
Rob Roy
(15 00 17 30 20 00-22 30) L 7 000

TIBUR
Via degli Etruschi 40 Tel 4957762
Riposo L 7 000

TIZIANO
Via Reni 2 Tel 3236568
Allarme rosso
(18 30-20 30-22 30)

CINECLUB

ASS CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 -tel 58209550
Rapina a mano armata di Kubrik
(20 30) L 3 000 Abb 6 film L 12 000

ASS. CULT IL VASCELLO
Via Giacinto Carini 72 Tel 5881021
Vincitori di Visioni Urbani cortometraggi
Wallman di Fabio Simonelli con Patrizia La Bella
Ali al sea di Anna Negri con Rosa Mascioppinto
(20 30)

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel 39737161
SALA LUMIERE
La ricotta di P P Pasolini (19 00)
Medea di P P Pasolini (20 30)
Trilogia di Davies (22 30)
SALA CHAPLIN
Schiava d'amore di Michalkov (19 30)
Rassegna cinema giapponese
30 film alla scoperta del Giappone (21 30)

CINEMA EDEN
(P zza Cola Di Rienzo 74 - Tel 35496537 35496848)
Programmazione mattutina per le scuole
Pasolini un delitto italiano
(10 00) L 7 000

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Giano della Bella 45 Tel 44700084
SALA ARSENALE
«Splatters - gli eccessi nel cinema Usa
The deadly spawn di D Mc Keowna (v o inglese) (17 30)
I carnivori venuti dalla Savana di J Liebermann (19 45)
L'angelo della vendetta *di A Ferrara* (22 00)

FUORI CAMPO
(c/o sala CCCDS via Nomentana 175)
Rassegna «Cinefagia» Rapporti tra cinema e cibo
Sabato **La ricotta** di P P Pasolini (20 00)
Tampopo J Tami (20 30)
2022 I sopravvissuti di R Fleischer (22 45)
L 5 000 a serata (2 film)

GRAUCO
Via Perugia 34 - Tel 7824167
I martedì musicali
Orfeo Negro di M Camus (versione brasiliana sott inglesi) (19 00)
Fascino-Cover girl di C Vidor (21 00)

KAOS
(Via Cailaro 10 Tel 5124656-5130273)
Blue steel di K Bigelow (in inglese)
(22 00) L 5 000

POLITECNICO
Via G B Tiepolo 13/a Tel 3227559
Pasolini un delitto italiano di Giordana
(18 30-20 30 22 30) L 8 000

VIDEODROME
c/o Affabulazione piazza Agrippa 8H inform 5690475
Giovedì
Il decalogo 1 & 5 di Kieslovski
(21 00) L 2 000

DI NUOVO INSIEME L'INDIMENTICABILE COPPIA DI "UN CUORE IN INVERNO"

DOMANI AL MIGNON

"INQUIETA, BELLA, SENSUALE E INFEDELE. QUANDO UNA DONNA E' CAPACE DI SEGUIRE FINO IN FONDO I PROPRI DESIDERI .."

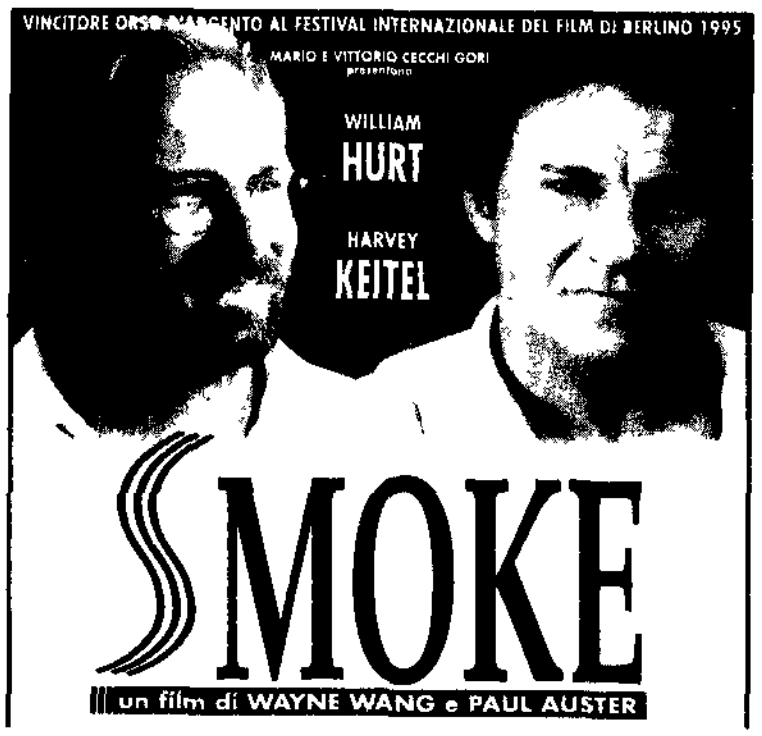
AgenziaTeatroMusica

Concerto del Trio Contrastes:
Yvonne Fisher: *clarinetto e clar. basso*
Paolo Rocca *clarinetto e clar. basso*
Teresa Spagnuolo *clarinetto e corno di bassetto*
Martedì 14 novembre 1995, ore 20 00
Chiesa di S. Paolo entro le Mura Via Nazionale
Biglietti L 18 000 - 10 000
Per informazioni Tel. 2013312 - 39375166 • Fax 6386101

TEATRO PARIOLI
Dal 21 novembre al 10 dicembre 1995
GIOELE DIX
in
Cinque dix
scritto da Gioele Dix
COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE SUL PREZZO DEL BIGLIETTO DA L. 38.000 A L. 24.000

TEATRO FLAIANO
DAL 14 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE
IDA DI BENEDETTO
PIPPO PATTAVINA
in
Foemina ridens
di PIPPO FAVA
regia di MARCO PARODI
COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE SUL PREZZO DEL BIGLIETTO DA L. 27.000 A L. 18.000

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE l'Unità
CECCHI GORI DISTRIBUZIONE - L'UNITÀ *presentano*
Martedì 14 novembre - Ore 21.30
Cinema QUIRINETTA Via Minghetti 4



I biglietti OMAGGIO potranno essere ritirati dalle ore 9 00 del 14 novembre presso la sede de l Unità in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento

PRIME

Academy Hall
v Stamira 5
Tel 442 377 78
Or 15 00 - 17 00
18 50 20 40 - 22 30
L. 10.000
Io ne spik inglish
di C. Vanzina con P. Villaggio (Italia 1995)
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo. Come Onofrio Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a farci del male.
Commedia ★

Admiral
p Verbano 5
Tel 854 1195
Or 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 10.000
L'uomo delle stelle
di G. Tornatore con S. Cascella, T. Lodato (Ita 95)
Sicilia, con la macchina da presa si inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

Adriano
p Cavour 22
Tel 321 1896
Or 18 00 22 30
L. 10.000
Die Hard - Duri a morire
di J. McTiernan con J. Irons, B. Willis, S.L. Jackson
Terrore a New York. Nella Grande Mela c'è un pazzo che ha deciso di far saltare per aria una scuola. Ma non ha fatto i conti con il detective McClane. Rambo metropolitano.
Azione ★

Alcazar
v M. Del Val 14
Tel 588 0069
Or 16 30 18 30
20 30 - 22 30
L. 10.000
Nelle Donne
di H. Salven con T. Daly, C. Ferguson (Usa 95)
Amore e amicizia ai tempi del telefono. È della segretaria telefonica. È del cellulare. Commedia rigorosamente indipendente. Divertente. È istruttiva. N.V. 1h30
Commedia ★★

Ambassade
v Accademia Agiati 57
Tel 540 8901
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Qualcosa di cui spartare
di L. Hallstrom con J. Roberts, D. Quaid, R. Duvall
Lui le mette le corna. Lei di soffrire in silenzio non ha proprio intenzione. Morale della brutta favola coniugale: prima o poi gliela farà pagare.
Commedia ★

America
v N. del Grande 6
Tel 581 6168
Or 15 00 - 17 00
18 50 - 20 40 22 30
L. 10.000
Io ne spik inglish
di C. Vanzina con P. Villaggio (Italia 1995)
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo. Come Onofrio Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a farci del male.
Commedia ★

Apollo
v Galla e Sidama 20
Tel 86208806
Or 15 45 18 00
20 15 22 30
L. 10.000
Forget Paris
di B. Crystal con B. Crystal, D. Wenger (Usa 95)
Innamorati colti sotto la Tour Eiffel: quasi estranei negli States. Billy Crystal spassosissimo come sempre in una commedia «morale» sulle responsabilità del matrimonio.
Commedia ★★

Ariston
v Cicerone 19
Tel 321 2597
Or 16 00 18 15
20 20 22 30
L. 10.000
Peccato che sia femmina
di J. Balasko con V. Abril, J. Balasko, A. Chabat (Fra 94)
Lei lui e lei. Variazione su un triangolo amoroso in un film divertente ed intelligente, che in Francia ha polverizzato ogni record. Ma il titolo italiano a chi è venuto in mente.
Commedia ★★

Astra
v le Jonio 225
Tel 817 2297
Or
CHIUSO PER LAVORI

Atlantic 1
v Tuscolana 745
Tel 761 0656
Or
IMMINENTE APERTURA

Atlantic 2
v Tuscolana 745
Tel 761 0656
Or
IMMINENTE APERTURA

Atlantic 3
v Tuscolana 745
Tel 761 0656
Or
IMMINENTE APERTURA

Atlantic 4
v Tuscolana 745
Tel 761 0656
Or
IMMINENTE APERTURA

Atlantic 5
v Tuscolana 745
Tel 761 0656
Or
IMMINENTE APERTURA

Atlantic 6
v Tuscolana 745
Tel 761 0656
Or
IMMINENTE APERTURA

Augustus 1
c.so V. Emanuele 203
Tel 687 5455
Or 16 00 18 30
20 20 22 30
L. 10.000 (arria cond.)
L'uomo delle stelle
di G. Tornatore con S. Cascella, T. Lodato (Ita 95)
Sicilia, con la macchina da presa si inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

Augustus 2
c.so V. Emanuele 203
Tel 687 5455
Or 15 30 17 50
20 00 22 30
L. 10.000
Showgirl
di P. Verhoeven con E. Berkley, K. Madychin (Usa 1995)
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra lap dance languidi avvinghiamenti: clienti assatanati finirà per rimpiangere la provincia.
Erotico ★

Barberini 1
p Barberini 24 25-26
Tel 482 7707
Or 16 10 18 10
20 15 22 30
L. 10.000
Nine months. Imprevisti d'amore
di C. Columbus con H. Grant, J. Moore (Usa 95)
Remake di una commedia francese: con Hugh Grant che tenta di far ridere interpretando il padre di un figlio inatteso. Con un divertente cammeo di Robin Williams.
Commedia ★

Barberini 2
p Barberini 24-25-26
Tel 482 7707
Or 16 55 - 18 20
20 30 22 30
L. 10.000
La pazzia di Re Giorgio
di N. Hytner con N. Hawthorne, H. Mirren (Usa 95)
La temporanea pazzia di re Giorgio d'Inghilterra (in realtà era la porfiria) come variazione dell'eterno dilemma tra l'essere e l'apparire. Sontuoso e intelligente. 1h 40
Drammatico ★★

Barberini 3
p Barberini 24 25-26
Tel 482 7707
Or 16 10 18 15
20 15 22 30
L. 10.000
Amelia
di P. O'Connor con G. Danielli, M. Driver
Educazione sentimentale di tre ragazze nella Dublino degli anni Cinquanta. Ovvero: in amore dalle amiche mi guardi Iddio. Divertente e scanzonato!
Commedia ★★

Broadway 1
v dei Narcisi 36
Tel 230 3408
Or
PROSSIMA APERTURA

Broadway 2
v dei Narcisi 36
Tel 230 3408
Or
PROSSIMA APERTURA

Broadway 3
v dei Narcisi 36
Tel 230 3408
Or
PROSSIMA APERTURA

Capitol
v G. Sacconi 39
Tel 393 280
Or 15 00 17 00
18 50 20 40 22 30
L. 10.000
Io ne spik inglish
di C. Vanzina con P. Villaggio (Italia 1995)
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo. Come Onofrio Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a farci del male.
Commedia ★

Capranica
p Capranica 101
Tel 6792465
Or
CHIUSO PER LAVORI

Capranichetta
p Montecitorio 125
Tel 679 6957
Or 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 10.000
Die Hard - Duri a morire
di J. McTiernan con J. Irons, B. Willis, S.L. Jackson
Terrore a New York. Nella Grande Mela c'è un pazzo che ha deciso di far saltare per aria una scuola. Ma non ha fatto i conti con il detective McClane. Rambo metropolitano.
Azione ★

Clak 1
v Cassia 694
Tel 3325607
Or 16 30 18 30
20 20 22 30
L. 10.000
Qualcosa di cui spartare
di L. Hallstrom con J. Roberts, D. Quaid, R. Duvall
Lui le mette le corna. Lei di soffrire in silenzio non ha proprio intenzione. Morale della brutta favola coniugale: prima o poi gliela farà pagare.
Commedia ★

Clak 2
v Cassia 694
Tel 3325607
Or 16 00 - 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Al di là delle nuvole
di M. Antonioni con F. Ardant, C. Caselli, J. Jacob
Quattro episodi sull'amore, intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.
Drammatico ★★

Cola di Rienzo
p Cola di Rienzo 88
Tel 3235693
Or 15 45 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Ivo il tardivo
di A. Benvenuti con A. Benvenuti, F. Neri (Ita 95)
Ivo è tornato a casa. Per ritrovarsi e ritrovare il mondo da cui la malattia lo aveva separato. Nell'impresa è aiutato da una dottoressa e da un surreale gruppo di drop out.
Commedia ★★

Del Piccoli
via della Pineta 15
Tel 8553465
Or 15 20 17 00
18 30
L. 7.000
L'incantesimo del lago
di P. Roch (Usa 95)
Favola a cartoni animati dal taglio classico. Ieri è stata trasformata in un cigno. Lui è il principe che lotta contro le forze del male per liberarla dall'incantesimo. N.V. 1h40
Cartoni animati ★

Del Piccoli Sera
via della Pineta 15
Tel 8553465
Or 20 30 - 22 30
L. 6.000
Il profumo della papaia verde
di Tran Anh Hung (Vietnam 1993)
Storia di una ragazza in un Vietnam da favola, anche se l'occupazione francese (siamo negli anni 50) si fa sentire. Si cresce, si ama, quasi senza parole. N.V. 1h30
Drammatico ★★★

Diamante
via Prenestina 232/B
Tel 295606
Or
CHIUSO PER LAVORI

Eden
v Cola di Rienzo 74
Tel 36162449
Or 10 00 17 45
19 15 20 45 22 30
L. 10.000
Pasolini un delitto... (*)
di M.T. Giordano con C. De Filippo, V. Brasda (Ita 95)
La seconda volta (**)
di M. Calopresti con V. Moretti, I. Bruni Tedeschi (Ita 95)

Embassy
v Stoppani 7
Tel 8070245
Or 15 45 - 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Nine months. Imprevisti d'amore
di C. Columbus con H. Grant, J. Moore (Usa 95)
Remake di una commedia francese: con Hugh Grant che tenta di far ridere interpretando il padre di un figlio inatteso. Con un divertente cammeo di Robin Williams.
Commedia ★

Empire
v le R. Margherita 29
Tel 8417719
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L. 10.000 (arria cond.)
Showgirl
di P. Verhoeven con E. Berkley, K. Madychin (Usa 1995)
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra lap dance languidi avvinghiamenti: clienti assatanati finirà per rimpiangere la provincia.
Erotico ★

Empire 2
v le Esercito 44
Tel 5010652 (Lecchignola)
Or 15 00 17 00
18 50 20 40 22 30
L. 10.000
Io ne spik inglish
di C. Vanzina con P. Villaggio (Italia 1995)
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo. Come Onofrio Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a farci del male.
Commedia ★

Etoile
p in Lucina 41
Tel 6876125
Or 15 45 18 00
20 15 22 30
L. 10.000
Al di là delle nuvole
di M. Antonioni con F. Ardant, C. Caselli, J. Jacob
Quattro episodi sull'amore, intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.
Drammatico ★★

Eurcine
v Liszt 32
Tel 5910986
Or 16 00 18 20
22 30
L. 10.000
Johnny Mnemonic
di R. Longo con K. Reeves, P. Hoffman (Usa 1995)
Il suo cervello è un computer, un magazzino di informazioni. Che fanno gola a molti. Un giorno va in tilt e capisce che vivere è un altra cosa. Dal romanzo di Gibson.
Fantascienza ★★

Europa
c.so Italia 107
Tel 44249760
Or 15 45 18 10
20 20 - 22 30
L. 10.000
Mowgli Il libro della giungla
di S. Sommers, con J. Scott Lee (Usa 1995)
Terza versione del classico di Kipling. Con cinquantadue animali ammaestrati e l'ex polinesiano di Rapa Nui. Stavolta Walt Disney però era un altra cosa.
Avventura ★

Excelsior 1
B. Vergine Carmelo 2
Tel 5292296
Or 15 30 17 50
20 10 22 30
L. 10.000
Al di là delle nuvole
di M. Antonioni con F. Ardant, C. Caselli, J. Jacob
Quattro episodi sull'amore, intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.
Drammatico ★★

Excelsior 2
B. Vergine Carmelo 2
Tel 5292296
Or 15 00 17 30
20 00 - 22 30
L. 10.000
Showgirl
di P. Verhoeven con E. Berkley, K. Madychin (Usa 1995)
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra lap dance languidi avvinghiamenti: clienti assatanati finirà per *rimpiangere la provincia*.
Erotico ★

Excelsior 3
B. Vergine Carmelo 2
Tel 5292296
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Peccato che sia femmina
di J. Balasko con V. Abril, J. Balasko, A. Chabat (Fra 94)
Lei lui e lei. Variazione su un triangolo amoroso in un film divertente ed intelligente, che in Francia ha polverizzato ogni record. Ma il titolo italiano a chi è venuto in mente.
Commedia ★★

Farnese
Campo de' Fiori 56
Tel 6884396
Or 15 45 18 40
20 35 22 30
L. 10.000
Nel bel mezzo di un gelido inverno
di K. Branagh con M. Mahoney, J. Collins, R. Briers (GB 95)
Essere o non essere. Se lo chiede anche la scombinata compagnia che sta preparando l'Amleto. Disastri e un pizzico di humor in un piccolo film in bianco e nero.
Commedia ★★

Fiamma Uno
v Bissolati 47
Tel 4827100
Or 15 30 18 00
20 15 22 30
L. 10.000
Forget Paris
di B. Crystal con B. Crystal, D. Wenger (Usa 95)
Innamorati colti sotto la Tour Eiffel: quasi estranei negli States. Billy Crystal spassosissimo come sempre in una commedia «morale» sulle responsabilità del matrimonio.
Commedia ★★

Fiamma Due
v Bissolati 47
Tel 4827100
Or 15 45 18 00
20 15 22 30
L. 10.000
Terra e libertà
di K. Loach con I. Hart, R. Bauer, J. Bolkan
Una fetta di guerra di Spagna vista dagli occhi di un comunista inglese che si unisce ai partigiani della Repubblica. Un film affascinante che farà discutere.
Drammatico ★★★

Garden
v le Trastevere 245
Tel 5812848
Or 14 45 - 17 30
20 00 22 30
L. 10.000
Apollo 13
di R. Howard con T. Hanks, K. Bacon, E. Harris (Usa 95)
La vera storia della spedizione che rischiò di perdersi nello spazio. Ovvero: per gli americani è sempre tempo di eroi. Emozione e noia distribuite equamente. 2h15
Drammatico ★★

Gioiello
v Nomentana 43
Tel 44250299
Or 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 10.000
L'odio
di M. Kassovitz con I. Cassel, H. Kounde (Fra 1995)
Vita di banlieu. Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e riscatto. Premio alla regia a Cannes. Un opera prima sorprendente e affascinante. 1H35
Drammatico ★★★

Giulio Cesare 1
v le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 15 30
19 30 22 30
L. 10.000
Apollo 13
di R. Howard con T. Hanks, K. Bacon, E. Harris (Usa 95)
La vera storia della spedizione che rischiò di perdersi nello spazio. Ovvero: per gli americani è sempre tempo di eroi. Emozione e noia distribuite equamente. 2h15
Drammatico ★★

Giulio Cesare 2
v le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 15 45 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Nel bel mezzo di un gelido inverno
di K. Branagh con M. Mahoney, J. Collins, R. Briers (GB 95)
Essere o non essere. Se lo chiede anche la scombinata compagnia che sta preparando l'Amleto. Disastri e un pizzico di humor in un piccolo film in bianco e nero.
Commedia ★★

Giulio Cesare 3
v le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Jade
di W. Friedkin con T. Hershey, C. Foster (Usa 95)
Una dark lady aggressiva, un procuratore distrettuale ambizioso. È un delitto a sfondo sessuale nella San Francisco d'alto bordo. Noir fortissimamente noir. 1h 40
Thriller ★

Golden
v Taranto 36
Tel 70496602
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Al di là delle nuvole
di M. Antonioni con F. Ardant, C. Caselli, J. Jacob
Quattro episodi sull'amore, intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.
Drammatico ★★

Greenwich 1
v Bodoni 59
Tel 5745825
Or 15 45 18 00
20 15 - 22 30
L. 10.000
Cyclo
di Tran Anh Hung (Francia Vietnam 95)
Dall autore del «Profumo della papaya verde» un immersione nel Vietnam di oggi: caotico, violento, intenso. Per raccontare il dramma di una famiglia spezzata. N.V. 2h
Drammatico ★★★

Greenwich 2
v Bodoni 59
Tel 5745825
Or 16 00
19 00 22 30
L. 10.000
Lo sguardo di Ulisse
di T. Angelopoulos, con H. Keitel, M. Morgenstern
Odissea nei Balcani. Il regista greco viaggia verso Sarajevo alla ricerca di un film perduto. Meditazione sulla guerra e il tramonto dell'Occidente. Per cinefili. N.V. 3h
Drammatico ★★

Greenwich 3
v Bodoni 59
Tel 5745825
Or 15 45 17 30
19 15 21 00 22 45
L. 10.000
L'odio
di M. Kassovitz con I. Cassel, H. Kounde (Fra 1995)
Vita di banlieu. Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e riscatto. Premio alla regia a Cannes. Un opera prima sorprendente e affascinante. 1H35
Drammatico ★★★

Gregory
v Gregorio VII 180
Tel 6380600
Or 16 00 18 10
20 20 - 22 30
L. 10.000 (arria cond.)
Qualcosa di cui spartare
di L. Hallstrom con J. Roberts, D. Quaid, R. Duvall
Lui le mette le corna. Lei di soffrire in silenzio non ha proprio intenzione. Morale della brutta favola coniugale: prima o poi gliela farà pagare.
Commedia ★

Holiday
l.go B. Marcello 1
Tel 8548326
Or 15 45 18 00
20 15 22 30
L. 10.000 (arria cond.)
Al di là delle nuvole
di M. Antonioni con F. Ardant, C. Caselli, J. Jacob
Quattro episodi sull'amore, intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.
Drammatico ★★

Il Labirinto 1
v Pompeo Magno 27
Tel 32 16 283
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Incontri a Parigi
di E. Rohmer con C. Bellin, A. Basiz, A. Rauscher (Fra 95)
Tre episodi per raccontare di come ci si possa incontrare senza incontrarsi nella Ville Lumière. Ma stavolta il regista francese delude non poco. 1h40
Commedia ★

Il Labirinto 2
v Pompeo Magno 27
Tel 32 16 283
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Les roseaux sauvages-L'età acerba
di A. Téchiné con E. Bouchez, G. Morel (Francia 94)
Echi d'Algeria in un liceo del sud-ovest della Francia. È l'adolescenza secondo Téchiné. Ovvero scoprire la politica, l'eros e la menzogna dei sentimenti. N.V. 1h50
Drammatico ★★★

Il Labirinto 3
v Pompeo Magno 27
Tel 32 16 283
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Sidoni
di F. Farina con A. Finocchiaro, G. Cederna (Ita 95)
Giuseppe fa livi spazzatura. Sandra è amante di un politico corrotto. In mezzo c'è un morto. Risultato: la seconda Repubblica analizzata con humor.
Commedia ★★

Induno
v G. Induno 1
Tel 5812495
Or 15 30 17 45
20 05 22 30
L. 10.000
Batman Forever
di J. Schumacher con V. Kilmer, T.L. Jones, J. Carrey
I buoni, i cattivi, Gotam City, la bionda e l'uomo pipistrello. Terza puntata delle avventure del personaggio di Bob Kane: con l'aggiunta di Robin. Senza fantasia.
Avventura ★

Intrastevere 1
vicolo Moroni 3/a
Tel 5884230
Or 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 10.000
Lo zio di Brooklyn
di D. Ciprì e F. Maresco con P. Giammanco (Ita 1995)
L'Apocalisse Ora del Sud raccontata in un film senza una storia. Ovvero: Cinico tv arriva sul grande schermo. Con la splendida fotografia in bianco e nero di Luca Bigazzi.
Grottesco ★★

Intrastevere 2
vicolo Moroni 3/a
Tel 5884230
Or 16 00 18 10
20 20 - 22 30
L. 10.000
Il buio nella mente
di C. Chabrol con S. Bonnaire, I. Huppert (Francia 95)
La governante è impeccabile ma nasconde un segreto. Massacri e lotta di classe nella provincia francese. Dal romanzo di Ruth Rendell. N.V. 1h41
Noir ★★

Intrastevere 3
vicolo Moroni 3/a
Tel 5884230
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
L'odio
di M. Kassovitz con I. Cassel, H. Kounde (Fra 1995)
Vita di banlieu. Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e riscatto. Premio alla regia a Cannes. Un opera prima sorprendente e affascinante. 1H35
Drammatico ★★★

King
v Fogliano 37
Tel 8626732
Or 14 30 - 17 20
19 55 22 30
L. 10.000
Apollo 13
di R. Howard con T. Hanks, K. Bacon, E. Harris (Usa 95)
La vera storia della spedizione che rischiò di perdersi nello spazio. Ovvero: per gli americani è sempre tempo di eroi. Emozione e noia distribuite equamente. 2h15
Drammatico ★★

Madison 1
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 15 00 - 17 30
20 00 22 30
L. 10.000
Il primo cavaliere
di J. Zucker con S. Connery, R. Gere, J. Osmond (Usa 95)
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker. Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso. Oltre il banale.
Avventura ★

Madison 2
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 15 20 17 50
20 10 22 30
L. 10.000
Mowgli Il libro della giungla
di S. Sommers, con J. Scott Lee (Usa 1995)
Terza versione del classico di Kipling. Con cinquantadue animali ammaestrati e l'ex polinesiano di Rapa Nui. Stavolta Walt Disney però era un altra cosa.
Avventura ★

Madison 3
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 15 50 18 00
20 10 22 30
L. 10.000
French kiss
di L. Kasdan con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994)
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

Madison 4
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L. 10.000
Waterworld
di K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Tuppleblum
Ventimila leghe sotto i mari: c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
Avventura ★

Maestoso 1
v Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 16 30
19 30 22 30
L. 10.000
Apollo 13
di R. Howard con T. Hanks, K. Bacon, E. Harris (Usa 95)
La vera storia della spedizione che rischiò di perdersi nello spazio. Ovvero: per gli americani è sempre tempo di eroi. Emozione e noia distribuite equamente. 2h15
Drammatico ★★

Maestoso 2
v Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 15 15 - 17 50
20 10 - 22 30
L. 10.000
Johnny Mnemonic
di R. Longo con K. Reeves, P. Hoffman (Usa 1995)
Il suo cervello è un computer, un magazzino di informazioni. Che fanno gola a molti. Un giorno va in tilt e capisce che vivere è un altra cosa. Dal romanzo di Gibson.
Fantascienza ★★

Maestoso 3
v Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 15 15 17 50
20 10 22 30
L. 10.000
Nine months. Imprevisti d'amore
di C. Columbus con H. Grant, J. Moore (Usa 95)
Remake di una commedia francese: con Hugh Grant che tenta di far ridere interpretando il padre di un figlio inatteso. Con un divertente cammeo di Robin Williams.
Commedia ★

Maestoso 4
v Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 15 15 - 17 50
20 10 22 30
L. 10.000
I ponti di Madison County
di C. Eastwood, con C. Eastwood, M. Streep (Usa 95)
Quattro giorni: una vita. La breve passione di una donna sposata e di un fotografo. Il loro amore vivrà nel ricordo. Un grande film. Con due grandi attori. 2h15
Drammatico ★★★

Majestic
v S. Apostoli 20
Tel 6794908
Or 15 45
18 50 - 22 00
L. 10.000
Lo sguardo di Ulisse
di T. Angelopoulos, con H. Keitel, M. Morgenstern
Odissea nei Balcani. Il regista greco viaggia verso Sarajevo alla ricerca di un film perduto. Meditazione sulla guerra e il tramonto dell'Occidente. Per cinefili. N.V. 3h
Drammatico ★★

Metropolitan
v del Corso 7
Tel 3200933
Or 15 45 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Johnny Mnemonic
di R. Longo con K. Reeves, P. Hoffman (Usa 1995)
Il suo cervello è un computer, un magazzino di informazioni. Che fanno gola a molti. Un giorno va in tilt e capisce che vivere è un altra cosa. Dal romanzo di Gibson.
Fantascienza ★★

Mignon
v Viterbo 11
Tel 8559493
Or 16 00 18 10
20 20 - 22 30
L. 10.000
Il buio nella mente
di C. Chabrol con S. Bonnaire, I. Huppert (Francia 95)
La governante è impeccabile ma nasconde un segreto. Massacri e lotta di classe nella provincia francese. Dal romanzo di Ruth Rendell. N.V. 1h41
Noir ★★

Multiplex Savoy 1
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 16 30
19 30 22 30-24 30
L. 10.000
Il primo cavaliere
di J. Zucker con S. Connery, R. Gere, J. Osmond (Usa 95)
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker. Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso. Oltre il banale.
Avventura ★

Multiplex Savoy 2
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15 30 - 17 50
20 10 22 30-24 15
L. 10.000
Jade
di W. Friedkin con T. Hershey, C. Foster (Usa 95)
Una dark lady aggressiva, un procuratore distrettuale ambizioso. È un delitto a sfondo sessuale nella San Francisco d'alto bordo. Noir fortissimamente noir. 1h 40
Thriller ★

Multiplex Savoy 3
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15 10 16 45
18 30 20 30 22 30
L. 10.000
La seconda volta
di M. Calopresti con V. Moretti, I. Bruni Tedeschi (Ita 95)
Vittima e carnefice si ritrovano dieci anni dopo. Ma tra il professore e la terrorista in semilibertà non ci può essere dialogo. E non ci può essere nessuna spiegazione. 1h20
Drammatico ★★

Multiplex Savoy 4
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15 10 16 45
18 30 20 30 22 30
L. 10.000
Nelle Donne
di H. Salven con T. Daly, C. Ferguson (Usa 95)
Amore e amicizia ai tempi del telefono. È della segretaria telefonica. È del cellulare. Commedia rigorosamente indipendente. Divertente. È istruttiva. N.V. 1h30
Commedia ★★

New York
v Cave 36
Tel 7810271
Or 15 00 17 00
18 50 20 40 - 22 30
L. 10.000
Io ne spik inglish
di C. Vanzina con P. Villaggio (Italia 1995)
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo. Come Onofrio Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a farci del male.
Commedia ★

Nuovo Sacher
l.go Ascianghi 1
Tel 5818116
Or 15 15 - 17 00
18 50 20 40 22 30
L. 10.000
La seconda volta
di M. Calopresti con V. Moretti, I. Bruni Tedeschi (Ita 95)
Vittima e carnefice si ritrovano dieci anni dopo. Ma tra il professore e la terrorista in semilibertà non ci può essere dialogo. E non ci può essere nessuna spiegazione. 1h20
Drammatico ★★

Paris
v M. Grecia 112
Tel 7596568
Or 15 00 - 17 30
20 00 22 30
L. 10.000
Showgirl
di P. Verhoeven, con E. Berkley, K. Madychin (Usa 1995)
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra lap dance languidi avvinghiamenti: clienti assatanati finirà per rimpiangere la provincia.
Erotico ★

Pasquino
vicolo del Piede 19
Tel 5803622
Or 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 10.000
Ie the bleak mid winter
(Nel bel mezzo di un gelido inverno)

Quirinale 1
v Nazionale 190
Tel 4882653
Or 16 15 18 30
20 20 22 30
L. 10.000
Peccato che sia femmina
di J. Balasko con V. Abril, J. Balasko, A. Chabat (Fra 94)
Lei lui e lei. Variazione su un triangolo amoroso in un film divertente ed intelligente, che in Francia ha polverizzato ogni record. Ma il titolo italiano a chi è venuto in mente.
Commedia ★★

Quirinale 2
v Nazionale 190
Tel 4882653
Or 15 45 18 10
20 20 - 22 30
L. 10.000
L'uomo delle stelle
di G. Tornatore con S. Cascella, T. Lodato (Ita 95)
Sicilia, con la macchina da presa si inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

Quirinetta
v Minghetti 4
Tel 6790012
Or 15 15 17 45
L. 10.000
Clockers
di S. Lee con H. Keitel, I. Turman (Usa 95)
Alle 21.30 spettacolo ad inviti

Reale
p Sonnino 7
Tel 5810234
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L. 10.000
Showgirl
di P. Verhoeven con E. Berkley, K. Madychin (Usa 1995)
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra lap dance languidi avvinghiamenti: clienti assatanati finirà per rimpiangere la provincia.
Erotico ★

Rialto
v IV Novembre 156
Tel 6790763
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
French kiss
di L. Kasdan con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994)
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

Ritz
v le Somalia 109
Tel 86205683
Or 16 00 18 15
20 20 22 30
L. 10.000
Peccato che sia femmina
di J. Balasko con V. Abril, J. Balasko, A. Chabat (Fra 94)
Lei lui e lei. Variazione su un triangolo amoroso in un film divertente ed intelligente, che in Francia ha polverizzato ogni record. Ma il titolo italiano a chi è venuto in mente.
Commedia ★★

Rivoli
v Lombardia 23
Tel 4880683
Or 15 15 17 00
18 50 20 40 22 30
L. 10.000
Le nozze di Muriel
di P. J. Hogan con T. Collette (Australia 94)
Molto in carne e ossessionata dall'idea di restare zitella. Muriel ha un idea che farà rodere di invidia le sue amiche. Dall'Australia una satira al femminile. N.V. 1h40
Commedia ★★

Roma
piazza Sonnino 37
Tel 5812884
Or 15 15 17 50
20 10 22 30
L. 10.000
Clockers
di S. Lee con H. Keitel, I. Turman (Usa 95)
Caino e Abele nel ghetto nero. Uno fa lo spacciatore, l'altro è un bravo ragazzo. Ma si ammala. E il poliziotto Keitel si rimane male. Uno Spike Lee molto educativo. N.V. 2h 8
Poliziesco ★★

Rouge et Noir
v Salaria 31
Tel 8554305
Or 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 10.000 (arria cond.)
Qualcosa di cui spartare
di L. Hallstrom con J. Roberts, D. Quaid, R. Duvall
Lui le mette le corna. Lei di soffrire in silenzio non ha proprio intenzione. Morale della brutta favola coniugale: prima o poi gliela farà pagare.
Commedia ★

Royal
v E. Filiberto 175
Tel 70474549
Or 15 00 17 40
20 00 22 30
L. 10.000 (arria cond.)
Dredd - La legge sono io
di D. Cannon, con S. Stallone, J. Fargo, A. Joseph (Usa 95)
Domani è un altro Rambo. Vestito da sceriffo futurista. Stylish-cop. Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di più: Adrenalina ed effetti speciali. Il resto manca.
Azione ★

Sala Umberto
v della Mercede 50
Tel 6794753
Or 15 30 17 50
20 10 22 30
L. 10.000
I ponti di Madison County
di C. Eastwood, con C. Eastwood, M. Streep (Usa 95)
Quattro giorni: una vita. La breve passione di una donna sposata e di un fotografo. Il loro amore vivrà nel ricordo. Un grande film. Con due grandi attori. 2h15
Drammatico ★★★

Ulisse
v Tiburtina 374
Tel 43533744
Or 16 00 - 18 10
20 20 22 30
L. 10.000
Mowgli Il libro della giungla
di S. Sommers, con J. Scott Lee (Usa 95)
Terza versione del classico di Kipling. Con cinquantadue animali ammaestrati e l'ex polinesiano di Rapa Nui. Stavolta Walt Disney però era un altra cosa.
Avventura ★

Universal
v Bari 18
Tel 8831216
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L. 10.000
Die Hard - Duri a morire
di J. McTiernan con J. Irons, B. Willis, S.L. Jackson
Terrore a New York. Nella Grande Mela c'è un pazzo che ha deciso di far saltare per aria una scuola. Ma non ha fatto i conti con il detective McClane. Rambo metropolitano.
Azione ★

VOLA AL CINEMA — CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO — VOLA AL CINEMA

FUORI

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 10.000
Sala 1 **Apollo 13**
(14.30-17.19.45-22.30)
Sala 2 **Congo**
(14.30-16.30-18.30-20.30-22.30)

Campagnano
SPLENDOR L. 8.000
Riposo

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina
Tel. 9700588 L. 10.000
Sala Corbucci **Ivo il tardivo**
(18.00-20.00-22.15)
Sala De Sica **Al di là delle nuvole**
(15.45-18.20-22.15)
Sala Leone **French Kiss** (16.18.20-22)
Sala Rossellini **Apollo 13**
(15.40-17.50-20.15-22.30)
Sala Tognazzi **Dredd**
(15.45-18.20-22)
Sala Visconti **Show girl**
(15.45-18.20-22.15)

VITTORIO VENETO Via Artigianato 47 Tel. 9781015 L. 10.000
Sala 1 **Le pazzie di re Giorgio**
(16.00-20.00-22.15)
Sala 2 **Mowgli** (18.00)
Johnny Mnemonic (20.00-22.15)
Sala 3 **Oltre Rangoon**
(18.00-20.00-22.15)

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479 L. 10.000
Sala 1 **Il Primo cavaliere**
(15.30-17.50-20.10-22.30)
Sala 2 **Batman forever**
(15.30-17.50-20.10-22.30)
Sala 3 **

SAM PECKINPAH

David Samuel Peckinpah arriva alla regia tra mille difficoltà con alle spalle un passato da regista teatrale e assistente televisivo.
Si impone all'attenzione del grande pubblico con opere d'ambiente e d'azione e nel giro di pochi anni si *caratterizza come l'autore* di film western fuori dagli schemi. E' il narratore di un mondo violento e nostalgico, animato da personaggi solitari e perdenti o da eroi vecchi e stanchi, legati da un codice d'onore che non ha più ragione di esistere.
"Il mucchio selvaggio", "L'ultimo buscadero", "Cane di paglia" sono alcuni dei suoi film più importanti e rappresentativi.

Giornale+libro 2.500 lire.

l'Unità

LUNEDI 20 NOVEMBRE IL LIBRO

il TG che aspettavate

l'Unità2

vi aspetta
Nuovo TG2 20.30
RAI

È scomparso a Bologna, aveva 67 anni e con Pietrangeli era stato un re della terra rossa

Sirola, gentleman del tennis

Un gigante tra fair play e racchetta

VALERIA VIGANÒ

È morto ieri a Bologna all'età di 67 anni Orlando Sirola grande tennista azzurro del passato A stroncarlo un male incurabile Un giocatore strano a volte fortissimo coi suoi quasi due metri d altezza che gli permettevano in molte occasioni di sovrastare gli avversari diventando irresistibile Altre volte invece deludeva tutti con prestazioni inferiori alle aspettative Alto e grosso fu spesso compagno in Coppa Davis di Nicola Pietrangeli che ora lo ricorda come «un talento sciupato che però a tratti sapeva diventare irresistibile» Ma nei tornei importanti solo una volta arrivò ad un passo da una vittoria di quelle contano era il Roland Garros del 1960 che fu vinto guarda caso proprio da Pietrangeli Per il resto per tre volte riuscì ad entrare nei quarti agli Internazionali di Roma senza però andare più avanti Fu anche un buon doppista In Coppa Davis giocò per 11 anni (90 incontri 57 vinti e 33 persi) prima di una breve esperienza da capitano non giocatore condotta fra le polemiche soprattutto con l allora astro nascente Panatta In carriera comunque si prese la soddisfazione di aver battuto almeno una volta tutti i migliori dell epoca Un campione incompiuto insomma E con lui per usare le parole di Pietrangeli se ne va il ricordo di un tennis «in cui era possibile divertirsi»

Tra i 50 e i 60 fu tra i migliori giocatori. Grande «doppista» che non amava allenarsi

DANIELE AZZOLINI

A PAGINA 10

SULLO SCHERMO della memoria si sovrappongono immagini a colori e in bianco e nero Pochi fotogrammi che si rincorrono da una parte lunghe sequenze d attesa dall altra Da un lato la pubblicità di una famosa linea sportiva interpretata in una via di Manhattan dai due tennisti più forti del momento che si sfidano a una velocità smarrita all occhio umano Dall altro autentiche immagini ricordo un ragazzo biondo e alto tra i più alti allora che a rete allungava la sua elegante figura e toglieva alla racchetta di legno il suo peso specifico in movimenti plastici di volè e smash La tecnica sopraffina dell arte del tennis questo sobrio signore le divideva spesso con un più sanguigno compagno anch egli raffinato interprete *in bianco* Erano stati loro due Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli la coppia italiana ideale prima che la commedia cinematografica facesse diventare comici celebri Il popolo italiano scopriva clandestinamente il tennis e cominciava a giocarlo sospinto dalle vittorie e dalla gloria di quei due

Se Pietrangeli era il più irrequieto Sirola interpretava alla perfezione il fair play che dominava in quegli anni molti sport ma soprattutto un tennis che manteneva un impronta anglosassone e il supremo dominio della tecnica fattasi colpo audace palleggio pennellato incroci geometrici e servizi scoccati da un arco teso e non da un obice come accade oggi Era pellicole prima dell avvento di Nastase e Borg e dei loro epigoni le maglette candide con colletti ordinati le scarpette leggere di stoffa e quei legni intrecciati di budello naturale sui quali era magari stampato il viso sorridente del giocatore che la usava L Sirola aveva un bellissimo sorriso il sorriso buono che spesso hanno le persone molto alte e grosse Lasciava al suo socio la parte del leone del protagonista che qualche volta godeva a polemizzare E anche dopo terminata la carriera agonistica è stato Pietrangeli a rimanere nel tennis italiano in Davis e oltre facendo da tramite da anello di congiunzione tra il vecchio e il nuovo quando cominciava per la vita spesa nel rettangolo rosso il ritmo nervoso che negli decenni si avviava al parossismo attuale alla schizofrenia di tornei e più tornei di troppi infortuni e tensioni fisiche e psichiche Per Sirola esistevano Wimbledon e il Roland Garros e i campionati italiani erano ancora il momento clou della consacrazione patria e non per questo il tennis si svuotava Anzi nel sorriso gentile di Orlando c era un modo di essere anch esso scomparso dove il rispetto sul campo e per l avversario era rispetto nella vita

Tg2 critica l'azienda Rai

Guerra degli orari tra Minoli e Baudo

Bufera in Rai sugli orari che si accavallano sconvolgendo i palinsesti Minoli contro Baudo «Occupa lo schermo» Il Tg2 accusa la direzione di viale Mazzini di sovrapporre *Il fatto* di Biagi (Tg1) al loro notiziario delle 20 30 E Pippo propone una «pax»

MONICA LUONGO

A PAGINA 6

Differenze di sesso

Se va in crisi il patriarcato

Dalla conferenza di Pechino alle recenti prese di posizioni della Chiesa Cambiano i giudizi sulle donne E il patriarcato non è più un cardine delle società Ma davvero il potere maschile non intacca la libertà femminile? I giudizi sono contrastanti

LETIZIA PAOLOZZI

A PAGINA 3

Parla il genetista Lewontin

«L'ossessione del figlio perfetto»

Richard Lewontin è a Milano per una serie di lezioni all università statale In questa intervista il grande genetista e filosofo della scienza torna sui suoi temi più cari l ideologia il riduzionismo E commenta polemicamente le ricerche sul «bambino perfetto»

SYLVIE COYAUD

A PAGINA 4

Tv, basta con lustrini e paillettes

MAURIZIO COSTANZO

CARO DIRETTORE è decisamente interessante il dibattito che si sta sviluppando in questi giorni sulle pagine de *La Repubblica* su quelle de *l'Unità* Si parla di qualità televisiva di necessità e farne una riflessione sul palinsesto di piano inclinato verso il facile il troppo facile Ne ha scritto Zavoli proprio su *l'Unità* riferendosi ad un mio intervento su *Il Messaggero* ed una mia intervista su *La Repubblica* ne ha parlato Arbore su questo giornale e Baudo su quello diretto da Scalfari A dir la verità non immaginavo in nessun modo una tale risposta dato che il discorso è serio e quindi era più prevedibile il consueto tormentone di battute e di polemichette Ma l abitudine stizzosa ma che come suol dirsi lasciamo il tempo che trovano Vale la pena massimamente di concentrarsi da me espresso avviando la discussione impropriamente settimana dopo settimana La programmazione televisiva è diventata sempre più lustrinata paillettata giochino giochetto giochino film anche violento se collocato in un teleschermo generalizzato disimpegno Ragioni per cui il telespettatore si trovi di più facilmente portato a scegliere il chiacchierato non problematico (peraltro non potrebbe essere mai quando è bla bla) scartando rifiutandosi di seguire argomenti più seri ed impegnati Me ne sono accorto nel quotidiano lavoro su Canale 5 mentre impostavo di Andri Fuelle puntate più brevi e evidentemente resistenze opposte al contratto sul palcoscenico del Parioli ho affrontato temi sociali Solo un anno fa questo non avveniva Ma un anno fa ancora esisteva una struttura trasversale che riguardava spezzoni di tutte le reti Chiudo questo e chiudo quello in un generale impoverimento dell offerta Ecco il trionfo del cretino che dà nani del luna park della radio della fortuna dei giochini demenziali dei talk show finti Perché questo è un altro aspetto che indichi approfondito se come tutto gli amici su nel daytime costruisce confessioni e testimonianze anche i talk show diventano vaniti contagion che mutata questo o quel ruolo Diventano macchine tese dal prevedibile risultato

Ho ritenuto perciò indispensabile lanciare l allarme nel convincimento che senza qualche riflessione o ripensamento il futuro televisivo si avvia ad essere una sala giochi con qualche oasi sempre più oasi C è chi sostiene non a torto che il telespettatore è anche stanco di sentire politici parlare di soluzioni per i molti problemi del Paese che però al di là della denunciazione non fanno un passo avanti A quel punto lo spettatore già appesantito dai problemi di ogni giorno si rifiuta di rinunziare a denunciazioni regolarmente disattese e si orienta verso l evasione Però nel frattempo è sempre più raro che venga dato voce a chi si occupa in maniera seria e integrata di problemi di ogni ordine e grado ai giovani Qualcuno potrebbe essere portato a supporre che se non se ne parla si tratta di problemi risolti No la verità è che non se ne parla e basta Nel mio programma sto cercando da due mesi di fungere da ufficio di collocamento fra chi cerca lavoro e chi lo offre a più di venti persone grazie al piccolo espediente hanno trovato occupazione Ma è una piccola cosa e ogni volta che propongo l argomento ho come l impressione che a casa si dica ma facci vedere una bella top model che tanto lì pur se trovi lavoro a venti o quaranta o a ottanta persone non risolvi il problema

Non è nelle mie intenzioni proporre una televisione noiosa Chiudo soltanto chi si tormenta alla guasta ad hanno di un tempo senza che prevalga l evasione il programmino facile facile il trionfo della barzellletta Ho scritto su *Il Messaggero* e lo ribadisco ha fatto bene il direttore di Rai Uno a collocare in prima serata il venerdì del programma di Sergio Zavoli «credere non credere» Così facendo si è riappropriato del ruolo del servizio pubblico Ma andiamo avanti approfondiamo l argomento Baudo propone una sorta di tavolo per l auto controllo Anche questa è una strada per orribile Qualunque cosa si faccia per mettere la testa sul problema è la benvenuta

Con questo caro Direttore il saluto augurandomi che il giornale dia le direttive maniera vivace insieme ad altri il dibattito

Passaporto per l'Europa

Sei libri e un cofanetto da questa settimana in regalo con "Il Salvagente". Alla vigilia del semestre di presidenza italiana vi offriamo la possibilità di conoscere a fondo (e usare bene) l'Unione europea. Non perdetela!

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 9 a 2.000 lire

Lo Stato mancato Il caso Italia studiato da lontano

TANA DE ZULUETA

SONO PASSATI più di tre anni da quando i magistrati del pool milanese di Mani pulite tolsero la terra da sotto i piedi di un intera classe politica. Tre anni di rivolgimenti in cui è successo di tutto, anche per qualcuno l'immaginabile. Ma il senso di tutto ciò, invece di diventare più chiaro, sembra per molti man mano che passano i mesi perdersi in una nebbia sempre più fitta.

Anche all'estero sembra essersi spento l'interesse dapprima molto vivo per una politica italiana apparentemente alla deriva. Tutti concordano che c'è una crisi ma siccome non è acuta (avrebbe potuto diventarlo se il voto sulla sfiducia al governo Dini fosse andato diversamente) se ne aspetta l'esito con un certo distacco. Con qualche interessante eccezione.

Patrick McCarthy, uno studioso irlandese che insegna scienze politiche alla Johns Hopkins University di Bologna (una sua cursuale della omonima università di Baltimora), ha scritto un libro sull'attuale crisi italiana uscito da poco in Francia e negli Stati Uniti. (Il titolo francese «L'Italia nella tempesta» è il più suggestivo, quello americano il più chiaro: «La crisi dello Stato italiano dalle origini della guerra fredda alla caduta di Berlusconi».)

Il professor McCarthy è un giudice severo dei partiti e dei governi italiani ma è anche, in fondo, un ottimista. Charlie, a cui siamo assistendo dice, è il quarto tentativo di rifondare lo Stato italiano (i primi tre furono quello dello Stato sabaudo, quello di Mussolini e quello della Democrazia cristiana) ed è un tentativo ancora in corso. McCarthy dice che non si riconosce in quella che lui chiama la mentalità «gattopardesca» facilmente possibile in molti analisti italiani: «L'Italia, dice, è già cambiata e può cambiare ancora».

Ma il nodo sarà sempre quello di modernizzare lo Stato. Già dai primi anni della sua formazione, secondo McCarthy si è chiesto molto di più allo Stato italiano di quello che poteva effettivamente dare. Frutto di uno Stato sovraccarico diventa facilmente uno Stato corrotto. La corruzione di cui parla McCarthy e che fu definita «clientelismo sistemico» è una patologia particolare che porta ad un crescente assoggettamento non solo della sfera pubblica ma anche dell'economia. Mentre la corruzione è un abuso di potere per McCarthy il «clientelismo sistemico» era diventato in Italia la base stessa del potere. Fra la politica dello scambio anche pecuniario portato a sistema. L'intuizione, in poche parole, che ha roso l'Italia del dopoguerra come dimostrano le ultimissime inchieste su migliaia di falsi invalidi, su ospedali e imprese sulle frodi nei concorsi universitari. Dove c'è «clientelismo sistemico» non può esistere né meritocrazia né mercato. È il male che ha portato al fallimento o al suo estremo del terzultimo vero tentativo di rifondare lo Stato quello della Dc di Alcide De Gasperi. Nel libro McCarthy si chiede se la Dc fosse stata ai tempi in cui dominava la scena politica un partito egemone nel senso gramsciano della parola. La sua conclusione è che non lo fu principalmente perché le mancava un vero progetto. Di fronte alla tesi contrapposta di De Gasperi e di Luigi Dossetti McCarthy concorda con chi dice che dopo di loro la Dc e le sue correnti impiegarono per lo più su una terza via quella della ricerca e della conservazione del potere fine a se stesso.

Il disastro, prima causato dalla pesante intromissione del Vaticano nella politica italiana del dopoguerra, secondo McCarthy fu quello di liberare la Dc dalla necessità di legittimarsi attraverso una civile riforma e gestione dello Stato di fronte ai cittadini elettori. Il Vaticano aggiunge, porta non poche responsabilità per il dilagare della corruzione di marca democristiana per il solo fatto di averla tollerata.

È appropriato – dice oggi McCarthy – che la fine di quell'epoca coincida con un processo per mafia a Giulio Andreotti: il politico che più di qualsiasi altro ha rappresentato il «sublime cinismo» del protagonista di *Todo modo* di Leonardo Sciascia.

McCarthy addebita non poche colpe anche al vecchio Pci anche se rende onore al compromesso storico di Enrico Berlinguer come ad un altro tentativo, poi rivelatosi fallimentare, di rifondare lo Stato. Mettendo l'interesse del partito al di sopra di quello dello Stato (come fece anche la Dc) il Pci contribuì ad indebolire un'amministrazione già malferma. Parlando poi dei «dilemmi di un partito rivoluzionario» fa notare come il massimalismo, soprattutto in campo economico, spinse il Pci ad abdicare ad un vero programma di riforme.

Antonio Di Pietro

Per quanto riguarda il contesto internazionale in cui agirono i governi italiani del dopoguerra per McCarthy questi hanno goduto di più autonomia di quanto si tende a credere. «So che gli italiani amano pensare che non cade foglia in Italia che la Cia non voglia – dice – ma in realtà gli italiani sono stati molto più padroni del proprio destino di quanto credono». I governi americani dice potevano impedire ad un partito come il Pci di andare al governo ma non potevano portarci chi più piaceva a loro.

Gli eventi mondiali poi contribuirono al collasso del vecchio sistema dei partiti italiani. La fine della guerra fredda e del comunismo internazionale tolsero un poderoso alibi ai governi della Dc. Anche l'Unione europea con le sue crescenti imposizioni in materia di disciplina di bilancio tolse risorse e consensi ad un ceto politico ormai abituato a scambiare voti con favori ed è un paradosso che tanto Bettino Craxi come Andreotti contribuirono mandando avanti il trattato di Maastricht al collasso del sistema politico che dominavano.

MA LA VOGLIA di cambiamento dice McCarthy era più profonda e probabilmente determinante. Nasceva da una società che era molto cambiata e che non si riconosceva più in un sistema immobilizzato. Covava e covà tuttora la voglia di un'amministrazione più snella e più pulita. Su la Lega nacque sull'onda dell'insoddisfazione nei confronti dei «governi di Roma che insavano così diceva Umberto Bossi le tasse del Nord per comprare voti al Sud. La soluzione proposta sembrava peggiore del male. Bossi scrive McCarthy sembra proporre di guarire i mali dello Stato italiano «sopprimendolo».

Secondo McCarthy buona parte del successo della folgorante campagna elettorale di Silvio Berlusconi nasceva dal suo messaggio antistatalista: meno spazio allo Stato e di più all'iniziativa privata. Se il successo del messaggio era scontato è nel «messaggero» che McCarthy nota una speciale ironia. Berlusconi dopo tutto aveva costruito la sua fortuna prima nell'edilizia poi in televisione sui suoi eccellenti rapporti con uomini politici e con l'amico Craxi in particolare. Aveva anche il non piccolo problema di debiti bancari per 1.000 miliardi prevalentemente con banche pubbliche. Ma non sì sono tutti gli sforzi di un Berlusconi (al governo e anche dopo) «apparentemente intento a sbarazzarsene». McCarthy insiste un miglioramento c'è stato. McCarthy che ha lavorato a lungo anche in Francia ricorda che la Quinta Repubblica fondata nel 1958 ci mise 25 anni prima di portare ad un'alternanza di partiti al potere. Per l'Italia McCarthy augura – e si aspetta – un cammino un po' più rapido.

IL LIBRO. Analisi e proposte in «Ingegneria costituzionale comparata» di Giovanni Sartori

L'inaugurazione della Costituente

Elezioni, regole e riforme possibili

GIANCARLO BOSETTI

■ Davvero la scienza politica può dare una mano a risolvere la crisi italiana? I politici realisti ne dubitano anche quando non lo confessano e pensano di riuscire a produrre dei fatti ai quali poi i professori si adegueranno con tutto il loro complicato bagaglio di concetti e regole. Insomma sono i De Gaulle – dicono – a fare le Repubbliche e le Costituzioni, i Duverger al massimo ci aiutano a descriverle e a capire come funzionano. I leader carismatici *fanno*, i professori *studiano*: così dovrebbe andare la storia. Accade però che da noi in mancanza di De Gaulle e alle prese con una seconda Repubblica che non riesce a nascere il meraviglioso meccanismo della Storia si ferma. Il momento della mitica alternanza tra destra e sinistra non viene mai e l'idea che gli elettori possano essere messi di fronte a due programmi per confrontarli e decidere chi mandare al governo sembra una utopia. E allora si dà la parola ai professori nel tentativo di capire che cosa non va. È il momento della *Ingegneria costituzionale comparata* – che è anche il titolo del nuovo libro di Giovanni Sartori (Il Mulino editore, L.20.000) – ovvero di un serio tentativo di mettere riparo al «disordine mentale» nel quale questo stato di transizione prolungata ci ha precipitato.

Il libro per la verità non è concentrato sull'Italia: se non in qualche parte ed è fondamentalmente la replica della versione uscita un anno fa in America (tuttavia dell'Italia si parla molto anche perché l'intrico di casa nostra – tra corruzione politica, conflitti di potere, sfaldamento di alleanze, ingovernabilità, incertezze istituzionali – è davvero un caso di rilevanza scientifica mondiale. E poi in fin dei conti Sartori per quanto faccia un parziale giro di ronda sui sistemi politici di tutto il mondo (dall'Islanda al Brasile) e per quanto il libro l'abbia scritto nel suo secondo paese, gli Stati Uniti, alle vicende italiane si è appassionato non poco. In queste duecento leggibilissime pagine ha messo la più argomentata sintesi della sua tesi in favore di un regime semipresidenzialistico con un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno ispirato al modello francese (con l'appendice della proposta tutta italiana già discussa nel '92 di un sistema a due motori, ovvero di un presidenzialismo «di scorta» che entri in funzione quando il Parlamento non riesca ad esprimere e a mantenere in vita un governo): ma quello che lo rende veramente utile anche per chi non condivida tutte le tesi dell'autore è il fatto che in questo libro si svolge una tenace battaglia contro le idee false e bugiarde che sono purtroppo diventate correnti non solo nelle discussioni al bar ma anche sulla bocca dei politici professionali in televisione e qualche volta anche sui giornali.

La retorica del maggioritario

Si tratta della retorica del maggioritario, della mitologia del bipartitismo burino e della vocazione alla rissa che viene spacciata per modello Westminster (ma che rivela l'animus italico del «tifo contro»). Così Sartori nella recente lettura organizzata a Bologna dall'Associazione del Mulino l'ha chiamata più aristocraticamente «democrazia delle idee sbagliate» intendendo per sbagliate (si capisce non le idee diverse dalle sue ma quelle che un professore è costretto a scegliere con la matita blu). Qualche esempio.

Si dice: il sistema uninominale maggioritario produce di per se un sistema bipartitico. Replica Sartori è falso. L'uninominale produce il bipartitismo solo se ci sono due grandi partiti in grado di vincere in tutte o quasi le circoscrizioni. Da noi i maggiori partiti esistenti (Pds, forza Italia, An) sono costretti per vincere ad allearsi tra loro o con partiti minori che hanno una notevole forza di ricatto e a dar luogo a coalizioni eterogenee che poi magari si scollano (come è accaduto dopo il voto del '94).

Si dice: la Costituzione italiana impedisce di liberare il sistema politico dal consociativismo proporzionalistico. Replica Sartori: sbagliato, quello che ci blocca non è la Costituzione, la quale del suo non è né proporzionalistica né maggioritaria, ma il fatto che l'adozione di una regola maggioritaria (sbagliata) non ha prodotto (come non poteva) esiti maggioritari. Il sistema elettorale ha fatto fiasco ma non c'è neppure da sperare che l'eliminazione della quota proporzionale migliori le cose. Un monotrunno integrale, *ceteris paribus* farebbe anche lui fiasco.

Dove vuole arrivare Sartori portandoci per mano in questo lungo viaggio tra centosettanta sistemi costituzionali in una varietà sterminata di combinazioni tra metodi di governo e meccanismi elettorali? Vuole condurci a sperimentare con lui la forza di due convinzioni di segno diverso ma egualmente sentite. Prima ci fa gelare nel bagno freddo del realismo: lasciate ogni illusione voi che confidate nell'ingegneria costituzionale: non c'è progresso della civiltà politica che possa fondarsi solo sull'invenzione di regole: se la materia sottostante è cattiva non bastano le regole per farla diventare buona.

Gli errori e le bugie

Poi però ci fa alzare la sua stessa disciplina: la scienza politica dal rischio di apparire inutile ci serve per liberarci da idee fasulle e quando funziona a evitare che un problema se capito male sia curato peggio. Un altro paio di esempi.

Si continua a sostenere che con il maggioritario «*the winner takes all*» (il vincitore prende tutto). La formula descrive tecnicamente il fenomeno per cui nel collegio uninominale chi arriva primo prende i voti di tutti ma non sta affatto a significare che il partito che vince le elezioni con il maggioritario si prende le banche, la televisione, le ferrovie e tutto il resto. Questa abitudine nazionale ad amalgamare poteri non c'entra con il maggioritario e nemmeno con lo «*spoils system*» (il potere di sostituire le funzioni federali lasciate vacanti dalla presidenza americana uscente). È appunto un'abitudine nazionale a interpretare la politica come pervasività della società: che c'era con il proporzionale e che tenta di proseguire o rischia di peggiorare con il maggioritario. La cura di questo vizio italiano – che ricorda la transizione dei paesi dell'Est Europa – non sta nel sistema elettorale, quale che sia, ma nella limitazione di questi poteri. E semmai con il maggioritario il contenimento dovrà essere più forte che con il proporzionale.

Ancora: la confusione sul «centro» come *politica* e come *elettorato*. Una volta normalizzato se ci si riesce un sistema politico ed eliminati i partiti antisistema, la polarizzazione e l'alternanza possono fare il loro corso: non c'è più bisogno di una politica di centro o di governi di centro che taglino fuori le ali. Un partito di centro diventa un rischio-marmellata che non ha più alcuna giustificazione. E nemmeno attenua urti. Anche i politici moderati per quanto si dichiarino di centro dovranno fatalmente scegliere o di qua o di là. L'unica entità di centro che continuerà ad avere una funzione benefica sarà l'elettorato.

Spesso in questo libro rispunta una verità che ha la grande forza dell'ovvio a lungo represso: la qualità della sostanza civile e politica che c'è sotto a qualsiasi regola pesa più di tutte le ingegnerie. Queste ultime bisogna conoscerle soprattutto per non farsi del male. Quanto a farsi del bene bisogna volerlo. Per questa ragione il sistema americano nonostante il governo «diviso» tra maggioranza al Congresso e partito opposto della Casa bianca «funziona a suo modo». Perché? «Perché gli americani sono determinati a farlo funzionare». Immaginate che cosa accadrebbe se uno dei due poteri in contrasto tra loro decidesse di portare lo scontro fino alle estreme conseguenze di non considerare più legittimo l'altro? E se ciò non accade non è perché qualche regola lo impedisca.

Del resto Sartori è molto perentorio in quest'altro passaggio: «La lista delle democrazie parlamentari che funzionano si allunga a casi che non sono riconducibili a particolari assetti istituzionali. In altri termini non c'è il macchiavello vincente: se no basterebbe applicare il brevetto. Così per esempio non si può «avere un governo risoluto senza un primo ministro risoluto. Certo poi neanche un primo ministro decisionista risolve la situazione se il meccanismo decisionale gli lavora contro. Ma la storia francese – che lungo tutto il trattato di Sartori ha un forte valore esemplare – dimostra come gli equilibri della Quinta Repubblica non del tutto previsti né dall'estensore della Costituzione Debré né da De Gaulle abbiano poi consentito di reggere bene sia alla versione «impero» (presidente e capo del governo omogenei) sia alla versione «coabitazione» (presidente contro capo del governo). Generalizzando: «La forma politica migliore è soprattutto quella che si applica meglio». Il che implica che è impossibile prescindere dal contesto».

Sulla stessa linea «sostanzialista» per il caso italiano non c'è sistema che garantisca un esito bipartitico. Altro non c'è da fare per le persone di buona volontà che adoperarsi per realizzare i due grandi partiti. Ovvero le prestazioni dipendono dai prestatori d'opera.

Se poi le opere corrispondano alle intenzioni degli attori è un'altra questione. La discussione di Sartori con Jon Elster il teorico norvegese degli effetti non intenzionali quello delle strade «non lineari» della razionalità umana è troppo frettolosa per essere conclusiva.

Le uova quadrate

Elster è un filosofo per il quale le società umane sono galline che fanno le uova a volte quadrate a volte rotonde. Quando le uova abili diventano troppe per poter essere il risultato di una decisione complicata nella vita privata come in quella pubblica – sposarsi o no? Fare o non fare un figlio? quale legge elettorale? – Elster qualche volta suggerisce di lanciare la moneta tanto – dice – è la stessa cosa. E forse non si sbaglia. Sartori nonostante il suo pessimismo finale non arriva a raccomandare implicabile a tessere la sua tela. La tela tutta di convincere. Segna che il doppio turno è meglio. Auguri.

Pasolini poeta, né di destra né di sinistra

Caro direttore,

nell'articolo su «La destra e le cenere di Pasolini» apparso su *l'Unità* del 2 novembre Ottavio Cecchi mi invita a dare delle risposte dopo aver letto un mio articolo su *la Repubblica* dedicato appunto al poeta friulano. In realtà io non mi sono affatto sognato di tessere sia da destra Pasolini avendo sottolineato la sua lontananza sia dalla destra che dalla sinistra su cui ho insistito in un mio intervento apparso su *Panorama*. Ho parlato di Pasolini come di un «populista antimoderno» interpretazione che si può condividere o meno ma che è lontana abbastanza dalle appropriazioni indebite e esclusioni di ultimo – e questo è quello schieramento politico. Non sono mai stato intellettuale organico e non appartengo nemmeno alle culture provenienti da quella tradizione e non ho di sicuro nessuna voglia di interessi strumentali il pifferaio per uno schieramento politico. Credo di averlo dimostrato.

Tuttavia c'è un atteggiamento nelle repliche e interventi su Pasolini che va affrontato. È l'idea che un intellettuale di destra non abbia diritto di occupare di questi cose. Se si esprime un suo diverso parere con un'intervista diversa lettura debba essere per forza un intruso o un usurpatore. Ho che vive di rapine e sequestri di persona. Ergo la mia lettura di Pasolini è un'rapina alle culture antifascista di sinistra o addirittura un rapimento e anzi un trafugamento di cadavere. In realtà era molto come do per le panzane di sinistra ed anche per quelle di destra: «Ne stanno dicendo di tutto di destra anzi dell'immagine di destra sui canoni consolidati: rozzezza, violenza, incultura. Faceva comodo leggere le volgarità consuete da certa destra a Pasolini che io stesso ho stigmatizzato nel mio articolo su *Panorama*. Era rassicurante avere un'idea becera e triviale magari nella nuova specie zoologica dell'intellettuale televisivo e nullista in circolazione identificato il nuovo animale dell'era destrista e berlusconiana. Gli schemini saltano quando la realtà propone altri modelli, altre immagini della destra.

Ora io non ho mai avuto lo stesso meccanismo di repulsione e di sdegno quando ho visto fior di intellettuali comunisti e post comunisti leggere, apprezzare e in certo modo «appropriarsi» di Junger, Pound, Schmitt e perfino di Gentile. Perché non credere che esistano autori *nostri* e *loro* su cui esercitare uno stizzoso copyright. Credo anzi che quelle contaminazioni siano feconde e non solo per coloro che da posizioni lontane si sono avvicinati a quegli autori. Anche quelle servono per uscire – forse – dal Novecento.

Perché dunque ambiguità? Confusione? Intolleranza? Pasolini come di un populista antimoderno sa spingere la lettura che io ne ho fatto del suo rapporto col fascismo, con il progressismo, con l'industrializzazione, con la perdita di valori tradizionali, ma di tradizione. Dimostrate che Pasolini fu un razzista e che per Lei un intellettuale non fosse un valore e che il fascismo fosse un male metafisico. Chi comprende e vive anche il primo e meglio avrà il potere di smontarne Argomentate che Pasolini fu un conservatore che Pasolini aveva bisogno di vivere la modernizzazione e contrastarla *in local antimoderna* della sinistra ufficiale. Ma io non indagherò e non insulterò.

Mi sono allarmato, caro Veneziani, quando ho letto il suo articolo su «la Repubblica» mi sono allarmato perché lei dopo aver detto che Pasolini deve essere considerato un populista antimoderno» indicava uno dopo l'altro i grani di un rosario non nuovo e forse di sinistra. Il Pasolini che io non ho risposto con l'affermazione «sì è di sinistra» ma con la preghiera di non fare di nuovo a destra quello che poi si è fatto anche a sinistra: appropriarsi di Pasolini e non solo di Pasolini per dimostrare che la cultura è sinistra o a destra. L'allarme con l'ironia che ma era questo.

Un mio intellettuale di destra non avrebbe diritto di occuparsi di questo autore e di queste cose? La risposta si usando ma in chiave personale le mie letture di Kafka, le rapporto con i giudicati di destra e anche le mie frequentazioni di autori che si chiamano Junger o Céline eccetera non ha non è giudicata bene. Io leggesso questi autori non per una improbabile appropriazione ma per conoscere le loro contraddizioni come ciò e sono che non ci siamo libri le nostre leggere.

In conclusione ripeto che le categorie di destra e sinistra sono labili e sospette quando siamo adoperate come strumenti di interpretazione della poesia e della narrativa e di tutte le forme d'arte. In realtà sono categorie buone per l'opportunismo.

Da qui l'invito a leggere gli scrittori e poeti come scrittori e poeti non come produttori in serie ordinati per la propaganda. Il mio allarme non era giustificato e tanto meno lo è adesso.

Cordialmente

(Ottavio Cecchi)

Rapporti tra i sessi, libertà femminile e potere maschile. L'uomo è ancora al centro dell'universo?

Immagine tratta dal libro di fotografie di Manuela Fabbri «Il teatro delle mani»

Patriarcato addio

LETIZIA PAOLOZZI

■ Le donne? «Hanno un ruolo cruciale nell'umanizzazione della società. E poi: Con tutta la vostra forza tendete a difendere la vita che è oggetto del vostro grande amore. La storia dimostra che le guerre vengono fatte soprattutto dagli uomini. È sempre stato così ed è così anche oggi». Ha pronunciato queste parole Giovanni Paolo II.

Scendiamo dal cielo alla terra. Quarta Conferenza mondiale di Pechino. Nel documento finale (e in seno alle Nazioni Unite) compare la volontà femminile di controllare e decidere liberamente della sessualità. Significa sottrarsi alla logica dello sfruttamento riservata per secoli al corpo sessuato delle donne. Significa entrare nel mondo, nella politica. E produrre politica.

Cambia lo statuto sociale. Di conseguenza (cambierà – è già cambiato) il rapporto con gli uomini. Succede così se non ci inganniamo che non solo vengano eliminati pregiudizi dati e presunti come valori eterni e immutabili ma che sia scombussolato, trasformato, messo in gioco un ordine simbolico fino a qualche attimo prima considerato dominante.

Ma a Rossana Rossanda quel «controllare e decidere liberamente della sessualità» non basta. La legge del padre dice non è stata messa in questione. Oh certo le ingiustizie e patimenti esistono ancora. Di giorno in giorno le donne sole, spesso con figli a carico, si muovono in situazione di precarietà, se non di esclusione. Eppure le vie d'uscita si possono cercare con maggiore baldanza. Perché c'è alle spalle un lavoro di smontaggio di disarticolazione iniziato perlomeno venti anni fa. Vi sembra davvero che il patriarcato inceppi ancora la libertà femminile?

Fa posto a un simile pensiero sulla rivista «Via Dogana 22» la filosofa Luisa Muraro. La fine del patriarcato dipende certo da fattori materiali esterni (anticoncezionali, mercato del lavoro) ma insieme a fatti materiali interni (pratica di rapporti fra donne, amore femminile della libertà) e fatti morali come il coraggio e la creatività di quelle che ci hanno aperto la strada. Da anni, anzi da secoli, forse da millenni, vi sono state donne che hanno desiderato la fine del controllo maschile sul corpo femminile fecondo.

Si determina insomma il rovesciamento di un ruolo assegnato storicamente alla donna. E in quel rovesciamento finisce, si conclude, arriva al capolinea il controllo maschile sulla riproduzione. Guardate che non abbiamo un'idea ingenua della sessualità intesa come naturale, come riproduttiva. La liberazione sessuale, la padronanza della contraccezione e della maternità non annullano la differenza tra i sessi. Anzi. La rendono visibile, riconoscibile. Come riconoscibile è il conflitto – non c'è donna che si vergogni oggi di nominarlo – tra sessualità maschile e potere femminile di decidere della vita.

A ruoli rovesciati

Obietterete che in tempi di disorientamento e spaesatezza e devastazione di senso le donne hanno giocato facile nello scombussolare equilibri già precari. E che questo gioco appartiene al terreno (già arato) dell'emancipazione. Da Coimbatore nelle conclusioni della conferenza sulla «cooperazione contro il crimine» viene fuori che le donne sono al vertice anche nelle cosche. Spiegazione dell'avvocata de Cataldo: «La donna ha raggiunto la piena parità anche nel male».

Eppure, in questo come in altri casi, leggere il mutamento sociale determinato dalla presenza femminile in termini di emancipazione ci porta fuori strada. Quale possibilità avrebbero le donne di analizzare il loro specifico sfruttamento se si limitassero a applicare ai non regole interpretazioni della vita del dissesso maschile?

Perciò non andrebbe vissuta come un'ennesima sconfitta la sentenza della Corte europea di Giustizia del Lussemburgo che ha dato torto alla decisione del lord di Birmingham di applicare le azioni positive. Privilegiare la lavoratrice a parità di qualificazione con il lavoratore è cosa da collocare in un preciso contesto. La Corte ha detto sì alla riduzione delle disuguaglianze ma ha detto no all'assegnarsi in un'ideologia privilegi automaticamente le donne. Un'interpretazione saggia non assoluta. Soprattutto un'interpretazione che tiene conto della strada percorsa dal sesso femminile.

Forse stiamo esagerando. Non vi sembra, pure che qualcosa sta succedendo? Guardiamoci intorno e vi accorgerete di questo qualcosa che non sarà registrato. Andiamo avanti come Pollicino a raccogliere indizi e tracce. E segnali. Così da mettere in parola i cambiamenti.

Nella edizione femminile del Salone del Libro torinese (19-19 novembre) a cento anni dal magnifico Novecento di Pariani al Bernbourg successo in quanto per l'esposizione femminile maschile. Ora cosa faccia la differenza del sesso dell'uomo dalla donna non c'è chi non sappia indicarla. Senza bisogno di graffiti sulle pareti dei gabinetti pubblici. Quello che interessa qui non è neppure il rapporto tra sesso e carne ma il rapporto che si viene instaurando tra sesso femminile e ordine simbolico linguistico sociale. Se per la filosofa Luce Irigaray la differenza è il problema che questo secolo deve pensare ora per la prima volta, il soggetto donna non è più intimamente dall'altro sesso.

I più rigorosi ci accuseranno di strabismo. Di esagerare. La forza, l'autorità, la competenza femminile. Di tangibile c'è la fine della storia, la scomparsa del movimento operaio, la mondializzazione. In somma, la crisi verticale della politica. Veramente la politica si trova all'asciutto già da molto tempo. Nel frattempo le donne sono diventate dei co-soggetti (così il politologo Sami Nair).

Di fronte alla violenza

Nel frattempo sono diventate una «terza forza» (così lo studioso Robert Kurz) in grado, essa e solo essa, di spaccare il binomio Stato-mercato. Perché trasformano dei rapporti tra gli individui perché capaci di costruire una «nuova politica di civiltà» dal momento che sono più vicine alla realtà più attente a quei valori di legame che costruiscono relazioni al di là del mercato. Al di là dello Stato.

Sono modi di descrivere di significare quella speciale competenza simbolica che ha a che fare con l'essere le donne mediatrici di relazioni umane. Questo significa agire femminile, agire con corpo di madre: si faccia o no un figlio, in un mondo abitato da «Nati di donna» (dal titolo di un celebre libro di Adrienne Rich).

Riprendiamo il cammino di Pollicino alla ricerca dei sassolini seminati per segnare la strada compiuta. Nel documento sul disegno di legge sulla violenza sessuale approvato qualche settimana fa dal consiglio nazionale di Magistratura democratica, al punto in cui si discute dell'inasprimento delle pene potete leggere: «Questa scelta va denunciata con forza non solo perché è storicamente smentita l'efficacia deterrente dell'inasprimento delle pene ma soprattutto per ragioni di ordine politico e culturale. L'affermazione dell'inviolabilità del corpo femminile può derivare solo da una profonda modificazione del rapporto tra uomini e donne. La previsione astratta di pene elevate non solo non serve a risolvere il problema ma può costituire, perfino un alibi per non intervenire su quella cultura maschile che è la vera matrice dello stupro».

Vi aspettavate un simile discorso sulla differenza (maschile) da parte di un gruppo di giudici tra i quali certo si muovono in posizione autorevole magistrate come Elena Paciotti o Maria Grazia Giammanaro?

A cosa serve la politica

Vi aspettavate l'ammissione contenuta nel documento del coordinamento donne del Pds che «la qualità della politica appare come rattrappita nelle sue potenzialità e lontana dalle questioni cruciali del nostro tempo e perciò serve una nuova politica di civiltà»? Così il 10 e 11 novembre le donne del Pds sono state invitate a discutere sul «segno di forza che arriva da Pechino e che archivia come provinciali e reazionarie tutte le chiacchiere circolate in questi anni sulla morte del femminismo e sull'anacronismo dei momenti politici delle donne».

A proposito di segnali. Non sono univoci certo. Prendiamo per esempio la marcia separatista di Louis Farrakhan. Maschilismo di ritorno. Può darsi. Tuttavia chi non si contenta della lettura femminista di un (peraltro innegabile) machismo musulmano dovrebbe ascoltare le parole d'ordine della manifestazione. Parole che invitavano alla contrizione chiamando i maschi neri al «pentimento alla riconciliazione alla responsabilità». Ma schi non vittime della miseria criminalità nascite illegittime analfabetismo maschi neri tagliati fuori – giacché non si tratta di quella classe media emersa grazie ai programmi liberali di «affirmative action» che hanno fatto il loro tempo. Non si capisce il conflitto razziale negli Usa di oggi senza metterlo in rapporto con la crisi del patriarcato (scrive la filosofa Rosi Braidotti sul Manifesto del 18 ottobre).

Se qualcuno (o molti, molte) dubita che la forza femminile sia forza di trasformazione, contentiamoci almeno di dire che non è più questione di alterità. Le donne non sono diverse dagli uomini perché gli uomini hanno un di più. Di conseguenza gli uomini non dovranno rassicurarsi di quel che loro non il nostro sovrappiù sesso ha in meno. Gli uomini semplicemente non sono più il centro dell'universo. La storia oppressiva universalità non c'è più. Finita. Finita la classe (si è polarizzata) forma materna, immacolata, soggetto-oggetto, spinta natura. Ma finite anche quei lineamenti disegnano che aveva piazzato da una parte le donne, dall'altra gli uomini. Adesso si rimpiange il discorso. Sulla differenza ma schile. E femminile.

Parla Cettina Militello, presidente della Società italiana di ricerca teologica

«Femminismo e Chiesa uniti dalla differenza»

È nella chiesa cattolica che si sono verificati i maggiori «spostamenti» del giudizio sulle donne. Quanto c'è di nuovo? Lo abbiamo chiesto a Cettina Militello teologa docente di Ecclesiologia e Mariologia al Marianum Vicende Palermo. Ha una «esperienza ecclesiale assolutamente positiva di incontro e interazione maschio femmina». Tanto positiva da aver reso possibile «il riconoscimento e la mia elezione a presidente della Sirt».

■ Dunque, una teologa spronata da fedeltà attiva, vitale. Qual è il suo giudizio, Militello, sulle parole del papa rivolte sempre più spesso alle donne?

Considero una novità quel passaggio della lettera ultima in preparazione di Pechino che esplicitamente riconosce la donna come soggetto di cultura. La studio proprio nell'articolazione culturale dicendo, essendo attenta, insegna. Dal mio punto di vista, quella lettera è una novità assoluta.

E non ravvisa novità, a partire dalla «Mulieris dignitatem», in questo pontificato?

Il magistero qualche volta e proferito in più delle volte proprio per il suo ruolo sa riscoprire situazioni più che anticipare. Tuttavia, come notava padre Vanzan all'uscita della «Mulieris Dignitatem», bisogna riconoscere a questo pontificato di avere avuto lo stile. La questione femminile chiama sempre scritti e riscritture che ci mostrino interessi. Credo che la capacità di impatto sulla pubblica opinione legata a questi pronunciamenti papali sia stata unica.

Ci vuol dare un esempio?

In uno degli Angelus di questa estate il papa si è limitato a dire che tutto ciò che la donna può fare nella Chiesa a norma di diritto canonico. Bene. Sono usciti i giornali con titoli enormi soltanto perché queste cose, più ovviamente, erano assurte a livello di coscienza. Che le donne possano ricevere l'onore della cura pastorale di una parrocchia, che le donne possano essere delegate episcopali, sono cose ormai abbastanza sperimentate nella comunità ecclesiale.

Però, una volta messe in parola, appaiono una novità sconvolgente. Dipende dall'autorità di chi tiene questi discorsi?

Mentre la fatica dei teologi e teologhe rimane una voce nel deserto, le sperimentazioni rimangono circoscritte alla comunità della diocesi, della parrocchia, la parola del pontefice diventa una enorme cassa di risonanza. Anche nella «Mulieris dignitatem» il merito maggiore di Giovanni Paolo II sta nell'aver tagliato corto con tutta una serie di pregiudizi che la comunità ecclesiale cominciava a portarsi dietro, malgrado la ricerca delle donne da tempo (ma anche degli uomini) avesse sgombrato il campo. Prendiamo la questione del peccato originale. Addirittura è una tradizione rabbinica fatta propria dal Nuovo Testamento, dalle lettere pastorali, che attribuisce alla donna il peccato. Giovanni Paolo II fa presente che il peccato è di entrambi. Un momento importante nella «Mulieris dignitatem» sta nella sottolineatura del discorso personalista sul tema della reciprocità.

La reciprocità, Cettina Militello, accetta la differenza tra i sessi?

Non la esclude. Credo che il punto di contatto maggiore tra il femminismo nel senso laico e Giovanni Paolo II corra sulla linea della differenza. Ebbene, sono convinta che, quando si parla di differenza, non si sta indicando esattamente la stessa cosa. L'incontro avviene quando un uomo e una donna si aprono al pieno sapere della loro indubitabile, insopprimibile differenza, riconoscendo ciascuno la ricchezza dell'altro e perché sono capaci di donarsi uno all'altro.

La reciprocità e, comunque, un processo faticoso?

Evidentemente è un processo lento. In fondo l'errore – se ci si riflette – è stato quello di pensare che una parte fosse uguale all'altra. Il problema era invece di rendere consapevole all'uomo tutto quello che costituiva la ricchezza della donna. Non lasciarla che di fronte alla legge o al lavoro ecc. debba essere lasciata in differenza tra uomo e donna. Dico però che la lotta femminile ha avuto un senso positivo, anche se alcuni non hanno sopportato non tanto questo o quel contenuto, quanto il fatto che la donna si sia messa in movimento. Ci ha aiutato a capire che la differenza non è una cosa, ma è la ricchezza di ciascuno. Ma non è che si sia arrivati a una piena consapevolezza. Ci sono ancora tante cose da dire. Ci sono ancora tante cose da fare. Ci sono ancora tante cose da vivere.

ARCHIVI

L. P.

Liberal n. 7

Sarà meglio dichiarare fallimento

Ecco la novità. Riviste (finora poco attente) cominciano a occuparsi del pensiero politico delle donne. Su «Liberal» la storica Lucetta Scaraffia invita a ripensare il femminismo dall'A alla Z. E annota che la Chiesa è più avanti. Marina D'Amelia accusa settarismo e separatismo del movimento. Segue la domanda: dobbiamo dichiarare fallimento? Eppure, al punto zero non siamo. Se è vero, come è vero, che all'ordine del giorno sono parole come padronanza, autorità femminile. Per fortuna, dopo le note amare, arrivano le interviste di Anselma dell'Olio a due monumenti del femminismo americano: Betty Friedan e Kate Millett.

Micromega n. 4

Femministe non rifiutate la bellezza

Un saggio di Nancy Huston. In sintesi: come ho gestito (e scambiato) la mia bellezza e intelligenza per fare carriera, avere dei buoni rapporti sentimentali, familiari, rendere sana la mia psiche attraverso un transfert costellato di «bacetti sul collo». Rispondono (irritate) alla saggista Nadia Fusini, Simona Argentieri. Più gentile Irene Pivetti (presidente della Camera). D'altronde Huston vuole politicizzare con la logica delle quote, con il legalismo e la richiesta di diritti esasperati che portano direttamente al «politicamente corretto». Ma dalle nostre parti la sua polemica è poco comprensibile.

Reset n. 21

Questioni di vita o di morte

Libro supplemento (a cura di Annamaria Guadagni) di «Reset». Argomento: tecnologia ed etica (forum con Sebastiano Maffettone, Stefano Nespor, Stefano Rodotà). Queste interlocutori non rifiutano pregiudizialmente le tecnologie, anzi accettano il pluralismo etico nel mentre si muovono alla ricerca di soluzioni concrete che assumano come criterio di fondo la libertà di scelta. Nel saggio di Rosi Braidotti sull'«Eros del bio potere» viene bandito «il rifiuto del soggetto unico e unificato».

Reprimetevi

«Legge e peccato» dalla Controriforma

Senza la religione tutto è ammissibile, scriveva Dostoevskij. Rovesciando il ragionamento potrebbe dipendere dalla secolare repressione cattolica della sessualità la vera origine del declino demografico in Occidente? Ecco l'interrogativo (retorico) posto da Gabriella Bonacchi nel suo libro (edito da Laterza). Documentazione in gran parte inedita. A partire dal Concilio tridentino fino all'Otto-cento.

Le più cattive

«Bad girls» libere e forti

Come si muovono, cosa pensano, come vivono le ragazze che avranno tra i anni nel 2000. Fabiana Falduto ha registrato le storie di alcune di loro per l'editore Castelvecchi (prefazione di Rossana Campo). La rettificatrice di motori, la prima punk di Frascati, la giovane sieropositiva che forse non arriverà a vedere l'alba del secondo millennio. Tutte riconoscono di avere alle spalle il femminismo. Ne parlano con un po' di sufficienza ma con gratitudine. Vanno controcorrente. Sono convinte che le brave ragazze vanno in Paradiso, le cattive ovunque.

Madre-figlia

«Corpo a corpo» visto dalla psicoanalisi

La psicoanalisi ha cercato per lungo tempo di affrontare il rapporto madre-figlia nonostante nel corso della vita ogni donna si trovi di fronte al materno nella duplice accezione di avere una madre e di poter essere madre. Adesso in un volume interamente scritto da psicoanaliste e curato per la Laterza da Gabriella Buzzatti e Anna Salvo vengono seguite le tappe di quel processo fondamentale conflittuale nel quale la figlia ed il massimo di vicinanza alla madre dovrebbe passare alla costruzione della propria personale identità femminile. Nel suo saggio Silvia Vegetti Finzi sottolinea la necessità delle psicoanaliste di pensarsi al femminile e di giungere con ciò stesse anche al rapporto tra donna e donna, tra madre e figlia, priorità femminile.

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

La grande fatica di mettere i denti

«Mio figlio sta mettendo i primi denti ed è in crisi profonda mangia pochissimo, piange sempre e non riesce mai a dormire. Non vuole più il ciuccio, strilla per qualsiasi motivo e spesso presenta anche qualche linea di febbre. Stiamo iniziando a preoccuparci, anche perché il maggiore aveva superato questo periodo molto meglio. Non capiamo più se si tratta solo di un problema di denti, o se invece ci sia dell'altro. Che cosa possiamo fare?

■ Quella della dentizione è una fase complessa e delicata. Si ha una fatica del diavolo a mettere i denti e del resto è doloroso pure toglierli. La prima dentizione normalmente prende il via tra il sesto e il dodicesimo mese e questo periodo corrisponde esattamente ad un'altra fase critica quella del riconoscimento dell'estraneo. Quindi nel secondo semestre di vita il bambino ha a che fare con un duplice problema uno prettamente fisico e uno di natura psicologica. Oltretutto il fastidio provocato dalla dentizione si ripercuote sul funzionamento di altri organi ad esempio dell'intestino si possono avere rigurgiti disturbi intestinali si ha una perdita dell'appetito se si soffre di eczemi è facile che aumentino e più probabile l'attecchimento delle infezioni da virus come raffreddore tosse febbre. In genere finisce per essere disturbato anche il sonno. Ma non è finita. Perché nello stesso momento sul versante puramente psicologico il bambino si trova a dover affrontare il grosso problema del riconoscimento dell'estraneo. Per Rene Spitz (psicoanalista infantile viennese ndr) gli organizzatori della vita umana in ordine cronologico sono tre il sorriso il riconoscimento dell'estraneo e il «no». Verso sei mesi quando l'estraneo si comporta amichevolmente il bambino incomincia a «guardarlo» e a scoprire che non tutto ciò che è sconosciuto è per forza nemico e inadeguato. Finisce così il momento della scoperta la cosiddetta condizione di Ulisse. Una fase necessaria e auspicabile d'accordo ma di certo anche critica e faticosa. In più ci si mettono i denti. Che fare?

Normalmente in questo periodo il piccolo perde l'appetito e l'atteggiamento peggiore da parte dei genitori è costringerlo a mangiare. Niente di più facile che venga colpito da un disturbo intestinale anche serio. Con l'arrivo dei primi denti è frequentissimo il caso che il bambino morda i cocktail o la mamma perché per lui si tratta di nuovi utili nuovi strumenti da scoprire che ovviamente cerca di adoperare. Per completare la dentizione molari esclusi ci vogliono almeno ben quattro anni. Ma la crisi vera e propria si ha solo all'inizio con lo spuntare degli incisivi mediani e dei canini in seguito anch'essi piuttosto fastidiosi. Il motivo di questo disturbo non è conosciuto con precisione non si sa perché l'eruzione di alcuni denti faccia male e quella di altri no. Comunque l'unico modo per alleviare il fastidio è dare al bambino qualcosa da mordere. Un altro rimedio per altri ormai poco diffuso consiste nell'incremento delle dosi di vitamine A e B che accelerano l'eruzione dei denti e che un tempo scarseggiavano molto più di oggi adesso i bambini che ne abbiano davvero bisogno sono pochi. Al massimo se ne danno dei microdosi per mantenere il giusto equilibrio soprattutto sul bambino in questione vive in posti dal clima nordico dove l'insolazione è scarsa.

Le lettere non più lunghe di dieci righe vanno inviate a Marcello Bernardi c/o l'Unità via Fattori Casati 32 20124 Milano O in fax 02 67724

Il matrimonio tra Cd-Rom e Internet

Una nuova generazione di CD-ROM che si aggiornano da soli - offrendo tutto «in diretta», dalle crisi mondiali alle recensioni dei nuovi film è tra le stelle del Comdex di Las Vegas, la più importante rassegna annuale sulle novità informatiche. Il matrimonio tra CD-ROM (in grado di contenere quantità enciclopediche di informazioni) e Internet (in grado di offrire informazioni aggiornatissime) è promettente. I CD-ROM della nuova generazione contengono le istruzioni per collegarsi automaticamente via modem con siti speciali su Internet dove possono pescare le informazioni ultimora. La CNN ha creato così «Faces of Conflict», un CD-ROM dove i famosi corrispondenti dell'emittente di Atlanta fanno da guide attraverso venti «punti caldi» del pianeta (con filmati, mappe, foto e narrazioni dettagliate)

Ittiologia

Ecco i pesci «camaleonti» del sesso

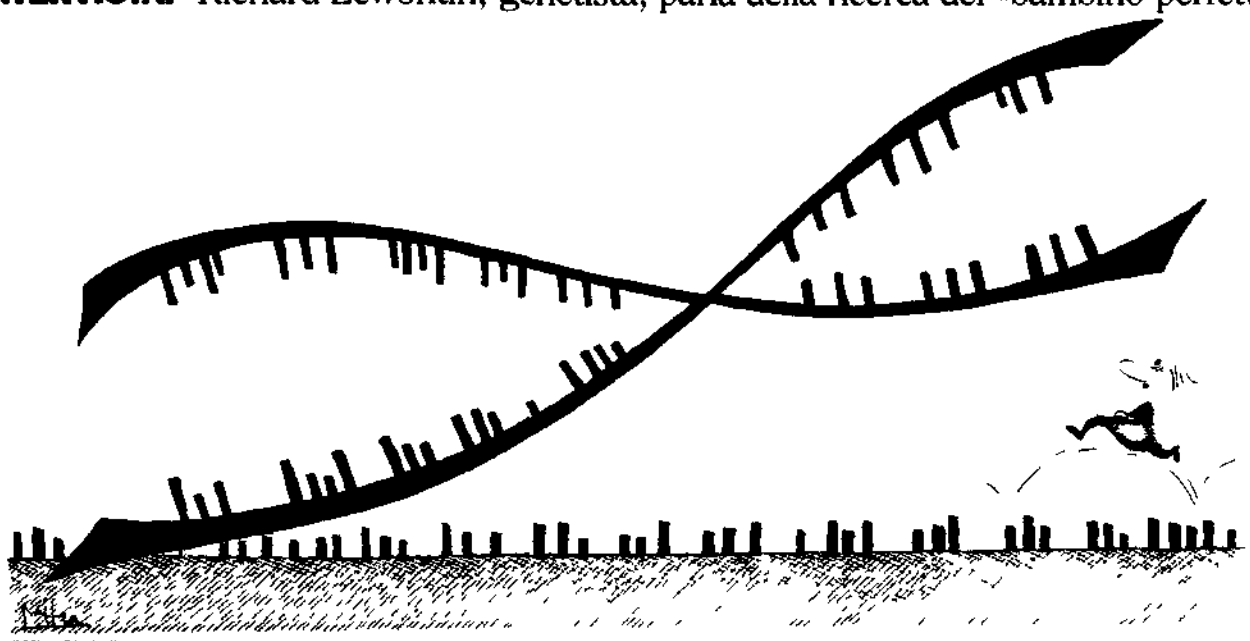
■ Il loro nome ufficiale è l'immagine Okinawae ma potrebbero tranquillamente chiamarsi camaleonti del sesso: questi minuscoli pesci tropicali studiati da un gruppo di ricercatori americani e giapponesi possono infatti cambiare sesso in 1 giorno e scambiarsi piacevolmente. La scoperta del biologo Matthew Grober dell'università della Florida ha fatto molto scalpore tra ricercatori. La zona del cervello dei pesci responsabile del cambiamento di sesso infatti sarebbe la stessa che alcune teorie ritengono responsabile dell'orientamento sessuale nell'uomo. Recentemente un gruppo di ricercatori olandesi avrebbe scoperto che una parte del cervello frontale chiamata BSTc è sensibilmente più piccola dell'uomo dei transsessuali. La stessa area del cervello è responsabile del cambiamento di sesso dei pesci.

Sos ambiente

In Canada creato supersalmone

■ Trattando con gli ormoni una specie di salmone appena fecondata un gruppo di scienziati canadesi ha creato un salmone super che non smette di crescere e che liberato nei fiumi e nei mari secondo gli ambientalisti potrebbe avere un impatto ecologico catastrofico. Conclusa la fase sperimentale la società britannica Offer Farms Salmon si appresta a lanciare sul mercato nella sua versione super salmone tutti alimenti della Scozia prodotti da una fitta rete di fattorie che dovrebbero impedirgli di sconfinare nell'ambiente naturale. Il super salmone arriva a un metro di lunghezza un 18 mesi e un carico pari a un chilogrammo circa all'anno raggiungendo in breve dimensioni direi volte superiori a quelle di un normale salmone adulto e continuando a crescere. Un normale salmone impiega tre anni per raggiungere il metro di lunghezza e cresce poi di circa 100 grammi al mese.

L'INTERVISTA. Richard Lewontin, genetista, parla della ricerca del «bambino perfetto»



Disegno di Mitra Divshali

«Terapia genica, roba da ricchi»

Richard Lewontin è a Milano per una serie di «Lezioni italiane». Per tre pomeriggi nell'aula magna dell'università statale parla di «Geni organismo e ambiente». Ideologia riduzionismo nell'intervista che ci ha concesso il genetista e filosofo della scienza torna sui suoi temi più cari. Ma parla anche (polemicamente) della ricerca del «bambino perfetto» attraverso la terapia genica attuata proprio in questi giorni a Londra

SYLVIE COYAUD

■ MILANO. Genetista filosofo e *critico della scienza di vasta cultura* umanistica militante di sinistra assolutamente non pentito impegnato a favore degli scienziati del Nord Vietnam nei lunghi anni della guerra a fianco delle Pantere Nere in patria flautista di buon livello e poliglotta capo dei pompieri della sua cittadina del Vermont Richard Lewontin non ha niente del topo di laboratorio. Dalle colonne dei giornali e delle riviste non specialistiche lancia polemiche che lasciano sul terreno parecchie vittime a leccarsi le ferite. Divulgatore degli assunti inconfessati che sottendono la ricerca in biologia molecolare velocissimo nell'additare i pregiudizi all'opera dietro la presunta obiettività scientifica viene spesso definito troppo irruento e spiritoso per il proprio bene. Potrebbe essere un emarginato qualcuno che lancia anatemi sulle pretese della genetica contemporanea e ridicolizza le scoperte più strabilianti del Progetto Genoma ma dall'esterno della cerchia degli eletti degli addetti ai lavori e quindi ininfluente e inascoltato.

Invece i suoi pari ammettono magari con un po' di riluttanza che è un ricercatore di tutto rispetto. Perfino il collega Jim Watson che con la prima giornalista capitata a tiro ne lamenta «l'atteggiamento pernicioso sistematicamente e deplorevolmente anticonformista» subito dopo aggiunge che la qualità dei suoi lavori gli garantisce comunque autorevolezza agli occhi della comunità scientifica.

Ha saputo che a Londra hanno effettuato manipolazioni genetiche su un embrione per eliminare il gene del cancro al seno e quello del cancro ai colon? Secondo lei dovrebbe esserci un limite alla ricerca del bambino perfetto?

Guardi che politicamente la sua domanda è mal posta quindi la riformulerei così chi deve porre un limite. Chi ne ha il potere? Parlando del neonato perfetto parliamo di una classe sociale esigua che si può permettere di spendere una fortuna in questa sua ricerca. La maggior parte dei bambini del mondo muore di malnutrizione e di diarrea. Il gran fracasso che si fa sulla correzione dei geni nell'embrione somiglia a quello che accompagna i trapianti cardiaci. Parliamo di una biologia corretti va a disposizione di pochi perché è troppo costosa. La domanda quindi è chi comanda in questa società chi decide dove investire denaro? Negli Stati Uniti e chiaro stissimo. È in corso una rivolta contro la spesa sanitaria dello Stato ma i tagli che si faranno non fermeranno queste pratiche di lusso ci saranno comunque delle persone che se le potranno permettere. E perché no? Sono terapie che non offendono l'ideologia dei gruppi per la protezione della vita perché mirano comunque a salvarla o a renderla migliore.

Mettiamola sul piano personale. Userebbe queste terapie genetiche per i propri figli?

Se sapessi per certo che tutti i miei discendenti soffrirebbero di una malattia ereditaria e se fosse possibile prevenirla certamente. Perché non aggiustare quello che altrimenti rovinerebbe loro la vita? A pensarci bene potrei decidere di non avere figli ma di adottarne. Comunque deciderei non soltanto in modo privato ma anche in modo ideologico le nostre scelte non riguardano soltanto l'atto che compiamo. Hanno implicazioni ideologiche. Se si spendono valanghe di soldi per determinare ricerche e terapie ecco che automaticamente diventano degne e valide. Per definizione in questa società ciò che vale la pena di essere fatto è quello per cui la gente tira fuori il portafoglio. O sbaglio? Però non mi opporrei mai a un intervento che elimina la sofferenza di una vita chi lo farebbe? Ma se si tratta di un embrione personalmente abortirei e proverei a farne un altro.

Lei ha appena usato più volte la parola ideologia. Compare anche nel titolo di un suo saggio pubblicato due anni fa da Bollati Boringhieri, «Biologia come ideologia». Non è chiaro se per lei è una parolaccia o no.

Non e del tutto chiaro ha ragione «Ideologia» serviva a connotare le idee sbagliate degli altri. Ma non la uso in questo senso. Anch'io ho un'ideologia e per me non è una parolaccia. L'importante è essere consapevole di averla sapere che sta a monte di certe nostre affermazioni. Deve essere esplicitata. È ridicolo credere che si possa farne a meno nell'attività scientifica. L'ideologia permea la nostra vita. Ho un'ideologia politica forse la stessa della sua. È giusto che sia così. Mi irrita che ci vanti di essere degli scienziati obiettivi privi di ideologia. Il titolo del mio libro segnala che non si fa biologia senza fondamenti ideologici senza implicazioni ideologiche e che non bisogna far finta di niente. Siccome non ci possiamo aspettare che ognuno riconosca e dichiari la propria ideologia una funzione critica essenziale consiste nel rivelarla.

È una delle sue attività predilette, mi pare. In aprile ha smascherato quella che sottostà a certe ricerche sulla sessualità degli americani, in un articolo della «New York Review of Books» intitolato «Sex, Lies and Social Science» (Sesso, bugie e scienze sociali). È stato severo con i sociologi.

Senta ci provi lei a leggere i loro studi. Dietro c'è sta un'ideologia o meglio una teoria che ne inficia ogni passo. A cominciare dalla scelta del campione. I sociologi hanno un elenco di variabili fondamentali cioè degli elementi determinanti della vita elenco sul quale costruiscono il campione razza sesso religione età ecc. Però guarda caso nelle loro variabili non c'è la classe sociale. E dire che la classe sociale determina o non determina la nostra vita è di per se un'affermazione ideologica.

L'altra battaglia che lei conduce volentieri è quella contro il riduzionismo che attribuisce ai geni il potere di fare di noi tutto ciò che siamo. Davvero questa visione dell'eredità che prevale sull'ambiente è ancora attuale?

Magari non lo fosse più. La maggior parte dell'apparato scientifico dai metodi della ricerca alle statistiche è costruito sul concetto che l'organismo è influenzato da singoli effetti convergenti al massimo ci concedono che i geni partecipino al 50 o 80 e l'ambiente per la quota rimanente. È una visione della natura in cui cause ed effetti sono perfettamente individuabili senza interpenetrazione. Funziona oggi ci dice gli individui che hanno due cromosomi X lavorano a maglia quelli che ne hanno uno solo no. Nel Settecento però succedeva esattamente il contrario. Erano gli uomini un solo cromosoma X che lavoravano a maglia perché era un'attività redditizia. Poi sono arrivati i telai meccanici e il quadro genetico si è capovolto. Le piace la mia storia?

Ma il paradigma della complessità non ha cominciato a cambiare anche il riduzionismo tipico della sua disciplina?

Non mi faccia ridere. Il paradigma della complessità non avrà la minima influenza sulla ricerca biologica. Giovedì scorso ero al Massachusetts Institute of Technology per aprire un convegno su «Caos e Complessità». Il mio intervento sicuramente deludente è stato per dire che negli ultimi quindici anni in biologia abbiamo già attraversato altre mode simili dai nomi altrettanto altisonanti. La prima è stata la teoria delle catastrofi di Rene Thom che è scomparsa senza lasciar traccia. Poi è arrivata la teoria del caos che ha avuto esattamente la stessa sorte. Prevedo che la teoria matematica della complessità non sarà più fortunata. L'effetto moda però c'è perché i biologi sono inficcati nella propria materia fatta di cause deboli congiunte inseparabili. Sognano di essere dei fisici di descrivere un mondo usando pochi principi poche leggi fondamentali. Ma nel nostro campo le cause sono infinite degli effetti interagiscono tra di loro rimandano all'infinito sfornando eccezioni a quello comunemente ritenuto un'idea semplice e ovvia comprensiva - non si faccia ingannare dal nome. La teoria della complessità è molto semplice e in realtà un tentativo di ridurre gli organismi a regole e algoritmi elementari. Solo che con gli esseri viventi non funziona. Ha presente la teoria freudiana dell'invidia del pene? Secondo me l'invidia del pene soffre di invidia della fisica.

Una proposta per dotare gli studenti italiani, dalle medie all'università, di un accesso ad Internet

Mouse e computer: il «banco» del futuro

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Quanto costerebbe allo stato contribuire per un terzo alle spese necessarie per dotare tutti gli studenti italiani – dalle medie all'università – di un accesso a Internet? Lo fa l'Istituto di economia dei media della Fondazione Rossellli di Milano ha fatto quattro conti ed è arrivato a una cifra non inaccessibile: 193 miliardi. Non è finora luogo spolverare quindi la possibilità che lo stato dia per questo servizio un decisivo stimolo al decollo del mercato dei servizi telematici contribuendo in misura determinante al superamento di uno storico ritardo.

Nel corso di un convegno l'istituto ha formulato una proposta organica rivolta allo stato alle imprese e alle famiglie. Il primo potrebbe accollarsi l'onere di un terzo del costo dell'abbonamento a una linea Internet *per ciascun* le seconde potrebbero impegnarsi a un congruo taglio dei prezzi dell'abbonamento stesso non anche dei personal computer e dei modem le famiglie si impegnerebbero a coprire il resto delle spese con un investimento che potrebbe essere dedotto dalla dichiarazione dei redditi.

La proposta interessa poco meno di 5 milioni di studenti: 2 milioni di iscritti alla media dell'obbligo 2 milioni e 700 mila delle medie superiori 53mila iscritti all'università. Non tutti non lo fanno correrebbero ad approfittarne subito dell'offerta anche perché in molte famiglie c'è più di un ragazzo che potrebbe condividere l'accesso ad Internet con un fratello o una sorella. In conclusione se un terzo degli studenti italiani decidesse di accettare l'offerta l'esborso per lo stato si limiterebbe a 64 miliardi. Una somma che sarebbe ben spesa contribuendo alla familiarizzazione di milioni di ragazzi con la macchina di tutte le reti.

Terminali a basso costo

Probabilmente (vogliamo dirlo sicuramente) la proposta dei ricercatori dell'istituto di economia dei media sarà lasciata cadere. Eppure non è così irrealistica come qualcuno potrebbe pensare. Intervenendo in una tavola rotonda il vicepresidente della Olivetti Elserino Piol ha ricordato come il fenomeno Internet stia sovvertendo l'intero mercato informatico non solo per la diffusione mondiale di programmi utilizzabili da chiunque ma anche per le modifiche che impone allo stesso mondo dei personal computer. Nel scenario del prossimo anno e cioè tra poco più di due mesi sarà in vendita negli Stati Uniti un terminale progettato espressamente per l'accesso ad Internet del costo di 500 dollari poco più di 800mila lire. Anche l'investimento delle famiglie per il computer multimediale adatto alla navigazione nella rete potrebbe insomma subire in brevissimo tempo un taglio drastico.

Se l'amministrazione pubblica la finta di niente il mondo della comunicazione nostrana di essere più che mai attento alla evoluzione del fenomeno. Se non altro perché come ha ricordato il presidente della Stet Ernesto Pascale un recente studio sulle abitudini dei ragazzi americani ne dimostra che ormai il computer occupa nella loro giornata quasi lo stesso spazio in termini di tempo trascorsi davanti al video della televisione.

Cambia la tv

E la stessa televisione cambia velocità sorprendente. Lo stesso Fininvest che ha fissato per il primo ottobre 96 l'avvio della commercializzazione del servizio di tv interattiva (la definizione è sua) se potranno ricevere lungo la rete telefonica film giochi messaggi commerciali. Alla fine del 97 la Stet sarà pronta per il lancio di una tv pienamente interattiva: programmi a richiesta teleshopping e chi più ne ha più metta.

Tra un anno molte saranno le tv tra le satellite le telecomunicazioni e capaci di portare nelle nostre case ultra 40 canali digitali in numero [illegible]

Tra un anno molte saranno le tv tra le satellite le telecomunicazioni e capaci di portare nelle nostre case ultra 40 canali digitali in numero [illegible]

italiano un mercato nuovo che si apre a una concorrenza feroce. Cavi satellite ponti radio trasmettono segnali digitali portando indifferentemente voce immagini dati di computer. Le separazioni tra tv telefono computer tendono a scomparire. Così Bedeschi Cantalupi presidente della Fininvest può dirsi interessato alla gestione di un'intera società di telecomunicazioni. Il futuro proprio mentre gli uomini della Telecom si interessano alla tv. Il mercato Nielsen Cairns edizione di giugno di dieci settimane che fa cento stampa non ha futuro tra volta come sarà dall'immediatezza della interazione nella rete di Internet.

A questo mondo in evoluzione dice Cantalupi non servono regole state che ma *laissez faire* controllo e capacità di adeguarsi alle evoluzioni della tecnologia e del mercato. La Fininvest che era il decimo posto nella graduatoria dei gruppi editoriali del mondo solo tre anni fa oggi è al quarto posto. ■

Spettacoli

TENDENZE. Per reazione alla società tecnologica nascono i «neo-luddisti». Ecco chi sono

Giovani, carini, indaffarati (e malati di «telefonite» acuta)

MICHELE ANSELMI

■ Anche l'amore – non solo il lavoro – è evocato da quel vecchio film con Barbara Stanwyck corre sul filo. Ma sarà vero amore? Incuriosisce vedere che la Telecom Italia sponsorizza così generosamente *Hello Denise*, il piccolo film indipendente di Hal Salwen lanciato dalla «Semaine de la Critique» di Cannes '95 e prontamente acquistato dalla Academy. È vero che tutti i personaggi comunicano esclusivamente per telefono utilizzando le diavolerie messe a disposizione dall'oggetto cellulari segreterie, avvisi di chiamata, viva voce, conferenza a tre) ma il messaggio che ne scaturisce non è poi così rassicurante, nell'epoca dell'Aids e della socializzazione telematica imposta dal lavoro portato a casa: non ci si vede, peggio non ci si tocca più.

Hello Denise (in originale *Denise Calls Up*) è una scommessa di stile con morale incorporata. Il debuttante Hal Salwen, molto prossimo per età e consuetudini ai *singles* newyorkesi su cui ironizza, strutturò il suo film come una serie di sequenze-vignette nelle quali non compare mai più di un personaggio alla volta. Unica eccezione il fidanzato aggrodito che vorrebbe invogliarla a uscire finalmente di casa per rossorare il mondo un po' più da vicino.

Incorniciato tra due *parks* mancati, il film sfoderà settantenni newyorkesi più una ragazza incinta, la Denise del titolo. E non ci vuole molto a capire che sarà proprio quest'ultima eccentrica e confusa (per via di *quella vita che porta dentro di sé*) a *nutrire per un attimo* la sola parte i destini di tutti. Spira un'aria di acerbe stitichezza esistenziale in questa «favola sulla vita e la morte che fa squillare il cuore», come assicura la pubblicità. Reduce da una festa di compleanno alla quale non si è presentato nessuno, la rassegnata Linda si sfoga con l'amica Gale, che nel frattempo dopo aver rimesso l'ex fidanzato Frank cerca di rifilare la zitella Barbara allo svogliato Jerry. Il quale Jerry, troppo impegnato a pestare i tasti del suo *personal computer*, chiede a Martin di rimpiazzarlo nell'«appuntamento al buio» (gli americani dicono *blind date*) orchestrato da Gale. E sarà proprio Martin a ricevere la telefonata concitata di Denise, prossima madre di un bambino frutto di una sua lontana donazione di sperma a una banca del seme.

Non fa il «neo-luddista» Hal Salwen, ma certo i vantaggi offerti dalle innovazioni tecnologiche nel campo telematico assumono nella commedia una dimensione paradossale. Immersi fino allo stordimento nei propri affari, questi moderni occidentali si cullano in una patetica accidia che teorizza il distacco fisico: incontrarsi è un problema, una scocciatura, una perdita di tempo. E intanto la dannazione telefonica assume *tratti persino grotteschi*, come nel caso dell'atroce morte di Gale, pentita in un incidente d'auto (naturalmente stava parlando al telefonino al momento del crash).

Non tutto il film è mantenuto su un livello felice di invenzione, ma il ritratto sociale che va via via scomponendosi in una pratica collettiva nella quale ciascun spettatore – specialmente quello «telefono-dipendente» – potrà rintracciare qualcosa di sé e ridere sopra. Pur con le accentuazioni comiche volentieri fornite dal copione, come la seduzione telefonica tra Jerry e Barbara coronata da una specie d'orgasmo a distanza che non regge alla prova del tempo.

Sono azzeccati i tipi raggruppati dal regista, per lo più attori cattivi di provenienza teatrale bravi nel rendere il legame «virtuale» (ma poi sarà amicizia?) che unisce questi sette destini metropolitani. E per chi ha buon orecchio musicale sarà un piacere riconoscere una gustosa colonna sonora che intreccia canzoni di argomento «telefonico» da *Wha Get Up* dei Fabolous Thunderbirds a *Long Distance Call* di Muddy Waters.

Hello Denise

Titolo orig.	**Denise Calls Up**
Regia	**Hal Salwen**
Sceneggiatura	**Hal Salwen**
Nazionalità	**Usa 1995**
Personaggi ed interpreti	
Denise	**Alanna Ubach**
Frank	**Tim Daly**
Barbara	**Caroleen Feeney**
Gale	**Dana W. Nicholson**
Linda	**Aida Turturro**
Martin	**Dan Gunther**
Jerry	**Liev Schreiber**
Roma, Alcazar, Savoy	

Alanna Ubach in una scena del film diretto da Hal Salwen «Hello Denise»

Una vita appesa a troppi fili?

«Siamo sicuri che la nostra vita sarebbe peggiore senza tutta questa tecnologia?» La domanda, fino a ieri considerata assurda, comincia a diffondersi nel mondo occidentale. Due film, *Johnny Mnemonic* e *Hello Denise*, fanno riflettere in modo diverso sui guasti provocati dall'uso sconsiderato dei mezzi telematici. Per reazione i *«neo-luddisti»* lanciano una polemica nei confronti del mito iper-tecnologico. È solo un borbottio di fondo?

STEFANO PISTOLINI

■ Non c'è solo il vento dell'invito digitale a soffiare nel contemporaneo. Qua e là si intravedono le prime sacche antagoniste, sono i *tecnoresistenti*, gli infedeli alla tecnologia, i partigiani *del mito* dell'armonia naturale. Prendiamo *Johnny Mnemonic*, la trasposizione cinematografica dell'ultima idea di William Gibson. Il sogno dominante del film è proprio il «malessere da tecnologia». Un'isteria collettiva dopo l'overdose di automazione. Keanu Reeves è un cassaforte umana di informazioni, troppo piene, sul punto di esplodere. I *cyberpunks* marginali da lui frequentati vivono ai margini della città, utilizzando ossimori di tecnologia decrepita per riappropriarsi di un'umanità imperfetta e sentimentale. Perfino Gibson, il cronista del cyberspazio, mostra venature di pentitismo anche se sfrontato e un fondo soprattutto moralista.

Non c'è da che sorprendersi. Se la rivoluzione tecnologica è il cuore della esperienza della modernità, fare i conti con le possibili opposizioni equivale a fare i conti con il presente e con l'immediato futuro. Temiamo sia sicuro che la nostra vita sarebbe peggiore senza *tutta questa* tecnologia? Oppure, più dappresso, si tratta di un'ansia di socialità in forma di *Hello Denise*? «Siamo certi che *la rete* e *comunicazione* siano molto di più spinte destinate a sviluppare esclusivamente su fibre ottiche?

Nella Gran Bretagna del XIX secolo un movimento contadino spontaneo si batté per mesi contro *l'avvento della rivoluzione industriale* che con la costruzione dei grandi mulini aveva messo fine al secolare modello di coltivazione familiare. La rivolta dei luddisti, così battezzati dal nome di uno di loro, fu soppressa violentemente e di loro non restò traccia se non come simbolo dell'ostinata opposizione all'innovazione tecnologica. Oggi su una sintonia simile si può pensare solo alla minuscola comunità americana degli *Amish*, anche se il suo rifiuto delle macchine e di ogni forma di tecnologia (auto e telefoni compresi) esprime un segno diverso di integralismo religioso: progresso come arma del diabolico, atta a penetrare la debole natura umana esposta alle tentazioni.

Il computer ci divide

Tracce di neoluddismo si diffondono *inevitabilmente* nel tessuto sociale di fine millennio. Kirkpatrick Sale, un estremista antitecnologico, ha scritto a questa proposito *Rebel against the future*, il manifesto del neoluddismo nel quale profetizza che le conseguenze del progresso tecnologico saranno l'isolamento, la distruzione ambientale, la decimazione della forza lavoro e la crescente concentrazione *del potere nelle mani di chi controlla* l'informazione. *Le nostalgie e bacchettoni* alla lunga non sono mai compatibili: predicare il neoluddismo e il computer è chiudere i conti di più di quanto si potrebbe pensare. Si tratta, naturalmente, di posizioni semplicistiche e deviante che non tengono conto di realtà consolidate come il *telelavoro* che sta nascendo con nuovi individui, nuovi lavori, nuove disgregazioni del pubblico, *nuovi groups* che hanno scelto di nel cyberspazio quell'associazione spontanea del quale si era perduta traccia nella dissoluzione. America suburbana. Computer moderni e reti telematiche permettono oggi a certi adulti del mondo del commercio, liberamente, di lavorare sotto casa, di non partire di mattino presto e di pressoché fare a meno delle pressioni fisiche e consumistiche. Scrive *The Economist*: «Proprio come le macchine a vapore, i luddisti negli ultimi due secoli hanno di lavoro non sono stati sostituiti dalle macchine. Ma nello stesso periodo i posti di lavoro sono aumentati in modo esponenziale e altrettanto hanno fatto gli introiti della maggioranza degli *abitanti del mondo industriale*. Un'eventuale arricchimento in tempi nuovi non *dimostra* la tecnologia, ma proprio grazie ad essa.

Anche se – è fin troppo chiaro – la rincorsa tecnologica è tutt'altro che esente da rischi. Prendiamo un entusiasta come Timothy Leary. Accendi TV e in un'ora vedi tutto il mondo. Già, ma che mondo vedi. Il simulacro di realtà che nutre *nella fase dell'obiettivo puntato* nella direzione scelta da chi dirige le riprese. Vedrai quello che non vedrai tutto. La vera esperienza è la conoscenza gioiosa dell'altrove, rispetto al divino di fronte alla schermo. E poi ci sono altri rischi, quelli del convenzionale, oppure quello legato all'uso prolungato e ossessivo del computer. «Prima o poi mi scoccerò di tutto questo» dice Brian Lino. «Mi scoccerò di utilizzare una così piccola parte del mio corpo. Io ne sto sedute e tutto è morto. Ho questo *morso* che mi chiude l'uso di una mano e degli occhi. E il resto? Non serve. Nessun affanno ad esempio potrà mai eccellere una costrizione fisica di questo genere. Andremo verso *una sfera nuova* [illegible] nella direzione scelta da chi dirige [illegible] Vers un repensamento morfologico del mezzo. Oggi viviamo in un mondo di non-vedenti con occhi enormi sedere piatto e una mano più grande dell'altra.

Voyeurismo televisivo

Del resto, più passa il tempo più siamo convinti che certe macchine supposte fare davvero tutto comprese esplorare pianeti sconosciuti e guarire malattie mortali. Il fatto poi che la tecnologia produca un'immondizia residuale costosa e difficile da smaltire non sfiora nemmeno la coscienza. Gli invasivi endoscopi, la pollution digitale, la volgarità dei media, i pirati del telefono, il voyeurismo televisivo, quello di *Court TV*, di *Fox Crime*, di *Un giorno in pretura* che è ora in scrittura mostrano volti sorpresi. Mentre *Paparazzi*, *Bobby O.J. Simpson* – l'avete voluta voi la televisione in aula? scrive Umberto Eco «ha accettato che la giustizia sia umiliata».

Chi mai sono dei neoluddismo? Per gli ottimisti rappresenterà solo un borbottio di fondo, commento di un futuro splendido e un'estetica nel suo divenire. Per chi vede meno è già fin d'ora la Cassandra della distruzione, in un pianeta destinato a diventare davvero post-moderno, un inferno in terra dove la tecnologia imploderà e dove sarà un problema insormontabile *pedinare tra tante le forme e oggetti*.

Bianchi o gialli ma sempre occupati

CRISTIANA PATERNÒ

Ornella Muti in «Codice privato»

■ Nella realtà non sappiamo, ma al cinema è certo: il telefono salvo rare eccezioni è il simbolo dell'impossibilità di comunicare. Apparecchi che squillano a vuoto o peggio che restano muti mentre si consuma l'ennesima tragedia della solitudine. Conversazioni a distanza senza sguardo né corpo. Oppure telefonate interrotte, fili tagliati per portare a mille la tensione e allora il telefono si tinge di giallo. Come nel classico *Il terrore corre sul filo* (1948) con Barbara Stanwyck ricchissima ma inchiodata a letto dalla paralisi che intercetta una chiamata omicida del marito Burt Lancaster. E non può che attaccarsi al telefono per tentare di sventare il piano. Oppure nell'hitchcockiano *Delitto perfetto* (*Dial M for Murder*, 1954) con quella scena indimenticabile di Grace Kelly aggredita a colpi di forbici mentre sta telefonando.

Il terrore corre sul filo era tratto da un radiodramma. E anche l'esempio in assoluto più alto di cine-telefonata ci arriva dal teatro grazie alla *Voix humaine* di Jean Cocteau. *Un bellissimo atto unico* sulla disperazione dell'abbandono – recentemente rimesso in scena da Andrea Adriatico con Eva Robin's come star – che è anche un allucinato teorema sull'infedeltà. A portarlo al cinema per primo è stato Roberto Rossellini. Che ci ha imbastito sopra uno dei due episodi dell'*Amore* (1948) con Anna Magnani ad aspettare un impossibile redenzione, sola in una stanza aggrappata alla cornetta: monologante con un *altro* già risucchiato dal nulla. Qualcosa di simile accade in versione contemporanea in *Codice privato* (1988) di Francesco Maselli, stavolta la «vittima» Ornella Muti è barricata nel gelo di un attico ipermoderno. E infatti al telefono si aggiunge il computer, ma sempre per raccontare la fine dell'amore.

La telefonata tra l'altro è una specie di prova del nove per un attore: recitare un dialogo che non esiste, creare la presenza di un interlocutore assente. Equilibrismi evidenti in *Hello Denise*, dove i personaggi non si incontrano mai davvero. O in *Giulia ha due amanti*, altro film indipendente americano uscito fugacemente da noi nel '92 che si apriva con una telefonata mozzafiato. Idea non male: squilla il telefono, è uno sconosciuto qualcuno che ha sbagliato numero, ma Giulia invece di riattaccare sta al gioco. E nasce una specie di amore fatto di sesso virtuale e confidenze a distanza.

È uno dei pochi esempi di flirt-gioco – felicità telematica. Per trovarne altri bisogna tornare indietro, alla epoca dei fotoromanzi bianchi, molto prima *di Internet, dei fax, dei cellulari, della segreteria e dell'avviso di chiamata*. Ma nell'Italia anni Trenta l'apparecchio era solo un oggetto di lusso tra gli altri. Soprammobile, *status symbol*, lo feticcio di un sogno di modernità accessibile a pochi. Mentre sempre in commedia c'è il Giuseppe Cederna di *Marrakech Express*: telefono dipendente persino nel deserto del Marocco, riuscirà finalmente a richiamare la moglie solo per dirle che non vuole più tornare a casa.

LA TV DI VAIME

Il lugubre che avanza

È COMINCIATA un'altra settimana che potrebbe anche rivelarsi migliore (e comunque diversa) dalle passate percorse da intenzioni evasive o perverse. Accantonate le immagini (forse le ultime) della solita tv *trash* e rissosa, quelle simboliche di Sgarbi a *Tempo reale* dove il presidente della Commissione Cultura (non ci posso pensare!) si è esibito in una performance tra l'attacco isterico e la colica rimosse anche le speculazioni spettacolari del processo a O.J. Simpson (la versione integrale è andata malissimo sul piano dello share) apprestiamoci a fruire dal nuovo che dovrebbe avanzare a passi gravi ma sicuri. Diceva Costanzo giorni fa «Basta col chiacchiericcio» (Liotta *e Cassani addio?*) «Basta con le rubrichette» (Maria Flavi se ne va). Sui teleschermi di Stato già venerdì si cominciava a respirare la nuova aria: in *Credere non credere* una tavola rotonda ambientata in una cripta scarsamente illuminata e quindi assai suggestiva vedeva riuniti Irene Pivetti, il cardinal Tonini, Flores d'Arcais, Paolo Ricca, Alfonso Di Nola, Parazzoli per un *prime time* pensoso e solenne fin quasi alla provocazione.

La «tv di spessore» comincia a condizionare l'altra, quella frivola, inutile, baraccona e volgare. L'altro ieri a *Domenica in* Giucas Casella non s'è fatto bollire come un'aragosta nonostante l'avesse promesso. Un piccolo risultato significativo però. Che ci fa pensare che la fascio-telemagistratura rimandera gli altri esperimenti che si preparava a *proporre nel contenitore per famiglie* più seguito d'Italia: non si esibirà come spiedino nel forno a microonde, eviterà di immergersi nella salamoia e cancellerà il tuffo nel intracame che avrebbe garantito un sicuro riscontro di pubblico sebbene non selezionato.

SI DIFFONDE intanto (l'ho verificato nella visione parallela dei due programmi medi più significativi: quelli della domenica pomeriggio) una certa pacatezza: il tono più sempre urlato dei presentatori si venta di angoscia quando dicono alla pubblica «Restate con noi» lo fanno arrocchendosi e denunciando un certo timore d'abbandono. Lo stesso senso d'insicurezza lo evidenziamo nel «Ci richiami» provvisorio raccomandato agli interlocutori telefonici «trombati al quiz», il modo di perdere anche poche presenze. Un atteggiamento infermistico pervade tutte le gare pensate per aggregare piccoli spettatori affiliati di piccoli premi: manca il profumo delle mele cotte e siamo in un rifugio per convalescenti (mentalità: «Lo do un piccolo aiuto» – assicurano i conduttori fornendo le risposte quasi complete). Quando il concorrente sbaglia clamorosamente i presentatori vengono colti da una disponibilità al limite della connivenza: soccorrono e nammanno anche chi non è proprio recuperabile, lo gioca da buono. Va bene: «pratisono verso impossibili notaie-ottimotori che negano giustamente il premio. Non fate così, perché siete cattivi?

Dietro c'è la paura. Paura di perdere, con una fermezza pur in latitanza *verso il buonsenso*. *Il bene* è la chiave ingrediente primo del successo. Perché gli ultimi (trapresentatori dell'intrattenimento del lavoro) sentono che la vacuità che l'altro tv quella pensosa (o almeno quella che si presenta come tale) sembra rivelare. Si sta verificando un fenomeno grottesco: il rifiuto del «serio» (meglio se copro a scopito di bisogno e quindi per superficiale definizione non sento) gonfiato dal senso di insicurezza di chi ha sempre paura di passare per fesso e per ignorante. In questo caso siamo sempre esagerati o la volgarità si sostituisce *al buon da un uso*. Perché noi siamo che ci consideriamo intelligenti in media. *Forma*. E siamo condizionati dalla forma, dalla scenografia, per parlare di Dio diventiamo luoghi per divertimento, cultura, amore, cura.

[Enrico Vaime]

LA POLEMICA. Rai contro Rai: motivo della discordia, i problemi di orario e i palinsesti che si accavallano

Minoli attacca Baudo Il Tg2 contro Enzo Biagi

Giornata di lotte intestine tra Raidue e Raiuno. Il cdr del Tg2 ha accusato l'azienda di far ripartire troppo presto *Il fatto* di Enzo Biagi (alle 20.25 dentro il Tg1), mentre stanno ancora sperimentando il notiziario delle 20.30. E Giovanni Minoli accusa Pippo Baudo di aver occupato tutto il prime time facendolo sforare oltre le 22.30. Intanto FI presenta un'interrogazione parlamentare per gli otto miliardi che la Rai darebbe alla Venier il prossimo anno

MONICA LUONGO

■ ROMA. È lotta di palinsesti è guerra tra ricchi e battaglia tra poveri e ricchi. Così lo scenario da condominio di ringhiera che si è aperto ieri a viale Mazzini e che commenta da solo lo stato confusionale dell'azienda pubblica. Il Tg2 protesta per l'avvio de *Il fatto* di Enzo Biagi che dovrebbe ripartire il 27 novembre prossimo su Raiuno. E Giovanni Minoli rivendica la supremazia di Pippo Baudo che ha occupato il prime time di tutta la settimana della prima rete, la cui fascia serale ha partenza della seconda serata anche quella di Raidue.

La giornata è cominciata ieri sui videoterminali d'agenzia: il testo riportava un comunicato del comitato di redazione del Tg2 che denunciava «il comportamento schizofrenico della direzione aziendale». Quando infatti fu annunciato il laborioso slittamento del Tg2 dalle 19.15 alle 20.30 la direzione di viale Mazzini dichiarò che *Il fatto* di Enzo Biagi, la rubrica quotidiana che il popolare giornalista ha condotto lo scorso anno in coda al Tg1 delle 20, sarebbe slittata di alcuni mesi nella sua ripresa. Questo per dare maggior respiro alla redazione del Tg2 che avrebbe potuto sperimentare con agio la nuova collocazione serale. Ora lo stato *maggiore di viale Mazzini ha invece* deciso che tre settimane di vantaggio vanno più che bene al Tg2 e quindi via libera a Biagi. La sua rubrica forse dovrebbe però andare in onda all'interno del notiziario della prima rete per non accavallarsi alla partenza del Tg2. «Chiariamo in via preliminare – ha tenuto a specificare il cdr del Tg2 – che la relazione non ha assolutamente niente da eccepire sulla collaborazione dell'illustre collega a programmi informativi della Rai né intende impropriamente intervenire nella programmazione del Tg1. La scelta di spostare l'edizione serale del Tg2 è stata motivata con l'esigenza di non sovrapporre programmi informativi della Rai evitando la concorrenza interna all'azienda. E la scelta di mandare in onda il programma di Biagi è evidentemente contraddittoria rispetto agli obiettivi indicati».

E dire che l'accavallamento di programmi dello stesso tipo era stato discusso dal consiglio di amministrazione della Rai nel luglio scorso che aveva deciso per una divisione del palinsesto in fasce orarie ben definite, dalla partenza certa e soprattutto dall'offerta varia dei programmi ben distribuita tra le tre reti. Niente di tutto questo è successo. Ha criticato ieri il responsabile della struttura Format Giovanni Minoli che, in occasione *della ripresa del suo Mixer giovani* (va in onda stasera) ha denunciato lo slittamento della seconda serata dalle 22.30 alle 22.50. Colpa di Pippo, ha detto Minoli, che sfora continuamente con i suoi programmi controvvenendo alle regole dettate dal cda. Una tv che è solo Baudo non serve a nessuno nemmeno a lui, ha dichiarato e questo non fa gli interessi della azienda.

Il fuoco delle repliche tra superresponsabili si è svolto a caldo nel labirinto di viale Mazzini. Destino ha voluto che Baudo fosse lì e ha subito rimbeccato Minoli. «Il tutto – ha detto *il direttore artistico della Rai* – tende a dirigere la seconda fascia di programmazione della rete. Ma la seconda serata non può partire agli stessi orari di un tempo perché l'idea della 22.30 *nasce quando* in prima serata erano i film». Lui rilancia proponendo un accordo con Minoli per la partenza alle 23 della seconda serata. Anche se non si dilunga dalle critiche svolgegli circa l'assenza della sperimentazione. «Con le nostre banalità noi stiamo cercando di capitalizzare quei punti di share in più che ci permettono poi di sperimentare: mandiamo in onda Zavoli in prima serata anche se fa ascolti più bassi. E chiude sul bellezzo apparendo al Tg di Telemontecarlo per dire che sarebbe necessario un'inchiesta di chi fa televisione perché è diventata troppo importante».

Ma ieri non c'è stata solo Raidue versus Raiuno perché le frecciate intestine non sono mancate. Minoli ha avuto parole acide anche per Gabriele La Porta criticando l'impostazione «sociale» del palinsesto della seconda rete pieno zeppo *di film. Io dispongo solo di 79* miliardi ha replicato La Porta «i film devo meiterli ma sono di qualità». Baudo invece ha parlato dell'incontro che si svolgerà oggi con i *vertici aziendali sul caso Venier e* la pubblicità a *La voce del cuore* di Canale 5 minimizzando le polemiche e profondendosi in attestati di stima. «A Mara voglio molto bene. Sulla pubblicità fatta al film con Morandi ho rimproverato una mentalità aziendale che non ha ritenuto di tutelare il proprio prodotto. La concorrenza infatti è un dogma».

Ma le polemiche intorno alla conduttrice di *Domenica In* non si spengono. È di ieri un interrogazione parlamentare di Forza Italia che chiede spiegazione sul contratto per la prossima stagione della conduttrice che sarebbe di otto miliardi. La Rai replica che il contratto c'è, ma non certo di quell'importo. Di quale allora?

Il conduttore televisivo Gianfranco Funari — Bruno Tarlagi a/Duloto

E Funari torna a viale Mazzini La domenica con la politica

La controffensiva di domenicale di Raidue si chiama Gianfranco Funari. Che ieri a viale Mazzini ha incontrato il direttore del personale per stringere i punti del suo contratto con la rete di Gabriele La Porta, che verrà firmato tra poche ore. Un programma domenicale, quello del «*giornalaio*», che dovrebbe partire dagli studi di Napoli il prossimo dieci dicembre. Due ore, dalle 14 alle 16, per parlare dell'attività parlamentare della settimana. «Sarà la trasmissione di politica più moderna che esiste – ha detto il conduttore – perché sono convinto che raggiungerà anche l'analfabeta. Oggi i tg si occupano solo degli "scazzi" del palazzo: il *mio sarà un programma di* informazione politica vera». E fa già professione di ascolti: «Non sono mai stato chiamato a difendere un successo ma a guadagnare ascolti. E pur essendo l'uomo che ha fatturato di più in tv, non sono mai stato ospite di trasmissioni di punta come "Fantastico" o "Domenica In"». Il titolo della trasmissione dovrebbe chiamarsi «*Quelli che la politica*». *E il* contratto di Funari non sarà in esclusiva: «Siccome hanno l'abitudine di liberarsi di me – ha concluso il conduttore – io mi mantengo sul mercato» *Mo Lu*

IL CONCERTO. *Omaggio a Firenze*

Berio, settant'anni da sperimentatore

ELISABETTA TORSELLI

■ MILANO. Sabato sera al Comunale di Firenze grande assente per motivi di salute il cocitaneo Pierre Boulez. L'omaggio ai settant'anni di Luciano Berio inizia con un quartetto nuovo, Giorgio Battistelli che strappa le pagine del suo *Libro Ce libre* (1995). La micro-drammaturgia porrebbe una riestimazione di riti dell'avanguardia ma Battistelli è performissimista fino al midollo. Le sue azioni hanno un'esostanziosità mimica che va oltre l'impatto per formativo e punta a fondi più clementi di esperienza musicale o magari semplicemente

Mario Stroppa dalle note di sala invita a *non* cercare citazioni nel suo lavoro per pianoforte *Tenagata Mana* (prima assoluta) al pianoforte Jean-Pierre Armardi e l'accordo possiamo non cercarle ma chissà come sta poi a non trovare ma lo stesso invito formulato in modi musicali più affascinanti lo si è ricevuto da Paolo Castaldi. Anche il suo *Lett* per pianoforte solo va giocheggiando in controcorrente sulla rotta dei grandi preludi di Debussy, come in Stroppa ma ancora indietro fino a Bach una sigrantura di sostanziosa armonia in forma di riflessione sul lato sinistro del pianoforte dove non si canta ma si esplora e non più gravi nenisili ma divolessi opposti nuovi non schematici ma di materia sonora scura e dempiosa quanto più nella bella esecuzione di Carlo Levi Minzi. E in contrasto un Michael Nyman o Wim Mertens non per a fibra di Greenaway ma per un poetico *happy end* romantico e postdarmistadtiano e il fatto è che questo pezzo Castaldi l'ha scritto nel 1971 insomma ben prima del la levatura contemporanea più divulgata.

Dalle loro solide prospettive di maestri di un'idea moderna di costruzioni musicali Aldo Clementi (*Bi Ar Ti Bi*) esecutori Renzo Pellegrinato e Domenico Piemontese violino e Franco Donatoni (*Lis*) Michele Marasco flauto partecipano all'omaggio. E così Henry Pousseur (*Mi-Si sono sì pupunts di cocfanotions*) proprio altro non è che un modo di dire e dire punteggiando periodi umorali il resto del concerto un'Unità Augusti strutturalista ma con la grazia e la gioia della voce dei bambini le voci bianche della Guido Monaco di Prato diretta da Marisol Ceballos. Poi Mauricio Kagel con *Schattenklarinette* per clarinetto basso con la sua qualità di musica a tutt'umore che alla fine si stroppa nell'uscita lasciando il ritmo nudo della meccanica dei tasti vive ed eterodossa come ci si aspettava dal compositore di Buenos Aires drammatizzata dall'averla inscenata in un concerto luminoso con l'ombra di Michael Russler che si poneva sul suo clarinetto basso come un'ascoltatore metropolitano.

Nella seconda parte il *Concerto per due pianoforti e orchestra* di Luciano Berio del 1973 è ciò che lo rende bello testandolo pure questo aggettivo rinnegato e il sentimento di un continuum ritmico e sonoro sottile pulsante forse anche drammatico quello che la direzione lo dà lavora anche per recitativi in carattere qui nel pianoforte nell'orchestra e che si chiude la seconda parte con dentro un'intera non spenta tensione al gesto limpido e provocante. Bella esecuzione delle sonorità prime Labèque e dell'orchestra del Maggio sotto la bacchetta di Semyon Bychkov. E poi salire sul palco a ringraziare Luciano Berio felice anche se chiaramente impressionato dalla sequela di festeggiamenti che l'altro ieri gli è stata riservata: la Laurea honoris causa dell'università di Siena.

VIDEOMUSIC.
RESTA LA MUSICA, ARRIVA IL CINEMA.

Sì, il vostro primo amore è la musica, per portarvi ad amare un'emozione, la voglio Videomusic e ora anche cinema.

Video è il film prima visione, film in lingua originale, la rubrica di TV che da più di 10 anni racconta il mondo del cinema, dalla sceneggiatura a un mondo che tutti guardano adesso, e in più ogni stagione cinematografica che vale, oggi che abbiamo visto le pellicole indimenticabili.

Su Videomusic è live Eric Clapton ma anche Keanu Reeves, Leonardo Di Caprio e Bruce Dalle, Phillips e Johnny Stecchino, grandi performance in musica e cabaret che scorrono alla settimana e che fanno al meglio del cinema italiano e internazionale.

E sì, è in arrivo una grande sezione che vuol Videomusic ci porterà anche di sport con il basket, la pallamano, gli sport estremi e il mondo dei motori.

Strappate l'Oscar e portatevi a popcorn. Videomusic è pronta a più completa più seguita. A tutta musica e non.

CECCHI GORI GROUP

VIDEOMUSIC

SCALA. Krizia, Ibm, Pirelli: chi è interessato al business del Teatro milanese? Un'inchiesta per scoprire che...

Confalonieri: «Attenzione Si rischia il monopolio...»

■ MILANO Fedele Confalonieri presidente della Fininvest (nonché presidente della Filarmonica della Scala) non ha mai nascosto la sua passione per la musica

Cosa pensa della Scala?

Che è una delle cose più prestigiose che abbiamo. Non vorrei cadere nel campanilismo. Ma io amo la musica e amo Milano. Quindi vorrei che la mia città fosse sempre al meglio. A partire dai simboli più prestigiosi come la Scala

Si parla tanto di privatizzazione. Sarà utile?

La Scala non può fare a meno del contributo pubblico. Nessuno può sostituirsi allo Stato. Questo non significa però che non si possa attuare una riforma capace di coinvolgere di più i privati. Una collaborazione che potrebbe essere proficua per tutti

Anche lei Insomma aspetta la riforma?

La riforma è importante. La defiscalizzazione dei contributi si trasformerà sicuramente in un incentivo per i privati. Però vorrei anche sottolineare che la privatizzazione è un moto dell'animo non solo un impegno burocratico

Può essere più chiaro?

Voglio dire che la privatizzazione deve avvenire anche nella testa dei protagonisti. A tutti i livelli. In caso contrario rischia di non funzionare

Lei rappresenta uno dei pochissimi gruppi privati che contribuisce con la sponsorizzazione della Filarmonica mandando in onda due volte la settimana i concerti. Il maestro Riccardo Muti lo ha anche pubblicamente ringraziato. Ma c'è anche chi alimenta i sospetti. Insomma, la Fininvest starebbe annusando l'affare e avrebbe cominciato le grandi manovre. Come risponde?

Che sono solo stupidaggini. In malafede. Noi ci siamo messi a disposizione della Filarmonica con onestà d'intenti e rispetto. Sfido chiunque a dimostrare che abbiamo posto anche il più piccolo cuneo. I musicisti della Filarmonica svolgono il loro lavoro nella più ampia libertà. Sono bravissimi artisti imprenditori di se stessi. E a noi va bene così

Ma, riforma permettendo, sareste disponibili anche per la Scala?

Siamo a disposizione. Ma in collaborazione con altri gruppi privati. Puntare a forme di egemonia nel settore della musica e più in generale nel mondo della cultura ritengo sarebbe un grave errore concettuale

Cosa pensa dell'impegno della Cariplo a progettare una istituzione privata per la raccolta di fondi?

Non conosco ancora nel dettaglio la proposta. Ma nello spirito la condivido senza altro

Mi Urb

Angelo R Turetta/Lucky Star

E i privati stanno a guardare

Chi correrà in soccorso della Scala? A pochi giorni dalla notizia dell'intervento della Cariplo una ricognizione fra i «grandi privati» milanesi. Che si guardano bene dal farsi avanti. Si fa presto a dire Pirelli. La Rinascente. Falk. Alfa Romeo. Siemens. Le risposte sono all'insegna della diffidenza. Krizia: «Perché non incentivare gli spettacoli durante la settimana della moda?». Tutti in attesa della futura «fondazione». Con relative defiscalizzazioni

MICHELE URBANO

■ MILANO «La verità è che di tutto ciò non si vive. Tutto è cambiato: deve cambiare anche La Scala». E si parla chiaro il rappresentante di una grande banca milanese che invoca il fragile anonimato che tocca per diritto di convenienza al dirupo di piazza. Sarà che al Pirelli Commerciale si ricordino ancora il salvataggio di un paio d'anni fa quando per celebrare la privatizzazione lo stesso Amato con un *Rigoletto* indimenticabile. Soprattutto per il prezzo: 150 biglietti al prezzo tutto compreso di mezzo miliardo.

Non discorsi in non commovono più nessuno. Nessuno nega di rispetto che si deve ai monumenti. Ma sotto gli occhi oggi di rito è in agguato l'insoddisfazione. Si vorrebbe di più. Di più sicuro. L'amore si alimenta con la convenienza. Concetto che si traduce in un'opera specifica per i grandi clienti. Sulle tariffe ad esempio. O di valorizzazione del marchio. Che ha una potenzialità commerciale enorme. E qualcuno ricorda l'avvocato Agnelli: «Nel mondo l'immagine dell'Italia viaggia sulle ruote del Lancia e continuava con la musica della Scala». Tutti d'accordo si potrebbe fare molto di più. Spiega la signora Mariuccia Mandelli in arte Krizia: «Perché non organizzare eventi speciali durante le settimane della moda. Perché non ad allargare il repertorio alle opere contemporanee e rendere il Teatro più accessibile a un pubblico più giovane?»

Sì. La nuova borghesia farebbe pentolino d'oro per sposarsi con la Scala. Ma si pretendono regole chiare. Dall'attesa Unione-risparmiosa. Dagli ultimi «ultimi» che si spezzano vecchie e logori equilibri di risarcito e obbligo fattico. Anche Sandro Molinari che guida la Cariplo e l'unico che può fregiarsi del titolo di benefattore storico. La della carità virtù. In realtà i rapporti tra la più grande Cassa di risparmio del mondo e la Scala sono più stretti che mai: potrebbero trasformarsi in nozze vere. L'annuncio è di qualche giorno fa. Con un doppio impegno. Primo: la Cariplo è pronta a intervenire per risolvere i problemi più urgenti. Secondo: è disponibile a predisporre un organico progetto per la costituzione e la gestione di una istituzione privata che assicuri il certo sviluppo e la necessaria integrazione stabilmente i contributi statali, regionali e comunali». Insomma: l'agognata Fondazione partorita sotto l'ombrello di Craxi e De Sassi. Ieri con catalizzatore «del contributo dei privati». Il messaggio è lanciato. La parola ora tocca al governo. Decisione difficile quella di Dini. Soprattutto se sullo sfondo ci sono nervi a fior di pelle per rudi agitazioni sindacali che mettono a repentaglio la passerella di S. Ambrogio. Sospetti di oscuri giochi di potere. Il contenuto di una riforma che dovrebbe portare la vera novità che tutti si aspettano: quella defiscalizzazione che con il suo magico sapore dello sconto sulle tasse (non si tratterebbe infatti di dedurre dalla dichiarazione dei redditi l'importo in toto o in parte delle eventuali donazioni) potrebbe mettere in atto la generosità dei potenziali mecenati. Ieri a Roma anche il presidente della Fondazione per la Scala lo ha dichiarato chiaro e tondo: «Enti di diritto pubblico come oggi La Scala impossibilitata a gestire la disponibilità dei privati e comunque vessare loro consentite di detrarre i contributi dall'imponibile».

Ma possibile che Milano con il cuore in mano sia così arrugginita e interessata con il suo teatro. Ma i responsabili dell'ente hanno mai cercato davvero un rapporto con il mondo dell'impresa? È malizioso il giovane dirigente dell'Ibm: una multinazionale che pure qualche «attrito» lo ha dato «ed è pronta a darlo ancora». Si inorgoglirebbero nella tomba i Visconti di Modrone: gli ultimi grandi mecenati che dal 1898 al 1946 si dissanguarono per sostenere la Scala. Ma in fondo anche loro sapevano che il mondo del bel canto era un pianeta piccolo e isolato che i legami con la città erano fragili e forse anche un po' opachi. Oggi parole tutte strette al limo al simbolo di un'Milano che si fa ambasciatrice dell'Italia nel Mondo. Pronti a mostrare i petti. Non il portafoglio senza garanzie di un ritorno. Oggi come ieri.

Nel 1911 furono proprio i Visconti di Modrone a organizzare una indagine per capire in quali fossero disposti a mettere mano al salvataggio per salvare il teatro. Il risultato: l'ostracismo. Più di ottant'anni dopo cosa è cambiato? «Poco o quasi niente» risponde un portavoce sconsolata Anna Crespi, rappresentante di una famiglia storica della buonissima borghesia: per di un meglio di 117 anni quale fondatrice degli Amici della Scala che fa presto a elencare i benefattori. «Nel passato l'Eni – ma oggi non più – e prima che venisse risorbito il Banco Ambrosiano. Oggi Ibm, la Mercedes, la Philip Morris. Sta chiaro poche manciate di milioni. Che quasi fanno brillare il miliardo e mezzo della Fininvest che diventano due e mezzo con i diritti di ripresa per la trasmissione dei concerti della Filarmonica». E la Falk, la Pirelli, la Siemens, l'Alfa Romeo, la Rinascente? Silenzio assoluto.

Una lucida indifferenza che affiora da uno bianco dalle cifre del bilancio Capitolo contributi dello Stato: "8 miliardi 107 milioni. Comune un miliardo 300 milioni. Regione cinque miliardi. Provincia due milioni. Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde 950 milioni. Camera di Commercio 500 milioni. Ovvio: senza questi soldi la Scala fallirebbe. Il totale di gli incassi (abbonamenti, biglietti si fermano a 27 miliardi: 305 milioni meno di un terzo del totale delle entrate). Poco più di 87 miliardi e mezzo.

Che fare? Domanda di leninismo potenza che senza accompagnamento di violini si trasforma in italica corale invocazione: «La legge di riforma non può più aspettare». Il sovrintendente Carlo Fontana nominato in epoca di grandi intrecci una scelta dai socialisti con il beneplacito dei comunisti e ora non disprezzato dal sindaco leghista Marco Formentini ha una ricetta precisa: «Ho sempre ritenuto necessario una riforma che abbia i seguenti obbiettivi: eliminare le rigidità organizzative che discendono dalla natura pubblica del soggetto a cui è affidata la gestione del teatro; assicurare la disponibilità di risorse finanziarie aggiuntive rispetto al contributo statale; evitare che l'incremento dei contributi di origine privata possa condizionare la gestione pregiudicandone l'autonomia culturale e artistica». La conclusione? Politicamente verso a una eventuale Società per azioni lungo vista invece a una Fondazione che mantenga il contributo pubblico e garantisca la piena deducibilità fiscale dei contributi privati.

Sul futuro le scommesse sono aperte. Ma nell'attesa della riforma l'indifferenza cresce. E anche un po' di rabbia. Dice Anna Crespi: «Di Fondazione parlo da l'Italia. Io ho paura molto paura che si trasformi in una piccola pezza senza risolvere il vero grande problema: cos'è la musica oggi in Italia e che tipo di musica vogliamo? Una risposta che deve venire prima della domanda: che tipo di teatro voglia in Italia». Interrogativi Posmodernissimi. Che però paradossalmente finiscono per allargare la palude della diffidenza.

Finanziaria, allarme spettacolo

Mondo dello spettacolo in subbuglio e conferenza stampa convocata d'urgenza, ieri, dal presidente dell'Agis, David Quilleri. Motivo: un emendamento alla Finanziaria che trasferisce alle Regioni tutte le funzioni in materia di spettacolo accorpando inoltre il dipartimento spettacolo col Ministero dei beni culturali privato del resto di ogni funzione essenziale, trasferita alle Regioni. Il tutto è avvenuto in sede di commissione di bilancio in Senato ignorando un provvedimento recentissimo. La denuncia di Quilleri, riguardante il timore di un azzeramento del delicato processo di avvio di una legiferazione adeguata, è stata attenuata dalla presenza di parlamentari che hanno espresso la necessità di rivedere oggi la questione. Riguardo alla creazione di un Ministero della Cultura, la responsabile pidiessina dello spettacolo, Doriana Valente, dice che «il Ministero non potrà essere il risultato di un puro accorpamento dell'esistente, ne di qualche emendamento alla Finanziaria. E una questione che riguarda gli assetti istituzionali e la riforma dello Stato. La proposta di regionalizzazione, senza un Ministero della Cultura, non va bene. Alcune funzioni importantissime per la politica culturale hanno bisogno di "un'autorità forte e agile"». Senza rinunciare al processo di decentramento e di autonomia per il quale il Pds si impegnerà a prevedere ulteriori modifiche alla Camera.

k.B

Fininvest-Rai Programmi fotocopia?

Due programmi per esaudire i vostri desideri sono in arrivo. È forse prematuro parlare di «fotocopie» ma intanto la Fininvest si è tutelata presentando con molto anticipo *Risposte a sorpresa* in onda su Canale 5 dal 14 gennaio. Si teme la sovrapposizione col segretissimo *Ritorno a casa* che riporta Raffaella Carrà in Rai. Chi vivrà vedrà

Nasce a Napoli un museo dedicato a Totò

Avrà sede nel Rione Sanità vicino alla casa natale di Totò il museo dedicato a grande attore napoletano. Circa quaranta miliardi stanziati dalla Comunità europea e un palazzo messo a disposizione dalla Regione per conservare materiale d'archivio, costumi, audiovisivi e foto in attesa del centenario della nascita (1998). Il progetto è stato illustrato dalle figlie Liliana De Curtis e da Antonio Parlato di An

Fracci, Dalla Pavarotti a New York

Un tuffo insolito. Carla Fracci, Lucio Dalla, Pavarotti si esibiscono oggi a New York per raccogliere fondi per l'istituto italo-americano Guglielmo Marconi che rischia la chiusura

Lorin Maazel: «Via le mafie dalla musica»

La crisi che si attraversando la musica è positiva perché spazzerà via la mediocrità e le opere anche degli organizzatori che fanno continuamente assurdi. Fuori sistema e inutili. Appunto col direttore d'orchestra Lorin Maazel alla vigilia del concerto che terrà alla Scala di Milano dopo anni di assenza

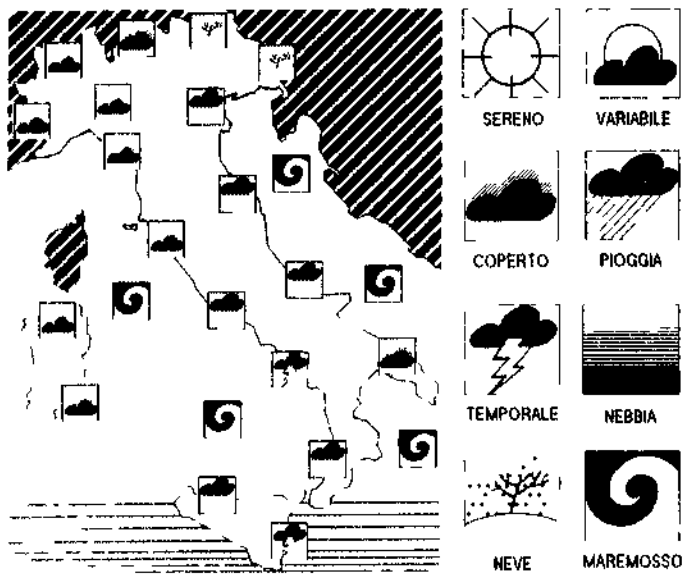
Cinema italiano premiato a Villerupt

Passione e ritorno di Mario Tutino è stato vincitore del premio del pubblico al festival dei nuovi autori di Villerupt. Il film della cineteca di Bologna è stato scelto da un pubblico di cinquanta operai della Umbria. Marco Grande ha vinto per *Il posto* e *Il mostro*

La danza contemporanea a Orvieto

Da oggi al 26 novembre Orvieto ospita una rassegna di danza contemporanea. Al festival 95 è in programma anche una prima assoluta di *Libera mente* ultimo lavoro di Carolyn Carlson. Lucia Lacarra, Maria Grazia Garofoli e Umberto Marra danzano su musiche di Pete Townshend e Eric Satie

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

TEMPO PREVISTO sulle regioni nord occidentali, sulla Sardegna e sulle centrali tirreniche si prevedono condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di piogge sparse e locali temporali. Tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dall'isola. Sul resto d'Italia cielo nuvoloso o molto nuvoloso con pioggge diffuse, nevicate sui rilievi alpini a quote superiori a 1800 metri ed occasionali temporali. I fenomeni risulteranno più intensi e persistenti sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia jonica

TEMPERATURA in ulteriore lieve diminuzione

VENTI moderati in rotazione antioraria rispetto all'Italia centrale: da sud-est sul medio e basso Adriatico, da nord-est al settentrione, intorno ovest/nord-ovest sulle altre zone con rinforzi di maestrale sulla Sardegna

MARI localmente agitati il mare ed il canale di Sardegna, molto mosso i rimanenti bacini centro-meridionali, mossi gli altri mari

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8	13	L'Aquila	3	12
Verona	10	16	Roma Urbe	11	20
Trieste	14	16	Roma Fiumicino	11	20
Venezia	10	17	Campobasso	0	13
Milano	11	14	Bari	13	19
Torino	10	11	Napoli	13	20
Cuneo		10	Potenza	8	18
Genova	11	13	S. M. Leuca	16	17
Bologna	11	12	Reggio C.	15	23
Firenze	11	21	Messina	15	20
Pisa	14	20	Palermo	15	19
Ancona	9	15	Catania	11	22
Perugia	10	16	Alghero	15	19
Pescara	10	16	Cagliari	13	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	5	Londra	11	15
Atene	13	17	Madrid	5	11
Berlino	2	6	Mosca	10	4
Bruxelles	4	19	Nizza	14	20
Copenaghen	2	4	Parigi	9	14
Ginevra	9	13	Stoccolma	2	0
Helsinki	4	2	Varsavia	4	4
Lisbona	10	18	Vienna	4	4

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia

Estero

Per abbonarsi: c/c postale n. 15838... intestato a l'Unità SpA via dei Due Macelli 38 – 00187 Roma

Tariffe pubblicitarie

Direzione Generale

Aree di vendita

Nord Ovest
Nord Est
Centro
Sud

l'Unità

Supplemento quotidiano di flusso ... unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe ...

Iscrizione al n. 2 del 22.01.94 registro stampa del Tribunale di Roma

I programmi di oggi

RAIUNO

MATTINA

6.30 TG 1 (2245462)
6.45 UNOMATTINA Contenitore All interno 7 00 8 00 9 00 3 TG 1 7 30 8 30 TG 1 - FLASH 7 35 TGR ECONOMIA (22156375)
9.30 TG 1 (9242240)
9.35 PENSIERO D'AMORE Film commedia (Italia 1970) (7766559)
11.20 VERDEMATTINA. *Rubrica Con Luca* Sardella All interno (8363627)
11.30 TG 1 (36646)
12.00 TG 1 FLASH. (66288)
12.05 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm Con Angela Lansbury (5748337)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (6004)
14.00 PRONTO? SALA GIOCHI Gioco Conduce Maria Teresa Ruta All interno (7650172)
14.40 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE..?" Varietà abbinato alla Lotteria Italia Conduce Fabrizio Frizzi (1490356)
15.45 SOLLETICO Contenitore condotto da Elisabetta Ferracini Mauro Serio (8476559)
17.30 ZORRO. Telefilm (2820)
18.00 TG 1 (28646)
18.10 ITALIA SERA Rubrica (449337)
18.50 LUNA PARK. Gioco (2913240)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (795)
20.30 TG 1 - SPORT Notiziario sportivo (36004)
20.40 NUMERO UNO Varietà Conduce Pippo Baudo Un programma di Ivano Balduini Sergio Bardotti Fosco Gasperi Gino Landi Aldo Pirro Gian Piero Raveggi Marco Zavattini Musiche di Pippo Caruso Regia di Gino Landi (46584578)

NOTTE

23.30 TG 1 (72443)
23.40 LASCIATE UN MESSAGGIO DOPO IL BIP Talk show (5864240)
0.10 TG 1 - NOTTE (52863)
0.35 AGENDA/ZODIACO (8103009)
0.45 VIDEOSAPERE (8126221)
0.55 GREEN Attualità (17967571)
1.15 SOTTOVOCE Attualità (31655 3)
1.30 IL COLOSSO DI ROMA Film (79672863)
2.40 TANTO PIACERE (Replica) (8100757)
3.30 TG 1 - NOTTE (Ri (2389202)
4.00 DOC MUSIC CLUB. (5145397)

RAIDUE

MATTINA

6.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO Musicale (6787820)
7.00 QUANTE STORIE! (6856153)
7.50 PRESS GANG Telefilm (1317269)
8.20 ZANNA BIANCA Telefilm (2585998)
8.45 PARADISE BEACH. Serie (2260266)
9.30 HO BISOGNO DI TE (9250269)
9.40 FUORI DAI DENTI. Rubrica All interno 11 10 SERENO VARIABILE (9141040)
11.30 MEDICINA 33 Rubrica di medicina (7363066)
11.45 TG 2 - MATTINA. (5634714)
12.00 I FATTI VOSTRI Varietà Conduce Giancarlo Magalli (37375)

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO (1559)
13.30 SALUTE Rubrica (591578)
14.10 I FATTI VOSTRI. Varietà (103733)
14.40 QUANDO SI AMA. (548882)
15.10 SANTA BARBARA. (9294795)
16.00 TG 2 FLASH. (12606)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA All interno 17 15 TG 2 FLASH (4955530)
18.05 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE" Rubrica (559172)
18.20 TG 2 - FLASH/TGS SPORTSERA. (2653443)
18.45 HUNTER Telefilm (5723356)
19.35 TGS - LO SPORT (7380375)
19.45 TG 2 - 20.30 ANTEPRIMA (1888801)

SERA

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà (4182998)
20.30 TG 2 - 20.30 (38462)
20.50 UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA. Film drammatico (USA 1993) Con Michael Douglas Robert Duvall Regia di Joel Schumacher (2937955)
22.50 MIXER - GIOVANI Attualità Levento Conduce Sveva Sagramola (5820207)

NOTTE

23.50 TG 2 NOTTE (7366917)
0.30 OGGI AL PARLAMENTO Attualità (5201115)
0.40 PIAZZA ITALIA DI NOTTE Rubrica Conduce Giancarlo Magalli (8126950)
0.50 TENERA E LA NOTTE Vent anni di storia della canzone italiana Club Tenco 95" (6508115)
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA (8978868)
1.40 TRAGICO INCONTRO Film drammatico (Francia 1947 b/n) Regia di Henri Calef (94049738)

RAITRE

MATTINA

8.30 SCHEGGE. (1342646)
9.15 TEMPO MASSIMO Film (1546530)
10.30 VIDEOSAPERE. All interno EDICOLA MEDICA / I CORTI (5578)
11.00 I SEGRETI DELLA STORIA.
-.- FILOSOFIA. (6207)
11.30 MEDIA/MENTE / VIAGGIO IN ITALIA / TGR - LEONARDO / OCCHIO AL CRITICO (6066)
12.00 TG 3 - OREDODICI. (46207)
12.15 VITA DA STREGA. (6617608)
12.40 SCHEGGE JAZZ. (5969397)

POMERIGGIO

13.00 VIDEOSAPERE. (46424)
13.35 GASSMAN (fe2240)
14.50 SPECIALE L'ITALIA DEI SINDACI (102004)
15.20 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO All interno BILIARDO (5334578)
17.05 L'INFILTRATO - OLTRE LA LEGGE Telefilm (943337)
17.55 GEO Documentario (19578)
18.25 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE Telefilm (395337)
19.00 TG 3/TGR Telegiornali (2646)

SERA

20.00 PRODUCER CLUB Conducono Serena Dandini (80801)
20.10 BLOB DI TUTTO DI PIÙ (7569207)
20.30 CHI L'HA VISTO? (66424)
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA Telegiornale (91530)
22.45 TGR Telegiornali regionali (9327559)
22.55 LINEA 3. Attualità (7128288)

NOTTE

23.50 PRIMA DELLA PRIMA. Macbeth di Giuseppe Verdi (7353443)
0.30 TG 3 - VENTIQUATTRO E TRENTA - EDICOLA 3 - NOTTE CULTURA. (2390318)
1.00 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta Eveline (3081592)
1.20 BLOB DI TUTTO DI PIÙ (8107825)
1.30 SCHEGGE (2394134)
2.00 TG 3 VENTIQUATTRO E TRENTA Telegiornale (Replica) (2395863)
2.30 COME UN URAGANO Sceneggiato (Replica) (60567202)

RETE 4

6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD Telefilm (3760882)
7.25 PICCOLO AMORE Tn (92883627)
9.00 IL DISPREZZO Telenovela (77917)
9.00 CUORE FERITO Telenovela (1324240)
9.50 TESTA O CROCE (9288578)
9.55 LA VETRINA DEGLI AFFARI. Rubrica (9267849)
10.00 FELICITA Telenovela (3896917)
10.45 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela (5701375)
11.30 TG 4. (7380733)
11.40 COLOMBO Telefilm Un giallo da manuale" (6943356)
13.30 TG 4 (9714)
14.00 NATURALMENTE BELLA. Talk show Conduce Daniela Rosati (18820)
14.15 SENTIERI. Teleromanzo (4430202)
15.15 L'AMANTE IMMORTALE. Film commedia (USA 1947 b/n) Con Joan Crawford Henry Fonda (8459424)
17.10 PERDONAMI. Show Conduce Davide Mengacci (964[illegible])
18.00 GIORNO PER GIORNO Attualità Conduce Alessandro Cecchi Paone All interno (755111)
19.00 TG 4 (53612)
20.30 RIO LOBO Film western (USA 1970) Con John Wayne Jorge Rivero Regia di Howard Hawks (64066)
22.30 KING OF NEW YORK (RE DI NEW YORK). Film drammatico (USA 1989) Con Christopher Walken David Caruso Regia di Abel Ferrara vm 14 anni All interno 23 30 TG 4 NOTTE (3869600)
0.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Attualità (3178047)
0.55 NATURALMENTE BELLA. Rubrica (Replica) (1789467)
1.15 IL GATTO A NOVE CODE Film giallo (Italia 1970) Con James Franciscus Karl Malden Regia di Dario Argento (4146738)
3.00 LA DONNA BIONICA Telefilm con Lindsay Wagner Richard Anderson (9403573)
3.50 SAMURAI Telefilm (3578283)
5.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (44330689)

ITALIA 1

6.30 MORK E MINDY Telefilm (6733)
7.00 CIAO CIAO MATTINA (7462)
8.00 LA POSTA DI CIAO CIAO MATTINA. Show (5987207)
9.30 A-TEAM Telefilm (44191)
10.30 SUPERCAR Telefilm (3555172)
11.25 VILLAGE (Replica) (3484820)
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO Telefilm (7314004)
12.25 STUDIO APERTO (1715530)
12.45 FATTI E MISFATTI. (2518240)
12.50 STUDIO SPORT Notiziario (520795)
13.00 CIAO CIAO Programma contenitore per ragazzi All interno CARTONI ANIMATI
-.- VR TROOPERS. Telefilm (240578)
15.00 GENERAZIONE X. (41066)
16.00 CLASSE DI FERRO Tl (8732240)
17.45 PRIMI BACI Telefilm (3776846)
18.25 STUDIO APERTO Notiziario diretto da Paolo Liguori (9631820)
18.45 STUDIO SPORT (815240)
19.00 BAYWATCH Telefilm (7085)
20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR Telefilm Un romantico Jazz (3288)
20.30 BEVERLY HILLS 90210 Telefilm 3920")
21.30 MELROSE PLACE Telefilm (28191)
22.30 SUORE IN FUGA Film All interno 23 30 FATTI E MISFATTI (2725733)
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show All interno TG 5 (6928356)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. (R) (8507405)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA. Show (Replica) (6547047)
2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità Con aggiornamenti alle ore 3 00 4 00 5 30 (2911973)
2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO Rubrica religiosa (Replica) (6431279)
3.30 TARGET OLTRE LO SCHERMO Rubrica (Replica) (6419009)
4.30 NONSOLOMODA (23003806)

CANALE 5

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) (31157733)
11.30 FORUM Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri Partecipa Fabrizio Bracconieri Regia di Laura Basile (410375)
13.00 TG 5 Notiziario (63581)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI (8503559)
13.40 BEAUTIFUL Teleromanzo (5692849)
14.15 I ROBINSON. Telefilm (465085)
14.45 CASA CASTAGNA Gioco Conduce Alberto Castagna (1317085)
16.25 BATROBERTO Show (882578)
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM Show (205240)
17.59 TG 5 - FLASH (405122795)
18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco Conduce Iva Zanicchi (2000670004)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA Gioco Conduce Mike Bongiorno (9443)
20.00 TG 5 Notiziario (58443)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL IMPENITENZA. Show Con Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti (8541559)
20.40 LA VOCE DEL CUORE Miniserie Con Gianni Morandi Mara Venier (862998)
22.30 TG 5. Notiziario (4153)
23.00 MONDOCALCIO Rubrica (7646)
23.30 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE" Talk-show Conduce Luciano Rispoli (21563)
0.30 MONTECARLO NUOVO GIORNO Attualità (75464671)
0.40 NON GUARDATEMI. Film drammatico (Francia 1981) Con Elizabeth Bourgine Michel Aumont Regia di Pierre Granier Deferre (1215689)
2.20 CNN (984 9747)
5.00 PROVA D ESAME UNIVERSITA' A DISTANZA Attualità Fisica tecnica (79624660)

TMC

7.00 EURONEWS. (1288)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (6996733)
9.30 LA VALLE DEI DINOSAURI Telefilm Gioco pericoloso (6795)
10.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm (41004)
11.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time (81608)
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA Rubrica Conduce Wilma De Angelis (9288)
12.30 I PROFILI DELLA NATURA. Documentario L oca canadese" (4191)
13.00 SEINFELD Telefilm Con Jerry Seinfeld Jason Alexander (5820)
13.30 TMC SPORT (5207)
14.00 TELEGIORNALE. (87462)
14.10 I VALOROSI Film guerra (USA 1954) Con Ven Johnson Walter Pidgeon Regia di Andrew Marton (6733646)
15.40 TAPPETO VOLANTE. Talk-show Conduce Luciano Rispoli (12146207)
18.15 LE GRANDI FIRME (474917)
18.30 TMC SPORT (96559)
18.45 TELEGIORNALE (8522443)
19.30 T R I B.U Varietà (74511)
20.25 TELEGIORNALE (99532356)
20.35 OMICIDIO IN BIANCO E NERO Film-Tv (USA 1990) Con Richard Crenna Diahann Carroll Regia di Robert Iscove (343288)
22.30 TELEGIORNALE (9849)

Videomusic

13.30 ARRIVANO I NOSTRI (4491 c)
14.00 SEGNALI DI FUMO All interno (4408011)
14.30 ICE POWER THE WINNER ADVENTURE Gioco (2250 5)
17.00 TELEKOMMANDO Rubrica (699798)
17.15 VIDEO PIN UPS (648662)
17.30 ZONA MITO (817004)
18.00 GREEN DAY Speciale (704175)
19.00 CAOS TIME Musicale (3922681)
19.30 VMQ TELEGIORNALE (364062)
19.50 MAZZI TUOI!! Rubrica (489680)
20.00 EXTREMO (311172)
20.30 THE MIX 345679 (69)
23.30 VMQ TELEGIORNALE (8130664 5)

Odeon

13.00 DALLE 9 ALLE 5. (439795)
13.30 TIGGI ROSA (432882)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (430513)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (6001)
16.45 SPECIALE SPETTACOLO (643172)
17.00 ROSA TV (69 638170)
18.00 TUTTAVOLA
18.45 FUNARI LIVE All interno INFOREG (6335801)
22.00 TIGGI ROSA (726288)
22.15 BELL'ITALIA AMATE SPONDE (4011849)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI (8391)
23.00 L EDICOLA DI FUNARI (8762071)
23.30 CINEMA 6 (2695 8)
23.45 AUTO & AUTO (4296412)

Tv Italia

16.00 IL GIOVANE DR KILDARE Telefilm (2659 9)
16.30 HAPPY END Telenovela (2637 4)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (5983 1)
19.30 IRONSIDE Telefilm (3316210)
20.30 CINEMA 6 Rubrica Conduce Joe Leni (65115)
20.40 KILLER CROCODILE 2 Film azione Ita a 1990 Con Anthony Crenna De Bea Kai (4816608)
22.40 TELEGIORNALI REGIONALI (6480 3)
22.10 TG ROSA FLASH Rubrica (1436658)
23.15 FUTBOL AMERICAS. Rubrica (7297608)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE (442289)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (8321559)
17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA Rubrica (61 191)
17.15 GIOCANDO CON LE STELLE Rubrica (63 95)
17.30 GRAND HOTEL CABARET Sit-com (3852530)
18.15 BELL'ITALIA AMATE SPONDE Rubrica (82 43)
18.30 FUNARI LIVE Attualità All interno (7911121)
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE (14737)
21.30 ANDIAMO IN COLLEGIO Attualità (3891911)
22.00 BACI IN PRIMA PAGINA Telefilm (3660014)
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (56937882)

Tele + 1

12.00 CROCIERA FUORI PROGRAMMA. Film avventura (USA 1994) (2038201)
15.00 IN FUGA A QUATTRO ZAMPE. Film commedia (USA 993) (9461[illegible])
17.00 TELEPIU' BAMBINI (6490000)
19.00 FINCHÉ DURA SIAMO A GALLA Film commedia (USA 1992 (260 Bull
20.40 SET IL GIORNALE DEL CINEMA Attualità (4082558)
21.00 SCHINDLER S LIST Film drammatico USA 1993 (8 3616081)
0.20 THE PROGRAM Film drammatico (USA 1993) 55 93134

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE (3624220)
19.00 QUELLI DI GROCK STORY (2603085)
20.50 - 3 NEWS (486 1559
21.00 BELA BARTOK SPECIALE (419627)
21.45 CONCERTO Slavonic dances Op 46 Sinfonia n 5 in D Maior op 88 Carnaval Ouverture di Antonin Dvorak (58 578)
22.50 CONCERTO Fanfare to the Common Man El salon Mexico Clarinet Concerto Hoe Down from the Bandi Rodeo Suite from the Tender Land di Aaron Copland 507866)
24.00 MTV EUROPE. (98 69 381

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare il tasto ShowView stampato accanto al programma sul programmatore ShowView Lasciate lampeggiare il ShowView sul Vostro video fino a quando non verrà ad indicare che il programma è stato registrato. Il programmatore ShowView è a tempo in quanto ha bisogno di ricevere il segnale ShowView. ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (C) 1994 Gemstar Development Corp Tutti i diritti sono riservati

CANALI SHOWVIEW
001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Videomusic 010 Odeon 013 Telecittà 015 Tele 3 026 Tele 1 Italia

Radiouno

Giornali radio 6 00 7 00 8 00 9 00 10 00 11 00 12 00 13 00 14 00 15 00 16 00 17 00 18 00 19 00 21 00 22 00 23 00 24 00 2 00 4 00 5 00 32 Quelle strane radio stelle 7 40 Prima pagina 8 32 Radio anch io 10 07 Telefono aperto 10 35 Spazio aperto 11 05 Radiouno musica 11 11 11 Radiocalcio quotidiano 12 10 Combat Radio 1 38 Medicina e società 13 31 Come vanno gli affari? 13 37 Casella postale 14 38 L arte di amare 15 11 Gli assassini di Gutenberg 15 38 Consolo lo verde 16 11 GR 1 Cultura Rubrica di arte 16 32 1 Italiani in diretta 17 11 Come vanno gli affari? 17 40 Uomini e camion 18 07 Express Decoder 18 32 Radiohelp! Domande sulla solidarietà 19 28 Ascolta sia sera 19 40 Zapping 20 40 Radio Sport Servizi inchieste e commenti sugli avvenimenti sportivi 23 10 Ballando ballando 0 30 La notte dei misteri 1 00 Radio Tir

Radiodue

Giornali radio 6 30 7 30 8 30 10 30 12 10 12 30 13 30 3 30 2 30 5 30 6 00 Il buongiorno di Radiodue 7 17 Momenti di pace 8 06 Fabio e Fiamma e la rave nell occhio 8 50 Ho sposato l America L erba del vicino 9 10 Golem Idoli e televisioni 9 30 Il foglio del cognome 10 32 RadioZero 11 31 12 00 Scommettiamo che? 12 50 Marco Predolin presenta Musica classica 13 45 Anteprima di Radioduetime 14 00 Ring 14 30 Radioduetime 15 10 Hit Parade Singoli 15 30 16 30 17 30 18 30 GR 2 Notizie 20 00 Masters Il grande torneo della musica 21 00 Planet Rock 22 45 Grandi concerti di Radiodue Rai Rock 23 00 Stereonotte 0 30 Notturno italiano

Radiotre

Giornali radio 6 45 13 45 18 45 6 00 Ouverture 7 30 Prima pagina 9 00 Mattino Tre Invito al concerto All interno 9 30 Prima pagina Dietro il finto 10 30 Terza pagina La cultura sul giornale di oggi 11 00 Il piacere del testo 11 15 Grandi interpreti Trio Beaux Arts 11 50 Pagine da 12 30 Parsifal 13 25 Aspettando il caffè Ginnasti preromantici 13 50 Intermezzo 14 15 Tempo d inverno 19 15 Hollywood party 20 15 Radiotre sulle Il Cartellone 20 30 Uli Wake nus Lars Danielsson Project Il capolavoro nascosto Consiglio d ascolto 23 43 Radiomania Achille Campanile alla radio 24 00 Radiotre notte classica

ItaliaRadio

Giornali radio 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 7 05 Rassegna stampa 8 10 Ultima ora 9 05 Filo diretto 10 05 Piazza Grande 12 10 Cronache italiane 13 00 Tamburi di latta 15 10 Quaderni meridiani 16 05 Il tatto del giorno 17 05 Verso sera 18 10 Punto e a capo 19 00 Milano sera

Mara, Frizzi e tanto sport La domenica è di Raiuno

VINCENTE.

Scommettiamo che? (Raiuno ore 20 51)	7 771 000

PIAZZATI.

Domenica In II parte (Raiuno ore 18 53)	6 777 000
Linea Verde II parte (Raiuno ore 12 54)	6 007 000
90 minuto (Raiuno ore 18 17)	5 805 000
La sarà l ultima? (Canale 5 ore 20 36)	5 359 000
Tg2 Motor (Raidue ore 13 24)	4 024 000

Raiuno pigliatutto da quest ultima domenica piovosa. La piazza pubblica Frizzi con le sue scommesse. Vincono forte Mara Venier col programma ambientalista del Gran di pranzo. Tante teste la Fininvest che ha risposto col programma di bandiera che fanno ridere più di tempie imitazioni di politici. Per non parlare delle cinquecento rubriche sportive. Con questo esercito quello di Raiuno possono dormire sopraelevate ora singolarmente la rete ammiraglia continua ad avere successo. Anche perché è senza rivali.

UNIVERSITÀ A DISTANZA
TMC
INFORMAZIONI GRATIS
Linea Verde 1678-21144

I SEGRETI DELLA STORIA RAITRE 11 00
Cultura cortese e cultura della guerra: il regno del Re Artù. Il mondo medievale. Si parla della Tavola Rotonda, di Lancillotto e Ginevra. La parte storica sarà curata da Stefano Gasparri. Chi narrato Orlando.

ITALIA SERA RAIUNO 18 10
Il programma condotto da Paolo Di Giannantonio fa tappa a Kandersteg in Svizzera con un occhio al clima bollente di politica italiana. Giulio Andreotti che è riuscito a mettere di nuovo tutti a parlare ancora dell'Italia sacra.

LA VOCE DEL CUORE CANALE 5 20 40
Terza puntata del discusso film tv con Mara Venier e Gianni Morandi. Discusso perché pubblicizzato all interno della Rai, discusso perché al centro di un accusa di plagio. Detto questo oggi Daniele Montesi parte da Bagnacavallo per Milano per riprendere il piccolo Tommasino.

CHI L'HA VISTO? RAITRE 20 30
Continua Milella alla ricerca di una storia scomparsa. Di luglio 90 un Italia che pensava abbandonato a Ela Dell Isola bambino avuto da un matrimonio finito male. Ancora oggi non certe sue Stefano le leggerà il giovane bancario di Torino sperando insieme a chi indaga di suscitare tracce.

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5 23 00
Sfida aperta di Costanzo Fortunato contro la conduttrice del programma «Mistero» sarà protagonista di Uno contro tutti. Tra gli ospiti Tavoletta contro un mitico di Italia e del teatro Parola e Sammarco l antropologo Cesare Cantù. Tra chi indagherà sta del Tgs Michele Cucuzza il mago Otelma la giornalista Paola Giovetti e Marida Lombardo.

PRIMA DELLA PRIMA RAITRE 22 50
Dietro le quinte del Macbeth di Giuseppe Verdi andato in scena al Comunale di Firenze. L opera è riuscita con successo e tutta alle le Alvarez
contestazioni. Il baritono Alessandro Agache e il soprano Deborah Voigt sono qui alle prese con una delle più difficili prove che un grande cantante deve superare.

«King of New York» i ghetti bianchi di Abel

22 30 KING OF NEW YORK
Regia di Abel Ferrara con Christopher Walken Wesley Snipes David Caruso Italia/Usa (1989) 103 minuti
RETEQUATTRO

Un drammatico [illegible] Abel Ferrara *Il cattivo tenente* [illegible] Christopher Walken [illegible] Wesley Snipes [illegible] Caruso [illegible] Ritorna di arte 10 32 1 Italiani in diretta 17 11 Come vanno gli affari? 17 40 Uomini e camion 18 07 Express Decoder 18 32 Radiohelp! Domande sulla solidarietà 19 28 Ascolta sia sera 19 40 Zapping 20 40 Radio Sport Servizi inchieste e commenti sugli avvenimenti sportivi 23 10 Ballando ballando 0 30 La notte dei misteri 1 00 Radio Tir

20 30 RIO LOBO
Regia di Howard Hawks con John Wayne Jorge Rivero Jennifer O Neill Usa (1970) 114 minuti
Ultimo film del grande Hawks che conclude con questo un trittico western iniziato nel 60 con Un dollaro d onore e proseguito con El Dorado Wayne sempre a suo agio nei panni del soldato Fine guerra di Secessione il nordista McNally si allea col ex nemico sudista Cordona per sconfiggere il bandito che rappresenta Rio Lobo
RETEQUATTRO

20 50 UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA
Regia di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duvall Barbara Hershey Usa (1993) 113 minuti
Un ingorgo gigantesco uno screzio da Macdonald s per avere la colazione e William impiegato modello sull orlo del divorzio perde il senno Compra un mitra e spara uccide picchia senza riuscire a fermarsi Il vero protagonista del film? Il poliziotto Duvall al suo ultimo giorno di lavoro prima della pensione costretto a catturare il folle
RAIDUE

22 30 SUORE IN FUGA
Regia di Jonathan Lynn con Eric Idle Robbie Coltrane Janet Suzman Gran Bretagna (1990) 105 minuti
Due rapinatori in fuga per Rio sono costretti a rifugiarsi in un convento di suore e a travestirsi da religiose. Equivoci a non finire. Anche un po' prevedibili ma i due protagonisti recitano egregiamente le parti
ITALIA 1

1 15 IL GATTO A NOVE CODE
Regia di Dario Argento con James Franciscus Karl Malden Catherine Spaak Italia (1971) 112 minuti
Un giornalista sulle tracce dell assassino di uno scienziato che studiava il gene della delinquenza si mette sulle tracce della fidanzata del morto. Che presto viene uccisa. La cosa si ingarbuglia alquanto. Finale con sorprese a rapidizione in accordo alla linea Argento
RETEQUATTRO

dischi

la Hit

1) **Queen** Made in heaven (Emi)
2) **Claudio Baglioni** Io sono qui (Columbia/Sony)
3) **Madonna** Something to remember (Warner/Wea)
4) **M. Bolton** Greatest hits (Columbia/Sony)
5) **Ligabue** Buon compleanno Elvis (Wea)
6) **Renato Zero** Sulle tracce dell'imperfetto (Fonopoli/Sony)
7) **Paolo Conte** Una tacca in prestito (Cgd)
8) **Luca Carboni** Mondo (Rca/Bmg)
9) **A. Venditti** Prendilo tu questo frutto (Heinz/Ricordi)
10) **Zucchero** Spirito DiVino (Polydor/Polygram)

a cura della Nielsen

Scelto da... Alessandro Portelli

WOODY GUTHRIE «Dust bowl ballads» (Bmg)

Per non dimenticare ma anche per leggere la realtà odierna. Che altro poteva segnalarci Alessandro Portelli docente di letteratura americana all'Università di Roma esperto di culture orali e cultore della musica popolare americana non che di Bruce Springsteen? Un vecchio disco di Woody Guthrie

Perché proprio questo disco?

Perché è un disco del 41 un vecchio disco della Folkways ripreso dalla Round poi anche Rca e quindi ora Bmg Ma non è questo il punto Il punto è che le canzoni raccolte in questo disco le compose per ricordare la migrazione di massa che dall'Oklahoma portò moltissime persone in California È l'America di Steinbeck il quale tra l'altro affrontò personalmente quel viaggio unendosi ai lavoratori agricoli che emigravano verso occidente

Domanda scontata ma di rigore Qual è, ancora oggi, l'attualità di un musicista come Guthrie?

Non è solo attuale musicalmente come sentiremo anche con l'ultimo disco di Springsteen È rimasto attuale purtroppo anche nei contenuti Guthrie canta di fuorilegge di profughi di poveracci di vagabondi di emigranti Di gente insomma della quale si dice che se ne vada no via che tornino a casa loro

Cinque righe

DEEP PURPLE «In rock» (Emi)

È passato un quarto di secolo da quando i faccioni dei Deep Purple scavati nella montagna fecero sentire con questo disco tutta la pesantezza del loro hard rock La nedizione rimasterizzata con qualche brano proveniente dalle vecchie session sta dunque a metà tra l'archeologia e la curiosità di risentire quelle voci che canzoni consumate ai tempi della adolescenza Tutto è saturo pieno e considerati i suoni venuti dopo persino ingenuo Ma per chi da decenni non metteva sul piatto la voce di Ian Gillian (*Child in time*) il divertimento è assicurato può essere molto piacevole distogliere gli occhi da una gara di Formula Uno per riguardarsi le immagini di una vecchia Mille miglia *R.Gi*

BRYAN FERRY+ ROXY MUSIC «More Than This-The Best of . (Virgin)

D'accordo non ci sono inediti né curiosità È di queste antologie forse ne avrete piene le tasche Ma risentire la voce di Ferry e certe canzoni è sempre una godurìa Venti pezzi in altrettanti (e più) anni di carriera dal rock sperimentale dei Roxy Music al raffinato pop dance da solista Un classico Sempre e comunque *Diego Perugini*

AUTORI VARI «Desperado» (Epic)

Colonna sonora del sequel di *El mariachi* curata dai Los Lobos Si viaggia fra rock blues sanguigni e sapori messicani spassosi e lupi in duetto con Antonio Banderas ma buono anche il duetto di Tito Larriva ex Cruzados In più ci sono Dire Straits Santana Link Wray e altri *Di Pe*

MAHLER VII Sinfonia DIEPEBROCK Im großen Schweigen, Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, dir. Riccardo Chailly DECCA 444 446-2

Una autorevole interpretazione della Settima di Mahler che Chailly e l'insigne orchestra olandese (e Mahler profondamente legata dai tempi di Mengelberg) propongono con calibrata naturalezza di adesioni poetiche si affianca a un'ivasta bellissima pagina per baritono (Hagegard) e orchestra dell'olandese Alphons Diepenbrock (1862-1921) *Im großen Schweigen* (Nel grande silenzio) sul testo di Nietzsche del 1905 è ricca di intense atmosfere che accolgono suggestioni da Wagner e Debussy *Paolo Petazzi*

THE PIANO COLLECTION

Una vasta antologia della letteratura pianistica (con diverse fondamentali integrali come le sonate di Beethoven e tutto Brahms) e riunita in 165 Dischi in 14 volumi (pubblicati tra l'ottobre 1995 e l'aprile 1996 in vendita separatamente 8 di pianoforte solo 4 di concerti e 2 di musica da camera Sono registrazioni Decca DG e Philips con interpreti come Backhaus Arrau Kempff Collins Richter Brendel Ashkenazy Lupu Benedetti Michelangeli Zimerman Schiff Kocsis Katchen Magaloff e altri Per saperne di più chiamare il numero verde 167841056 *l.Ti*

TIMORIA

Tour «intimo» e senza far rumore

Il gruppo Timoria

È un tour un po' speciale per una band onesta che si è ritagliata negli anni uno zoccolo duro di fedelissimi fans I Timoria hanno da poco iniziato un giro di concerti in Italia il *Senza far rumore tour* caratterizzati da incontri pomeridiani con i ragazzi del luogo e alcune realtà associative «Saranno tutte cose non istituzionalizzate e apolitiche per affrontare i temi che più ci stanno a cuore» spiega il chitarrista compositore Omar Pedrini Si terranno quindi riunioni nei bar nei centri sociali nelle università nei circoli culturali Una situazione diversa in ogni città così come saranno differenti i protagonisti A Roma il 21 novembre prima del concerto al Palladium ci sarà un incontro in collaborazione coi Forum Droghe per la liberalizzazione delle droghe leggere Mentre il 1° dicembre a Torino l'appuntamento sarà nella sede del Gruppo Abele Per dicembre in occasione dei concerti del gruppo hanno già dato la loro adesione le Università di Verona e Trento e l'Università della Musica di Venezia «E poi parleremo dei problemi della musica e della mancanza di una politica di sostegno verso l'arte da parte delle istituzioni» continua Pedrini Altri soggetti coinvolti saranno l'associazione ecologista Greenpeace la Lega degli obiettori di coscienza e la Lila da anni nella lotta contro l'Aids

I più imminenti appuntamenti con i Timoria saranno a Corte maggiore (Piacenza, 17), Sotto il Monte (Bergamo, 18) e Pozzuoli (Napoli, 23). *Di Pe*

Denyce Graves in un allestimento de «La vestale» al Teatro alla Scala Lelli/Masotti

LIRICA. Incisioni «live» da Salisburgo e Milano

Un tris d'assi per Muti

PAOLO PETAZZI

Poco dopo la *Norma* del Festival di Ravenna escono altre tre opere dirette da Riccardo Muti registrate dal vivo a Salisburgo e alla Scala *La Clemenza di Tito* di Wolfgang Amadeus Mozart *La Vestale* di Spontini e *Rigoletto* di Verdi Alla *Clemenza di Tito* Muti si accostò per la prima volta nella serata inaugurale del Festival di Salisburgo 1988 ed è proprio la registrazione di questa serata curata dalla Radio Austriaca che ora viene proposta dalla Emi

Nell'ultima opera italiana di Mozart che andò in scena a Praga il 6 settembre 1791 poche settimane prima che si rappresentasse a Vienna *Il flauto magico* un libretto di Metastasio del 1734 nella radicale e sapiente rielaborazione di Caterino Mazzola serve a Mozart per definire accenti rarefatti e sublimi

I magnifici Wiener

Accenti di cui marmorea compostezza la cui stilizzata bellezza si velano a tratti di quel senso di dolorosa lontananza di arcana malinconia che hanno le cose ultime del salisburghese nella assoluta perfezione formale di un linguaggio di rara concisione che lì scorre qui compare a tratti tensioni drammatiche di inquietante dinamica violenza con accensioni intensissime come nei pezzi alla fine del primo atto

L'interpretazione di Muti che guida i meravigliosi Wiener Philharmoniker pone in luce con particolare intensità i diversi aspetti della partitura oltre ad adorne con struggente intensità cantabile alle molte pagine di sublime arcana malinconia (fra l'altro in perfetta collaborazione con Delores Ziegler nel ruolo di Sesto) sottolinea le accensioni drammatiche con un risoluto eppur controllato vigore

La compagnia di canto pur priva di grandi nomi e personalità di primissimo piano forma un insieme pienamente convincente Oltre alla citata Delores Ziegler vanno ricordati soprattutto Carol Vaness (Vitellia) Gösta Winbergh (un Tito nobile anche se un poco esangue) e Martina Senn (Annio)

La Vestale e *Rigoletto* andarono in scena nella stagione scaligera 1993-94 e sono state registrate dal vivo nel corso di diverse serate I lettori ricorderanno che avevano suscitato molte perplessità per ciò che riguarda scene e regia ma un unanime consenso per Muti La rara opera di Spontini fu lo spettacolo inaugurale e l'ascolto della registrazione (davvero opportuna anche perché è l'unica rigorosamente integrale) conferma le impressioni suscitate allora Riccardo Muti si fa ammirare senza riserve in una partitura a lui sì congeniale negli aspetti di solenne e nobile rito di celebrazione eroica tesa al sublime e nella corrente violenza drammatica

Il calore del «live»

Ma non può compensare del tutto i disastri dell'intollerabile protagonista Karen Huffstodt che spesso compromette il senso stesso della linea musicale con la tribolante intonazione Bella invece la prova di Denyce Graves e dignitosa quella degli altri

Del *Rigoletto* esisteva già una registrazione Emi 1988 diretta da Muti con i complessi scaligeri anch'essa basata rigorosamente sull'edizione critica La nuova registrazione Sony ha il calore della ripresa dal vivo in teatro e conferma la ricchezza e la tensione dell'interpretazione di Muti Tra i cantanti voci giovani come la rivelazione Andrea Rost (Gilda) e Roberto Alagna (il Duca) si affermano al vecchio e sempre nobile Bruson

Muti dirige dal vivo:
MOZART «La Clemenza di Tito» (2 cd Emi)
SPONTINI «La Vestale» (3 cd Sony)
VERDI «Rigoletto» (2 cd Sony)

Torino, Firenze e Milano: mini-tour di PJ.Harvey e Ben Harper

L'accoppiata merita una segnalazione a parte Parliamo di P.J Harvey e Ben Harper, che arriveranno tra breve in Italia per un piccolissimo tour Lei, estile e forte «femminista» del rock, lui dolce versione anni Novanta del cantautore. Lei bianca, lui nero Bravissimi tutti e due. La strana coppia si esibirà (sulla carta prima l'una e poi l'altro come special guest) infatti il 27 novembre a Torino (al Teatro Colosseo nell'ambito di Musica 90), il 28 a Firenze (Teatro Tenda) e il 29 a Milano (Palalido) I biglietti costano 30 000 lire

«ALL YOU CAN EAT»

Buon appetito in compagnia di k.d. Lang

La cantante k.d Lang

All you can eat ovvero tutto ciò che puoi mangiare In America è lo slogan di molti ristoranti che a un prezzo fisso ti sfidano a ingozzarti di tutto ciò che vuoi scegliendo tra i piatti in esposizione Pratica che una delle bonanime di questa pagina la signora k.d Lang applica nel suo ultimo disco alla vita *All you can eat* è questo il titolo del suo ultimo lavoro edito dalla Wea per la vocalist e musicista americana è un modo di vivere ciò che puoi prendere dalla vita prendilo Cogli l'attimo direbbe qualcun altro Beh nel caso della nostra eccentrica singer quello che della vita ci restituisce nella sua travolgente sensualità di musica e monta impiantandole di essere «mangiato» Nel suo menù troviamo piatti di sapore nostalgico ovvero sonorità country soffice bocconcelle di recitativi virtuosismi vocali pasticcini con the road e sulle corde della colonna sonora di *Twin peaks* e da seguire insomma e non si corre il rischio di uscirne con lo stomaco pesante «Vorrei che si parli di me per la musica che faccio non soltanto perché sono lesbica» ha recentemente dichiarato k.d Lang alla stampa americana finita nelle pagine scandalistiche dei giornali per i suoi presunti flirt con star del modo o con popstar Dichiarazione pettegoli dovrebbero ascoltare il suo disco (e anche quelli precedenti) e stare zitti

K.D LANG «All you can eat» (Wea)

S.S

I tributi «illustri» nascondono una mania o il senso degli affari?

Le buonanime del rock

ROBERTO GIALLO

Che sia una moda una mania un trucco per far soldi sincera gratitudine omaggio o altro ancora è alla fine faccenda secondaria Sta di fatto che quello dei dischi tributo è un argomento sempre più spinoso e che la quantità dei polpettoni in cui si elegge questo o quel compositore con tanto di parolone in celebrazioni del mito stia diventando sconfortante Non è certo di spessore dunque che non abbia il suo bel tributo e non è brutto e sconfortante o emergente o sgomentante che non si dedichi allo sport in voga di rileggere i classici Il trucco in origine sembrava buono e anche utile a regalare ai più giovani un consumatori di rock vecchie perle confezionate con suono nuovo Ed ecco qui un problema filologico che riguarda tutte le cover come articolare il giudizio Come valutare il lavoro Premiare il rispetto per l'esecuzione originale o l'inedita rielaborazione creativa E quanti dei giovani ascoltatori potranno serviranno Fra i cosiddetti con i dischi vecchi e i classici appunto

Ecco ora uscire nei negozi in fila indiana tre tributi illustri Il primo (*Step right up* Columbia 1995) riguarda il grande **Tom Waits** soul cantautore sfuggito a ogni classificazione fordi autori spesso con ottimi risultati C'è *Martha* cantata da **10.000 Maniacs** che riverbera l'atmosfera toccante a tempo concepita da Waits c'è *Step right up* interpretata bene dai **Violent Femmes** c'è una quasi perfetta *Old Shoes* dei **Drugstore** Alla fine lo stesso disco la soddisfazione e quasi doppia un'effetto è controllato in tempo reale La tentazione di mettere nel lettore ed un vero Tom Waits e forte

Per una sorpresa positiva e proprio subito k. Jackson Che dire di *In from the storm* (Bmg Ricordi 1995) è un insieme di omaggi a **Hendrix** Anche qui nomi illustri **Sting Santana McLaughlin Taj Mahal** e oltre che con la chitarra ci sanno fare assai ma il brodo è allungato da un approccio classicheggiante un po' troppo hendrixiano Se davvero si vuole rendere onore a Hendrix vien da dire si metta un custode armato a guardia dei suoi vecchi dischi e non si permetta alla **London Metropolitan Orchestra** di infierire su quei solchi innocenti con l'indecente intento di renderli Hendrix accessibile agli ascoltatori abituati ai tappezzerie sonore per salotti in tutti i lucidi e inefficaci arrò

Chissà per un'ingrata comunque più grande è l'autore tributato e più rischiosa è l'operazione Con il classicissimo titolo di *Working Class Hero* (Hollywood 1995) per sempre verde John Lennon si gioca un tributo al vecchio **Lennon** che gli probabilmente sarà ricordato tra un'attesa delle prossime uscite dei casi Beatles che ne hanno resuscitato la voce (Jazz rock alzati e gorgheggia!) Anche qui buon tutto nonostante gli autori della «rapina al trono» siano bravi e famosi Si salvano alla fine il **George Clinton** di *Mind Games* e pochi altri mentre finiscono per naufragare (con *I found Out*) persino i **Red Hot Chili Peppers** che certo non hanno nessun bisogno economico di rileggere Lennon e nel caso dovrebbero farlo con più convinzione Non si esclude certo che in molti casi il tributo sia sincero e sentito non esiste sulla faccia della terra una chitarrista che non sia cresciuto facendo i conti con Hendrix o un cantante che non si sia scontrato prima o poi con la grandezza di Lennon Ma il vero tributo in altri casi dovrebbe essere più fissico più diretto e privato Uno si siede per bene si ascolta la cd alla sulle orecchie e si sente un vecchio disco di Lennon Il godimento è assicurato non si fanno danni e si lasciano in pace i cadaveri che è sempre una bella cosa

note sparse

Live

ANITA BAKER. Di fama anche in Italia oggi a Milano (Teatro Smeraldo)
AFRICA UNITE Venerdì a Firenze sabato a Pontedera (Bl)
ALLIANCE ETHNIK Oggi a Roma domani a Torino giovedì a Corte maggiore venerdì a Imola e sabato a Firenze
BANDA BASSOTTI Venerdì a Ferrara sabato a Bassano domenica a Milano
FRANCO BATTIATO E IL QUARTETTO ITALIANO Oggi a Lecce (Politeama Greco)
AL DI MEOLA STANLEY CLARKE-JEAN LUC PONTY. Oggi a Torino (Teatro Alfieri) domani a Milano giovedì a Aosta sabato a Firenze
FRANCESCO GUCCINI Oggi a Modena (Palasport)
MICK KARN Oggi a Palermo
ENZO JANNACCI Oggi a Pietrasanta (Lucignano) venerdì a Sesto Marconi (Bo) venerdì a Chioggia (Ve)
MONACI TIBETANI. Danze monaci tibetani del Monastero di Sera mi (Lo) Sopite domenica 19 a Boves (Cuneo) Lunedì a Torino
MONI OVADIA Lunedì 20 a Lecce
RADIOHEAD Martedì 21 a Milano
RAF Oggi a Firenze
TEST DEPARTMENT Giovedì a Firenze (Cpa) sabato a Napoli (Csoa) domenica a Roma (Spazio Kamino)
ROBERTO VECCHIONI Oggi a Bologna
USTMAMÒ. Venerdì a Cagliari
VOCI ATROCI. Domani a Cinquale (Massa) sabato a Roncoscaglia (Cr)
YO YO MUNDI in «SCIOPERO» di EIZENSTEIN Domani a Torino (Hiroshima mon amour)

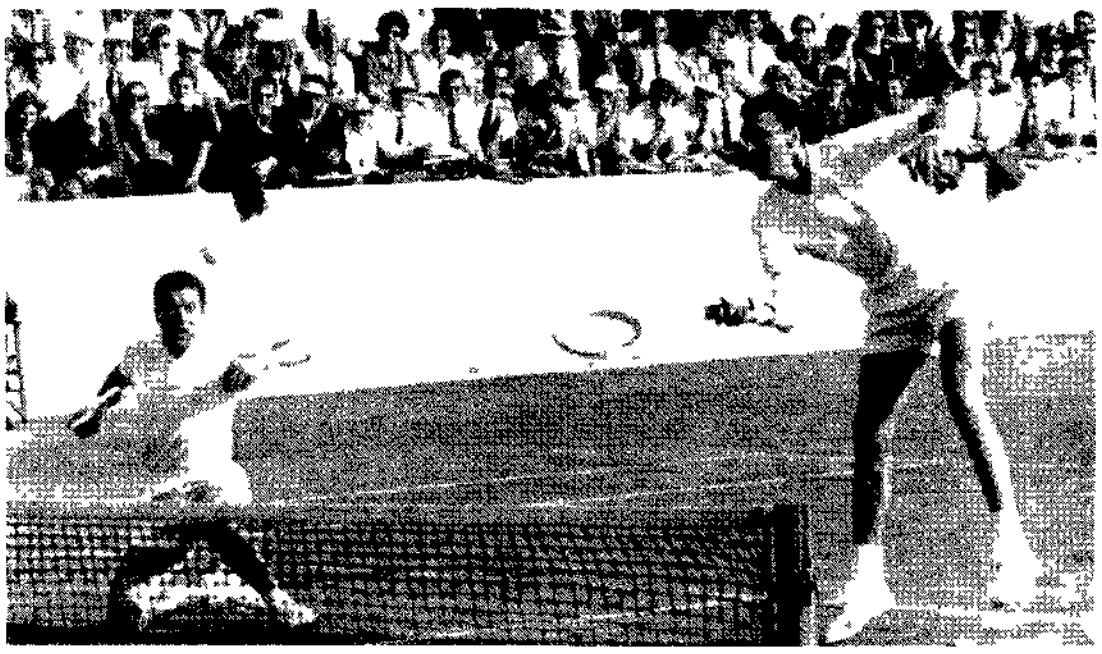
Sport

Marlboro
KALING UNITH

IL FATTO. Il tennis italiano in lutto. Dall'exploit del '59 ai successi in coppia con Pietrangeli. Ieri la morte, a Bologna

Quella vittoria in singolare del '56

Orlando Sirola era nato a Fiume il 30 aprile 1928. Sposato, padre di cinque figli, fu numero uno della classifica italiana nel 1958. Ha giocato in Coppa Davis dal 1954 al 1964 ottenendo 22 vittorie e 25 sconfitte in singolare, 35 vittorie e otto sconfitte in doppio. In Davis, soltanto Pietrangeli e Panatta vantano un record migliore del suo. Fu poi capitano di Coppa dal 1969 al 1971. L'unica sua vittoria in singolare fu negli indoor di Svizzera del 1956. Raggiunse la finale anche a Istanbul, 1954, e ad Amburgo, sempre 1956. A Roma ottenne tre volte la qualificazione ai quarti (1954, 1958, 1960), mentre a Parigi raggiunse nel 1960 la semifinale, persa in tre set contro il cileno Ayala. In doppio ha vinto il titolo al Roland Garros parigino nel 1959, in coppia con Pietrangeli, e raggiunse la finale nel 1961. A Wimbledon fu finalista nel 1956 e semifinalista consecutivamente fino al 1959. A Roma, invece, sette finali, ma nessuna vittoria. Alto 1,97, il giovanissimo Sirola fu costretto a interrompere la carriera tennistica per lo scoppio della seconda guerra mondiale. Riprese l'attività ancora giovane, a 23 anni. Aveva nel servizio e nello smash le armi migliori, ma anche il dritto era potente e non privo di tocco.



Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli in un abbraccio fraterno. A destra i due atleti durante un doppio in coppa «Davis»

Pais Sartarelli Ap

Gigante Sirola: l'altra metà del doppio

Ieri a Bologna è morto Orlando Sirola. Aveva 67 anni e un passato da grande tennista alle spalle. Sui campi rossi spiccava per i suoi due metri di altezza. A volte era imbattibile, ma per molti è stato solo «un talento sprecato».

DANIELE AZZOLINI

■ Sirola era l'orco. Pietrangeli il domatore. A vederli in campo era quella l'impressione che saltava agli occhi. Nicola era il tennis. L'invenzione. L'astuzia che si accompagna all'intelligenza e si permea di essa, diventando di volta in volta trovata geniale, geometria finissima e altro ancora, ammettiamolo pure perfidia. Orlando era invece lo scudiero, il dominatore, la schiacciasassi. Partiva lancia in resta e faceva paura. Perché era alto e grosso, certo, ma anche perché gli piaceva recitare in quel ruolo. E la parte gli riusciva spesso alla perfezione. Ricordi di quando eravamo bambini e il tennis appariva diviso in tivù, questo per la Coppa Davis, in bianco e nero. Ma non era un problema, quello: perché i signori con la racchetta vestivano altro che di bianco e bianchissimi più di oggi, erano anche i marmi del Foro Italico. Bastava immaginare il rosso del campo e il gioco era fatto.

Orlando Sirola è morto ieri colpito da un male incurabile a Bologna. Aveva 67 anni. Il tennis perde insieme il testimone di un'epoca, un indimenticabile e un personaggio per molti aspetti fuori dal comune: di sicuro un uomo al di sopra delle parti, e non solo perché era obbligato a guardarle dall'alto. Fra noi scritto molto e tutto insieme Sirola. Raggiunse, e due metri che era ancora un ragazzino. Di quello sviluppo del tutto eccezionale conservò i segni in una certa mancanza di armonia che ne caratterizzava i movimenti verso il basso: nelle volée, dove occorreva piegarsi in basso o muoversi in spazi stretti, sì. Ma laddove la sua natura lo favoriva, le difficoltà sparivano di colpo. Sirola diventava equilibrato, continuo, perfino proporzionato. In quei frangenti il suo tennis diventava irresistibile. Nello smash nel servizio e in tutto ciò che si elevava di quel tanto sopra la rete. Sirola sapeva come intervenire e lo faceva con una violenza così naturale da lasciare ammirati.

Un giocatore importante, quasi sempre campione vero di tutto in tutto. Dicevano che non gli andasse granché. Sirola non ha mai voluto smentire queste voci. Se la prendeva comoda anche negli allenamenti. Aveva, come dei tempi fisici diversi dagli altri tennisti, eppure era tendenzialmente un uomo tranquillo, portato di rado a esternare la sua grinta che pure possedeva figurarsi le arrabbiature. Lo ricordo così anche Pietrangeli, amico e compagno di Coppa. Dava l'impressione di non amare il tennis, anzi di usarlo per migliorare socialmente. È stato un talento sciupato, più che sfruttato male. A tratti però sapeva diventare terribile. Ricordo la semifinale di Davis del 1960 a Perth, contro gli Stati Uniti. Eravamo sul 2 2 e toccava a lui. Ultimo incontro di singolare, contro McKay, un osso durissimo. Non seppi resistere e mi allontanai dal campo per non guardare. Dalla spiaggia dove ero andato a prendere il gelato scorgevo il tabellone lontano e avevo netta l'impressione che Orlando fosse sotto nel punteggio. Mi sbagliavo. Quando tornai vidi Sirola come non lo avevo mai visto. Era un bombardiere, ed era l'americano a essere ormai a un passo dalla sconfitta. Orlando procedeva un ace via l'altro. Fu il miglior match della sua vita.

Il problema di Sirola era che giocava a intermittenza. Seppe battere molti dei campioni dell'epoca: fu tre volte nei quarti a Roma, ma nei grandi tornei solo una volta fu a un passo dalla vetta: al Roland Garros del 1960, che poi vinse Pietrangeli. Sirola superò Darmon, poi ancora McKay, perse infine contro Ayala a un passo da una finale tutta italiana. In Davis invece, e soprattutto nel doppio, il suo impegno non mancò mai. La giocò per 11 anni e chiuse la carriera con un record di 90 incontri, 57 vinti e 33 perduti, di cui ben 22 nel singolo ma solo 8 in doppio. Poi ne divenne capitano in una stagione difficile di ricambio generazionale, con un Pietrangeli già molto anziano e un Panatta ancora troppo giovane e inesperto. Non seppe gestire tutto ciò, la situazione, quindi l'accumulo con l'atteggiamento di un padre severo e molto più attento alle forme che al resto, senza accorgersi di avere ormai a che fare con dei professionisti della racchetta che si gestivano da soli. Fu anzi l'protagonista della clamorosa sospensione inflitta a Panatta al termine di un match rissa con la Jugoslavia (1971 a Zagabria), provvedimento che dopo due giorni e la relazione infuriata di Adriano Panatta di fatto subito annullato.

Resta il ricordo di un tennis che non esiste più. Uno sport rissoso, anche, ma anche elegante, composto di gesti atletici misurati e di grande equilibrio: in un'epoca possibile divertirsi, come spesso ricorda ammonendo lo stesso Pietrangeli: «Sirola aveva un talento enorme, eppure rimase campione incompiuto. Ma in quegli anni con il tennis lo sognavo di oggi, di la di sotto in fondo che male c'era».

TENNIS

A Francoforte scattano le finali Atp

■ FRANCOFORTE. Parte oggi la seconda edizione delle *Atp Finals*, la manifestazione di fine anno che mette di fronte i migliori otto tennisti del mondo. La sfida finale tra i big del Tour, ricchissima, denominata dal 1970 fino al 1990 *Masters*, è passata dal '91 al Festhalle di Francoforte. Quest'anno il forfait per un malanno ai muscoli pettorali di Andre Agassi – da poco passato dal primo al secondo posto della graduatoria Atp – ha favorito l'ingresso del sudafricano Wayne Ferreira, attualmente 9° del mondo. Ieri è stato effettuato il sorteggio. Come consuetudine, gli 8 tennisti sono stati inseriti in due gruppi. In quello denominato «bianco», accanto a Pete Sampras (Usa) – n. 1 del mondo – ci sono il tedesco Boris Becker (n. 5), il russo Yevgeny Kafelnikov (n. 6) e il sudafricano Wayne Ferreira (n. 9). Nell'altro raggruppamento, il gruppo «rosso», hanno trovato posto l'austriaco Thomas Muster (n. 3), gli statunitensi Michael Chang (n. 4) e Michael Chuck Courier (n. 7) e lo svedese Thomas Enqvist, numero 8 della classifica e recente vincitore del torneo di Stoccolma (7-5 6-4 in finale sul francese Boetsch).

È stato definito anche il programma della prima giornata. Oggi, infatti, il programma Sampras e Kafelnikov – e seguire, scenderanno sul tappeto sintetico (Green Set Trophy) dell'impianto tedesco il beniamino locale Boris Becker e Wayne Ferreira. Becker ha già vinto due volte il titolo di Master (nell'88 a New York in finale su Lendl e l'82 su Connors) ed è stato finalista 4 volte. Chiude il programma, ed anche il match tra Muster e Chang.

Parte oggi anche il Master femminile al Madison Square Garden di New York. Assente Monica Seles, la grande favorita è ancora una volta Steffi Graf, sia vincitrice quest'anno del Roland Garros, Wimbledon e Us Open. La tedesca – nonostante un grave problema con la sua tendinite – è tornata a dominare dalla vetta il torneo di Filadelfia. Il tabellone della stagione. La formula del Master femminile prevede un tabellone ridotto a sedici giocatrici.

Ieri è stata anche resa nota la classifica dei guadagni dei tennisti. Anche questa speciale graduatoria è guidata da Pete Sampras con 2.647.966 dollari, soltanto di premi vinti. Secondo Thomas Muster (2.402.979) e Andre Agassi (2.300.071).

NAZIONALE. Domani la sfida con la Lituania, l'ultima del girone europeo. Intanto Matarrese si preoccupa

Il futuro di Sacchi? Resterà ct, per amore o per forza...

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ FIRENZE. Dal cuore di Arrigo Sacchi alle 16 del pomeriggio. Non così lì la partita fa due passi e tira in porta. Capito? Ha capito Marco Simone. Ha capito anche che contro la Lituania domani sarà giocata sostituzione Zola. Ma come dice Arrigo, aveva annunciato le cose altri novità in vista. Dal 1 dicembre potremo chiamare di nuovo Mussi fatti da destro (per Beccalossi), Stanto esterno destro (per Dino Baggio) e Coppa: questa ultima squadra dopo l'annunciazione rinchiusa sabato con l'Ucraina (a Casteggio per Ravanelli) che sarà intervistata alla fine della seduta prebellica agli addetti della cosa sinistra. Questo l'anno detto gerarchi Eroici azzurri sono a 18 ore di distanza dalla decisiva sfida con i baltici un punto e l'Italia sarà in Inghilterra per le finali europee del prossimo anno.

Sacchi conta le ore. È giorno di riscaldamento, dipende sempre da lui se potrebbe giocare anche subito mentre state leggendo questa riga. Vede quel benedetto punto dove Arrigo Maradona anche di più vittoria e di gioco. Poi ci sarà spazio per il futuro contratto e programmi.

Qui dico: però c'è già nell'aria e il pressing del Milan che vorrebbe riportarlo alla base dopo cinque anni di Nazionale. Matarrese si oppone e sottilmente ha già avvertito: «Non è bello mettersi contro la Federazione». Sacchi che dice di avere la testa solo per la partita di Reggio Emilia contro la Lituania in realtà sta pensando a sua. Un prevedibile qualificazione di domani sarebbe sbloccata la situazione. Matarrese che di pomeriggio segura Under 21 di Maldini a Pistoia e sempre contro la Lituania e che in serata sarà in tribuna a Reggio Emilia giocherà con Arrigo e lo spinge con don Arrigo. Non vuol perdere tempo: il presidente lecito le intende storie in qualsiasi opposizione da parte lecito anche per evitare che capione intipatichi. Ma in Federazione sono convinti che don Arrigo accetterà l'offerta di un nuovo contratto biennale fino al 30 giugno 1998. Si guarda lontano: il mondiale di Francia ma la Coppa conoscete resterà gli occhi per la finalissima.

Per quella data (8-30 giugno 1998) Matarrese sarà ancora presidente della Federazione. Chiede una vittoria don Arrigo. Per il passaggio è sicuro il primo vero successo dell'era Matarrese e con il potere immenso che ha molto le sue chanches di essere confermato il numero uno del calcio italiano. Condizione necessaria questa per candidarsi alla presidenza Uefa. È il suo vero obiettivo. Sacchi secondo abitudini consolidate al Milan accetterà un nuovo contratto senza numeri in cambio di condizione al premio. Vincerà. Nemmeno le storie mitiche che don Arrigo con Berlusconi faceva così contratto «normale» premi nicchi. Morale: le forze del destino accomunano ancora una volta Matarrese e Sacchi. Ieri due: senza dubbio quello che di più bisogno dell'altro è Matarrese. Per Sacchi ci sono altre panchine a disposizione, per Matarrese è vitale non perdere la poltrona che occupa.

La Lituania intanto si avvicina. E Sacchi non vuole una sorpresa distratta. Negli ultimi due giorni si parlato molto di altro. Del quadriennio di Sacchi all'epoca della Nazionale. Del prossimo rivestimento della centrale sacchiana di vertici anti sacchiani, gli anti sacchiani di un tempo. Sacchi ha Bergocaforte (Simone) e Ravanelli che vede lì con Sacchi come il messia e coordinatore strategico fresco che ha fatto infuriare Capello e Lippi. Del tutto referendum promesso con una battuta da Matarrese per la conferma di Sacchi ma preso sul serio. Due sondaggi, fomentati da parte della Rai e da parte della Rai identici risultati. Sacchi per la gente comune non va confermato. Per Italia 1 64 «No» e 36 «Sì». Per la Rai (un collegamento Internet) 63,9 «No» e 36,1 «Sì».

Potere alle chiacchiere mentre a Sacchi piacciono i fatti. E così ieri in conferenza stampa don Arrigo ha ricoperto di elogi il secondo capione e la Lituania. «È una squadra che gioca un calcio attendista di fase contropiede. Per questo è pericolosa. Occorreranno velocità e ritmo». Sacchi ha confessato anche di avere già in mente la formazione titolare col rientro pomeridiano ha chiarito i suoi piani ed è tornato per un attimo sulla partita con l'Ucraina. Rivedendo la partita e in particolare quegli spiraglili dieci minuti finali del secondo tempo, mi sono chiesto perché ci eravamo fermati. Bisogna insistere, bisogna dilatare i tempi del gioco. Se riusciamo a proporci così per non mi rimarrà non è sarà semplice per nessuno. Figurati il timore di Sacchi. Quello di Fausto la fine di un grande ciclista degli anni Cinquanta. Il fuoriclasse che vinse Charly Gaul vincitore del Giro 1956 e del Tour de France 1958. Perse il Giro del 1957 perché in una tappa decisiva si era fermato per un bisogno fisiologico. Gli avversari se appartenevano. Lui perse il Giro.

L'allenatore della nazionale Arrigo Sacchi

Ceci

ITALIA-LITUANIA (p.t.)	1
ITALIA-LITUANIA (s.t.)	1
ALBANIA-GALLES	1 X
CIPRO-BELGIO	X 2
FRANCIA-ISRAELE	1
GERMANIA-BULGARIA	1
NORD IRLANDA-AUSTRIA	X 2
OLANDA-NORVEGIA	1
PORTOGALLO-EIRE	1
RUSSIA-FINLANDIA	1
SLOVACCHIA-ROMANIA	1 X 2
SLOVENIA-CROAZIA	X 2
SVEZIA-TURCHIA	1 X 2

Del Piero ci ripensa «Io esterno sinistro? Può andare...»

Alessandro Del Piero personaggio sempre e comunque. Archiviato a vantaggio di Sacchi il tira e molla fra la nazionale maggiore e la Under 21, Pinturicchio sembra non approfittare al pari di alcuni suoi compagni (Ravanelli), per ottenere dalla nazionale una iniezione di fiducia da trasportare alla Juventus. Intanto, il dilemma si ripropone. Del Piero attaccante o centrocampista? Alla vigilia della gara con l'Ucraina lo juventino aveva fatto capire che giocare a ridosso delle due punte lo gratifica di più. Ieri invece ha parzialmente corretto il tiro: «In nazionale ricopro una posizione simile a quella della Juventus. Non vedo il problema. Poi ognuno può valutare le mie prestazioni come meglio crede. Sono ormai due anni che gioco così nella Juve e mi trovo benissimo. Certo che se vengo valutato per i miei eurogol, allora sabato a Bari ho giocato male, ma credo che questo non debba essere legato alla mia posizione. Guardate Maldini, ha segnato un gran gol da difensore». Del Piero non si sente sotto esame né tantomeno a disagio nel ruolo di laterale sinistro dove è stato già «bruciato». Signori: «Dipende tutto da come si mette la partita e da come si muovono i compagni. Sabato a volte mi sono trovato spiazzato, ma non solo io. E alla fine Sacchi non mi ha rimproverato. Con lui ho parlato dopo la partita e mi ha spiegato che in certi momenti non ho fatto ciò che mi chiedeva. Lo stesso che accade alla Juve con Lippi. Allora Sacchi è come Lippi? «Sono due allenatori simili – dice – che mi chiedono di fare le stesse cose». Esaurito l'argomento «spinoso» sull'eterna diatriba, Del Piero si sbilancia sponsorizzando Baresi (alla carriera). Zola o Maldini per il Pallone d'Oro. E ha una spiegazione sul diverso trattamento riservato dal pubblico a Sacchi rispetto a Maldini: «La nazionale maggiore crea più aspettative rispetto alla Under 21».

[Franco Dardanelli]

FORMULA UNO

Hakkinen migliora E nel circus si guarda già al '96

ALDO QUAGLIERINI

■ Mika Hakkinen ha lasciato l'unità di terapia intensiva del Royal Hospital di Adelaide. Un portavoce dell'ospedale ha detto che le condizioni del pilota della McLaren Mercedes rimasto ferito gravemente nel corso della prima sessione di prove del Gp d'Australia continuano a migliorare. Nei prossimi giorni Hakkinen sarà tenuto sotto osservazione e potrebbe essere dimesso tra una settimana o dieci giorni.

Il campionato del mondo finisce dunque con una nota positiva e mentre i Tir delle scuderie fanno ritorno ai paesi d'origine e già si pensa alla prossima stagione. Stagione che si presenta quanto mai equilibrata e incerta perché la Benetton incoronata regina nel '95 sarà priva di Schumacher mentre la Ferrari ha deciso di cambiare registro assumendo il campione del mondo e adottando il motore a 10 cilindri. Nel discorso per lotta al titolo '96 chiedono spazio anche la Williams e la McLaren. La prima non può mancare un obiettivo che è alla sua portata e che per troppo tempo ha fallito mentre la seconda nella fase conclusiva del campionato ha fatto notare un potenziale notevole e può essere realmente competitiva nel prossimo campionato.

Giovedì prossimo Schumacher e Irvine saranno presentati a Maranello e comincieranno così ufficialmente a lavorare per il Cavallino. C'è molta attesa per l'arrivo del campione del mondo anche se ci sarà da lavorare parecchio per far tornare vincente la rossa. Anche l'anno scorso infatti c'era entusiasmo e pareva che fosse ormai arrivato il momento della vittoria. Invece solo una volta la 412 T2 ha chiuso una corsa prima di tutte le altre in Canada dove Alesi si è tolto finalmente la soddisfazione di vincere il suo primo Gp della carriera.

Ma per il direttore sportivo della Ferrari Jean Todt l'anno che si chiude non è da considerarsi completamente disastroso. «Possiamo paragonare questa stagione alla precedente – dice Todt – e ci accorgiamo che nell'insieme abbiamo migliorato anche se qualche volta non siamo stati in grado di concretizzare questi miglioramenti (a Silverstone, a Monza, a Nürburgring, a Suzuka)».

Todt sostiene in sostanza che la fase iniziale del '95 la Ferrari era riuscita a chiudersi al di sivello di prestazione che l'esprimeva da Benetton e Williams. «All'inizio del campionato – sostiene il ds – il nostro obiettivo era l'affidabilità ma abbiamo mancato nella condotta di gara. A metà stagione i nostri avversari hanno fatto un grosso passo avanti nello sviluppo delle loro vetture e noi non siamo stati capaci di recuperare questo svantaggio». Quali sono le qualità di Schumacher «Diversamente da quanto si crede Schumacher è stato ingaggiato come uno dei piloti Ferrari. È soltanto l'arrivo di Irvine che lo ha fatto diventare il numero uno». Per Todt infine il ruolo di Nigel Mansell non sarà più operativo anche se sarà presente ai Gp e mentre verrà alle gare scriverà più spesso l'ingegner Barnard capo del progettista ferrari.

L'INTERVISTA. La Compagnoni prepara il rientro in Coppa del mondo

Deborah Compagnoni durante uno slalom della scorsa stagione

Wolfgang Rattay Ansa

E Deborah aspetta il via

Si è persa l'avvio fantasma della Coppa del mondo di sci (il gigante cancellato a Tignes), ma Deborah Compagnoni progetta già il ritorno dopo l'ennesimo infortunio al ginocchio. «A dicembre sarò in pista».

MARCO VENTIMIGLIA

■ ROMA. In una recente articolo comparso su un grande quotidiano buona parte del «pezzo» se ne andava nella semplice elencazione di infortuni e malanni assortiti. Eh sì nonostante quei due titoli olimpici nel Gigante e il Supergigante di Albertville '92 e il gigante di Lillehammer '94 Deborah Compagnoni non passa per essere una sciatrice fortunata. Anche quest'anno ha dovuto pagare un tributo alla malasorte sotto forma di un problema al ginocchio che l'ha costretta a rimandare l'atteso esordio in Coppa del mondo. Un'assenza che si è rivelata ancor più amara sabato a Tignes dove il gigante d'avvio è stato sospeso e poi cancellato a causa del maltempo ma che rischia di pesare ancora. Per cominciare invece che preparare i bagagli per le prossime gare nordamericane insieme al resto del Circo bianco la ventiquattrenne di Valtellina ha trascorso il suo lunedì a Roma a fare da testimonial nel l'ambito della megasponsorizzazione decisa dalla Telecom a beneficio di 12 federazioni sportive nazionali.

Deborah, considerato com'è andata a Tignes si può dire che non ti sei persa niente...

Per fortuna sì. Una gara così sul ghiaccio non l'avrei vista in ogni caso. Certo se fosse finita sarebbe stato un modo per rendersi conto dello stato di forma e delle avversarie in un'occasione meglio così.

Qualcosa però si è visto. La prima manche del gigante è stata disputata da tutte le migliori.

Sì è trattato di uno spettacolo abbastanza prevedibile. Ho visto un grande equilibrio le varie Ertl Wachter e Seizinger mi sono sembrate sui loro normali livelli. Piuttosto devo fare i complimenti a Sabina Panzanini inserita al quinto posto su una pista poco tecnica come quella e stata una bella impresa.

Parliamo del tuo ginocchio. A che punto sei con il recupero?

Dopo l'intervento in artroscopia mi sono molto tranquillizzata. Si è trattato di una semplice «pulitura» dell'articolazione. L'unico problema è che in questi casi il recupero deve essere graduale. Ora sto bene ma dopo essere stata quasi due mesi senza sciare ho bisogno di altri allenamenti prima di rientrare in Coppa del mondo.

Adesso c'è la lunga trasferta in Nord America, riuscirai a partecipare a qualche gara?

Sicuramente non sarò presente ai prossimi due slalom di Vail forse avrò qualche speranza di esserci nelle gare successive. La cosa importante comunque è che io sia pronta per il ritorno della Coppa in Europa ad inizio dicembre.

Eppure, in molti sono scettici sulle tue possibilità di batterti per la conquista della Coppa. Saresti diventata una sorta di Baggio sulla neve, capace di grandi prestazioni ma impossibilitata a un rendimento costante a causa di un fisico logorato dagli infortuni...

Che devo dire? Spero che si sbagli no. Certo il mio ginocchio destro non è quello di una debuttante tre operazioni lasciano il segno. Me lo zuppi una prima volta nell'88 quando mi operarono male mettendomi un legamento artificiale che si è rotto e poi sono finita di nuovo sotto i ferri nel '90. In più c'è stato l'infortunio al ginocchio sinistro alle Olimpiadi del '92 ma lì per fortuna non ho più avuto problemi.

Su quali specialità ti concentrerai nel corso della stagione?

Punterò moltissimo sugli slalom gigante ma anche speciale le specialità dove fra l'altro spero di battermi per il podio nei campionati mondiali in Sierra Nevada. Poi conto di fare anche i Superg.

Sfortuna a parte, questa è per te la stagione della svolta, hai finalmente ottenuto un team personale di allenamento...

Sì e tengo a ribadire che non è stato un capriccio. Allenarsi bene all'interno di una squadra numerosa come quella italiana era sempre più difficile.

Ti hanno accusato di voler fare come Tomba senza essere Tomba...

Intanto due titoli olimpici li ho già vinti e mi sembra che di essere la unica donna italiana ad averlo fatto. Poi quando Tomba cominciò ad allenarsi con uno staff personale aveva sì già vinto molto ma meno di quello che è riuscito a vincere dopo. Se quella scelta lo ha aiutato a crescere agonisticamente perché non potrebbe fare lo stesso effetto anche a me?

Staff personale significa accordi migliori con gli sponsor?

Io credo che gli sponsor giudichino un atleta soprattutto in base ad una cosa: i risultati.

Ormai però i campioni dello sci sono dei formidabili veicoli pubblicitari, alcuni si trasformano in manager di se stessi...

Io cerco di tenere separate le due cose: di concentrarmi sullo sci e lo scindo il resto a persone di mia fiducia. Comunque negli anni ho imparato molto riguardo la gestione della mia immagine. Ho capito che è necessario sapere le cose importanti dal resto. Per quanto riguarda gli sponsor credo che al di là delle vittorie un atleta come me possa fornire un altro tipo di messaggio testimoniando che ci si può battere anche contro la sfortuna.

Claudio Scaccini Ansa

Sci, Saigusa (Gia) gravemente ferito in allenamento

Tamey Oshi Saigusa componente della squadra giapponese di sci è rimasto gravemente ferito in un incidente verificatosi durante un allenamento a Innsbruck. Saigusa è andato a finire contro le barriere di protezione e ha riportato un trauma alla laringe e un grave edema. La vita dell'atleta non è in pericolo ma Saigusa è in sala rianimazione e respira artificialmente.

Violenze in campo La polizia indaga su «Gazza»

Guai in vista per Paul Gascoigne il centrocampista ex laziale passato ai Rangers di Glasgow. La polizia scozzese ha aperto un indagine su due incidenti di cui è stato protagonista il popolare calciatore nella partita di sabato fra la sua squadra e l'Aberdeen. «Gazza» avrebbe sferrato prima una formidabile testata al difensore John Inglis e successivamente ha avuto uno scontro con un altro giocatore avversario Paul Bernard al quale i medici hanno dovuto applicare cinque punti di sutura. Entrambi gli incidenti sono sfuggiti all'arbitro.

Il Tour de France ricorda Fabio Casartelli

Fabio Casartelli il ciclista italiano scomparso il 18 luglio scorso durante una tappa del Tour de France sarà ricordato oggi dal suo club (Motorola) e dalla società che gestisce il Tour. Sul Col du Portet d'Aspet verrà innalzata una statua in suo ricordo. Alla cerimonia parteciperanno anche i familiari di Casartelli.

Rugby Elogi all'Italia dal ct sudafricano

«L'Italia è tra le dieci squadre più forti del mondo». La dichiarazione che inserisce gli azzurri nella «top ten» mondiale è dell'allenatore degli Springboks Kitch Christie, rimasto impressionato dalla squadra italiana nel match giocato domenica all'Olimpico di Roma. Prossimo impegno degli Springboks sabato a Londra con l'Inghilterra.

Coppa Italia Bologna-Milan il 28 in tv

Si giocheranno tutte con inizio alle ore 20,30 le partite di andata dei quarti di finale di Coppa Italia di calcio. Questo il calendario: Bologna-Milan martedì 28 novembre (diretta Rai). Cagliari-Atalanta e Inter-Lazio mercoledì 29. Fiorentina-Palermo giovedì 30 (diretta Rai).

«La mia Australia vista da uno scooter»

Pubblichiamo la prima puntata del diario di viaggio di Giorgio Bettinelli, lo «scooterista» partito il 23 settembre da Melbourne in Vespa, diretto a Città del Capo, in Sudafrica: 52mila chilometri passando anche attraverso l'Asia...

GIORGIO BETTINELLI

■ DARWIN (Australia). Avevo lasciato Melbourne il 23 settembre sulla Vespa appena arrivata dall'Italia: il contachilometri segnava ancora cinque zeri. Ero dopo l'altro. Il mio raid era iniziato attraverso la strana ed affascinante Oceania: nonostante la regina d'Inghilterra sia anche la regina dell'Australia i sudditi da queste parti sembrano molto meno interessati all'andamento delle cose a Corte o alle vicissitudini tra Carlo e Lady D di quanto invece non lo siano riguardo alla lussazione della spalla o alla squalifica del campione della squadra di rugby o di doping per cui tifano. Ma a ben guardare qual è la definizione che si può dare oggi di un australiano? Uno a partire dalla seconda guerra mondiale i coloni australiani erano in larga maggioranza di origine anglosassone, inglesi o irlandesi, ma dal dopoguerra ad oggi ci sono state correnti continue di immigrazioni da ogni parte del mondo ed oggi i 16 milioni di abitanti possono essere ripartiti per metà in inglesi nativi, sassoni, anglosassoni, cinesi, slavi, vietnamiti, italiani, greci, indiani, turchi, libanesi. Poi ci sono gli aborigeni, quelli che vivevano qui prima della scoperta, tra virgolette, della isola-continente da parte degli europei e per i quali questi due secoli di storia attuale sono stati una sequela continua di infamie e di ingiustizie così difficili da sopportare che sembra quasi un miracolo ci siano ancora una dignità e una cultura del popolo aborigeno sempre più vicine a riaffermare se stesse.

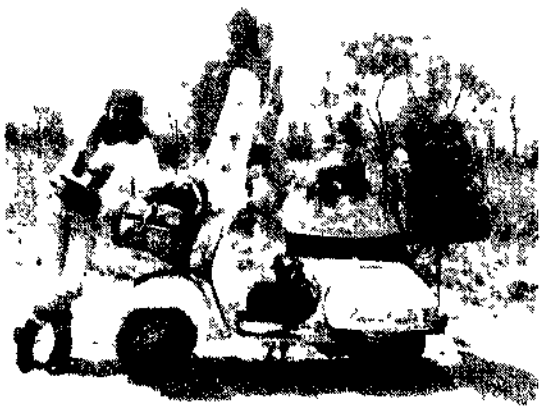
La notte del Capricorno

Ma torniamo al mio viaggio. Per tutti i 1000 km di costa fino a Sydney la decisamente freddo e piovoso senza soluzione di continuità ho comunque imparato nei precedenti viaggi in Vespa un piccolo segreto che risolve una volta per tutte il problema della pioggia: lungo la strada bagnarsi! Tanto per un modo o nell'altro si trova da asciugarsi anche in ellettrico al confine tra lo stato di Victoria e quello del New South Wales: sarà le di far freddo e il caldo diventa quasi soffocante. Rimango a Sydney un paio di giorni ospite di un Vespa Club locale, poi proseguo per Brisbane. Mi fa un po' effetto una notte dormire in una tenda sapendo che la mia amica è proiettata attraversata il Tropico del Capricorno! E anche di fronte alla prima che non ho dormito quasi per niente fantasticando invece per un intorno a Henry Miller, il capitano Cook e un libro che Mario del Sud di Conrad. Fantastiche le cose che nel mio immaginario poesia di quel nome Tropico del Capricorno risvegliava a bright scioli. Mi successo vicino a Rockhampton sulla costa Pacifica dopo che già da 3000 km mi ero lasciato alle spalle Melbourne. Anche durante il raid in Vespa dell'anno scorso dall'Alaska alla Terra del Fuoco mi era capitato di attraversare il Tropico del Capricorno dalle parti di Asunción in Paraguay, ma lì per lì non me ne ero nemmeno accorto e soprattutto non mi era successo di starci sdraiato comodamente «sopra».

650 km di deserto

Seguendo per altri 800 km la costa contornata dal profilo della Grande Barriera Corallina che proprio a Rockhampton inizia per poi spingersi fino alla Nuova Guinea il 6 ottobre raggiungo Townsville e da lì lascio il versante pacifico australiano per l'interno del Paese. Marciando si procede verso ovest il paesaggio cambia drastic amente la terra diventa più arida e assume il caratteristico colore rosso ferro le città diventano parecchie e più distanti tra loro. Da Mt Isa nel Queensland a Hurcwaya nel Northern Territory ci sono 450 km di nulla assoluto! Infatti ne ho fatti solo una decina di chilometri e ho dormito in una piccola cittadina di 1000 abitanti. Ci sono anche i primi aborigeni. Hurcwaya si comincia ad incontrare i primi gruppi di aborigeni che vivono in condizioni di degrado agghiaccianti: con i vestiti a pezzi e cappelli in tuffato sporchi come nelle immagini fotografiche tristissime che siamo abituati a vedere. E qui le mie fantasticherie diventano un po' meno fruibili di quelle sul Tropico del Capricorno e mi si stringe il cuore ogni volta. No caro il mio australiano bianco su due troppo facile dire che gli aborigeni siano ubriaconi e basta! E dimenticare quello che sta alla radice del problema, quello che è stato fatto loro in questi 200 anni, quelle che sono le vere cause del loro alcolismo senza speranza, dello stato di inebetimento continuo in cui sembrano nuovi, troppo facile chiamarli «bad people» qualcuno dopo averlatto di tutto per renderlo tale.

Il mese di ottobre arriva a Darwin e mi prepara mentalmente per il trasporto aereo mio e della Vespa fino a Kupang nell'isola di Timor in Indonesia: uno dei pochissimi tratti di acqua infinitesimali nell'economia dell'intero viaggio: dei 52 000 km via terra dall'Australia al Sud Africa. Spero di trovare una barca o un ferry per il trasporto ma in questa stagione i cicloni e le tempeste di mare impediscono un servizio di linea tra Darwin e Timor e così devo incontrare all'aereo e alle seccature che una spedizione comporta: togliere ruote, gomme, benzina e olio, portapacchi e tutto il resto, compilare un infinità di documenti doganali e via discorrendo. Pazienza ci saranno almeno altri 45 000 km dall'acqua lago indonesiano fino a Cape Town per non dibbandonar mai la terraferma.



Giorgio Bettinelli e la sua Vespa

Un film di Hugh Hudson

MOMENTI DI GLORIA

Con Ben Cross, Ian Charleson, Nigel Havers, Cheryl Campbell, Alice Krige

Gran Bretagna, 1924.
Due giovani atleti, studenti universitari, si allenano per partecipare alle Olimpiadi di Parigi correndo per i colori della Gran Bretagna.
Corrono non soltanto per partecipare, onorando il motto ideale del barone De Coubertin, ma anche per vincere, spinti da ragioni ideologiche personali. Harold Abrahams corre per dimostrare che lui, ebreo, non è inferiore a nessuno; Eric Liddell, religiosissimo, per la gloria del Signore. Vinceranno entrambi la medaglia d'oro: l'uno sui cento, l'altro sui quattrocento metri.
Un film denso di emozioni, coinvolgente, arricchito dalle musiche indimenticabili di Vangelis.
Vincitore di quattro premi Oscar: miglior film, sceneggiatura, musica e costumi.

SABATO 18 NOVEMBRE IL FILM

l'Unità
Giornale+cassetta L.7.000